



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGRO-PASTORALE
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

REG. (CE) N. 1303/2013

REG. (CE) N. 1305/2013

DOCUMENTO IN VIA

IZIONE

Indice

1.	TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	1
2.	STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA.....	1
2.1	Area geografica interessata dal Programma.....	1
2.2	Classificazione della regione.....	2
3.	VALUTAZIONE EX ANTE.....	4
3.1	Descrizione del processo	4
3.2	Quadro esplicativo delle raccomandazioni	4
3.3	Rapporto completo della Valutazione ex ante.....	4
4.	SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI	5
4.1	Analisi SWOT.....	5
4.1.1	Descrizione generale e complessiva della situazione attuale dell'area di programmazione, sulla base di indicatori di contesto comuni e specifici del programma e di informazioni qualitative.....	5
4.1.2	Punti di forza individuati nell'area del programma.....	19
4.1.3	Punti di debolezze individuati nell'area del programma	21
4.1.4	Opportunità individuate nell'area del programma.....	24
4.1.5	Minacce individuate nell'area del programma	25
4.1.6	Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto comuni suddivisi in indicatori socio economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali/climatici	27
4.1.7	Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto specifici del programma suddivisi in indicatori socio economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali/climatici.....	32
4.2	Identificazione dei fabbisogni.....	33
4.2.1	Migliorare la capacità regionale in materia di trasferimento di conoscenze e innovazione	33
4.2.2	Coordinamento tra tutti gli attori del sistema della conoscenza.....	33
4.2.3	Servizi d'informazione per le imprese e la popolazione rurale	34
4.2.4	Migliorare l'offerta di formazione informazione e consulenza alle imprese	34
4.2.5	Rafforzare la conoscenza a supporto della competitività, l'innovazione e la sostenibilità ambientale.....	35
4.2.6	Migliorare struttura, sostenibilità e redditività delle aziende agricole e favorire l'insediamento dei giovani.....	35
4.2.7	Migliorare la capacità progettuale e l'implementazione degli interventi innovativi	36
4.2.8	Rafforzare la conoscenza, la diversificazione delle attività e lo sviluppo di piccole imprese nelle zone rurali	36
4.2.9	Promuovere l'organizzazione e l'innovazione delle filiere e la gestione dei rischi aziendali	37
4.2.10	Innovazione collaborativa tra imprese e tra imprese e ricerca	38
4.2.11	Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nelle filiere foraggere e zootecniche.....	38

4.2.12	Promuovere la cooperazione per l'innovazione delle filiere foraggere e zootecniche	39
4.2.13	Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nelle filiere ortofrutticola e cerealicola.....	39
4.2.14	Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera ortofrutticola	40
4.2.15	Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera cerealicola	40
4.2.16	Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nella filiera vitivinicola	41
4.2.17	Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera vitivinicola	42
4.2.18	Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nella filiera olivicola.....	42
4.2.19	Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera olivicola.....	43
4.2.20	Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e la valorizzazione del sughero....	43
4.2.21	Promuovere la cooperazione per l'innovazione, la sostenibilità e la valorizzazione delle foreste e del sughero.....	44
4.2.22	Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze metodi e pratiche funzionali alla protezione di biodiversità.....	45
4.2.23	Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze metodi interventi e pratiche funzionali alla difesa del suolo.....	45
4.2.24	Promuovere interventi per contrastare i fattori che determinano il rischio di desertificazione	46
4.2.25	Promuovere la cooperazione in materia di desertificazione e cambiamenti climatici	46
4.2.26	Stimolare conoscenze e cooperazione su uso efficiente delle risorse, emissioni e sequestro di carbonio	47
4.2.27	Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali al razionale utilizzo delle risorse idriche	47
4.2.28	Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali all'uso razionale dell'energia	48
4.2.29	Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.....	48
4.2.30	Trasferimento di conoscenza e innovazioni per ridurre le emissioni di gas serra e ammoniacca dall'agricoltura	49
4.2.31	Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali a conservazione e sequestro del carbonio.....	49
4.2.32	Promuovere strategie integrate e partecipate di sviluppo locale	50
4.2.33	Favorire il cambiamento e l'innovazione per l'occupazione e l'inclusione sociale.	50
4.2.34	Eliminare del tutto il digital divide nelle zone rurali e favorire l'utilizzo delle TIC	51
5.	DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA	52
5.1	Giustificazione dei fabbisogni selezionati che devono essere soddisfatti dal PSR, e scelta degli obiettivi, delle priorità e Focus area in base ai risultati dell'analisi SWOT e alla valutazione dei fabbisogni	52
5.2	Scelta, combinazione e giustificazione delle misure dello sviluppo rurale per ciascuna priorità e focus area	60
5.2.1	Scelta delle misure di sviluppo rurale	60
5.2.2	Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.....	61
5.3	Descrizione di come saranno affrontati i temi trasversali, inclusi i requisiti specifici di cui all'art. 8 (1) (c) (v) del Regolamento n. 1305/2013.....	73

Innovazione.....	73
Ambiente.....	74
Cambiamenti climatici.....	76
5.4 Tabella riepilogativa della logica di intervento relativa alle priorità e focus area selezionate per il PSR, agli obiettivi quantificati e alla combinazione delle misure da utilizzare per raggiungerli	77
5.5 Descrizione delle misure adottate per assicurare una sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su azioni connesse all'innovazione.....	77
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE	80
6.1 Identificazione delle condizionalità ex-ante applicabili e la valutazione della loro realizzazione	80
Tabella 6.1.2 Condizionalità ex ante applicabili	81
Tabella 6.1.3 Condizionalità ex ante applicabili È Valutazione del relativo adempimento	83
6.2. Descrizione delle azioni finalizzate all'adempimento delle condizionalità ex ante.....	96
6.2.1 Azioni da intraprendere per adempiere alle condizionalità ex ante generali	96
6.2.2 Azioni da intraprendere per adempiere alle condizionalità ex ante collegate alle priorità...97	97
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DI ATTUAZIONE.....	98
7.1 Descrizione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	98
7.2 Giustificazione dell'assegnazione della Riserva di performance	99
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE.....	101
8.1 Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura (<i>compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del Regolamento UE n. 1305/2013</i>).....	101
8.2 Descrizione delle Misure	108
8.2.1 Misura 1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	108
8.2.1.1 Base giuridica	108
8.2.1.2 Descrizione generale della misura, compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	108
8.2.1.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione.....	109
8.2.1.4 Verificabilità e controllabilità della misura	111
8.2.1.5 Informazioni specifiche per la misura	111
8.2.2 Misura 2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole 113	113
8.2.2.1 Base giuridica	113

8.2.2.2	Descrizione generale della misura, compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	113
8.2.2.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	114
8.2.2.4	Verificabilità e controllabilità della misura	117
8.2.2.5	Informazioni specifiche per la misura	117
8.2.3	Misura 3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	118
8.2.3.1	Base giuridica	118
8.2.3.2	Descrizione generale della misura, compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	118
8.2.3.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	119
8.2.3.4	Verificabilità e controllabilità della misura	123
8.2.3.5	Informazioni specifiche per la misura	124
8.2.4	Misura 4. Investimenti in immobilizzazioni materiali	125
8.2.4.1	Base giuridica	125
8.2.4.2	Descrizione generale della misura, compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	125
8.2.4.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	127
8.2.4.4	Verificabilità e controllabilità della misura	137
8.2.4.5	Informazioni specifiche per la misura	137
8.2.5	Misura 5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	139
8.2.5.1	Base giuridica	139
8.2.5.2	Descrizione generale della misura, compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	139
8.2.5.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	140
8.2.5.4	Verificabilità e controllabilità della misura	143
8.2.5.5	Informazioni specifiche per la misura	143
8.2.6	Misura 6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	144
8.2.6.1	Base giuridica	144
8.2.6.2	Descrizione generale della misura, compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	144
8.2.6.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	145
8.2.6.4	Verificabilità e controllabilità della misura	152
8.2.6.5	Informazioni specifiche per la misura	153
8.2.7	Misura 7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	155

8.2.7.1	Base legale	155
8.2.7.2	Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	155
8.2.7.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	157
8.2.7.4	Verificabilità e controllabilità della misura	167
8.2.7.5	Informazioni specifiche per la misura	168
8.2.8	Misura 8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	169
8.2.8.1	Base giuridica	169
8.2.8.2	Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	169
8.2.8.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni suddivise se necessario per sottomisura e per tipo di operazione.....	170
8.2.8.4	Verificabilità e controllabilità della misura	173
8.2.8.5	Informazioni specifiche per la misura.....	175
8.2.9	Misura 9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	176
8.2.9.1	Base giuridica	176
8.2.9.2	Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	176
8.2.9.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	177
8.2.9.4	Verificabilità e controllabilità della misura	179
8.2.9.5	Informazioni specifiche per la misura	179
8.2.10	Misura 10. Pagamenti agro-climatico-ambientali	180
8.2.10.1	Base giuridica	180
8.2.10.2	Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	180
8.2.10.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni suddivise se necessario per sottomisura e per tipo di operazione.....	181
8.2.10.4	Verificabilità e controllabilità della misura (<i>in corso di definizione</i>).....	194
8.2.10.5	Informazioni specifiche per la misura.....	194
8.2.11	Misura 11. Agricoltura biologica	204
8.2.11.1	Base giuridica	204
8.2.11.2	Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	204
8.2.11.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	204
8.2.11.4	Verificabilità e controllabilità della misura	208
8.2.11.5	Informazioni specifiche per la misura	209

8.2.13	Misura 13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	210
8.2.13.1	Base giuridica	210
8.2.13.2	Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	210
8.2.13.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	211
8.2.13.4	Verificabilità e controllabilità della misura	218
8.2.13.5	Informazioni specifiche per la misura	219
8.2.14	Misura 14. Benessere degli animali	221
8.2.14.1	Base giuridica	221
8.2.14.2	Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	221
8.2.14.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	223
8.2.14.4	Verificabilità e controllabilità della misura	260
8.2.14.5	Informazioni specifiche per la misura	260
8.2.15	Misura 15. Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	261
8.2.15.1	Base giuridica	261
8.2.15.2	Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	261
8.2.15.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	262
8.2.15.4	Verificabilità e controllabilità della misura	264
8.2.15.5	Metodologia per il calcolo dell'ammontare del sostegno, se rilevante	265
8.2.15.6	Informazioni specifiche per la misura	267
8.2.16	Misura 16. Cooperazione	270
8.2.16.1	Base giuridica	270
8.2.16.2	Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	270
8.2.16.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	273
8.2.16.4	Verificabilità e controllabilità della misura	288
8.2.16.5	Informazioni specifiche per la misura	288
8.2.19	Misura 19. Sostegno per lo sviluppo locale LEADER	289
8.2.19.1	Base giuridica	289
8.2.19.2	Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali	289
8.2.19.3	Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione	292
8.2.19.4	Verificabilità e controllabilità della misura	300

8.2.19.5	Informazioni specifiche per la misura	302
8.2.19.6	Altre informazioni utili alla comprensione e implementazione della misura.....	303
9.	PIANO DI VALUTAZIONE	304
9.1	Obiettivi e finalità.....	304
9.2	Governance e coordinamento	304
9.3	Argomenti da approfondire nell'ambito dell'attività di valutazione e le attività previste.....	306
9.4	I dati e le informazioni.....	310
9.5	Crono-programma	312
9.6	Comunicazione della Valutazione	312
9.7	Risorse.....	314
10.	PIANO FINANZIARIO	315
10.0	Tasso di partecipazione	315
10.1	Contributo annuale dell'Unione programmato (Euro)	315
10.2	Tasso di cofinanziamento del FEASR per ciascuna misura e tipo di intervento (in Euro per periodo 2014 - 2020).....	315
10.2.1	Partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure . articolo 59 (3).....	315
10.2.2	Ripartizione per misura e tasso specifico di cofinanziamento . per tipi di operazione con tasso specifico di cofinanziamento del FEASR articolo 59 (4).....	315
10.2.3	Contributo totale dell'unione per misura e ripartizione indicativa per Focus Area	315
11.	PIANO DEGLI INDICATORI	316
12.	FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI.....	329
13.	ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO.....	329
14.	INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ	332
14.1	Descrizione degli strumenti per la complementarità/coerenza con:.....	332
14.1.1	Altri strumenti dell'Unione e in particolare con i fondi SIE e con il I pilastro e gli altri strumenti della politica agricola comune.....	332
14.1.2	In caso di PSR nazionali e regionali attuati sullo stesso territorio, informazioni sulla complementarità tra i due PSR	333
14.2	Informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione, se rilevanti	334
15.	DISPOSIZIONI SULLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	337
15.1	Designazione di tutte le autorità competenti e descrizione sintetica della struttura di gestione e di	

controllo	337
15.1.1 Autorità.....	337
L’Organismo di certificazione sarà rappresentato dalla società selezionata dal MIPAAF a livello nazionale..	337
15.1.2 Descrizione sintetica dei sistemi di gestione e controllo del Programma	337
15.2 La composizione prevista del Comitato di Sorveglianza.....	339
15.3 Disposizioni volte a dare un’adeguata pubblicità al programma (con riferimento alla strategia d’informazione e pubblicità di cui all’art. 13 del regolamento di esecuzione)	340
15.4 Descrizione dei meccanismi per garantire la coerenza per quanto riguarda le strategie di sviluppo locale attuate attraverso Leader, le attività previste nell’ambito della misura “Cooperazione” di cui all’art. 35, “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” misura di cui all’art. 20, e altri fondi SIE.....	341
15.5 Azioni per conseguire la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari (art. 27 (1) del Regolamento n. 1303/2013.....	342
15.6 Descrizione dell’utilizzo dell’Assistenza Tecnica	342
16. INIZIATIVE INTRAPRESE PER COINVOLGERE IL PARTENARIATO.....	343
16.1 Elenco delle azioni intraprese per coinvolgere il partenariato	343
16.2 Chiarimenti o ulteriori informazioni per completare l’elenco delle azioni	346
17. RETE RURALE NAZIONALE.....	346
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, CONTROLLABILITÀ E RISCHIO DI ERRORE	346
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE.....	347
19.1 Descrizione delle condizioni transitorie per misura	347
19.2 Tabella indicativa della transizione.....	347

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale della Regione Autonoma della Sardegna per il periodo 2014-2020

2. STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA

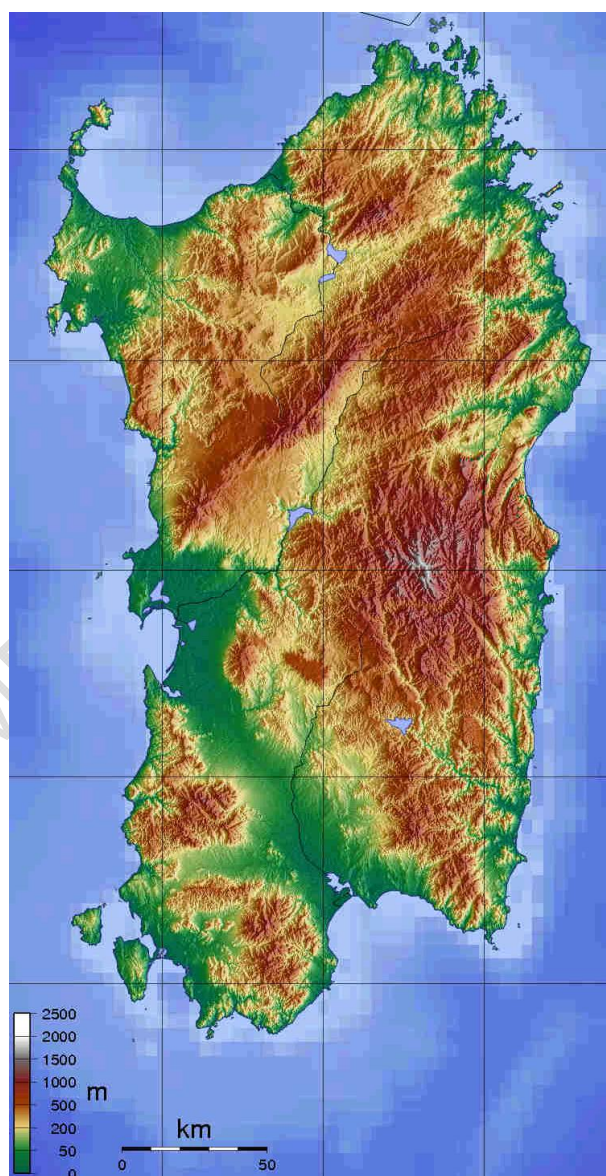
2.1 Area geografica interessata dal Programma

Stato Membro: ITALIA

Regione Amministrativa: REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Programma di Sviluppo Rurale si applica all'intero territorio della Regione Sardegna.

Il territorio della Regione Sardegna, Regione Í in transizione



2.2 Classificazione della regione

Descrizione

L'individuazione delle zone rurali della Sardegna è stata effettuata applicando la metodologia adottata nella Programmazione 2007-2013 e confermata nell'Accordo di Partenariato.

La classificazione si articola nelle aree riportate nella tabella seguente.

La Regione Sardegna è connotata da una complessiva ruralità anche se è possibile riconoscere situazioni diverse all'interno dei singoli territori provinciali. La tabella evidenzia per ogni provincia il risultato del processo di articolazione del territorio regionale nelle macro-tipologie di aree indicate dall'Accordo di Partenariato rispetto alla classificazione Eurostat.

Tabella 2.1 È Articolazione del territorio regionale

Province	Classificazione Eurostat	Classificazione Accordo di Partenariato	Ripartizione % della sup. provinciale per area
Cagliari	Intermedia	A. Polo urbano	1,9%
		B. Area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata	8,4%
		C. Area rurale intermedia	20,9%
		D. Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	68,8%
Carbonia Iglesias	Rurale	D. Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	100%
Medio Campidano	Rurale	C. Area rurale intermedia	47,9%
		D. Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	52,1%
Nuoro	Rurale	D. Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	100%
Sassari	Rurale	C. Area rurale intermedia	26,4%
		D. Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	73,6%
Oristano	Rurale	B. Area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata	4,9%
		C. Area rurale intermedia	35,3%
		D. Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	59,8%
Olbia Tempio	Rurale	D. Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	100%
Ogliastra	Rurale	D. Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	100%

Figura 2.1 Territorializzazione Sardegna PSR 2014-2020

(da inserire)

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

3. VALUTAZIONE EXANTE

3.1 Descrizione del processo

3.2 Quadro esplicativo delle raccomandazioni

3.3 Rapporto completo della Valutazione ex ante

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

4. SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

4.1 Analisi SWOT

4.1.1 Descrizione generale e complessiva della situazione attuale dell'area di programmazione, sulla base di indicatori di contesto comuni e specifici del programma e di informazioni qualitative.

Situazione socio-economica e rurale

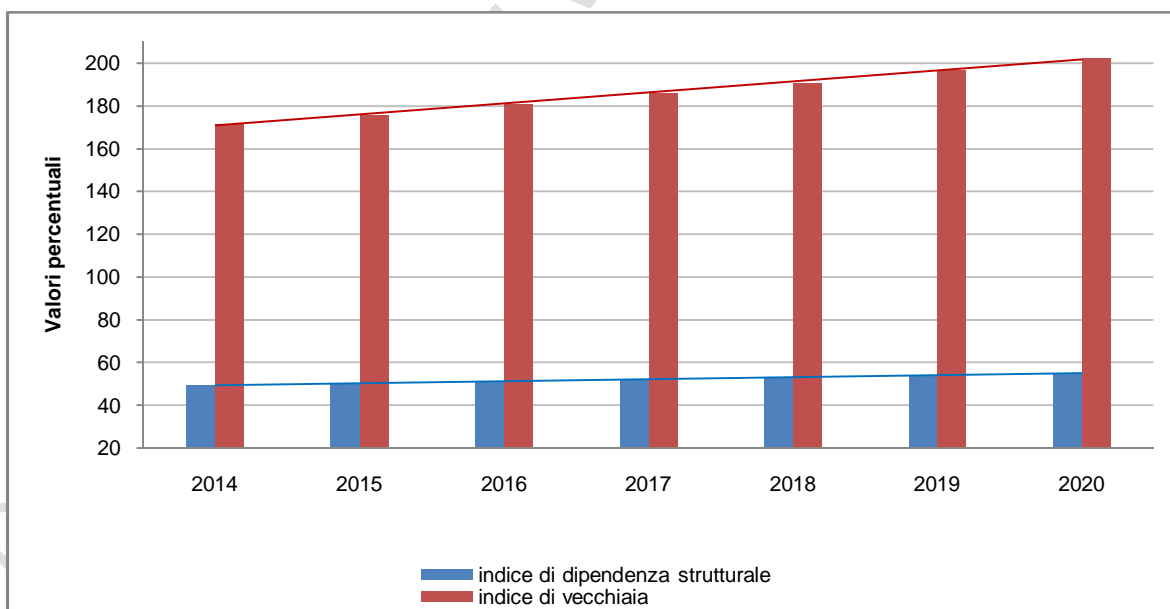
La Sardegna ha una superficie terrestre di 24090 km² (**ICC3**), l'81% classificata rurale (province di Sassari, Nuoro, Oristano, Olbia Tempio, Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia Iglesias) e il 19% intermedia (provincia di Cagliari).

La popolazione (**ICC1**) nel 2013 conta 1.640.379 abitanti (ICC4: 68 abitanti/km²) la maggior parte (66,4%) residente in territorio rurale, tra i meno densamente popolati d'Italia (57 abitanti/km²). Le problematiche socio-economiche della popolazione sarda sono aggravate da invecchiamento, squilibrio generazionale e bassa partecipazione al mercato del lavoro.

La struttura per età della popolazione (**ICC2**) presenta una maggiore incidenza della popolazione anziana (totale >64 anni 19,9%) rispetto a quella più giovane (totale <15 anni 12,2%).

Nel 2012 l'indice di invecchiamento è pari a 164 anziani ogni 100 minori di 15 anni; per ogni 100 persone in età lavorativa ci sono 48 persone con più di 64 anni o con meno di 15 anni (indice di dipendenza). Le previsioni demografiche (ISTAT) indicano un peggioramento degli indici di invecchiamento e dipendenza, con un incremento rispettivamente del 23% e 15% nel 2020.

Figura 4.1 Indice di dipendenza strutturale e indice di vecchiaia in Sardegna. Previsioni demografiche 2014-2020

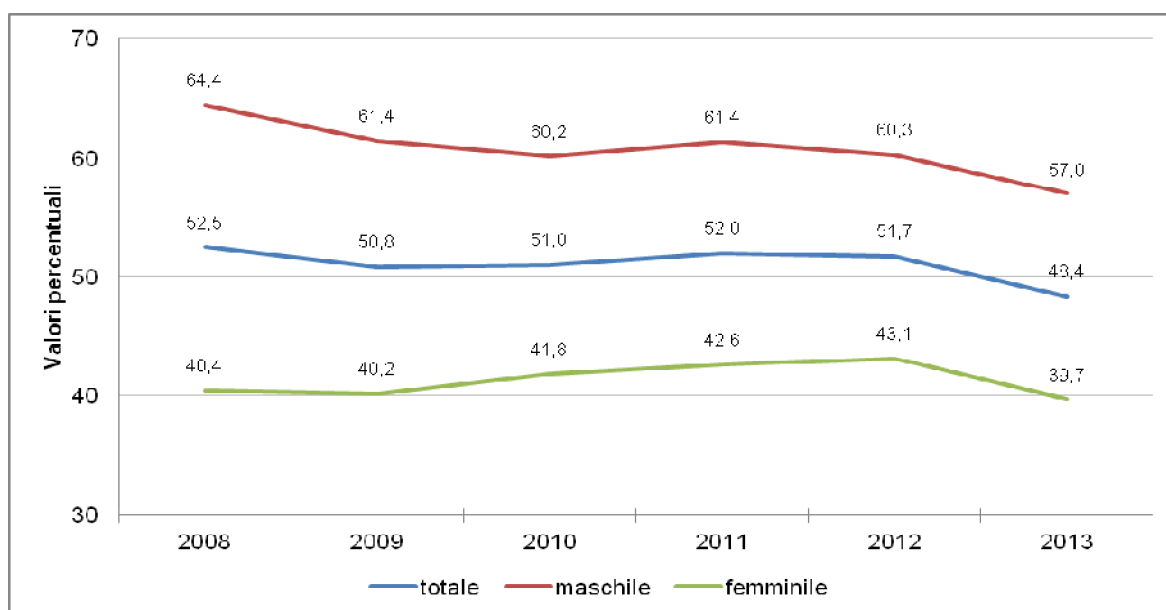


Fonte: Elaborazione su dati CoesioneSociale.Stat

La situazione è molto preoccupante a causa della crisi industriale che ha determinato l'aumento della disoccupazione e minori opportunità di lavoro.

Nel periodo 2008-2013, l'occupazione scende dal 52,5% al 48,4% (**ICC5**). Resta alto il divario tra occupazione maschile (57,0%) e femminile (39,7%).

Figura 4.2 Tasso di occupazione (15 - 64 anni) dal 2008 al 2013

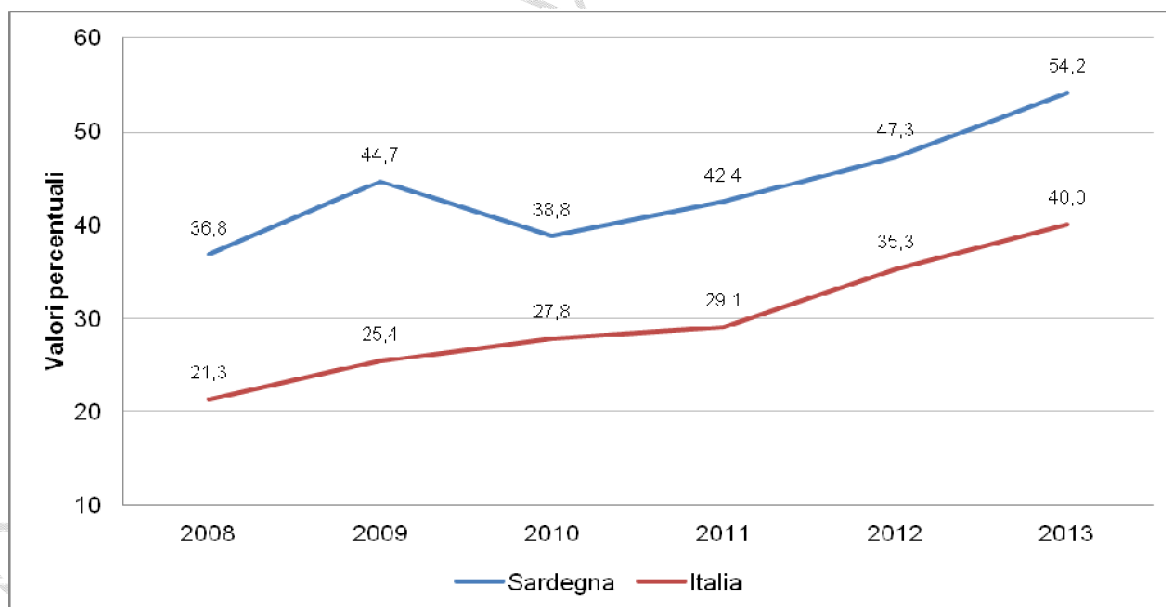


Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rilevazione Continua delle Forze Lavoro

Nello stesso periodo la disoccupazione totale aumenta dal 12,2% al 17,5% (**ICC7**), la disoccupazione maschile cresce dal 9,8% al 17,9% superando quella femminile (17,0%).

Peggiora la già grave situazione occupazionale dei giovani: in Sardegna il tasso di disoccupazione giovanile aumenta nel 2008-2013 dal 36,8% al 54,2%, in Italia raggiunge il 40% evidenziando difficoltà di risposta anche in ambito nazionale.

Figura 4.3 Tasso di disoccupazione giovanile (15 -24 anni) dal 2008 al 2013



Fonte: Elab.su dati Istat - Rilevazione Continua delle Forze Lavoro

L'incidenza delle prestazioni di lavoro autonomo (**ICC6**) raggiunge nel 2013 il 25% delle unità di lavoro totali (18,8% nel 2007).

Nel 2013 gli occupati totali per settore economico in Sardegna (**ICC11**) sono 552 mila (65% in area rurale) impegnati soprattutto nel settore terziario (75,3%) meno nell'industria e costruzioni (18,9%) e nel primario (5,8%). Alla diminuzione degli occupati (-8,15% negli anni 2008-2013) ha contribuito soprattutto il settore secondario.

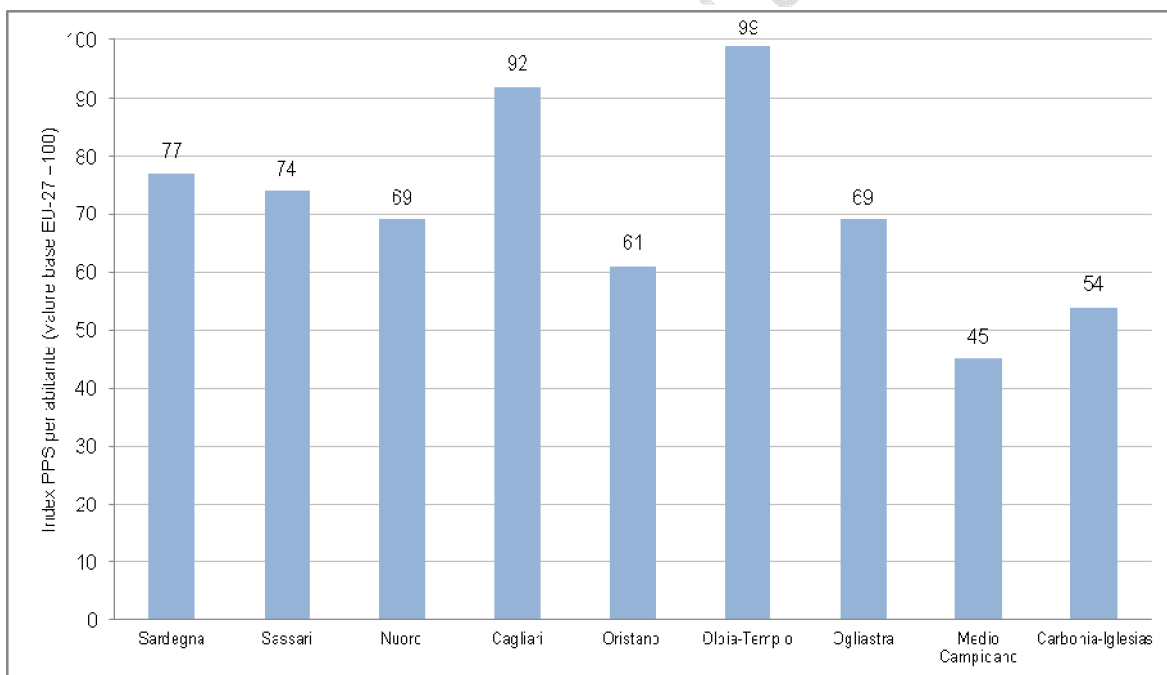
Le imprese attive (CCIAA) nel 2013 sono 144.401 (2,8% del totale nazionale) il 23,5% nell'agricoltura, foreste e pesca, il 22,5% nell'industria e costruzioni, il 54,13% nel settore terziario. Prevalge l'impresa individuale (Sardegna 70%, Italia 62%), le società di capitale raggruppano il 13,1% delle imprese attive (Italia 19%) e le società di persone il 15% (Italia 16,9%); è evidente il maggior peso relativo del settore primario (23,5%) rispetto all'Italia (15%).

Il contributo maggiore all'economia regionale (**ICC10**) è del settore terziario che nel 2013 produce il 62,2% del valore aggiunto lordo, il secondario il 14,1% e il primario il 3,7%. La produttività del lavoro nel 2013 (ICC12) (totale 47.297 euro/occupato), presenta i valori più alti nel settore terziario (51.605 euro/occupato) e quelli inferiori nel primario (29.852 euro/occupato).

Anche per il settore dei servizi comunque il quadro congiunturale rimane debole: hanno inciso il andamento negativo del commercio, prevalentemente connesso con la debolezza della domanda interna, e la flessione nei trasporti. In particolare nei primi nove mesi del 2013, l'attività del comparto turistico avrebbe mostrato i primi segnali positivi, seppure moderati ed eterogenei tra le diverse province, dopo la dinamica fortemente negativa dell'ultimo triennio.

Il potere d'acquisto nel 2011 (**ICC8**) è pari in Sardegna al 78% della media europea, 69% nei territori rurali. Solo nelle province di Cagliari (92%) e Olbia Tempio (99%) l'indice è vicino alla media europea, nelle altre province il valore è compreso tra 74% (Sassari) e 45% (Medio Campidano).

Figura 4.4 Pil pro capite È indice potere d'acquisto standard per abitante sulla media europea



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat - Indicatore comune di contesto (ICC8) GDP per capita . Anno 2011

Nel 2012 il 30,1% della popolazione sarda è a rischio di povertà o esclusione sociale (**ICC9**) e la popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà relativa¹ è il 20,7% del totale (Italia 12,7%).

¹ La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (nota come International Standard of Poverty Line) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2012 è risultata di 990,88 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

L'indice di deprivazione multiplo (IDMS) è una stima sintetica del disagio sociale ed economico di tutti i Comuni sardi, utilizzato dalla Regione Sardegna come supporto alla programmazione degli interventi. Il modello prevede sette domini di informazione: reddito, occupazione, istruzione, servizi, ambiente, criminalità, salute. L'indice assegna dei valori al disagio dei Comuni su una scala 0-1 (il valore zero significa minore disagio tra le unità considerate).

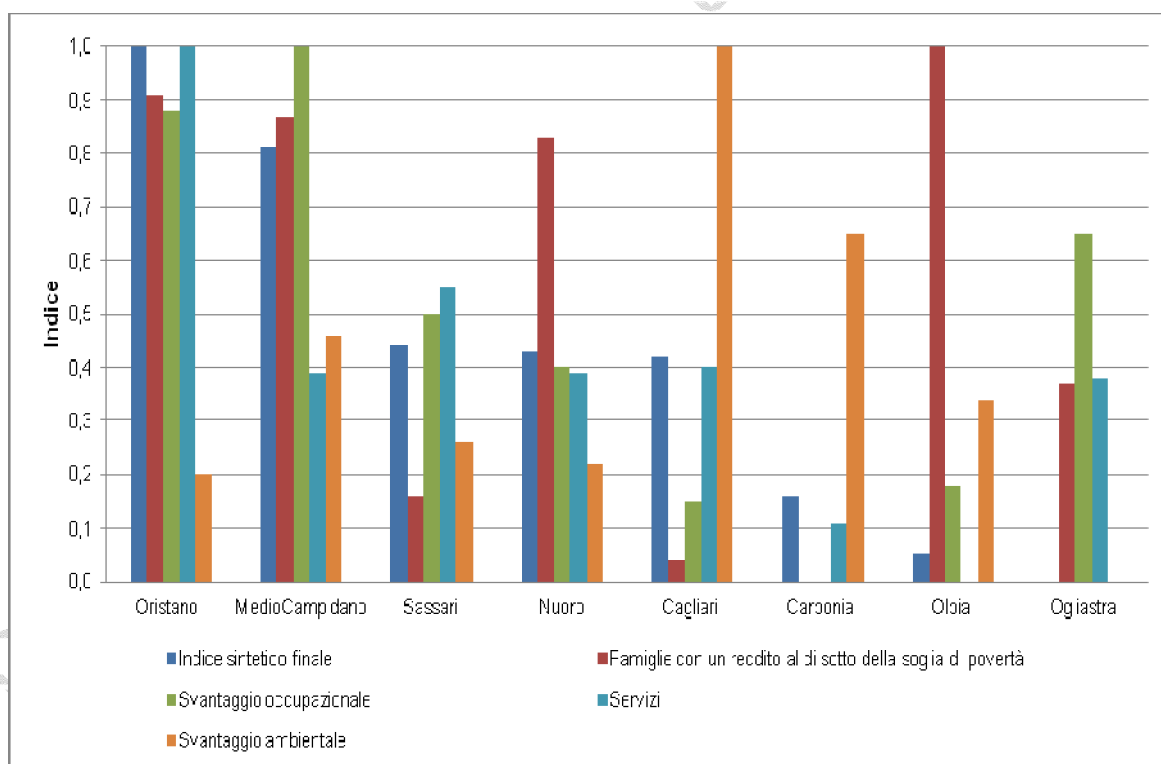
L'indice sintetico finale vede in testa la provincia di Oristano e, a seguire, il Medio Campidano, all'opposto l'Ogliastra (la meno deprivata in media) e Carbonia Iglesias (IDMS, 2012). Soffermando l'attenzione sulle componenti dell'indice sintetico, si evidenzia come il Medio Campidano è la provincia con maggiore svantaggio occupazionale seguita da Oristano e Ogliastra.

Nella provincia di Olbia Tempio sono presenti disparità (realità familiari molto ricche e nuclei disagiati) e situazioni di povertà superiori anche alle province di Oristano, del Medio Campidano e Nuoro. Olbia Tempio presenta anche valori decisamente elevati rispetto alla sicurezza sociale, a metà permangono le province di Nuoro, Sassari, Ogliastra e Carbonia Iglesias, in coda Oristano e Medio Campidano storicamente con i valori di criminalità più bassi di tutto il territorio nazionale.

Rispetto all'accesso ai servizi, Olbia Tempio sembra la meno penalizzata, viceversa Oristano la più penalizzata. L'Ogliastra è il territorio meno penalizzato dal punto di vista ambientale, Cagliari il più svantaggiato seguito dalle province di Carbonia Iglesias e Medio Campidano.

Infine, l'indice ricorda come la situazione ambientale incide sulla salute della popolazione, citando gli elevati tassi di mortalità per tumore polmonare e malattie respiratorie nel Sulcis Iglesiente e, dall'altra parte, l'Ogliastra nota per la longevità della sua popolazione.

Figura 4.5Indice di Deprivazione multiplo regionale



Fonte: Elaborazioni su dati presenti nel Rapporto IDMS 2012 a cura della Direzione Generale della Programmazione unitaria e della Statistica regionale su dati SIL, INPS, Demo-Istat e Anagrafe Tributaria. Anno 2010, su dati dell'Anagrafe tributaria, anno fiscale 2009 e sui dati M.I.U.R - Ufficio di Statistica - %Rilevazione integrativa dei dati delle scuole secondarie di primo grado statali e non statali, %Rilevazione degli esiti degli scrutini e degli esami di licenza, %Anagrafe nazionale degli Studenti, anno scolastico 2009/2010 e su dati Istat-Demo demografia in cifre, anno 2010 e su dati ISTAT dell'indagine sulle cause di morte.

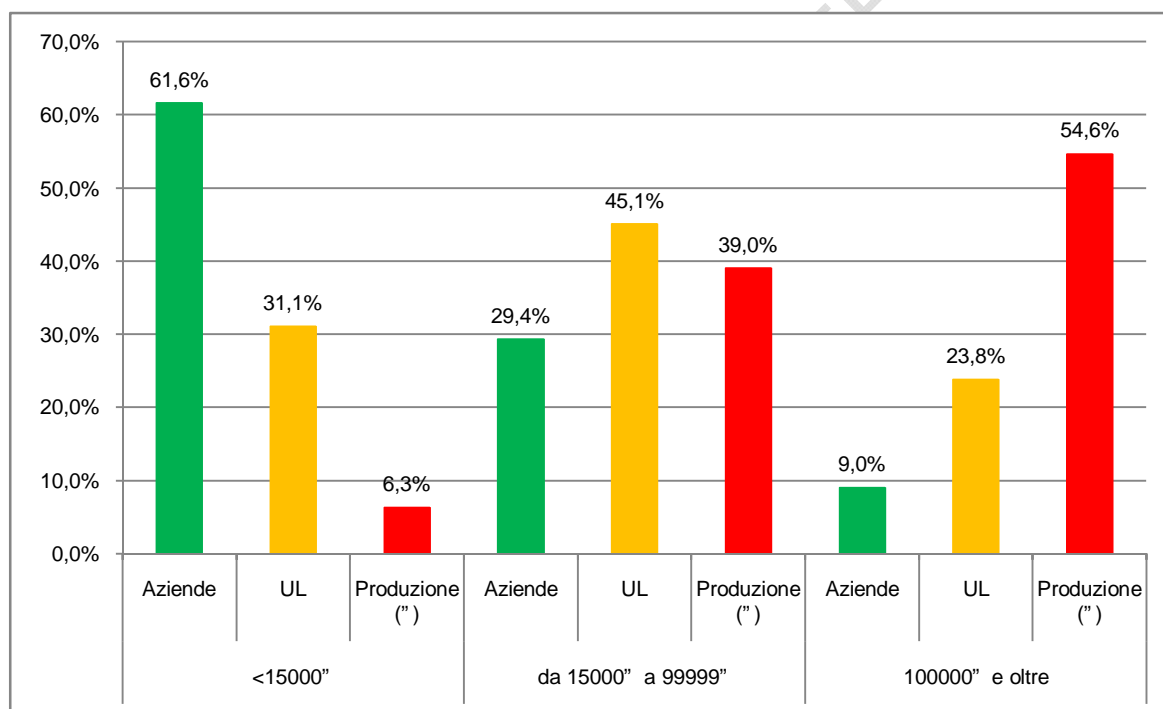
La situazione dell'agricoltura e l'analisi settoriale

Nel 2010 sono state censite 60.812 aziende agricole (**ICC17**) con una Superficie agricola utilizzata (SAU) pari a 1.153.691 ha (**ICC18**) (78,4% della SAT 1.470.698 ha). Il 60,1% della SAU è coperto da prati permanenti e pascoli, il 34,1% è destinato a seminativi e il 5,7% a coltivazioni legnose agrarie (si discosta la provincia del Medio Campidano, dove i seminativi occupano il 70% della SAU).

L'analisi per classi di dimensione fisica evidenzia il dualismo tra aziende ≥ 50 ha (10,5% del totale) con il 60,2% della SAU, e aziende < 5 ha (55,2% del totale) con solo il 4,3% della SAU); le piccole aziende (< 5 ha) assorbono il 31,2% delle forze lavoro totali, le aziende più grandi (≥ 50 ha) il 22,3%.

Anche l'analisi per classi di dimensione economica evidenzia due situazioni estreme: il 61,6% delle aziende agricole occupa il 31,1% delle unità di lavoro totali ma consegue appena il 6,3% della produzione standard totale (meno di 15.000 euro per azienda), il 9% delle aziende impiega il 23,8% delle forze lavoro e fornisce il 54,6% della produzione totale (100mila euro e oltre per azienda).

Figura 4.6- Dimensione aziendale economica e occupazionale delle aziende agricole



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat . Indicatore comune di contesto . Struttura aziende agricole, ed elaborazioni su dati Istat (VI Censimento generale dell'agricoltura) . Anno 2010

I bassi ricavi rendono poco redditizia l'agricoltura tradizionale, accentuando i rischi ambientali a causa dell'abbandono delle attività che inciderebbe su una quota consistente della popolazione, considerando le oltre 120mila persone occupate nelle aziende agricole (2 persone/azienda) molte non a tempo pieno (0,7 unità di lavoro/azienda).

La produttività del lavoro in agricoltura (**ICC14**: 15.072 euro/UL, media 2009-2011, 70% del valore nazionale) non è sufficiente a compensare adeguatamente le risorse impiegate. Le imprese attive iscritte nel 2013 alla CCIAA nelle sezioni agricoltura (32.815), silvicoltura (308), industria alimentare (1.885) e delle bevande (116) mostrano una generale tendenza alla flessione rispetto l'anno precedente (in totale -1,8%).

L'innovazione, la creazione di nuove attività e la possibilità di condurre in modo sostenibile aziende

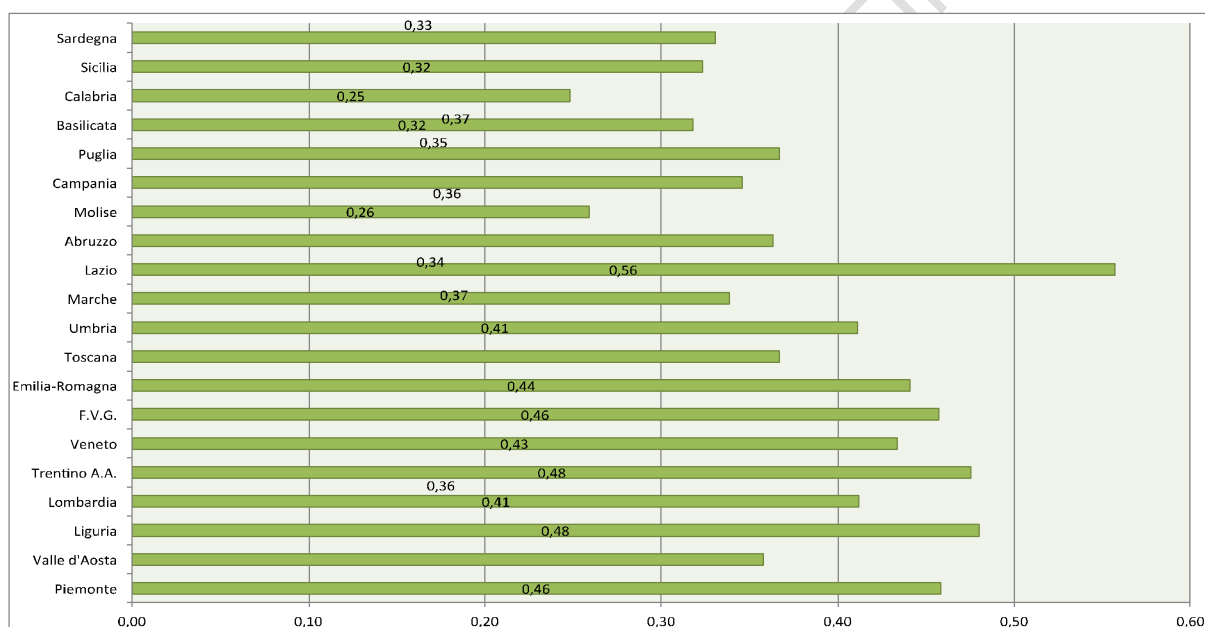
adeguatamente strutturate possono favorire l'occupazione e la competitività del settore. La qualità delle risorse umane è fondamentale per la crescita e il supporto alla valorizzazione dell'identità rurale, attraverso attività sostenibili e integrative al reddito agricolo.

Il rapporto tra agricoltori con meno di 35 anni e con 55 anni e oltre (**ICC23**) è pari a 12,16 nel 2010 (10 nel 2000) è cresciuto negli anni, soprattutto nel settore zootecnico dove il rapporto è pari al 26%; resta comunque elevato il peso dei capoazienda con oltre 65 anni di età (35%).

Nel 2010 (rispetto al 2000) si assiste anche a un innalzamento del grado di istruzione dei capoazienda, la quota dei laureati passa dal 2,5% al 4,8%, quelli con diploma superiore da 11,9% a 13,9%, il titolo di studio prevalente è la licenza media (40,4%) mentre nel 2000 era la licenza elementare (45,1%). Gli imprenditori con una formazione di base o completa sono il 94,9% del totale (ICC24) il 6,9% tra i giovani imprenditori.

Rispetto alla propensione all'innovazione, la classificazione delle regioni europee mostra per la Sardegna il passaggio dalla posizione *modest medium+* a *moderate low+* nel 2011 raggiungendo un indice sintetico pari a 0,33.

Figura 4.7Indice Sintetico di Innovazione



Fonte: Regional Innovation Scoreboard (RIS) 2012

La performance dell'innovazione collaborativa (in una scala 0-1 appena 0,13) indica invece una bassa capacità di trasferimento delle conoscenze tra ricerca e PMI e tra imprese (CE, RIS 2012). Il sistema dell'innovazione e trasferimento delle conoscenze è rappresentato dalle istituzioni regionali, con il supporto di Sardegna ricerche e delle specifiche Agenzie regionali AGRIS e LAORE, dall'offerta di Università, organismi di ricerca e aziende sperimentali e dalla domanda d'innovazione delle aziende agricole, imprese alimentari, ecc. Tra le maggiori criticità, la piccola dimensione aziendale e la distanza dal mercato, la mancanza di meccanismi di raccordo tra domanda e offerta d'innovazione, che determinano dispersione della domanda e scarsa integrazione per individuare gli ambiti prioritari e affrontare direttamente le dinamiche del cambiamento.

Nel settore primario è ancora limitato anche l'uso delle ICT, nonostante la diffusione della banda larga che ha raggiunto nel 2012 il 96% della popolazione sarda, sono poche le aziende agricole informatizzate e che usano la rete internet (3,3% del totale).

La Regione Sardegna da molti anni attribuisce un importante e significativo spazio programmatico

agli interventi volti a promuovere l'infrastrutturazione del territorio per l'utilizzo delle tecnologie informatiche. Nell'attuale ciclo di programmazione la Regione ha promosso il grande progetto di infrastrutturazione a banda ultra larga in territorio regionale che ammonta a circa 89 milioni di Euro, di cui fa parte il progetto promosso grazie ai fondi del Recovery Plan dell'Unione europea attuato nell'ambito della misura 321 (azione 5) del PSR 2007-2013, per un importo complessivo pari a 10.843.411,00 Euro. L'azione ha previsto la realizzazione di collegamenti di *backhaul* nelle aree rurali bianche cadenti nelle zone rurali Ce D non infrastrutturate, al fine di ridurre o abbattere il digital divide delle stesse. Il progetto al termine del 2013 è in fase finale, con una spesa pari al 90% delle risorse assegnate, risultano complessivamente avviati 22 cantieri per il collegamento di backhaul su 25 aree di centrale programmate e di cui sono state collaudate 19 centrali. Le tratte di *backhaul* concluse, sono disponibili per l'attivazione di servizi a banda (tipologia ADSL FULL) a favore della popolazione residente nelle aree rurali interessate (stimata in 11.279 abitanti) e previa concessione delle infrastrutture agli operatori di telecomunicazioni.

L'accesso delle imprese al credito mostra nel 2012 una brusca contrazione (-8,7%). Gli strumenti attivati nel 2006 dalla Regione Sardegna per favorire l'accesso al mercato del credito da parte delle imprese agricole e agroalimentari (Fondo d'investimento nel capitale di rischio e Fondo di garanzia) presentano difficoltà riconducibili ai costi e alle procedure non sempre adeguate alle esigenze delle aziende agricole di piccole dimensioni e bassi fatturati.

Il valore della produzione agricola regionale (circa 1,6 miliardi di euro) è formato dagli allevamenti (44%) dalle coltivazioni agricole (26% erbacee, 7% foraggere, 8% legnose) e dalle attività secondarie e di supporto.

La zootecnia ha un carattere prevalentemente estensivo e dipendente dai pascoli (585.860 UBA; 0,85 UBA/ha di pascolo e prato permanente). I principali comparti sono l'ovi-caprino (20% della produzione agricola) il bovino da latte (5%) il bovino da carne (8%) e il suino (6%), il restante 5% comprende produzioni zootecniche minori.

La Sardegna è la prima regione italiana produttrice nel comparto ovi-caprino (67% del valore nazionale di latte ovino, 46% per il latte di capra e 40% di carne ovi-caprina). Nel 2010 l'allevamento coinvolge 15.303 aziende, 3.028.373 ovini e 241.315 caprini, (45% e 28% dei capi allevati in Italia). Le organizzazioni di produttori (OP) sono 12 con oltre cinquemila soci e circa 67 milioni di euro di valore commercializzato. Il 7% dei capi e il 5% degli allevamenti è certificato biologico. La produzione di formaggi avviene in 71 caseifici e in misura minore in minicaseifici aziendali; il 56% della produzione è formato da pecorino romano destinato principalmente all'esportazione.

La qualità del latte è migliorata con le misure di benessere animale, ma il prezzo all'origine è inferiore al latte laziale e soprattutto toscano più valorizzato.

Le certificazioni di Agnello di Sardegna IGP sono in crescita e nel 2012 superano il 30% delle macellazioni totali; sono interessati 3.200 allevatori e 31 macellatori, l'andamento dei prezzi mostra una tendenza all'aumento delle quotazioni.

I bovini nel 2010 ammontano a 251.962 capi allevati in 7.852 aziende. Nel settore operano tre OP; il biologico raggruppa 494 aziende per complessivi 24.881 capi allevati. L'allevamento bovino da latte (in totale 33.505 capi) è presente in 1.247 aziende, riconducibili a due tipologie. La prima (33% delle aziende, 63% dei capi allevati) comprende allevamenti specializzati, la seconda numerose aziende di dimensioni minori. L'allevamento bovino da carne (in prevalenza meticci e razze autoctone) è caratterizzato da un'elevata polverizzazione e dalla conduzione estensiva della linea vacca-vitello. I dati sulle macellazioni evidenziano una notevole diminuzione delle produzioni (-25% nel 2007-2010).

I suini (169.752 capi nel 2010) sono allevati in due tipi principali di allevamento: l'intensivo confinato

di razze e incroci di tipo industriale e l'allevamento di razze rustiche allevate all'aperto per parte dell'anno. La produzione è orientata al suinetto da latte per il consumo alimentare e secondariamente alla produzione di magroni. Il suino pesante da destinare alla salumeria (9% circa del totale delle macellazioni in peso morto) è in progressivo aumento negli ultimi anni. Il biologico associa 209 allevamenti con 4.022 capi suini certificati. La peste suina africana (PTA) riesplode periodicamente causando restrizioni e notevoli danni per allevatori, trasformatori e commercianti.

Le coltivazioni erbacee sono rappresentate da ortaggi (89% del valore complessivo delle colture erbacee) seguiti a distanza dai cereali 7%.

La produzione di ortaggi interessa circa 5mila aziende e 14.800 ha, di cui 800 in serra. Le colture più importanti sono il pomodoro e il carciofo (23% della produzione nazionale); nel 2011 è stato approvato il disciplinare del Carciofo spinoso di Sardegna DOP, basato sulla coltivazione dell'ecotipo locale "Spinoso sardo". La valorizzazione attraverso la DOP potrebbe contrastare la progressiva diminuzione delle superfici coltivate a spinoso sardo causata dall'utilizzo di materiale di propagazione non selezionato, fenomeni di stanchezza del terreno, fitopatie e andamento climatico sfavorevole. La produzione è destinata principalmente al mercato del fresco, è presente un buon numero di cooperative caratterizzate però da un basso numero di soci e da superfici, strutture organizzative e fatturati limitati. Le coltivazioni di cereali più importanti (in totale circa 105.000 ha e 10.800 aziende) sono il grano duro, l'avena e l'orzo. Il grano duro si concentra nel Campidano, orzo e avena anche in altre zone in connessione con l'attività zootecnica. Negli anni 2007-2012 si è verificata una flessione delle superfici, attribuibile a fattori economici e a modifiche della politica agricola nonché a esigenze di difesa ambientale del suolo mediante avvicendamenti con le leguminose.

I produttori biologici (327) interessano il 6% circa della superficie regionale. La scarsità di forme di coordinamento orizzontale (tra produttori) e verticale (tra i produttori e l'industria molitoria e pastaria) determina un'insufficiente omogeneità delle partite commerciali. La lavorazione dei cereali (specializzata nella molitura del grano duro) è in calo ed eterogenea per la compresenza di realtà di media e piccolissima dimensione (1-2 addetti). Anche la produzione alimentare si caratterizza per la coesistenza di numerosi piccoli produttori di pasta e pani tradizionali, insieme a produttori su scala industriale.

Il valore delle legnose è più uniformemente distribuito tra produzioni vitivinicole (36%), agrumi (22%), frutta (17%) altre legnose (14%) e olivicoltura (11%).

Le coltivazioni di frutta (in totale 4.887 ha) sono rappresentate da agrumi (4.107 ha, principalmente aranci), pesche e secondariamente altre colture frutticole. La contrazione delle superfici riguarda principalmente le colture frutticole delle quali il pesco è l'unica coltura economicamente significativa.

L'aggregazione nel comparto ortofrutticolo è piuttosto limitata, in regione operano 13 OP che commercializzano circa il 9% della produzione ortofrutticola regionale. Le coltivazioni ortofrutticole biologiche occupano circa 720 ha.

La viticoltura (circa 26.206 ha Schedario viticolo Agea 2013) è stata oggetto di un forte processo di ristrutturazione con un aumento della produzione di vini di qualità (DOCG, DOC e IGT). Nel 2013 i vigneti DOC, DOCG e IGT si estendono su circa 13.313 ha (Schedario viticolo Agea). La produzione è differenziata in 18 denominazioni di origine (1 DOCG e 17 DOC) e 15 vini IGT. Nel 2012 è stata dichiarata una produzione di 505.216 hl di vino, di cui circa il 20% è rappresentato da vino comune, il 65% da vino atto a divenire DOC e DOCG e il 15% da vino IGT (dati Agea 2012). In Sardegna sono attive 21 cooperative vitivinicole, che lavorano meno del 50% delle uve prodotte in regione. I vigneti a certificazione biologica sono il 3% circa della superficie complessiva.

L'olivicoltura (circa 36mila ettari in 31mila aziende) presenta numerose cultivar locali coltivate in

forma tradizionale ed estensiva per sesto di impianto, tipo di allevamento e tecnica produttiva. La produzione annua di olive è compresa tra 600mila e 450mila quintali, di cui 40-50mila quintali olive da tavola. I frantoi (115-130) sono tutti a ciclo continuo, la produzione annua di olio (prevalentemente extra vergine) varia intorno a 85mila quintali. La resa produttiva (13 quintali di olive per ettaro; resa 14,9%) è inferiore a quella nazionale (27 quintali/ha; resa 16,8%). Il numero di confezionatori, in crescita, comprende alcune aziende (circa 125) che commercializzano su mercati nazionali e internazionali. Le quantità certificate Olio d'oliva Sardegna DOP sono in aumento e la partecipazione al sistema di qualità risulta premiante in termini di prezzo. Il sistema biologico è praticato in circa 450 aziende su poco meno di 2.200 ha (6% della superficie olivicola).

Le attività secondarie effettuate nell'ambito dell'attività agricola e quindi non separabili, sono funzionali all'integrazione del valore della produzione dell'agricoltura (2,5% del valore totale). Tra le aziende che svolgono attività connesse (4,6% del totale) quelle che raccolgono più adesioni sono l'agriturismo (1,1%) la trasformazione di prodotti animali (1%) e vegetali (0,7%) oltre alla prestazione in conto terzi (0,9%).

La superficie forestale (oltre 1,2 milioni di ettari, di cui 48% boschi propriamente detti) è ampia e importante, tuttavia il valore della produzione si attesta appena su 25 milioni di euro (4% della produzione forestale nazionale) e interessa circa 4.200 occupati a tempo pieno (9% dell'occupazione forestale nazionale). La produttività del lavoro forestale in Sardegna (5.263 euro/occupato) è dunque nettamente più bassa di quella nazionale (11.600 euro/occupato).

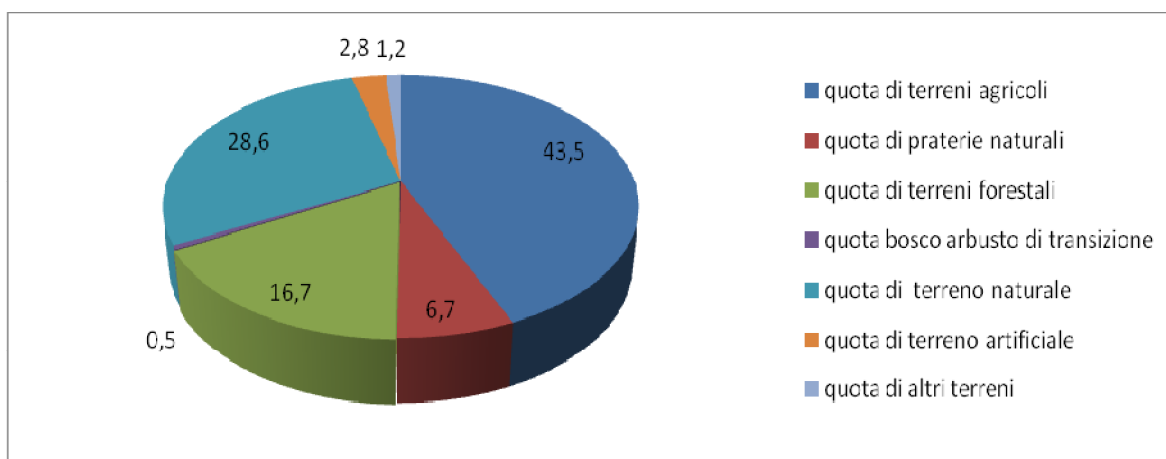
Le superfici boschive oggetto di taglio (principalmente legna da ardere) oscillano tra i 5-6mila ettari per anno (periodo 2007-2011), le superfici medie per tagliata, a loro volta, sono piuttosto ridotte e non superano 2 ha. Questi valori indicano una certa frammentazione e polverizzazione nella gestione delle superfici forestali, come nel resto d'Italia.

Il comparto sughericolo, invece, rappresenta una vera e propria peculiarità, in Sardegna infatti si concentra oltre l'83% della superficie e il 90% (circa 150mila q.li) della produzione sughericola nazionale. Il settore della trasformazione è rappresentato da poco meno di 700 aziende, per un fatturato di circa 250 milioni di euro e oltre 2.600 occupati tra diretto e indotto.

L'ambiente e il clima

La Sardegna è dominata da territori agricoli (43,5%), boschi (16,7%) e da superfici ricoperte di vegetazione naturale erbacea (6,7%) o arbustiva (28,6%) (CLC 2006). Questo mosaico di paesaggi contiene un patrimonio di biodiversità la cui esistenza è legata alla gestione equilibrata delle risorse agro-silvo-pastorali. Il valore naturalistico dei sistemi agricoli sardi è testimoniato dall'incidenza delle aree HNV (70%), con una significativa prevalenza di aree a valore naturale alto (24%) e molto elevato (23%). Rispetto alla biodiversità agricola, in Sardegna sono presenti oltre 180 varietà vegetali a rischio di erosione genetica. Per favorire l'allevamento in purezza, sono stati istituiti i Registri Anagrafici e i Libri Genealogici di razze di animali domestici minacciate di estinzione, migliorando l'identità genetica degli animali, promuovendone la diffusione e l'espansione negli ambienti idonei.

Figura 4.8 Copertura del suolo per tipologia presente in Sardegna (% del totale della superficie)



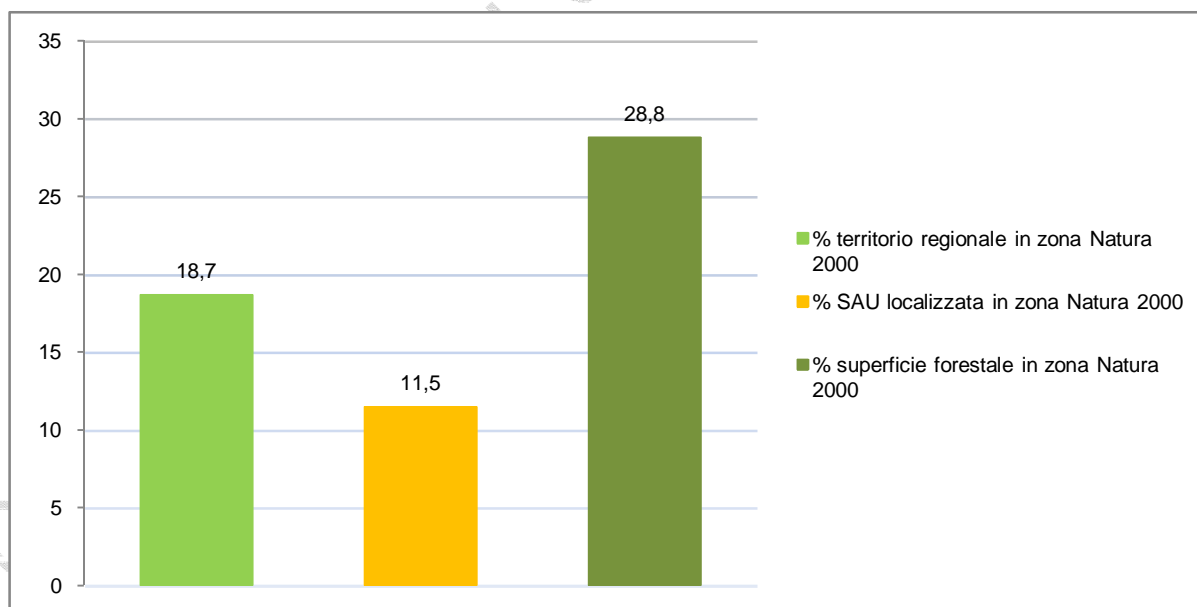
Fonte: elaborazione su dati Eurostat . (ICC31)-Copertura del suolo - Anno . 2006

La Regione Sardegna ha complessivamente 126 siti Natura 2000, estesi su oltre 570 mila ettari di cui il 78,7% (oltre 450 mila ettari) ricadente a terra (18,7% della superficie terrestre regionale); di questi 126 siti Natura 2000, 37 sono ZPS e 89 sono SIC, sei SIC coincidono con altrettante ZPS.

I siti Natura 2000 forniti di piano di gestione sono 84 (66,67%) si tratta esclusivamente di aree SIC. Inoltre, sono in corso di completamento 27 piani di gestione di ZPS; al loro completamento si avranno 111 siti Natura 2000 su 120 forniti di piano di gestione (88,10%).

Il Quadro di azioni prioritarie+ (Prioritized Action Framework, PAF) per la programmazione 2014-2020 per la Rete Natura 2000) è stato approvato con DGR n. 22/4 del 17.06.2014.

Figura 4.9 Aree Natura 2000 È incidenza sul territorio, sulla SAU e sulla superficie forestale



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat (ICC34) . Aree Natura 2000 - Anno 2011

I siti Natura 2000 comprendono 56 tipi di habitat e 72 specie tutelati dalla Direttiva Habitat e 78 specie elencate nella Direttiva Uccelli.

Nove tipi di habitat (di cui 2 prioritari) sono legati agli agro-ecosistemi, 3 completamente dipendenti

(D) e 6 parzialmente dipendenti (P) dalle attività agricole: la superficie complessiva di questi habitat ammonta a 141.672 ha (31% della superficie terrestre tutelata).

La prima categoria (D) comprende formazioni erbose naturali e semi-naturali a forte determinismo antropico, tutte in stato di conservazione favorevole (valutazione 2001-2006, MATMM 2007). Le formazioni con maggiore estensione comprendono l'habitat 6220 *Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodieta* (39.427 ha) e l'habitat 6310 *Dehesas (Meriagos in sardo)* (26.339 ha) costituito da pascoli alberati, utilizzati per l'allevamento brado ovi-caprino, bovino e suino, a dominanza di querce sempreverdi (*Quercus suber, ilex, coccifera*).

Questi tipi di habitat sono minacciati dall'abbandono della pastorizia tradizionale.

La seconda categoria (P) comprende habitat che sono favoriti dal pascolo, che ne prolunga l'esistenza o consente di ampliarne l'area di distribuzione.

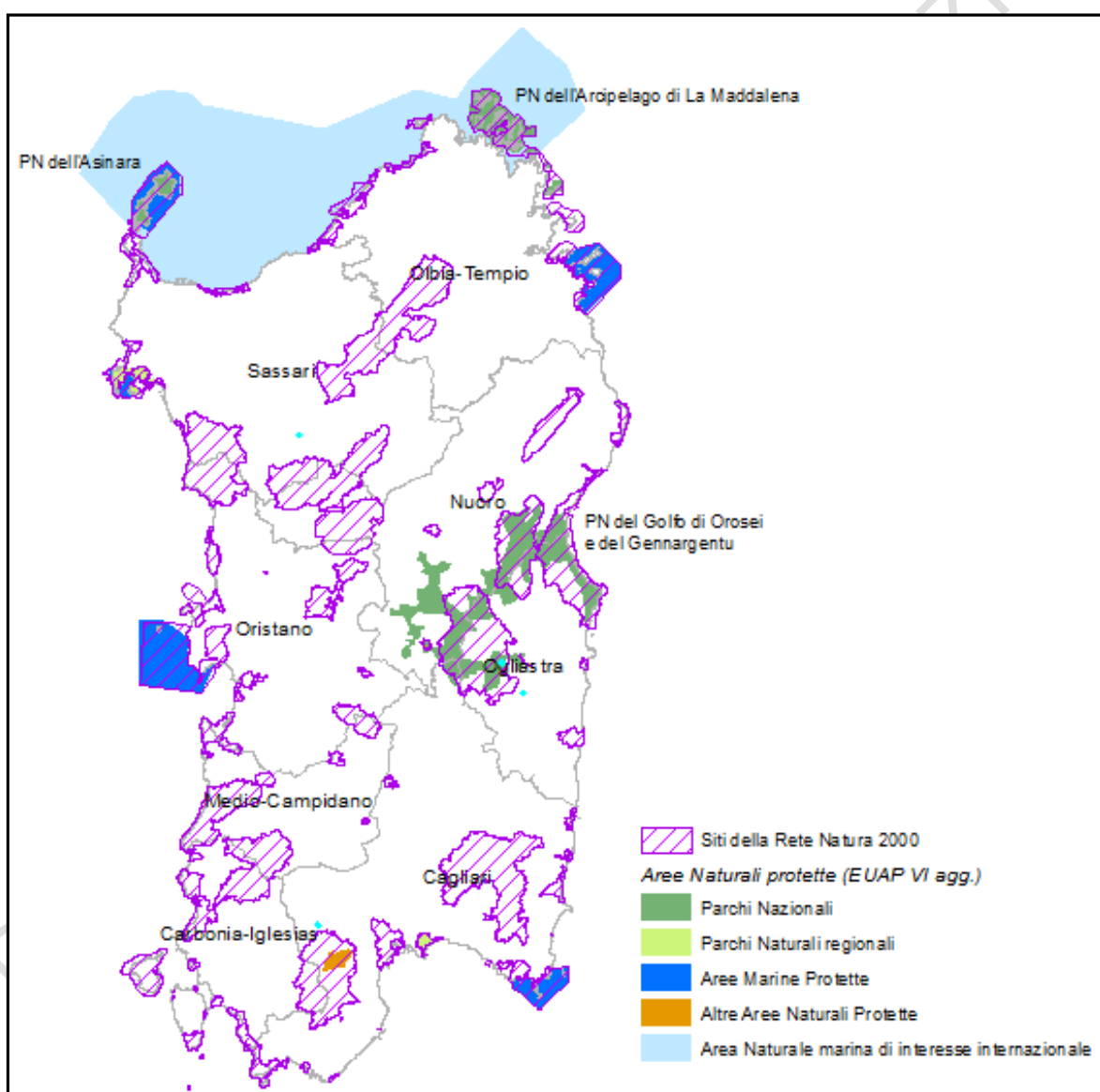


Figura 4.10 Le Aree Naturali Protette e la rete Natura 2000 in Sardegna

Fonte: Elaborazione su dati MATTM

Le condizioni della biodiversità nelle aree agricole e forestali sono valutate mediante gli indicatori *Farmland Bird Index* (FBI) e *Woodland Bird Index* (WBI) che misurano l'andamento delle

popolazioni di specie di uccelli legate a queste aree. Il calcolo del FBI mostra tra il 2000 e il 2012 una diminuzione complessiva del 58,39%, il decremento del WBI è del 10,68%.

La Direttiva acque 2000/60/CE contiene disposizioni per la protezione di tutti i corpi idrici, con l'obiettivo di raggiungerne il buono stato entro il 2015. In applicazione della Direttiva, la Regione ha definito nel 2009-2010 la caratterizzazione di tutti i corpi idrici e i programmi di monitoraggio delle acque. Sono stati individuati 1030 corpi idrici superficiali e valutato per ciascuno di essi il rischio di non raggiungimento del buono stato (37% a rischio, 3% probabilmente a rischio, 60% non a rischio). Per le acque sotterranee sono stati individuati 114 corpi idrici, anche in questo caso sono state analizzate le pressioni significative di tipo diffuso e puntuale e valutato il rischio di non raggiungimento del buono stato (40% a rischio, 2% probabilmente a rischio, 58% non a rischio).

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna adottato nel 2010, descrive gli adempimenti per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità nell'uso delle risorse idriche dettati dalla suddetta Direttiva e dalle norme di recepimento nazionali e regionali.

Le quantità distribuite di azoto (19,96 kg/ha), fosforo (9,92 kg/ha) e potassio (4,52 kg/ha) sono molto inferiori agli analoghi valori medi nazionali (rispettivamente 70,07 kg/ha, 30,08 kg/ha e 25,57 kg/ha). I prodotti fitosanitari per uso agricolo distribuiti nel periodo 2001-2011 sono aumentati fino al 2006 (2,2 kg/ha) per poi scendere progressivamente fino al 2009 (1,4 kg/ha), da quest'ultimo anno il dato è stabile. Il Programma di Azione della zona vulnerabile da nitrati di Arborea (55 km²) vincola e regola gli agricoltori nell'utilizzo dei reflui zootecnici e dei fertilizzanti azotati. La DGR n. 7/17 del 05.02.2013 nel confermare la delimitazione, ha prorogato al 31.12.2013 il Piano di monitoraggio e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure adottate e la revisione eventuale del Programma d'Azione.

La Sardegna per soddisfare le diverse esigenze (civili, irrigue, industriali e ambientali) utilizza prevalentemente acque superficiali immagazzinate e regolate da 32 invasi artificiali gestiti dall'Ente Acque della Sardegna (ENAS) con un volume utile di regolazione autorizzato totale di 1.874 Mm³; il 30.04.2013 risultavano invasi 1.748 Mm³ (96% del volume autorizzato). Il recente incremento della capacità autorizzata è alla base della migliorata situazione della disponibilità idrica complessiva. Il sistema però presenta una elevata vulnerabilità alle fluttuazioni climatiche e occorre, pertanto, una corretta gestione per far fronte a nuovi potenziali stati di crisi.

Il Piano di Distretto sottolinea la bassa capacità di recupero, in quanto le riserve idriche possono essere ricostituite molto lentamente, e l'importanza di un sistema (integrato) di regole operative di gestione dei serbatoi. Per questo la Regione ha emanato nel 2008 le linee guida per la predisposizione dei progetti di gestione degli invasi e per l'esecuzione delle operazioni e approntato il monitoraggio e il preallarme della siccità articolato in quattro livelli di segnalazione (regime ordinario, livello di vigilanza, livello di pericolo, livello di emergenza) cui sono associati specifici indirizzi gestionali.

La quantità di acqua grezza erogata nel 2010 dal sistema idrico ai vari comparti corrisponde a 572,7 Mm³ di cui 326,4 Mm³ (57%) per usi irrigui. I prelievi idrici da parte dell'agricoltura, al netto delle perdite di adduzione, risultano pari a 318,6 Mm³ (Eurostat, 2010).

L'incidenza delle reti di distribuzione con condotte in pressione in Sardegna (70,3%) è oltre il doppio di quella nazionale (32,1%), ciò ha accelerato la tendenza delle aziende agricole alla conversione verso metodi più efficienti. I sistemi di irrigazione ad aspersione e microirrigazione sono più diffusi in Sardegna (rispettivamente 53% e 29,2%) rispetto alla media nazionale (39,6% e 17,5%) (Istat 2010).

La diffusione dei misuratori di consumi presso gli utilizzatori finali, favorisce il risparmio idrico e l'uso razionale e sostenibile della risorsa, migliora la conoscenza dei sistemi idrici, permettendo di disporre di stime affidabili dei prelievi e delle perdite delle reti, agevola gestioni economiche più

efficienti.

Tuttavia, il basso rapporto tra superfici irrigate e superfici attrezzate (36,7% INEA, 2010) attribuito in passato principalmente alla ciclica indisponibilità di acqua da destinare agli usi irrigui, permane anche in condizioni di maggiore disponibilità idrica e appare dovuto a fattori diversi quali l'organizzazione, la gestione e l'aumento dei costi dell'acqua.

In Sardegna il 1,3% della superficie agricola è classificata a rischio di erosione idrica medio alta (>11 ton/ha/anno) rispetto a un valore medio nazionale di 27,8%.

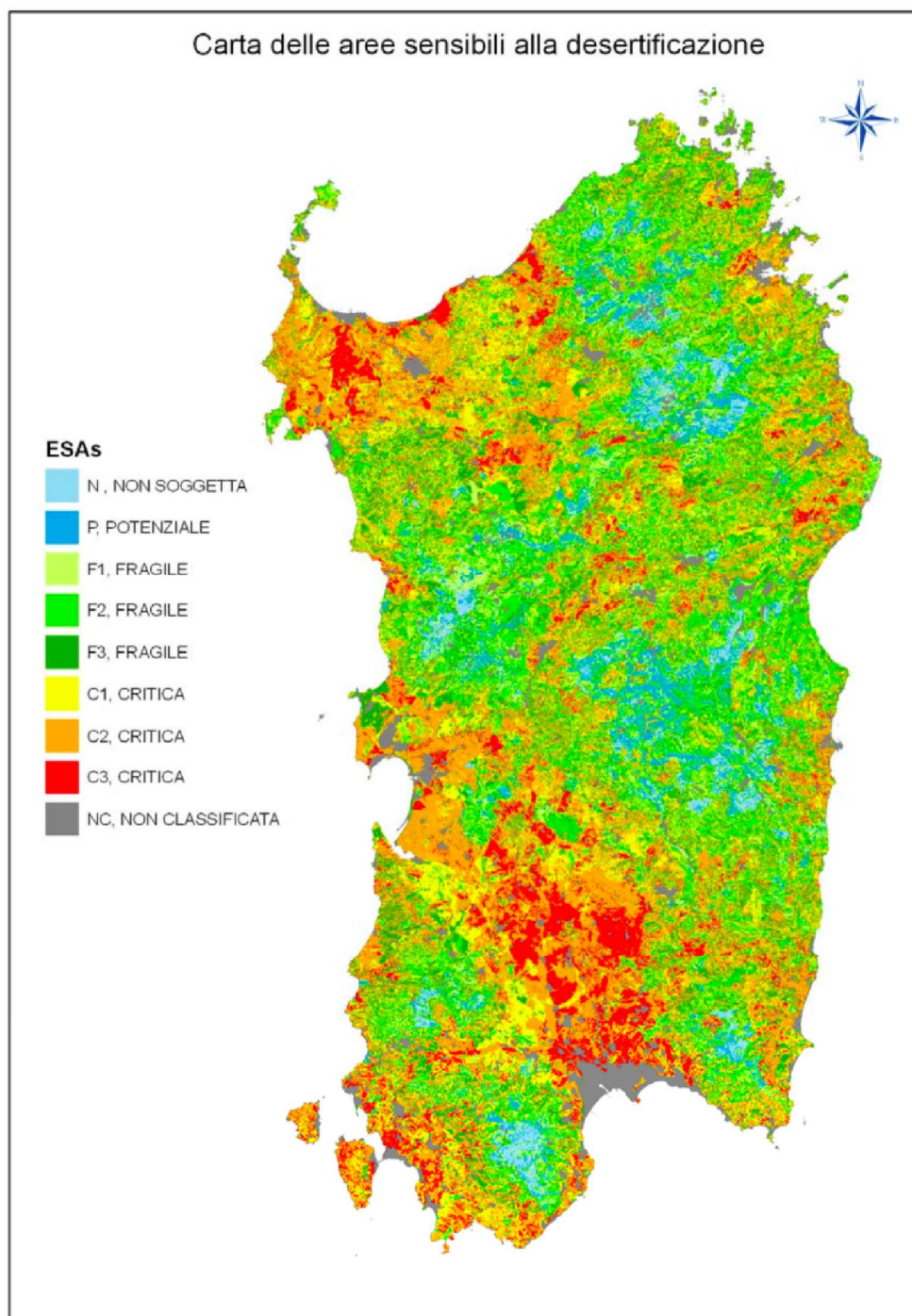
L'indicatore però non esprime compiutamente le cause che possono compromettere le funzioni vitali del suolo. La vulnerabilità dei suoli alla desertificazione è stata oggetto di studi che hanno portato a individuare la Sardegna tra le regioni italiane con una percentuale di territorio molto sensibile (+60%) superiore alla media nazionale (30%).

L'ARPAS nel 2009 ha elaborato l'*Environmental Sensitivity Areas Index* (ESAI), l'indice è costruito esaminando le caratteristiche di qualità del suolo, del clima, della vegetazione e la gestione del territorio.

Le aree critiche alla desertificazione sono risultate il 46,3% dell'intero territorio regionale, le aree fragili, in cui qualsiasi alterazione degli equilibri tra risorse ambientali e attività umane può portare alla progressiva desertificazione, occupano il 39,9% del territorio.

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

Figura 4.11 ĖCarta delle aree sensibili alla desertificazione (ARPAS, 2009)



La vulnerabilità alla desertificazione è accentuata dai cambiamenti climatici.

Le simulazioni 2021-2050 mettono in evidenza aumenti della temperatura in tutte le stagioni, con valori più intensi soprattutto durante l'estate, sia nei valori minimi sia massimi, fino a 2,5°C per la temperatura massima; diminuzioni delle precipitazioni, leggere nella stagione invernale (entro il 5%), più rilevanti in quella primaverile (circa il 20%) e accentuate in quella estiva (circa il 40%).

Il contributo dell'agricoltura sarda alla mitigazione dei cambiamenti climatici è evidenziato dal bilancio tra emissioni di gas serra e assorbimento di carbonio (ISPRA, aggiornamento submission 2013). Le emissioni di gas-serra provenienti dall'agricoltura (**ICC45**), in totale 2.508.606tCO₂ equivalenti nel 2010, sono diminuite del 8,4% rispetto al 1990, d'altro lato è aumentata la capacità

delle superfici agricole (terre coltivate e pascoli) di assorbire carbonio (4.044.915 tCO₂ equivalenti nel 2010) determinando emissioni nette pari a -1.536.308 tCO₂ equivalenti (-9,56% sul totale delle emissioni regionali).

4.1.2 Punti di forza individuati nell'area del programma

1. Aumento del grado di istruzione dei capi di azienda agricola (totale capoazienda: laureati 4,8%, diplomati 13,9%; capoazienda <40 anni: 13,2%) e della partecipazione alla formazione/informazione (15,4% dei capoazienda nel 2010).
2. Progressivo aumento della propensione all'innovazione del sistema regionale (passaggio da *modest medium+* nel 2007 a *moderate low+* nel 2011, secondo la classificazione RIS 2012). Significativo aumento delle risorse finanziarie pubbliche in attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (14% circa degli investimenti pubblici nel settore agroalimentare).
3. Esistenza di Agenzie in house regionali per la sperimentazione informazione e assistenza tecnica nel settore agricolo forestale e alimentare (LAORE, AGRIS, Sardegna ricerche).
4. Presenza di Centri di ricerca e Università (2 Università, facoltà di agraria e veterinaria, con 331 ricercatori, 8 Centri di Ricerca nazionali e 2 regionali) e Istituti tecnici agrari e professionali.
5. Presenza di organismi privati e professionalità che operano nel settore della consulenza tecnica nel settore agricolo e forestale (Elenco regionale degli organismi riconosciuti di assistenza tecnica).
6. Azione di presidio ambientale del territorio svolta dalla popolazione agricola (oltre 120mila persone occupate nelle aziende agricole, di cui donne 38,6%).
7. Attività agricola a carattere estensivo e a basso impatto ambientale, uso agricolo del suolo e delle risorse funzionale alle caratteristiche di pregio del territorio (60,1% pascoli e prati permanenti, 0,85 UBA/ha; prevalente utilizzo di sistemi a risparmio idrico: 82,1% della SAU irrigata; basso impiego di input chimici: azoto 20 kg/ha, fosforo 10 kg/ha, potassio 4,5 kg/ha, pesticidi 1,4 kg/ha).
8. Importanza dell'agricoltura e zootecnia biologica (1.375 aziende e 957 allevamenti biologici, 60.164 ettari e 254.949 capi, di cui 224.015 ovicaprini e 24.881 bovini).
9. Peculiare presenza di sistemi agro-silvo-pastorali, diffusa presenza di paesaggi e foreste di importanza mediterranea, aziende e superfici boschive (superficie forestale 50,4% del territorio regionale di cui boschi 45,2%; oltre 226mila ettari di boschi annessi alle aziende agricole, 15,4% della SAT).
10. Elevate caratteristiche qualitative e organolettiche dei prodotti agricoli, unite a una forte caratterizzazione e legame con le caratteristiche ambientali e naturali del territorio sardo.
11. Presenza di alcune produzioni di eccellenza affermate e premiate con numerosi riconoscimenti (es. olio, vino, formaggi) e progressivo aumento qualitativo delle produzioni.
12. Presenza di prodotti con quote di mercato importanti sui mercati internazionali (formaggi ovicaprini, sughero, carciofo).
13. Presenza di prodotti con marchio di qualità, di cui alcuni significativi in termini di volumi certificati (pecorino, vini).
14. Esempi di associazionismo efficiente e di discreti livelli di aggregazione in alcuni settori (es.

lattiero-caseario: 12 OP, 5.290 soci, VPC 200 milioni di euro).

15. Vantaggi competitivi rappresentati dalla differente stagionalità delle produzioni ortofrutticole (anticipata o ritardata) rispetto ad altre regioni italiane.
16. Qualità delle produzioni cerealicole connessa a caratteristiche sanitarie importanti (es. bassa presenza di micotossine nelle farine).
17. Produzione vitivinicola di qualità medio - alta legata alle caratteristiche del territorio sardo, all'utilizzo di vitigni autoctoni e alla forte caratterizzazione territoriale delle produzioni.
18. Condizioni agro-climatiche favorevoli alla produzione di vini biologici e comunque a una produzione a basso impatto, con limitato utilizzo di prodotti chimici.
19. Presenza di cultivar olivicole sarde di elevata qualità (es. Bosana e Semidana) adattabili ai modelli di produzione moderni.
20. Presenza di frantoi (130) tutti a ciclo continuo, che assicurano un'elevata qualità dell'olio e utilizzo dei sottoprodotti dei frantoi per la produzione di energia rinnovabile.
21. Produzione sughericola di qualità elevata e diversificata (tappi per l'industria enologica 60-70%, bioedilizia, calzaturiero, artigianato, nautica, arredamento, ecc.).
22. Patrimonio di biodiversità distintivo, con habitat particolari e alti tassi di endemismo (220 specie di vertebrati . esclusi i pesci . che si riproducono nell'isola; 90 specie di uccelli migratori svernanti nelle zone umide costiere).
23. Estensione nella Rete Natura 2000 di habitat completamente dipendenti dall'agricoltura, in particolare: percorsi sub steppici di graminacee e piante annue (394,3 km², prioritario), dehesas (259,4 km²; 85,7% della copertura Natura 2000 in Italia), ecc.
24. Estensione nella Rete Natura 2000 di habitat forestali mediterranei, in particolare: Foreste di Quercus ilex e rotundifolia (782,9 km², 32,5% della copertura Natura 2000 in Italia), Foreste di Quercus suber (124,8 km², 37,1%), Foreste di Olea e Ceratonia (117,27 km², 73,6%), ecc.
25. Estensione delle aree agricole ad alto valore naturale (70% HNV), rappresentate in particolare dai pascoli e pascoli arborati.
26. Presenza di varietà agricole locali adattate agli ambienti sardi (180); consistenza e tenuta dei Libri genealogici e Registri anagrafici di razze autoctone bovine (3), ovine (1), caprine (2), equine (2), asinine (2) e suine (1).
27. Attuazione della pianificazione regionale in materia di acque in attuazione della Direttiva 2000/60/CE; caratterizzazione e monitoraggio di tutti i corpi idrici superficiali (n. 1030; 60% non a rischio, 3% probabilmente a rischio, 37% a rischio) e sotterranei (n. 114; 58% non a rischio, 2% probabilmente a rischio, 40% a rischio).
28. Adozione di metodi di coltivazione (minima lavorazione e rotazioni cereali leguminose) orientati alla conservazione del suolo.
29. Sistema unico di gestione degli invasi (ENAS, fornitore unico di acqua grezza); 32 invasi, volume utile di regolazione autorizzato totale 1.874 Mm³, il 96% invasati nel 2013 (maggiore disponibilità idrica regionale).
30. Efficienza della rete di distribuzione irrigua (reti con condotte in pressione 70,3%; riduzione perdite di rete, utilizzo generalizzato dei contatori).
31. Prevalente utilizzo di sistemi di irrigazione a minore consumo idrico (aspersione 53%, microirrigazione 29,2%).

32. Importante ruolo dei pascoli (*grassland*) nell'assorbimento di carbonio.
33. Emissioni di gas-serra da parte del settore agricolo non elevate (2,5 Mt CO₂ nel 2010) e positivo contributo dell'agricoltura alla mitigazione dei cambiamenti climatici.
34. Uso diffuso e tradizionale dei residui legnosi del bosco, utile anche per la prevenzione degli incendi
35. Ruolo positivo del pascolo arborato o bosco pascolato in termini di riduzione dei rischi d'incendio
36. Contenimento delle situazioni di forte disagio sociale da parte della famiglia e legame solidaristico tra le popolazioni che vivono nelle piccole comunità rurali.
37. Attività svolte dal terzo settore (associazioni di volontariato e cooperative sociali) fondamentali per la tenuta del tessuto sociale nei territori rurali.
38. Pregresse esperienze di lavoro in rete tra attori locali pubblici e privati per la definizione e attuazione di politiche di sviluppo locale partecipato.
39. Notevole patrimonio ambientale, storico, archeologico e culturale diffuso in tutta l'isola e clima favorevole a una stagione turistica lunga quasi tutto l'anno.
40. Tenuta del settore turistico con aumento di arrivi e presenze straniere (2007-11: +12,2% e +15,8%), stabilità delle unità di lavoro (-0,4%) e incremento della produttività del lavoro nel turismo (+34,7%).
41. Incremento della piccola ricettività extralberghiera e minore concentrazione dell'offerta (2007-11 extra alberghiero: esercizi +66,1%; posti letto +6,6%, media posti letto/esercizio nel 2011: 51).
42. Sviluppo di nuovi trend turistici legati alla valorizzazione delle potenzialità ambientali, culturali, storiche e archeologiche (es. *Cortes apertas*).
43. Sviluppo di micro-imprese rivolte al mercato turistico (ambientale, culturale, enogastronomico, ecc.) complementare a quello balneare.

4.1.3 Punti di debolezze individuati nell'area del programma

1. Scarsa propensione delle aziende agricole a investire nell'innovazione, a causa dei costi elevati e dei ritorni economici non immediati.
2. Scarsa propensione a cooperare e aggregarsi per l'innovazione (RIS 2012, performance per l'innovazione collaborativa con altre imprese 0,13).
3. Scarsa capacità imprenditoriale e progetti d'investimento nelle aziende agricole non innovativi e adeguati alle condizioni produttive locali.
4. Scarso utilizzo delle TIC da parte delle aziende agricole (3,3% aziende agricole informatizzate) e basso livello di alfabetizzazione informatica.
5. Carenze di competenze tecniche e manodopera specializzata nel settore agricolo e forestale e insufficienti attività di trasferimento delle conoscenze in diversi comparti (varietà locali, settore vivaistico, gestione del territorio, biodiversità, foreste, olivicoltura, ecc.).
6. Carenze d'informazioni su innovazione, distribuzione e marketing e bassa capacità manageriale nel settore della trasformazione e commercializzazione.
7. Scarso collegamento tra ricerca, assistenza tecnica e imprese/realità territoriali e insufficiente orientamento alle necessità delle imprese e dei territori.

8. Attività di raccolta, diffusione e trasferimento dei risultati delle ricerche e dell'innovazione poco fruibile per le imprese e spesso svolta in modo frammentato e sordinato dai diversi enti preposti.
9. Difficoltà nel realizzare un piano di monitoraggio e valutazione per misurare l'efficacia del sistema di trasferimento delle conoscenze.
10. Frammentazione di funzioni e competenze e carenza di un sistema strutturato di confronto e coordinamento sistematico tra le diverse istituzioni (Assessorati e Agenzie); non completa attivazione dei Comitati di coordinamento delle Agenzie regionali (LR 7/2007).
11. Ritardi nell'attuazione dell'Anagrafe regionale della ricerca e della Consulta per la ricerca (LR 7/2007).
12. Difficoltà del sistema a sostenere progetti d'innovazione, anche per la mancanza di idonei strumenti atti a valutare la validità dei progetti stessi.
13. Polverizzazione, frammentazione e piccola dimensione economica delle aziende agricole (55,2% <5 ha; 43,5% con 3 e più corpi aziendali; 61,6% <15.000 ").
14. Macchine, attrezzature e impianti aziendali obsoleti rispetto all'applicazione di nuove tecniche di produzione e poco efficienti dal punto di vista energetico.
15. Bassa redditività delle aziende agricole (INEA-RICA 2011 confronto con la situazione nazionale: ricavi totali -19%, valore aggiunto -17%, reddito netto -15%).
16. Sottoccupazione e scarsa produttività della manodopera aziendale (2 occupati/azienda, 0,7 UL/azienda; lavoro capoazienda 136 giornate/anno, familiari 75 giornate/anno; produttività del lavoro: 15.072 " /UL).
17. Insufficiente ricambio generazionale (rapporto tra capoazienda <35 anni e ≥55 anni: 12,2; presenza di capoazienda >75 anni: 14,3%).
18. Costi dei fattori di produzione in costante aumento (es. ISMEA . ragione di scambio allevamento oviscaprino -19% dal 2000 al 2010).
19. Bassa diffusione di attività connesse e scarsa redditività delle attività complementari nelle aziende agricole (INEA-RICA 2011: ricavi per azienda da attività connesse -74% rispetto alla media nazionale).
20. Difficoltà di accesso al credito per i costi e le procedure inadeguati alla piccola dimensione economica delle aziende agricole.
21. Scarsa integrazione verticale e orizzontale e squilibrio economico delle filiere a favore del settore della commercializzazione.
22. Scarsa propensione ad agire secondo logiche di sistema con effetti negativi in termini di aggregazione dei produttori, frammentazione dell'offerta, difficoltà nella programmazione, disponibilità e continuità delle produzioni, minore competitività sui mercati internazionali.
23. Mancanza di una adeguata politica di marketing che valorizzi la qualità delle produzioni unita alla qualità dell'ambiente che le genera (legame con il territorio).
24. Insufficiente moltiplicazione di germoplasma locale (agricolo e forestale) a causa della scarsa convenienza economica delle ditte produttrici, che determina il ricorso a entità di origine alloctona e la conseguente erosione e inquinamento genetico delle varietà locali.

Filiere zootecniche

25. Bassa redditività e inefficiente sistema di gestione degli allevamenti, elevati costi dei mezzi di produzione (mangimi, energia, ecc.) e bassa produttività a causa di problemi di carattere

sanitario e di fertilità.

26. Carente implementazione di sistemi di controllo e certificazione della qualità lungo tutta la filiera.
27. Scarsa integrazione tra filiere zootecnica e vegetale per la produzione di mangimi e foraggi
28. Scarsa integrazione tra produzione, trasformazione e distribuzione, insufficiente potere contrattuale da parte dei produttori e ripartizione squilibrata della catena del valore.

Filiere vegetali

29. Scarsa disponibilità di varietà adatte alle condizioni agro climatiche della Sardegna.
30. Scelta di sementi, tecniche e/o rotazioni non sempre appropriate, con conseguente scadimento delle caratteristiche qualitative del prodotto (es. cerealicoltura).

Filiera vitivinicola

31. Presenza di numerose denominazioni di origine con insufficiente massa critica prodotta.
32. Insufficiente comunicazione e coordinamento tra Consorzi di tutela.
33. Inadeguatezza della comunicazione e promozione, che genera bassa presenza del comparto sardo nelle vetrine europee e accentua lo svantaggio competitivo.

Filiera olivicola

34. Bassa resa (in media circa 13 q.li/ha di olive) e difficoltà nella programmazione della produzione (alternanza).
35. Elevati costi di potatura e raccolta, solo parzialmente comprimibili.
36. Concentrazione del periodo di raccolta e lavorazione delle olive; problemi di gestione dei reflui della molitura.

Filiera foreste e sughero

37. Assente pianificazione forestale (boschi con pianificazione di orientamento o di dettaglio 0,2%) e insufficiente attività di gestione e manutenzione dei boschi.
38. Perdita di competitività della filiera del sughero, carente gestione delle sugherete e abbassamento della qualità delle produzioni.
39. Declino delle popolazioni di uccelli comuni nelle aree agricole e forestali (FBI -58,39%; WBI -10,86%).
40. Proporzione relativamente alta di piante e animali d'interesse europeo in cattive condizioni di conservazione, compresa una significativa aliquota di specie endemiche esclusive della Sardegna minacciate di estinzione.
41. Sensibilità alla desertificazione: area non soggetta 1,7%, aree potenziali 4,9%, fragili 39,9%, critiche 46,3%, non classificate 7,1% (ARPAS 2009). Condizioni che contribuiscono alla desertificazione: clima semiarido e sub-umido secco, con alternanza di periodi di siccità e precipitazioni intense; presenza di suolo impoverito e facilmente erodibile; rilievo complesso con elevate pendenze e paesaggi diversificati; perdita di copertura forestale a causa di incendi; abbandono delle coltivazioni; sfruttamento insostenibile e degrado dei suoli.
42. Bassi valori di carbonio organico nei seminativi a causa dell'erosione e di condizioni climatiche aride.
43. Non completamento di alcune infrastrutture primarie e delle reti di adduzione, obsolescenza

di parte della rete irrigua.

44. Rete regionale di distribuzione elettrica poco capillare nelle reti rurali; vincoli e limitazioni alla realizzazione di nuovi impianti FER per inadeguatezza dell'infrastruttura primaria di distribuzione (rete elettrica) e per la difficoltà delle procedure autorizzative.
45. Sostenibilità economica e ambientale degli impianti energetici che utilizzano sottoprodotti o reflui zootecnici condizionata dalla dispersione delle fonti di approvvigionamento della materia prima.
46. Alti tassi di disoccupazione (17,5%) e disoccupazione giovanile (54,2%). Bassi tassi di occupazione femminile (39,7%) e partecipazione femminile al mercato del lavoro (47,9%).
47. Potere d'acquisto inferiore alla media europea (78%), particolarmente nelle zone rurali (69%).
48. Situazioni di disagio sociale ed economico particolarmente gravi (popolazione che vive in famiglie sotto la soglia di povertà assoluta 20,7%).
49. Destinazione turistica prevalentemente balneare e stagionale, con concentrazione dei posti letto in alcune province (Olbia Tempio 37,9%, Cagliari 19,5%, Sassari 15,9%).
50. Scarsa conoscenza e propensione della popolazione all'utilizzo della rete Internet (nel 2012 non utilizza internet il 46,2% della popolazione di 6 anni e più; Italia 45,6%).

4.1.4 Opportunità individuate nell'area del programma

1. Presenza di imprese innovatrici con competenze tecniche e manageriali che operano in cooperazione con enti di ricerca e per il trasferimento delle conoscenze agli agricoltori, in particolare nei settori vitivinicolo e lattiero-caseario.
2. Disponibilità di nuove tecnologie (biotecnologie, energetiche, informatiche) e innovazioni nel settore agricolo, alimentare e forestale.
3. Richieste di nuovi prodotti e servizi da parte del mercato e della società civile e maggiore sensibilità nei confronti delle problematiche etiche e ambientali.
4. Interesse/volontà dei produttori agricoli e forestali a migliorare le proprie competenze tecniche e gestionali.
5. Crescente attenzione, da parte dei consumatori, alla salubrità, sostenibilità ambientale e caratterizzazione dei prodotti agricoli, alimentari e forestali.
6. Presenza di un flusso turistico attento all'ambiente, alle tradizioni e al consumo di prodotti locali tipici.
7. Sviluppo di mercati (locali, di nicchia, ecc.) legati ai flussi turistici e valorizzazione multifunzionale delle risorse agro-forestali.
8. Prospettive di mercato positive per i prodotti zootecnici regionali.
9. Esistenza di spazi di mercato per varietà ortofrutticole locali indirizzate a differenti target di consumo (ristorazione, mercati legati ai flussi turistici, mercati locali, ecc.).
10. Notorietà internazionale di alcuni vitigni sardi.
11. Importanza del miglioramento del benessere animale e dello stato sanitario degli allevamenti per la qualità delle produzioni.
12. Possibilità di integrazione tra allevatori e agricoltori per abbattere i costi degli alimenti zootecnici e migliorare l'utilizzazione dei terreni ottimizzando la produzione di mangimi e foraggi.

13. Adozione di un Registro nazionale delle varietà di conservazione, in cui certificare le varietà vegetali di interesse locale la cui cessione a livello locale non è soggetta alle norme di commercializzazione.
14. Presenza di vivai di conservazione e propagazione delle specie endemiche forestali e caratterizzazione del germoplasma in una banca dati, che conserva i semi delle specie endemiche a rischio di estinzione.
15. Avvio del progetto per la conservazione delle risorse genetiche (costituzione di un sistema di rete tra tutti i soggetti dedicati alla conservazione della agro-biodiversità).
16. Diffusa conoscenza tra la popolazione rurale della biodiversità del territorio.
17. Identificazione delle azioni prioritarie per le aree agricole e forestali (habitat e specie) nella Rete Natura 2000 attraverso la predisposizione del PAF della Regione Sardegna e integrazione nella programmazione europea (FESR, FEASR, FSE, FEAMP, LIFE).
18. Sistema di gestione e riutilizzo delle acque reflue depurate disciplinato dalla normativa regionale.
19. Utilizzazione di varietà vegetali locali a minore fabbisogno idrico e resistenti a condizioni di aridità, aumento della diversificazione varietale e dei sistemi colturali.
20. Potenzialità per l'utilizzo dei sottoprodotti per la produzione di energie rinnovabili.
21. Raggiungimento degli obiettivi quantificati di riduzione delle emissioni di CO₂.
22. Potenzialità per la produzione di energia da residui forestali (pellet), scarti vegetali e reflui zootecnici.
23. Gestione dei suoli agricoli, dei pascoli e dei sistemi agro-forestali atta a favorire l'accumulo di carbonio e introduzione delle relative norme di contabilizzazione (Decisione 529/2013/UE).
24. Sviluppo del mercato locale di vendita dei crediti di carbonio, aggiuntivi a quelli contabilizzati nell'inventario nazionale.
25. Nuovi trend turistici legati alla valorizzazione delle potenzialità ambientali, culturali, storiche e archeologiche.
26. Utilizzo dei prodotti e sottoprodotti agricoli e forestali per nuove produzioni in altri settori
27. Nuove prospettive di sviluppo determinate dalla realizzazione dell'infrastruttura a banda larga nelle aree rurali.
28. Sviluppo di esperienze di lavoro in rete+tra Enti pubblici locali e tra soggetti privati.

4.1.5 Minacce individuate nell'area del programma

1. Crisi economica che riduce la competitività, il credito alle imprese e la propensione agli investimenti.
2. Marginalizzazione delle conoscenze tecnico-scientifiche sui metodi e condizioni agronomiche e ambientali dei sistemi locali di produzione.
3. Abbandono delle attività, esodo di cervelli+e capitale umano.
4. Abbandono delle attività agricole e forestali, che compromette l'equilibrio tra uso delle risorse naturali e relativa conservazione ambientale (accentuazione dei fenomeni di desertificazione).
5. Non riconoscimento delle specificità dei sistemi agro-silvo-pastorali della Sardegna e

perdita di identità sociale della popolazione agricola e del valore complessivo del territorio rurale legato alle attività agricole e forestali.

6. Intensificazione dei problemi sanitari negli allevamenti zootecnici (epizootie) con conseguente blocco delle movimentazioni e perdita di competitività sui mercati internazionali.
7. Riduzione del vantaggio competitivo delle produzioni vegetali (es. carciofo) a causa dell'accentuarsi dei rischi climatico-ambientali.
8. Riduzione della qualità del sughero, perdita di competitività e crollo del settore artigianale della lavorazione.
9. Intensificazione dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici: variazioni dei regimi termici e pluviometrici, diminuzione degli apporti idrici, variazione degli indici di aridità, aumenti di frequenza di eventi climatici estremi (ondate termiche, piogge di forte intensità, periodi siccitosi).
10. Marginalizzazione dell'agricoltura estensiva e delle attività di gestione e preservazione delle funzioni ecologiche e produttive delle superfici agricole, agro-forestali e forestali.
11. Abbandono delle attività pastorali tradizionali e delle superfici a pascolo, con conseguente aumento del rischio di incendio e perdita di importanti habitat (es. dehesas).
12. Utilizzo incontrollato del territorio (soprattutto costiero), abbattimento di siti d'interesse ambientale, intensificazione delle attività agricole, diffusione di specie invasive, desertificazione, perdita di biodiversità, incendi, esodo agricolo e rurale (soprattutto interno).
13. Insufficiente consapevolezza delle popolazioni locali del valore della conservazione della biodiversità per disinformazione sui Piani di gestione delle aree Natura 2000.
14. Impatti negativi dei cambiamenti climatici (incremento temperature, riduzione precipitazioni, aumento variabilità climatica) sulle rese delle produzioni agricole e riduzione dell'areale di coltivazione, in particolare le colture arboree.
15. Ripetersi di situazioni di emergenza idrica e di scarsa disponibilità di acqua per usi irrigui.
16. Intensificazione delle coltivazioni anche per utilizzi non alimentari.
17. Intensificazione dei processi di nitrificazione e denitrificazione nei suoli a causa dei cambiamenti climatici e accelerazione dei processi di desertificazione.
18. Perdurare della situazione di crisi economica e aumento della disoccupazione.
19. Abbandono delle attività rurali ed emigrazione dei giovani alla ricerca di un'occupazione.
20. Frammentazione e assenza di coordinamento delle politiche di sviluppo locale.

4.1.6 Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto comuni suddivisi in indicatori socio economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali/climatici

Situazione socio-economica e rurale

Codice	Nome	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
CC1	Popolazione				
	totale	abitanti	1.640.379	2013	Eurostat
	rurale	% del totale	66,41	2013	Eurostat
	intermedia	% del totale	33,59	2013	Eurostat
	urbana	% del totale	-	-	-
CC2	Struttura per età della popolazione				
	totale < 15 anni	% della popolazione totale	12,2	2012	Eurostat
	totale 15 . 64 anni	% della popolazione totale	67,9	2012	Eurostat
	totale > 64 anni	% della popolazione totale	19,9	2012	Eurostat
	rurale < 15 anni	% della popolazione totale	12,2	2012	Eurostat
	rurale 15 . 64 anni	% della popolazione totale	67,4	2012	Eurostat
	rurale > 64 anni	% della popolazione totale	20,4	2012	Eurostat
CC3	Territorio				
	totale	Km ²	24.090	2013	Eurostat
	rurale	% dell'area totale	81,0	2013	Eurostat
	intermedio	% dell'area totale	19,0	2013	Eurostat
	urbano	% dell'area totale	-	-	-
CC4	Densità di popolazione				
	totale	abitanti/ Km ²	68,00	2013	Eurostat
	rurale	abitanti/ Km ²	57,0	2013	Eurostat
CC5	Tasso di occupazione				
	totale (15-64 anni)	%	48,4	2013	Eurostat
	maschile (15-64 anni)	%	57,0	2013	Eurostat
	femminile (15-64 anni)	%	39,7	2013	Eurostat
	rurale (scarsamente popolata) (15-64 anni)	%	n.d.	-	-
	totale (20-64 anni)	%	51,7	2013	Eurostat
	maschile (20-64 anni)	%	61,0	2013	Eurostat
	femminile (20-64 anni)	%	42,3	2013	Eurostat
CC6	Tasso di lavoro autonomo				
	totale (15-64 anni)	%	25,0	2013	Eurostat
CC7	Tasso di disoccupazione				
	totale (15-64 anni)	%	17,5	2013	Eurostat
	giovanile (15-24 anni)	%	54,2	2013	Eurostat
	rurale (scarsamente popolata)(15-74 anni)	%	-	-	-
CC8	PIL pro capite				
	totale	Index PPS (EU-27 = 100)	77	2011	Eurostat
	rurale	Index PPS (EU-27 = 100)	67,3	2011	Eurostat
CC9	Tasso di povertà				
	totale	% della popolazione totale	30,1	2012	Eurostat
	rurale(scarsamente popolata)	% della popolazione totale	31,7	2011	National Rate
CC10	Struttura dell'economia (GVA)				
	totale	Milioni di euro	29.617,8	2011	Eurostat
	primario	% del totale	3,17	2011	Eurostat
	secondario	% del totale	15,0	2011	Eurostat
	terziario	% del totale	82,1	2011	Eurostat
	rurale	% del totale	-	-	-
	intermedio	% del totale	-	-	-
	urbano	% del totale	-	-	-

Codice	Nome	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
CC11	Struttura dell'occupazione				
	totale	1000 persone	606,3	2010	Eurostat
	primario	% del totale	6,1	2010	Eurostat
	secondario	% del totale	18,5	2010	Eurostat
	terziario	% del totale	75,4	2010	Eurostat
	rurale	% del totale	59,8	2010	Eurostat
	intermedio	% del totale	40,2	2010	Eurostat
	urbano		-	-	-
CC12	Produttività del lavoro per settore economico				
	totale	(Euro/persona)*1000	48.823,0	2010	Eurostat
	primario	(Euro/persona)*1000	25.140,9	2010	Eurostat
	secondario	(Euro/persona)*1000	42.871,0	2010	Eurostat
	terziario	(Euro/persona)*1000	52.199,1	2010	Eurostat
	rurale		-	-	-
	intermedio		-	-	-
	urbano		-	-	-

Situazione del settore agricolo

Codice	Nome	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
CC13	Struttura dell'occupazione				
	totale	1000 persone	595,10	2012	Eurostat
	agricoltura	1000 persone	25,21	2012	Eurostat
		% del totale	4,2	2012	Eurostat
	silvicoltura	1000 persone	4,7	2012	Eurostat
		% del totale	0,8	2012	Eurostat
	Industria alimentare	1000 persone	9,2	2012	Eurostat
		% del totale	1,5	2012	Eurostat
	turismo	1000 persone	40,9	2012	Eurostat
		% del totale	6,9	2012	Eurostat
CC14	Produttività del lavoro in agricoltura				
	totale	Euro	15.071,6	2011	Eurostat (stima)
CC15	Produttività del lavoro in silvicoltura				
	totale		-	-	-
CC16	Produttività del lavoro nell'industria alimentare				
	totale	Euro/persona	35.022,3	2010	Eurostat (stima)
CC17	Struttura Aziende agricole				
	totale	Numero	60.810	2010	Eurostat
	dimensione aziendale <2 Ha	Numero	23.590	2010	Eurostat
	dimensione aziendale 2-4.9 Ha	Numero	9.500	2010	Eurostat
	dimensione aziendale 5-9.9 Ha	Numero	5.890	2010	Eurostat
	dimensione aziendale 10-19.9 Ha	Numero	6.250	2010	Eurostat
	dimensione aziendale 20-29.9 Ha	Numero	3.920	2010	Eurostat
	dimensione aziendale 30-49.9 Ha	Numero	4.810	2010	Eurostat
	dimensione aziendale 50-99.9 Ha	Numero	4.470	2010	Eurostat
	dimensione aziendale >100 Ha	Numero	1.910	2010	Eurostat
	dimensione aziendale economica <2000 Standard Output (SO)	Numero	17.800	2010	Eurostat
	dimensione aziendale economica 2.000 - 3.999 SO	Numero	6.440	2010	Eurostat
	dimensione aziendale economica 4.000 - 7.999 SO	Numero	6.790	2010	Eurostat
	dimensione aziendale economica 8.000 - 14.999 SO	Numero	5.790	2010	Eurostat
	dimensione aziendale economica 15.000 - 24.999 SO	Numero	4.350	2010	Eurostat

Codice	Nome	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
	dimensione aziendale economica 25.000 - 49.999 SO	Numero	6.460	2010	Eurostat
	dimensione aziendale economica 50.000 - 99.999 SO	Numero	7.040	2010	Eurostat
	dimensione aziendale economica 100.000 - 249.999 SO	Numero	4.620	2010	Eurostat
	dimensione aziendale economica 250.000 - 499.999 SO	Numero	640	2010	Eurostat
	dimensione aziendale economica > 500.000 SO	Numero	230	2010	Eurostat
	media della dimensione fisica	ha SAU/aziende	19,00	2010	Eurostat
	media della dimensione economica	Euro SO/aziende	3.4845,22	2010	Eurostat
	dimensione media delle unità lavorative (persone)	persone/aziende	1,981	2010	Eurostat
	dimensione media delle unità lavoro	AWU/aziende	0,72	2010	Eurostat
CC18	Superficie agricola				
	totale SAU	ha	1.153.690	2010	Eurostat
	seminativo	% del totale SAU	34,1	2010	Eurostat
	prati permanenti e pascolo	% del totale SAU	60,1	2010	Eurostat
	colture permanenti	% del totale SAU	5,7	2010	Eurostat
	Superficie agricola occupata da azienda agricola biologica				
	certificata	ha di SAU	57.530	2010	Eurostat
	in conversione	ha di SAU	2.630	2010	Eurostat
	quota di SAU(sia certificata che in conversione)	% del totale SAU	5,21	2010	Eurostat
CC20	Superficie irrigua				
	totale	ha	62.980	2010	Eurostat
	quota di SAU	% del totale SAU	5,46	2010	Eurostat
CC21	Unità di bestiame				
	totale	LSU	585.860	2010	Eurostat
CC22	Manodopera agricola				
	totale manodopera agricola regolare	persone	120.490	2010	Eurostat
	totale manodopera agricola regolare	AWU	42.410	2010	Eurostat
CC23	Struttura per età della imprenditori agricoli				
	totale imprenditori agricoli	numero	60.820	2010	Eurostat
	quota < 35 anni	% del totale	6,9	2010	Eurostat
	rapporto <35 / >= 55anni	numero di giovani imprenditori su 100 imprenditori di 55 anni e oltre	12,16	2010	Eurostat
CC24	Formazione per imprenditori agricoli				
	quota di imprenditori agricoli con una formazione agricola di base o completa	% del totale	94,90	2010	Eurostat
	quota di imprenditori agricoli < 35 anni con una formazione agricola di base o completa	% del totale	6,90	2010	Eurostat
CC25	Fattore di reddito agricolo				
	totale	EUR/AWU	-	-	-
	totale (indice)	Indice 2005=100	-	-	-
CC26	Reddito Imprenditore agricolo				
	Tenore di vita degli agricoltori	EUR/AWU	-	-	-
	Tenore di vita degli agricoltori come quota del livello di vita delle persone occupate in altri settori	%	-	-	-
CC27	Produttività totale dei fattori in agricoltura				
	totale (indice)	Indice 2005=100	100,21	2011	Indicenzi onale
CC28	Investimenti fissi lordi in formazione nel settore agricolo				
	GFCF	Milioni di Euro	250,1	2010	ISTAT
	Quota di GVA in agricoltura	% del GVA in agricoltura	27	2010	ISTAT
CC29	Foreste e altri terreni boschivi				

Codice	Nome	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
	totale	1000 ha	1.213,25	2005	SIAN
	quota del totale della superficie	% del totale	50,4	2005	SIAN
CC30	Infrastrutture turistiche				
	posti letto in strutture ricettive	Numero posti letto	207.002	2011	Eurostat
	rurale	% del totale	80,34	2011	Eurostat
	intermedio	% del totale	19,7	2011	Eurostat
	urbano		-	-	-

Situazione ambientale

Codice	Nome	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
CC31	Copertura del suolo				
	quota di terreni agricoli	% del totale della superficie	43,5	2006	Eurostat
	quota di praterie naturali	% del totale della superficie	6,7	2006	Eurostat
	quota di terreni forestali	% del totale della superficie	16,7	2006	Eurostat
	quota bosco arbusto di transizione	% del totale della superficie	0,5	2006	Eurostat
	quota di terreno naturale	% del totale della superficie	28,6	2006	Eurostat
	quota di terreno artificiale	% del totale della superficie	2,8	2006	Eurostat
	quota di altri terreni	% del totale della superficie	1,2	2006	Eurostat
CC32	Aree con vincoli naturali				
	totale	% del totale SAU	84,73	2012	SIAN
	montane	% del totale SAU	16,07	2012	SIAN
	altre	% del totale SAU	68,66	2012	SIAN
	specifiche	% del totale SAU	-	-	-
CC33	Agricoltura intensiva				
	bassa intensità	% del totale SAU	74,7	2007	Eurostat
	media intensità	% del totale SAU	19,3	2007	Eurostat
	alta intensità	% del totale SAU	6,0	2007	Eurostat
	pascolo	% del totale SAU	79,89	2010	Eurostat
CC34	Aree natura 2000				
	quota del territorio	% del territorio	18,7	2011	Eurostat
	quota di SAU (incl. pascoli naturali)	% del totale SAU	11,5	2011	Eurostat
	quota della superficie forestale totale	% dell'area forestale	28,8	2011	Eurostat
CC35	Indice di popolamento delle specie di uccelli				
	indice	Indice (2000=100)	41,6	2012	RRN-LIPU
CC36	Stato di conservazione di habitat agricoli (prati)				
	favorevole	% di valutazioni degli habitat	-	-	-
	sfavorevole - insufficiente	% di valutazioni degli habitat	-	-	-
	sfavorevole - bad	% di valutazioni degli habitat	-	-	-
	sconosciuto	% di valutazioni degli habitat	-	-	-
CC37	Alto valore naturale in Agricoltura (sottoindicatori)				
	SAU coltivata per generare alto valore naturale	% del totale SAU	70,14	2011	RRN- dati AGRIT2010 CLC2000 e Natura2000
	SAU coltivata a generare High Nature Value-classe di Valore Naturale Alta	% del totale SAU	24,04		
	SAU coltivata a generare High Nature Value-classe di Valore naturale Bassa	% del totale SAU	12,25		
	SAU coltivata a generare High Nature Value-classe di Valore naturale media	% del totale SAU	10,81		
	SAU coltivata a generare High Nature Value-classe di Valore naturale Molto Alta	% del totale SAU	23,05		
CC38	Foreste protette				
	% aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	%	4,8	2005	Proxy - L'INFC sarà aggiornato a partire dal 2013 (Progetto INFC2015)

Codice	Nome	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
	(Conservazione della biodiversità) Classe 1.1 -Nessun intervento attivo		-	-	-
	(Conservazione della biodiversità) Classe 1.2 intervento minimo		-	-	-
	Conservazione attraverso una gestione attiva (La conservazione della biodiversità) Classe 1.3		-	-	-
	Classe 2 - Tutela dei paesaggi e degli specifici elementi naturali		-	-	-
CC39	Estrazione dell'acqua in agricoltura				
	totale	1000 m3	318.558,8	2010	Eurostat
CC40	Qualità dell'acqua				
	surplus potenziale di azoto sui terreni agricoli surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli Nitrati in acqua dolce - acqua di superficie: alta qualità qualità moderata scarsa qualità Nitrati in acqua dolce - Acque sotterranee: alta qualità qualità moderata scarsa qualità				
CC41	Materia organica del suolo in terreni coltivabili				
	stime totali del contenuto di carbonio organico				
	medio contenuto di carbonio organico				
CC42	Erosione del suolo da acqua				
	tasso di perdita di suolo per erosione idrica	t / ha / anno	9,8	Average 2006-07	JRC
	superficie agricola interessata	1000 ha	136.400,0		
	superficie agricola interessata	% della superficie agricola	11,3		
CC43	Produzione di energia rinnovabile da agricoltura e silvicoltura				
	agricoltura	kToe			
	silvicoltura	kToe			
	Totale produzione di energia rinnovabile da agricoltura	(%)	26	2011	SIMERI- GSE
	Totale produzione di energia rinnovabile da agricoltura	kToe	209,85	2011	
CC44	Il consumo di energia in agricoltura, silvicoltura e industria alimentare				
	agricoltura e silvicoltura	kToe	96	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA
	utilizzo per ha (agricoltura e silvicoltura)	kg di petrolio equivalente per ettaro di SAU	40,56	2008	
	industria alimentare	kToe	66	2008	
CC45	Emissioni provenienti dall'agricoltura				
	totale agricoltura (CH4 e N2O e del suolo emissioni / assorbimenti) dall'agricoltura	Tonnellate di CO2 equivalente	2.508.606,23	2010	ISPRA
	quota del totale delle emissioni di gas serra	% del totale di gas serra	-9,56	2010	
	emissioni di ammoniaca del settore agricolo	Tonnellate di NH3	15.753,20	2010	

4.1.7 Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto specifici del programma suddivisi in indicatori socio economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali/climatici

Da inserire

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

4.2 Identificazione dei fabbisogni

4.2.1 Migliorare la capacità regionale in materia di trasferimento di conoscenze e innovazione

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambiente	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
X																		X	X	X

L'analisi SWOT evidenzia il punto di forza della partecipazione degli agricoltori alla formazione/informazione (punto di forza 1) favorita anche dalla presenza delle Agenzie AGRIS e LAORE (punto di forza 3) e da maggiori risorse in attività di ricerca e sperimentazione (punto di forza 2). L'analisi evidenzia il carente coordinamento tra enti e tra questi e imprese (punti di debolezza 7, 10, 11) e la necessità di strumenti per valutare le iniziative (punto di debolezza 12) e migliorare l'informazione su nuove tecnologie (opportunità 2, 3, 4) e la propensione delle imprese all'innovazione (punto di debolezza 1).

Rafforzamento del coordinamento delle strutture regionali del sistema della conoscenza.

Innovazioni calibrate per l'agricoltura sarda su cambiamenti climatici, qualità e sicurezza alimentare e basate su economia verde e uso efficiente delle risorse;

Coordinamento e integrazione tra sviluppo rurale, ricerca e altre politiche settoriali.

Migliore orientamento dei Centri/Agenzie regionali al trasferimento di conoscenza e innovazioni connesse alle priorità di sviluppo rurale.

Introduzione di procedure amministrative per una gestione efficace, efficiente e sostenibile dei percorsi innovativi.

Implementare l'Anagrafe regionale della ricerca scientifica e dell'innovazione (LR n. 7/2007).

Introdurre sistemi di monitoraggio e valutazione dei percorsi d'innovazione e di trasferimento delle conoscenze nel settore agricolo, alimentare e forestale.

Azioni di orientamento animazione e coinvolgimento strutturato delle imprese e della popolazione rurale.

Promozione di iniziative di programmazione congiunta e partnership nell'ambito di Orizzonte 2020.

Promozione di scambi e integrazione dei sistemi della conoscenza a livello interregionale e internazionale.

Promozione di idonei strumenti creditizi e di valutazione finanziaria dei programmi di ricerca e innovazione che agevolino la creazione e lo sviluppo di imprese/reti/cluster ad alto contenuto innovativo.

4.2.2 Coordinamento tra tutti gli attori del sistema della conoscenza

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambiente	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
X																		X	X	X

La esigenza di maggiore coordinamento deve coinvolgere tutti gli attori del sistema della conoscenza (punti di forza 3, 4 e 5) anche attraverso il necessario potenziamento delle attività di raccolta e diffusione dei risultati della ricerca e dell'innovazione (punto di debolezza 8) compresi il

monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del sistema rispetto alle esigenze delle imprese e la popolazione rurale (punto di debolezza 9).

Garantire il coordinamento, la *governance* e la condivisione tra tutti gli attori del sistema della conoscenza (Regione, Enti, Agenzie, GAL e altri Centri di competenza) e tra questi e il mondo imprenditoriale e della popolazione rurale, quale preconditione per stimolare e rafforzare la propensione e l'apporto della conoscenza, della cooperazione e dell'innovazione, in coerenza e in funzione delle priorità dello sviluppo rurale.

Fare emergere le reali esigenze delle imprese e della popolazione rurale favorendo il sapere diffuso e lo scambio delle conoscenze provenienti dalle comunità locali.

4.2.3 Servizi d'informazione per le imprese e la popolazione rurale

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c				
X																			X	X	X

La bassa densità nel territorio della Sardegna, l'isolamento e la polverizzazione agricola è anche causa della carente capacità relazionale e culturale delle imprese e della popolazione rurale con potenziale perdita del valore ambientale e culturale legato ai sistemi locali (minaccia 2); in tale contesto l'accesso e l'utilizzo di internet da parte della popolazione e soprattutto delle aziende agricole (punti di debolezza 4 e 50) contribuisce a migliorare la comunicazione e le relazioni tra imprese e tra queste e la pubblica amministrazione.

Favorire la strutturazione di servizi informativi per le imprese e la popolazione rurale, da rendere disponibili a un'utenza più ampia, soprattutto in tematiche connesse alle priorità dello sviluppo rurale e di natura trasversale.

Potenziare, in generale, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC) quali strumenti imprescindibili e trasversali per garantire lo scambio di informazioni e l'interazione tra tutti i portatori d'interesse, migliorare quindi la velocità nello scambio e aggiornamento di informazioni, nel coordinamento di attività e servizi, di animazione e promozione, formazione e informazione, consulenza negli ambiti previsti dalla politica di sviluppo rurale.

4.2.4 Migliorare l'offerta di formazione informazione e consulenza alle imprese

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c				
X																			X	X	X

Il tasso di scolarizzazione degli occupati è una nota dolente del settore agricolo (il 77% circa degli occupati ha un titolo pari o inferiore alla scuola media di primo grado, gli occupati laureati non arrivano al 5%); bassa è anche l'incidenza di capi azienda con laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario (0,9%), diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario (2,4%) e diploma di qualifica ad indirizzo agrario (0,8%). Nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni riguardo la partecipazione alla formazione/informazione (punto di forza 1) la carenza di manodopera specializzata e di capacità manageriali (punti di debolezza 5 e 6) non favoriscono il trasferimento di conoscenze in diversi comparti e la capacità di scelta degli investimenti e innovazioni adeguate ai sistemi aziendali.

Potenziare la qualità dei servizi di consulenza alle imprese calibrati sulle esigenze dei destinatari. Nello specifico occorre:

- stimolare la domanda di trasferimento di conoscenze;

- ridefinire e aggiornare i contenuti in un'ottica di orientamento più mirato alla gestione professionale, alla diffusione dell'innovazione e allo sviluppo di conoscenze relativamente ai settori e alle competenze (uso degli strumenti informatici e TIC, gestione ambientale, managerialità e gestione d'impresa, diversificazione dei processi, dei prodotti, dei servizi anche sociali);
- accrescere la percezione e la capacità di valutazione dell'efficacia degli interventi riguardanti l'innovazione;
- migliorare le conoscenze necessarie al funzionamento delle strutture amministrative regionali in tutti gli ambiti relativi all'attuazione del programma, attraverso strumenti di formazione permanente.

4.2.5 Rafforzare la conoscenza a supporto della competitività, l'innovazione e la sostenibilità ambientale

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
X																		X	X	X

La perdita di competitività dei modelli agricoli tradizionali e di aggravamento della forbice costi-ricavi, ha spinto verso l'abbandono dei pascoli meno favorevoli, reso poco redditizia la gestione delle colture legnose agrarie e la coltivazione dei seminativi poveri (punto di debolezza 15). I problemi di degrado e abbandono dell'attività (minacce 4 e 5) sono accentuati dai cambiamenti climatici (minaccia 9), con rilevanti effetti sulla qualità dell'ambiente e la biodiversità; la loro conservazione dipende dall'identificazione e adozione di soluzioni tecnico-economiche appropriate e sostenibili.

Stimolare e rafforzare conoscenza e competenze sull'adozione di innovazioni nel settore agricolo e silvicolo, una maggiore conoscenza dei mezzi di produzione, delle pratiche, delle strategie aziendali, degli strumenti tecnologici e finanziari e dei metodi più compatibili e adatti alle condizioni agronomiche locali.

Migliorare il grado di conoscenza in materia di innovazione ambientale e di uso più efficiente delle risorse, della qualità e sicurezza alimentare, dei sistemi di qualità e benessere animale, dell'educazione al consumo consapevole.

Stimolare la cultura della cooperazione a livello territoriale e settoriale, l'internazionalizzazione delle aziende; stimolare e favorire l'adozione di approcci tecnologici competitivi.

4.2.6 Migliorare struttura, sostenibilità e redditività delle aziende agricole e favorire l'insediamento dei giovani

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
			X	X															X	X

L'agricoltura sarda è prevalentemente estensiva e a basso impatto ambientale (punto di forza 7), ma la PLV aziendale è inferiore a quella nazionale, seppure con costi variabili (diretti) inferiori alla media, il Prodotto netto e il Reddito netto risultano, rispettivamente, più bassi del 23% e del 15% alla media nazionale; i numerosi punti di debolezza dell'agricoltura emersi dalla analisi SWOT (13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20) vanno affrontati con maggiore decisione tenendo conto delle dinamiche di mercato (opportunità 5) e del peculiare valore economico-sociale e ambientale dell'agricoltura (punto di forza 6).

consumatore. Valorizzare i sistemi tradizionali di allevamento, il benessere animale, la tipicità dei prodotti, la produzione biologica e i prodotti di alta qualità.

Stimolare le aziende a diversificare/differenziare le produzioni zootecniche, migliorare la qualità e incrementare le certificazioni DOP, affrontare le problematiche di mercato dovute a stagionalità e distribuzione dei prodotti, trasformazione in azienda per particolari nicchie di prodotto.

Promuovere la diffusione di innovazioni aziendali finalizzate alla riduzione dei costi di produzione, all'ottimizzazione dei fattori produttivi e, più in generale, al miglioramento della competitività aziendale all'interno della filiera di produzione.

4.2.12 Promuovere la cooperazione per l'innovazione delle filiere foraggere e zootecniche

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c				
	X																		X	X	X

L'importanza della zootecnia in Sardegna è data non solo dal peso sulla produzione vendibile dell'agricoltura regionale (44%) ma anche dal suo carattere estensivo e a basso impatto ambientale (punti di forza 7, 8), la sua sopravvivenza, però, è minacciata da perdita di efficienza nell'uso sostenibile delle risorse naturali e dall'intensificazione dei problemi sanitari degli allevamenti con conseguente perdita di competitività (minaccia 6). Per garantire l'innovazione delle filiere per la competitività e l'uso sostenibile delle risorse è necessaria la cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e agroindustriali e anche della distribuzione e dei consumatori:

- Miglioramento genetico, non solo per l'aumento delle rese, ma anche per la qualità dei prodotti, sia nutrizionale che di sicurezza alimentare, e la resistenza degli animali d'allevamento alle malattie.
- Valorizzazione delle razze autoctone, conservazione della biodiversità zootecnica, azioni di qualificazione e valorizzazione delle relative filiere.
- Degrado del suolo; metodi di conservazione del suolo e dei pascoli; sistemi di utilizzazione dei pascoli per ridurre e invertire il degrado delle terre.
- Produzione e alimentazione animale (e sistemi allevamento): incrementare l'efficienza della produzione animale e foraggiera; migliorare l'alimentazione degli animali, produzione di sementi e valorizzazione di ecotipi foraggeri idonei; riduzione degli input energetici, lavorazioni minime e semina su sodo; riduzione dei costi di esercizio, gestione ed efficienza delle risorse animali, sostenibilità ambientale degli allevamenti; produzione coerente con le richieste del mercato.

4.2.13 Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nelle filiere ortofrutticola e cerealicola

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c				
					X														X	X	X

Le filiere ortofrutticola e cerealicola sono rappresentate da quote di mercato importanti e/o di qualità (punti di forza 12, 15, 16; opportunità 9) ma soggette a calo di competitività per scelte varietali inadeguate, aumento dei costi, concorrenza internazionale e ritardi nell'adozione di innovazioni (punti di debolezza 29, 30; minaccia 7).

Promuovere il trasferimento di conoscenze, la programmazione e la valutazione delle azioni da intraprendere; incentivare la formazione manageriale, lo sviluppo di competenze tecniche e capacità di valutazione degli investimenti e delle strategie di marketing e comunicazione.

Sostenere investimenti aziendali finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, all'ottimizzazione dei fattori produttivi e al miglioramento della competitività della filiera. Promuovere tecniche agronomiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Favorire filiere produttive mirate alla valorizzazione dei prodotti di qualità. Stoccaggio anche differenziato in funzione della qualità e dei mercati di riferimento. Innovazione finalizzata a nuovi mercati.

Internazionalizzazione delle filiere cerealicole e ortofrutticole con riferimento alle produzioni di qualità. Favorire le coltivazioni cerealicole negli areali storici.

Valorizzare il patrimonio varietale cerealicolo, orticolo e frutticolo, selezionato in ambito regionalenazionale o internazionale e adattarlo alla realtà locale. Incentivare l'utilizzo di cultivar locali per piccole produzioni di nicchia o di varietà particolarmente adatte all'ambiente. Avviare l'attività vivaistica regionale, incentivare la realizzazione di campi madre, la moltiplicazione e la certificazione delle varietà.

Promuovere la filiera corta (orticola, cerealicola, frutticola) per valorizzare le produzioni di piccoli e medi produttori. Sviluppare strategie di marketing, creare economie di scala e migliorare la produttività.

4.2.14 Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera ortofrutticola

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
	X																	X	X	X

Il comparto ortofrutticolo contribuisce in modo significativo alla formazione del valore complessivo della produzione agricola (23%) tuttavia le superfici investite e le rese sono progressivamente diminuite anche a causa dell'utilizzo di materiale di propagazione non selezionato (punto di debolezza 29), fenomeni di stanchezza del terreno, fitopatie e andamento climatico sfavorevole.

Cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e agroindustriali e anche della distribuzione e dei consumatori:

- Incentivare azioni di collaudo e dimostrazione su materiale genetico e tecniche colturali, anche ai fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici, con il coinvolgimento diretto delle imprese ai fini della validità dei risultati, valutati direttamente anche dai produttori, e della maggiore efficienza, efficacia e tempestività di trasferimento dell'innovazione nel territorio.
- Migliorare le tecniche colturali finalizzate a riduzione di costi e impatto ambientale, incremento delle produttività e della qualità. Migliore gestione di irrigazione, concimazione e suolo in generale.
- Promuovere la diffusione di metodi di difesa integrata e biologica; sperimentare sistemi innovativi di lotta ai parassiti delle colture.
- Valorizzazione dei sottoprodotti derivanti dalla biomassa residua a fine ciclo produttivo e dagli scarti di lavorazione.

4.2.15 Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera cerealicola

Pr. 1	Pr. 2	Pr. 3	Pr. 4	Pr. 5	Pr. 6	OT	OT	OT

1 a	1 b	1 c	2 a	2 b	3 a	3 b	4 a	4 b	4 c	5 a	5 b	5 c	5 d	5 e	6 a	6 b	6 c	Ambient e	Cambiame nti climatici	Innovazion e
	X																	X	X	X

La diffusione dell'innovazione nella filiera cerealicola è difficile a causa della presenza di numerosi piccoli produttori, non organizzati, che spesso coltivano varietà diverse e non sempre rispondenti alle esigenze dell'industria e alle caratteristiche pedoclimatiche dei terreni (punto di debolezza 30); la mancanza di forme di coordinamento sia orizzontale (tra produttori) che verticale (tra i produttori e l'industria molitoria e pastaria) contribuisce, infatti, a determinare un'insufficiente omogeneità delle partite commerciali; a questo occorre aggiungere la forte variabilità quantitativa e qualitativa dei raccolti, in parte dovuta all'andamento climatico, ma in parte anche attribuibile, oltre alla prima citata frammentazione varietale, anche alla crescente attenzione degli agricoltori verso il contenimento dei costi (minori lavorazioni, fertilizzazioni e trattamenti di difesa fitosanitaria) a sua volta legata all'estrema volatilità dei prezzi verificatasi negli ultimi anni.

Cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e agroindustriali e anche della distribuzione e dei consumatori:

- Costi di produzione/redditività/valore aggiunto; efficienza delle filiere e dei sistemi produttivi locali; qualità e sicurezza alimentare.
- Risorse genetiche: implementazione di nuove linee e/o varietà altamente produttive e più efficienti nell'utilizzazione degli input, resistenti alle principali patologie, con elevate caratteristiche tecnologiche, organolettiche e salutistiche, più resistenti agli stress ambientali e ai mutamenti climatici, idonee a ridurre la presenza di componenti tossici nel suolo.
- Individuazione e recupero di varietà di cereali minori: varietà richieste dall'industria oppure idonee ai territori marginali.
- Produzione di sementi certificate, anche secondo il metodo biologico promuovendo competenzacompetitività e innovazione.

4.2.16 Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nella filiera vitivinicola

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambient e	OT Cambiame nti climatici	OT Innovazion e
1 a	1 b	1 c	2 a	2 b	3 a	3 b	4 a	4 b	4 c	5 a	5 b	5 c	5 d	5 e	6 a	6 b	6 c			
					X													X	X	X

La filiera vitivinicola sarda presenta produzioni di qualità medio - alta legata alle caratteristiche del territorio e notorietà internazionale (punti di forza 11, 17, 18; opportunità 10) ma anche frammentazione delle denominazioni, insufficiente comunicazione e promozione (punti di debolezza 31, 32, 33).

Maggiore trasferimento di conoscenze attraverso l'organizzazione dei dati di comparto, resi disponibili per la programmazione e la valutazione delle azioni da intraprendere.

Incentivare la formazione manageriale, lo sviluppo di competenze tecniche e capacità di valutazione degli investimenti e delle strategie di marketing e comunicazione.

Affrontare i problemi degli alti costi di produzione e della diminuzione dei ricavi.

Supportare l'attività vivaistica regionale: ricerca di selezioni massali di varietà idonee e autoctone, coordinamento tra ricerca sulle selezioni e assistenza tecnica per il trasferimento dei risultati alle aziende vitivinicole. Incentivare la realizzazione di campi madre per il prelievo di materiali di moltiplicazione di varietà idonee in zone particolarmente vocate.

4.2.17 Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera vitivinicola

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1 a	1 b	1 c	2 a	2 b	3 a	3 b	4 a	4 b	4 c	5 a	5 b	5 c	5 d	5 e	6 a	6 b	6 c			
	X																	X	X	X

La qualificazione della produzione vitivinicola portata avanti negli ultimi decenni è stata accompagnata da una valorizzazione commerciale dei vini sardi in segmenti di mercato anche elevati (punto di forza 17). Nonostante la presenza di imprese innovatrici (opportunità 1) permangono difficoltà di trasferimento e diffusione dell'innovazione, dovute anche alla frammentazione e polverizzazione delle imprese, superabili attraverso una maggiore cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e agroindustriali e anche della distribuzione e dei consumatori:

- Migliorare lo stato fitosanitario dei vigneti (resistenza ai patogeni, diagnosi e riconoscimento rapido organismi nocivi, individuazione di meccanismi di risposta genetica della pianta a stress ambientali).
- Valorizzazione e recupero di vitigni autoctoni: creazione di prodotti innovativi con vitigni tradizionali; caratterizzazione genetica dei vitigni; tecniche di coltivazione e vinificazione; caratterizzazione aromatica e sensoriale.
- Gestione di suolo e vigneto: fertilità dei suoli.
- Sostenibilità ambientale sociale economica: interazione tra aspetti normativi produttivi di marketing e produzione sostenibile; redditività e qualità della vita.
- Valorizzazione dei sottoprodotti del vigneto e della cantine.
- Promuovere una strategia unitaria per le produzioni certificate.

4.2.18 Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nella filiera olivicola

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1 a	1 b	1 c	2 a	2 b	3 a	3 b	4 a	4 b	4 c	5 a	5 b	5 c	5 d	5 e	6 a	6 b	6 c			
					X													X	X	X

L'olivicoltura regionale, prevalentemente tradizionale ed estensiva (produzione annua di olive tra 600mila e 450mila quintali), è caratterizzata da elevata qualità (punti di forza 19, 20) a fronte di bassa resa produttiva (nel 2010: in media 13 q. olive/ettaro, resa alla spremitura: 14,9%) costi di produzione elevati e stagionalità delle produzioni (punti di debolezza 34, 35, 36).

Affrontare i problemi degli alti costi di produzione, scarsa produttività, alternanza di produzione, adattabilità alla meccanizzazione; conservazione del patrimonio varietale e caratteri di tipicità locali. Selezione di varietà locali, migliorare la resistenza ad agenti patogeni e periodi di maturazione; potenziare il sistema vivaistico regionale.

Promuovere la razionalizzazione degli oliveti, sostenere la meccanizzazione (potatura e raccolta soprattutto) adeguata alle caratteristiche aziendali.

Gestione dei frantoi: raccolta scalare e gestione delle moliture (per partita); ammodernamento dei frantoi e dotazioni infrastrutturali annesse. Aggregazione dell'offerta, maggiore potere contrattuale dei produttori, migliore gestione delle fasi di produzione trasformazione e commercializzazione.

Diffondere conoscenze e tecniche su gestione della chioma (forme di allevamento, potatura), del suolo, fertilità e risorse idriche, controllo parassiti; nuovi criteri di coltivazione; applicazione di

normative, etichettatura, qualità organolettica; sistema di tracciabilità delle olive; impiego diretto e indiretto dei sottoprodotti (acque di vegetazione e delle sanse, modalità di trasporto, packaging).

Valorizzare i prodotti che rispondono al claim salutistico (supportati da marchi di qualità) e migliorare l'informazione sulle proprietà salutistiche dei polifenoli e dei componenti dell'olio.

4.2.19 Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera olivicola

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
	X																	X	X	X

L'olivicoltura sarda è polverizzata (in media 1,2 ha/azienda) e disaggregata; una parte consistente della produzione regionale è utilizzata per il consumo familiare, tuttavia sono in aumento le quantità certificate Olio d'oliva Sardegna DOP e in crescita le imprese olivicole di dimensioni maggiori che confezionano e commercializzano sui mercati nazionali e internazionali.

Cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e agroindustriali e anche della distribuzione e dei consumatori:

- Promuovere coesione fra soggetti e unità di intenti; lavorare su linguaggio e comunicazione innovativi. Delimitazione e quantificazione delle aree olivicole con valore paesaggistico e multifunzionale e di quelle suscettibili di essere valorizzate e innovate.
- Produzione primaria: razionalizzare la gestione degli oliveti tradizionali; proporre modelli di gestione degli oliveti trasferibili al mondo produttivo; sviluppo di modelli d'impianto intensivi con cultivar autoctone; selezione di nuovi genotipi con elevate caratteristiche produttive, resistenza ai patogeni e adattamento alla meccanizzazione; certificazione genetica e sanitaria delle piante; valorizzazione della funzione paesaggistica degli oliveti; sistemi di tracciabilità.
- Trasformazione e commercializzazione: innovazioni nelle tecnologie di estrazione meccanica degli oli vergini di oliva per migliorare le caratteristiche di qualità e tipicità degli oli ottenuti sul territorio, a partire da cultivar tradizionali, e di incrementare il valore aggiunto delle produzioni legato alla valorizzazione dei prodotti secondari dell'estrazione meccanica; impianti di trasformazione a ciclo chiuso con zero emissioni e autonomia energetica; strumenti di analisi a basso costo dell'olio in azienda; ottimizzazione del packaging dell'olio per una migliore conservazione e facilità d'uso; marchi di qualità, proprietà salutistiche dei polifenoli e dei componenti dell'olio; utilizzo dei sottoprodotti anche a fini energetici.

4.2.20 Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e la valorizzazione del sughero

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambiente	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
															X			X	X	X

La Sardegna è ricca di foreste di importanza mediterranea (punti di forza 9) ma è quasi assente la pianificazione forestale (punto di debolezza 37) e la filiera del sughero perde competitività (punto di debolezza 38). Il degrado delle sugherete, l'abbandono colturale e la minore qualità della produzione, hanno comportato una notevole riduzione del comparto: il 2004 registrava 156 imprese (1670 addetti), ad aprile 2013 sono attive 25 imprese industriali (752 dipendenti) e 28 aziende artigianali (95 dipendenti).

Sviluppare un maggiore coordinamento tra enti pubblici con competenze forestali e la filiera forestale e del sughero. Maggiore supporto di ricerca finalizzato alle esigenze dei

proprietari/detentori/gestori forestali e delle imprese.

Rafforzare conoscenza e competenze forestali su gestione sostenibile, pianificazione forestale (territoriale e aziendale), valorizzazione economica e ambientale, sorveglianza e monitoraggio degli organismi nocivi, metodi di lotta biologica, diversificazione genetica e strutturale delle foreste, prevenzione incendi, professionalità e sicurezza sul lavoro.

Promuovere la valorizzazione ambientale, culturale, ricreativa e produttiva delle foreste, aumentare la resilienza agli incendi delle superfici forestali e la loro gestione sostenibile. Promuovere l'utilizzo di materiale di moltiplicazione forestale autoctono certificato, anche attraverso il supporto dell'attività vivaistica.

Promuovere la creazione e lo sviluppo di attività connesse alla gestione forestale sostenibile, al fine di creare nuove opportunità di lavoro in particolare per i giovani. Investire in strutture, infrastrutture e dotazioni strumentali per il rinnovo del parco macchine forestale.

Valorizzare la produzione di sughero, attivare tavoli di confronto tra produttori ed enti locali; promuovere una adeguata politica di gestione e certificazione delle sugherete, della produzione e del processo di trasformazione. Promuovere la certificazione di distretti della sughericoltura.

4.2.21 Promuovere la cooperazione per l'innovazione, la sostenibilità e la valorizzazione delle foreste e del sughero

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c				
	X																		X	X	X

Le foreste mediterranee (50% del territorio regionale) sono un patrimonio ambientale ed economico peculiare della Sardegna, soggetto a numerose pressioni aggravate dai cambiamenti climatici (minacce 9, 10, 11, 12) che devono essere affrontate promuovendo progetti di ricerca e sperimentazione mirati sul territorio. Cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione, enti, operatori forestali e del settore del sughero:

- Promuovere approfondimenti e soluzioni applicative da parte di enti regionali, enti locali e popolazione locale sulle potenzialità della produzione regionale di crediti di carbonio, nell'ambito del mercato regolamentato dal Protocollo di Kyoto, per sfruttare e accrescere le opportunità derivanti dal patrimonio forestale regionale e generare l'ammissione di entrate aggiuntive nelle casse degli enti locali a favore della collettività locale.
- Promuovere l'utilizzo di ecotipi locali, la vivaistica forestale e adeguare il recepimento del DL 386/2003.
- Migliorare il monitoraggio delle fitopatie e degli insetti dannosi, raccolta e analisi dei dati del monitoraggio e campagne di lotta agli insetti dannosi. Sviluppo di nuovi sistemi di lotta biologica alle fitopatie e agli insetti.
- Recupero dei boschi degradati. Modalità di gestione e tecniche selvicolturali. Evoluzione multifunzionale delle superfici forestali spontanee e dei rimboschimenti, attraverso la loro rinaturalizzazione.
- Valutazione sperimentale comparativa e sviluppo di sistemi combinati agroselvicolturali estensivi. Impostare una pianificazione forestale legata a esigenze di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.
- Stima dei livelli di produzione e della qualità della materia prima.
- Ricerca e sperimentazione nel settore della sughericoltura per migliorare la qualità e

disponibilità di materie prime forestali per la produzione manifatturiera.

4.2.22 Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze metodi e pratiche funzionali alla protezione di biodiversità

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
							X											X		

In Sardegna è presente un patrimonio di biodiversità e di habitat agricoli e forestali (punti di forza 22, 23, 24, 25, 26) dipendenti dalla gestione sostenibile delle aziende agro-pastorali il cui abbandono a causa dei bassi redditi (punto di debolezza 15) è causa di declino ambientale (punto di debolezza 41).

Rafforzare sensibilità conoscenza competenze e attività di coordinamento funzionali all'adozione di interventi di protezione della biodiversità, comprese le strategie di conservazione indicate nel Quadro di Azioni Prioritarie (*Prioritised Action Framework, PAF*) per la Rete Natura 2000 della Regione Sardegna (periodo di programmazione 2014-2020) in particolare per le specie e gli habitat delle zone agricole e forestali.

Valorizzare l'agro-biodiversità animale e vegetale regionale.

Promuovere l'impiego di colture, tecniche agronomiche nel rispetto dell'identità dei luoghi anche sotto il profilo paesaggistico e ambientale.

Promuovere l'equilibrio negli ecosistemi forestali (stabilità bioecologica, strutturale, meccanica) e di autodifesa nei confronti dei cambiamenti climatici e degli attacchi parassitari.

Tutelare conservare valorizzare le risorse genetiche attraverso la costituzione della rete regionale dell'agro-biodiversità e rafforzare le sinergie tra mondo scientifico (centri di biodiversità), agricoltori e altri soggetti interessati alla conservazione di razze animali e varietà vegetali a rischio di estinzione ed erosione genetica.

Promuovere l'attività di raccolta, conservazione, caratterizzazione e valorizzazione di risorse genetiche locali.

4.2.23 Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze metodi interventi e pratiche funzionali alla difesa del suolo

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
									X									X	X	

Il verificarsi di eventi climatici estremi (minaccia 9) e la vulnerabilità delle superfici agricole e forestali (punto di debolezza 42) rendono necessarie azioni di preservazione delle funzioni ecologiche e produttive e metodi di coltivazione dei seminativi funzionali alla conservazione del suolo (punto di forza 28).

Stimolare e rafforzare conoscenza competenze funzionali all'adozione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive ed ecocompatibili; interventi atti a prevenire e ridurre il rischio di desertificazione; gestione di tipo naturalistico e multifunzionale delle foreste; promozione e risanamento agro-forestale; mantenimento o ripristino di elementi tradizionali di stabilizzazione del suolo e prevenzione dell'erosione; azioni agro-ambientali atte ad affrontare il degrado del suolo e la scarsa presenza di sostanza organica.

Tecniche di gestione delle superfici forestali volte alla difesa idrogeologica del territorio.

4.2.24 Promuovere interventi per contrastare i fattori che determinano il rischio di desertificazione

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1 a	1 b	1 c	2 a	2 b	3 a	3 b	4 a	4 b	4 c	5 a	5 b	5 c	5 d	5 e	6 a	6 b	6 c			
									X									X	X	

La sensibilità alla desertificazione (punto di debolezza 41) è legata a fattori climatici, pedologici e morfologici per i quali le variazioni determinate dai cambiamenti climatici e dall'intensificarsi delle attività umane, ovvero dall'abbandono dell'agricoltura estensiva, può determinarne l'accentuazione (minaccia 17).

Promuovere azioni che migliorino le condizioni dei suoli impoveriti e facilmente erodibili.

Favorire la presenza di copertura vegetale permanente nelle superfici agricole con elevate pendenze.

Adottare azioni di prevenzione della perdita di copertura forestale e degli incendi.

Sostenere i bassi redditi dell'agricoltura al fine di evitare l'abbandono delle terre.

Contrastare lo sfruttamento insostenibile delle risorse e degrado dei suoli.

4.2.25 Promuovere la cooperazione in materia di desertificazione e cambiamenti climatici

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1 a	1 b	1 c	2 a	2 b	3 a	3 b	4 a	4 b	4 c	5 a	5 b	5 c	5 d	5 e	6 a	6 b	6 c			
						X												X	X	X

La sensibilità dei sistemi agricoli estensivi ai cambiamenti climatici (minaccia 14) e l'accentuarsi della vulnerabilità alla desertificazione (punto di debolezza 41) richiedono la messa a punto di azioni mirate sul territorio, compresa la valorizzazione del patrimonio genetico locale (punto di debolezza 24) anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso attività di cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e forestali, enti locali e associazioni:

- Conoscenza e valutazione delle specifiche problematiche e sperimentazione di misure idonee a monitorare, affrontare e gestire i rischi di desertificazione.
- Sperimentazione e introduzione di misure di adattamento dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici. Adozione di sistemi di aridocoltura, valorizzazione del patrimonio genetico locale, delle foreste e dei sistemi agroforestali mediterranei.
- Definizione e sperimentazione di nuovi metodi misure e investimenti idonei ad affrontare prevenire e gestire l'accentuazione, a causa dei cambiamenti climatici, dei fenomeni di desertificazione e dei rischi (idrogeologico, incendi, ecc.) e garantire la capacità di prevenzione recupero e gestione di calamità (incendi, eventi meteorologici estremi). Prevenzione delle inondazioni aumentando il grado di resistenza delle superfici e strutture agricole e forestali e delle infrastrutture rurali; potenziamento delle strutture per il monitoraggio meteorologico e dei sistemi di allerta e informazione alle popolazioni rurali.

4.2.26 Stimolare conoscenze e cooperazione su uso efficiente delle risorse, emissioni e sequestro di carbonio

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1 a	1 b	1 c	2 a	2 b	3 a	3 b	4 a	4 b	4 c	5 a	5 b	5 c	5 d	5 e	6 a	6 b	6 c				
										X	X	X	X	X						X	

L'applicazione degli strumenti di pianificazione adottati in materia di acque (punto di forza 27) e degli indirizzi riguardanti energia ed emissioni richiede azioni finalizzate a stimolare conoscenza competenze e cooperazione nel settore agricolo e forestale:

- adozione di strumenti e tecniche di gestione sostenibile della risorsa idrica (sistemi di irrigazione efficienti e mirati, riutilizzo delle acque reflue per l'irrigazione laddove non esiste possibilità di approvvigionamento da altre fonti e dopo attenta analisi benefici costi);
- misurare e ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti, dei sistemi di trasformazione e delle produzioni; riduzione delle emissioni di ammoniaca di origine agricola;
- promozione e aumento delle fonti energetiche rinnovabili sfruttando le potenzialità della bioeconomia (maggiore efficienza energetica e utilizzo delle energie rinnovabili); adozione di tecnologie innovative nel settore delle fonti energetiche rinnovabili e di tecnologie a bassa emissione di carbonio;
- produzione di energia da biomasse agricole e forestali, sfruttando gli effetti positivi in termini di gestione forestale ed evitando il deterioramento di suolo, acque e biodiversità, da rifiuti e/o sottoprodotti cui integrare l'energia solare (per elettricità riscaldamento e raffreddamento) nel rispetto di una razionale utilizzazione del suolo agricolo;
- adozione di strumenti e tecniche volte alla riduzione delle emissioni e all'aumento dell'assorbimento di carbonio;
- gestione forestale attiva, di prevenzione degli incendi e relative azioni di ripristino.

4.2.27 Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali al razionale utilizzo delle risorse idriche

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1 a	1 b	1 c	2 a	2 b	3 a	3 b	4 a	4 b	4 c	5 a	5 b	5 c	5 d	5 e	6 a	6 b	6 c				
										X									X	X	

La pianificazione e le azioni adottate in materia di acque (punti di forza 27, 30, 31) richiedono completamenti (punto di debolezza 43) e interventi finalizzati alla conservazione dei corpi idrici per evitare il ripetersi di situazioni di emergenza idrica (minaccia 15).

Rafforzare conoscenza e competenze funzionali al miglioramento della qualità dei corpi idrici e al razionale utilizzo delle risorse idriche, compresa la costituzione di sistemi informativi, reti tra imprese e assistenza tecnica.

Potenziare le reti idriche solo per esigenze di produzione, in presenza di forme associative e prospettive di mercato. Programmare gli interventi consortili in base alle esigenze prioritarie della rete irrigua esistente attraverso interventi finalizzati all'adozione di sistemi per ridurre le perdite e rendere efficiente la distribuzione consortile.

Implementazione di pratiche atte a razionalizzare e rendere più efficiente l'uso della risorsa idrica, quali il monitoraggio continuo di livelli idrici, andamenti climatici e bilancio idroclimatico nonché implementazione di modelli previsionali e gestionali informatizzati.

Contenere il prelievo della risorsa idrica e accrescere l'efficienza irrigua attraverso l'adozione di sistemi colturali a ridotto fabbisogno idrico e la riconversione/introduzione di sistemi di irrigazione a ridotto volume.

Ammodernamento di attrezzature e tecnologie irrigue quali: automazione, informatizzazione e controllo di consumi nelle aziende agricole; migliorare il sistema automatico di misurazione dei consumi. Razionalizzare la distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci.

Promuovere metodi, sistemi e tecnologie innovative per il riuso aziendale delle acque utilizzate nei processi produttivi e di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Definizione di sistemi di trattamento e uso delle acque reflue, a costi contenuti e compatibili con i requisiti di sicurezza alimentare e ambientale, qualità delle acque e delle produzioni irrigate.

4.2.28 Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali all'uso razionale dell'energia

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c				
											X									X	X

Il Piano energetico ambientale regionale+ (PEARS) è stato adottato dalla Giunta Regionale a febbraio 2014. I dati sui consumi elettrici (TERNA) evidenziano, a fronte di una crescita contenuta dei consumi elettrici totali (5,3%) e di quelli nell'industria alimentare (4,3%), un aumento accentuato dei consumi dell'agricoltura (31,8%) tra il 2000 e il 2011; il confronto tra l'intensità elettrica in agricoltura della Sardegna con quella delle altre regioni italiane (dati 2009) mostra un valore regionale assai prossimo alla media nazionale.

Trasferimento di conoscenza competenze e innovazione funzionali al miglioramento dell'efficiacia nell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare attraverso l'ammodernamento delle strutture aziendali nel pieno rispetto dell'ambiente, in un quadro di qualità totale e in un'ottica di mercato (investimenti volti a migliorare il rendimento energetico degli impianti, l'impatto ambientale dei processi produttivi) anche nel rispetto delle norme igienico-sanitarie previste dai sistemi di autocontrollo.

Utilizzo di sistemi auto valutativi e di altri strumenti volti ad aumentare la conoscenza, la sensibilizzazione e la formazione tra i soggetti interessati o gli utenti dell'efficienza energetica; adozione di sistemi di certificazione delle pratiche agricole e forestali.

Introduzione di sistemi e componenti ad alta efficienza energetica (ad es. impianti di micro-cogenerazione), adozione di strumenti, materiali, prodotti per la regolazione delle dispersioni energetiche e degli assorbimenti di calore nelle strutture e infrastrutture rurali.

4.2.29 Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c				
											X									X	X

La Sardegna presenta condizioni ambientali favorevoli per la produzione di energia da fonti rinnovabili con aumenti particolarmente rilevanti negli ultimi anni e strumenti di pianificazione e indirizzo per il raggiungimento degli obiettivi (il D.M. 15.03.2012 ha definito per la Sardegna l'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili pari nel 2020 al 17,8% dei consumi finali).

I nodi infrastrutturali (punto di debolezza 44) mettono l'ente gestore della rete nella condizione di

non poter accogliere la produzione di energia rinnovabile, il che si traduce in vincoli e limitazioni alla realizzazione di nuovi impianti (opportunità 22).

Trasferimento di conoscenza competenze e innovazione funzionali allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile volte a introdurre forme innovative di mercato funzionali ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali (attraverso l'ottimizzazione delle tecniche produttive, la diversificazione aziendale e di prodotto con massimo orientamento possibile al mercato, la cooperazione nella commercializzazione, la produzione energetica con biomassa legnosa; a promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali sfruttando la consapevolezza e interesse per prodotti naturali e rinnovabili).

Potenziamento dell'utilizzo delle bioenergie in impianti a piccola scala, valorizzando i sottoprodotti e gli scarti delle lavorazioni e trasformazioni agricole, alimentari e forestali, i reflui zootecnici e i residui delle operazioni di manutenzione territoriale.

Potenziamento dell'approvvigionamento di materiale forestale a uso energetico nella filiera foresta-legno-energia anche grazie a un adeguato sviluppo della viabilità forestale, al fine di rendere le utilizzazioni forestali, e i relativi prodotti, economicamente sostenibili; adeguamento delle realtà imprenditoriali minori al settore energetico e per una migliore gestione dei relativi sottoprodotti.

4.2.30 Trasferimento di conoscenza e innovazioni per ridurre le emissioni di gas serra e ammoniacale dall'agricoltura

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1 a	1 b	1 c	2 a	2 b	3 a	3 b	4 a	4 b	4 c	5 a	5 b	5 c	5 d	5 e	6 a	6 b	6 c				
													X							X	X

Le emissioni regionali di gas-serra dalle attività agricole si sono ridotte dal 1990 al 2010 dell'8% grazie in particolare alle contrazioni sull'uso dei fertilizzanti e alla gestione delle deiezioni, degli allevamenti e delle coltivazioni senza fertilizzanti (punto di forza 33).

Trasferimento di conoscenza competenze e innovazione funzionali all'adozione di pratiche agricole ecocompatibili e con ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi; utilizzo razionale dei pascoli e sviluppo delle superfici a foraggiere permanenti.

Adozione di sistemi di controllo aziendale e di autovalutazione al fine di ottimizzare l'efficienza energetica e il risparmio delle risorse idriche aziendali, nonché la gestione sostenibile delle deiezioni e delle concimazioni, anche mediante l'adozione di idonee tecniche nonché l'adeguamento delle strutture aziendali.

Valorizzazione degli effluenti zootecnici aziendali e interaziendali.

4.2.31 Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali a conservazione e sequestro del carbonio

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1 a	1 b	1 c	2 a	2 b	3 a	3 b	4 a	4 b	4 c	5 a	5 b	5 c	5 d	5 e	6 a	6 b	6 c				
														X						X	X

Lo assorbimento stimato secondo la metodologia IPCC tiene conto (i) delle variazioni di uso del suolo (ii) dell'incremento della biomassa legnosa nelle colture arboree e (iii) delle tecniche colturali. I valori della Sardegna (ISPRA 2013) relativi al cropland e grassland estremamente elevati (-1.193 kt CO_{2eq} e -8.580 kt CO_{2eq}) sono in gran parte dovuti alla quantità di carbonio stoccato nelle colture arboree (*cropland*) e dall'elevata diffusione dei pascoli (*grassland*), i quali determinano una capacità di stoccaggio superiore alle altre regioni italiane e un bilancio netto delle emissioni

negativo (-1.536 kt CO_{2eq}).

Trasferimento di conoscenza competenze e innovazione funzionali all'adozione di interventi idonei a contrastare i fattori climatici causa del cambiamento climatico, accrescere la resilienza dell'ecosistema forestale attraverso il sostegno a una razionale gestione del bosco e quindi di una maggiore capacità di assorbimento di gas serra.

Potenziamento della diffusione di tecniche di agricoltura sostenibile, con particolare riguardo all'agricoltura conservativa al fine di migliorare la capacità di fissazione del carbonio.

Potenziamento della capacità di fissazione del carbonio e incremento legnoso nelle foreste; azioni e strumenti di difesa da incendi e danni di origine meteorologica, da alterazioni dell'ecosistema, da fitopatie e insetti dannosi.

4.2.32 Promuovere strategie integrate e partecipate di sviluppo locale

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
																X				X

La Sardegna è in una situazione socio-economica negativa (punti di debolezza 46, 47, 48) determinata anche da carenze infrastrutturali e culturali e deterioramento del capitale sociale e umano. Le esperienze di lavoro in rete tra Enti pubblici e soggetti privati (punto di forza 38) possono rappresentare buone prassi per promuovere strategie, evitando rischi di frammentazione e assenza di coordinamento.

Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze e adozione di approcci innovativi funzionali all'adozione, anche attraverso il confronto e la cooperazione tra territori diversi, di strategie integrate e partecipate di sviluppo locale basate sulle specificità territoriali.

Sostenere la nascita e lo sviluppo di piccole imprese nei territori rurali al fine di migliorare le loro prestazioni economiche e mantenere e/o incrementare i livelli occupazionali, anche attraverso il ricambio generazionale.

Stimolare e rafforzare conoscenza competenze e adozione di innovazioni funzionali all'innalzamento della qualità dei servizi essenziali nelle zone rurali, con particolare attenzione ai servizi sociosanitari. Promuovere la partecipazione del terzo settore alle strategie di sviluppo locale, sempre più fondamentale per la tenuta del tessuto sociale dei territori rurali e della valorizzazione della famiglia rurale sarda quale nucleo strategico di contenimento di situazioni di forte disagio sociale.

Favorire la creazione di reti tra tutti gli attori del territorio (sistema produttivo, sociale, culturale e politico) tale da garantire che i territori siano percepiti come parte di un sistema regionale più ampio, con cui condividono problematiche ma soprattutto possibili soluzioni, al fine di valorizzare potenzialità produttive, specificità e competenze reciproche. Partecipare alla creazione di luoghi di incontro, animazione sociale e partecipazione collettiva, di ricostruzione dell'identità locale e delle comunità.

4.2.33 Favorire il cambiamento e l'innovazione per l'occupazione e l'inclusione sociale

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c			
															X	X		X		X

La disoccupazione e i rischi di esclusione sociale hanno raggiunto livelli elevatissimi (punti di

debolezza 46, 48). Le attività svolte dal terzo settore hanno una funzione di contenimento delle situazioni di disagio sociale (punto di forza 37), la presenza di comunità rurali attive (punto di forza 36) può favorire lo sviluppo di attività innovative in ambito economico, culturale, ambientale e sociale (opportunità 25, 26).

Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze e adozione di approcci innovativi per contribuire all'innovazione sociale, facilitando l'accesso al micro credito per i disoccupati, le persone con un'occupazione precaria, le persone lontane dal mercato del lavoro e le microimprese, l'adozione di approcci innovativi per affrontare i rischi nuovi ed emergenti per la sicurezza e la salute sul lavoro, favorire l'inserimento di famiglie a rischio di povertà e persone prive di reddito, facilitare l'accesso alle informazioni e adeguate condizioni di vita e di lavoro degli immigrati.

Promuovere la creazione e lo sviluppo di micro imprese, soprattutto giovanili, femminili e di soggetti a rischio di esclusione sociale, rivolte principalmente a economia verde, prodotti e servizi TIC, servizi alla persona, servizi alle imprese, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e offerta di servizi turistici nelle zone rurali (ambientali, culturali, ricettivi ed enogastronomici, ecc.).

4.2.34 Eliminare del tutto il digital divide nelle zone rurali e favorire l'utilizzo delle TIC

Pr. 1			Pr. 2		Pr. 3		Pr. 4			Pr. 5					Pr. 6			OT Ambientale	OT Cambiamenti climatici	OT Innovazione	
1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c				
																		X			X

La Sardegna negli ultimi anni ha avviato un percorso virtuoso in termini di tecnologie ICT, ma per conseguire l'obiettivo Europa2020 (100% di copertura della banda larga con infrastrutture da 30 Mbp e 50% di penetrazione di infrastrutture da 100 Mbp) si richiedono ancora interventi di completamento o upgrading di banda ultralarga. La creazione di un ambiente innovativo attraverso l'utilizzo delle tecnologie ICT (opportunità 27) sono pertanto aspetti ancora da valorizzare nell'economia regionale.

Nel settore agricolo l'uso delle TIC (Sardegna 3,3%; Italia 3,8%) è limitato anche dalla scarsa diffusione di attrezzature informatiche, bassa familiarità e propensione all'innovazione (punto di debolezza 4). La diffusione di internet tra la popolazione è limitata (punto di debolezza 57). La diffusione nelle imprese con più di 10 addetti nell'industria e servizi è nel 2011 il 95% circa, in linea con il valore dell'Italia nel suo complesso (96%).

Stimolare conoscenza e innovazioni funzionali, da un lato, all'estensione, potenziamento e sviluppo delle infrastrutture per internet a banda larga al fine di eliminare del tutto il digital divide delle aree rurali e di sviluppare le reti di distribuzione e di accesso (ultimo miglio), dall'altro, all'utilizzo da parte delle popolazioni e delle imprese dei servizi TIC, in particolare delle nuove generazioni di servizi (cloud computing e internet).

Potenziamento della domanda di TIC da parte delle popolazioni e delle aziende, stimolando l'alfabetizzazione digitale e la lettura dati, le competenze TIC nel mercato del lavoro, la riqualificazione informale verso carriere TIC, la formazione di esperti digitali altamente specializzati.

Creazione e sviluppo di prodotti e servizi di TIC a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali, delle aziende agricole alimentari e forestali destinate all'intero processo produttivo (commercio elettronico e altri servizi elettronici innovativi), del turismo rurale (sviluppo di contenuti elettronici)

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1 Giustificazione dei fabbisogni selezionati che devono essere soddisfatti dal PSR, e scelta degli obiettivi, delle priorità e Focus area in base ai risultati dell'analisi SWOT e alla valutazione dei fabbisogni

Il PSR, in linea con la strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, promuove uno sviluppo competitivo, coerente con l'identità e le peculiarità della Sardegna, finalizzato alla qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e forestali e sostenibile dal punto di vista climatico, ambientale, etico e sociale, contribuendo alla realizzazione dei tre obiettivi generali e delle sei priorità dello sviluppo rurale.

Obiettivi generali (articolo 4 Regolamento UE n. 1305/2013)	Priorità dello sviluppo rurale (articolo 5 Regolamento UE n. 1305/2013)
a) Stimolare la competitività del settore agricolo	1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2) Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
b) Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima	1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
c) Realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro	1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Per il conseguimento dei tre obiettivi generali, il PSR attiva tutte le sei priorità dello sviluppo rurale, tra cui la priorità 1 che fornendo conoscenze e promuovendo l'innovazione su aspetti concernenti le altre priorità dello sviluppo rurale, contribuisce in misura trasversale alla realizzazione dei tre suddetti obiettivi generali.

Le priorità dello sviluppo rurale sono declinate in focus area; la selezione delle focus area da affrontare con il programma è basata sui fabbisogni d'intervento individuati, tramite la consultazione con il partenariato, in base alle evidenze dell'analisi SWOT. Nella selezione sono state considerate le complementarità con gli altri fondi europei e Programmi e la strategia Europa 2020 che implica la selezione di focus area coerenti con gli obiettivi di ricerca e innovazione, efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici, innalzamento del tasso di occupazione e promozione sociale.

Di seguito, per ogni Priorità dello sviluppo rurale, sono riportate le Focus area e i fabbisogni valutati in base alla correlazione rispetto all'analisi SWOT. In relazione alla possibilità d'intervento con altri programmi, non è stata selezionata la focus area 1C. Le esigenze formative nel settore agricolo e forestale sono soddisfatte tramite il PO FSE.

Nello specifico, il fabbisogno 4.2.7, finalizzato a soddisfare le competenze professionali necessarie per l'identificazione, valutazione e conoscenza degli strumenti per l'implementazione nelle imprese degli investimenti, richiede l'alta formazione di figure professionali idonee a supportare i processi di cambiamento e innovazione.

I fabbisogni 4.2.26, 4.2.28 e 4.2.30 correlati alle focus area 5B e 5D non sono attivati nel PSR. Rispetto alla focus area 5B, la Sardegna è l'unica regione italiana a ottenere un bilancio delle emissioni dall'agricoltura negativo (-1.536 kt CO₂eq), cioè gli assorbimenti risultano maggiori delle emissioni di gas serra. Gli investimenti per contribuire a una maggiore efficienza energetica (focus area 5D) ai fini della regolazione degli assorbimenti e dispersioni energetiche e di calore potranno essere finanziati nell'ambito del PO FESR e nelle misure d'investimento del PSR.

Priorità 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Fabbisogni selezionati	Correlazione rispetto alla SWOT	FA 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	FA 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
4.2.5 Rafforzare la conoscenza a supporto della competitività, l'innovazione e la sostenibilità ambientale	alta	X	
4.2.1 Migliorare la capacità regionale in materia di trasferimento di conoscenze e innovazione	alta	X	
4.2.2 Coordinamento tra tutti gli attori del sistema della conoscenza	alta	X	
4.2.3 Servizi d'informazione per le imprese e la popolazione rurale	alta	X	
4.2.4 Migliorare l'offerta di formazione informazione e consulenza alle imprese	alta	X	
4.2.25 Promuovere la cooperazione in materia di desertificazione e cambiamenti climatici	alta		X
4.2.10 Innovazione collaborativa tra imprese e tra imprese e ricerca	media		X
4.2.12 Promuovere la cooperazione per l'innovazione delle filiere foraggere e zootecniche	media		X
4.2.14 Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera ortofrutticola	media		X
4.2.15 Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera cerealicola	media		X
4.2.17 Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera vitivinicola	media		X
4.2.19 Promuovere la cooperazione per l'innovazione della filiera olivicola	media		X
4.2.21 Promuovere la cooperazione per l'innovazione, la sostenibilità e la valorizzazione delle foreste e del sughero	media		X

La Focus area 1A, trasversale alle azioni di trasferimento della conoscenza e innovazione, consente di affrontare i gravi problemi evidenziati dalla SWOT di perdita di competitività dei modelli agricoli tradizionali, abbandono delle attività e i forti rischi ambientali legati alla vulnerabilità del territorio e ai cambiamenti climatici. In tale prospettiva, è necessario il rafforzamento delle azioni di cooperazione e trasferimento di conoscenza in materia di innovazione a supporto dell'adozione di soluzioni tecnico-economiche appropriate e sostenibili al contesto locale (fabbisogno 4.2.5).

Le carenze evidenziate dall'analisi SWOT sull'efficacia degli strumenti utilizzati in passato, implicano azioni di dettaglio (fabbisogni 4.2.1 e 4.2.2) riferibili a esigenze di miglioramento della governance, il cui soddisfacimento, funzionale all'efficacia del programma, comprende anche attività di assistenza tecnica (di cui all'articolo 59 del reg. UE n. 1303/2013) finalizzate al miglioramento della capacità istituzionale e amministrativa, coerenti con gli indirizzi dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 definiti nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 11 . Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente, definito nell'articolo 9 del reg. UE n. 1303/2013.

La necessità di migliorare la comunicazione e le relazioni tra imprese e tra queste e pubblica amministrazione riducendo le distanze e favorendo gli scambi attraverso le TIC (fabbisogno 4.2.3) deriva anche dalla peculiare situazione di dispersione territoriale delle imprese e della popolazione rurale. La SWOT evidenzia anche i bassi livelli di scolarizzazione degli occupati e dei capi azienda, che non favoriscono il trasferimento di conoscenze in diversi comparti e la capacità di scelta degli investimenti e innovazioni adeguate ai sistemi aziendali, nonché da livelli di competenze tecniche dei consulenti che necessitano di aggiornamento continuo per garantire un servizio qualitativamente adeguato (fabbisogno 4.2.4).

Gli elementi dell'analisi SWOT sottolineano come la polverizzazione aziendale e la bassa propensione all'innovazione collaborativa ostacola sia lo sviluppo competitivo del settore agro-alimentare e forestale, sia la capacità di fornire risposte adeguate alla situazione ambientale della regione (Focus area 1B). Le sfide da affrontare sono legate alla desertificazione e ai cambiamenti climatici (fabbisogno 4.2.25), alla vulnerabilità delle foreste e alla situazione di crisi del settore del sughero (fabbisogno 4.2.21), allo sviluppo competitivo delle imprese e delle principali filiere regionali (fabbisogni 4.2.10, 4.2.12, 4.2.14, 4.2.15, 4.2.17, 4.2.19).

La trasversalità della Priorità 1 emerge anche dai fabbisogni correlati alle altre priorità dello sviluppo rurale, in cui si evidenzia la necessità di azioni di accompagnamento per il trasferimento della conoscenza e diffusione dell'innovazione, funzionali all'adozione di metodi e interventi riguardanti l'ambiente e lo sviluppo socio-economico dei settori agricolo e forestale e delle aree rurali.

Priorità 2 Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

Fabbisogni selezionati	Correlazione rispetto alla SWOT	FA 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	FA 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
4.2.6 Migliorare struttura, sostenibilità e redditività delle aziende agricole e favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura	alta	X	X
4.2.8 Rafforzare la conoscenza, la diversificazione delle attività e lo sviluppo di piccole imprese nelle zone rurali	alta	X	X

Dall'analisi SWOT emerge forte esigenza di migliorare la redditività delle aziende agricole, salvaguardando nello stesso tempo le caratteristiche di sostenibilità ambientale dell'agricoltura sarda (fabbisogno 4.2.6). La debolezza economica della Sardegna unita al rischio di dismissione in agricoltura e all'insufficiente ricambio generazionale, evidenziano inoltre l'esigenza di favorire l'insediamento di giovani agricoltori affrontando anche i problemi strutturali delle aziende agricole attraverso interventi di ammodernamento e ricomposizione fondiaria.

La valutazione dei fabbisogni ha evidenziato anche l'importante ruolo nella conservazione del patrimonio ambientale e culturale, funzione che necessita (fabbisogno 4.2.8) di essere adeguatamente valorizzata attraverso la diversificazione delle attività e la valorizzazione multifunzionale delle risorse agricole e forestali.

Il soddisfacimento dei fabbisogni 4.2.6 e 4.2.8 richiede anche azioni di trasferimento della conoscenza finalizzate all'adozione di innovazioni e investimenti coerenti con le specifiche condizioni aziendali e agronomiche locali, connesse alla diversificazione delle attività aziendali e correlate alle esigenze di ricambio generazionale.

Priorità 3 Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Fabbisogni selezionati	Correlazione rispetto alla SWOT	FA 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	FA 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
4.2.11 Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nelle filiere foraggere e zootecniche	alta	X	
4.2.13 Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nelle filiere ortofrutticola e cerealicola	alta	X	
4.2.16 Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nella filiera vitivinicola	alta	X	
4.2.18 Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nella filiera olivicola	alta	X	
4.2.25 Promuovere la cooperazione in materia di desertificazione e cambiamenti climatici	alta		X
4.2.9 Promuovere l'organizzazione e l'innovazione delle filiere e la gestione dei rischi aziendali	media	X	X

L'analisi SWOT mette in evidenza quanto la struttura produttiva regionale polverizzata e la scarsa aggregazione incidono negativamente sulla competitività dei sistemi produttivi, nonostante alcune produzioni regionali siano contraddistinte da qualità e presenza sui mercati internazionali. Tali motivi giustificano l'esigenza di maggiore concentrazione dell'offerta, l'adozione di innovazioni e interventi finalizzati alla qualità, la promozione e l'internazionalizzazione commerciale delle produzioni (fabbisogno 4.2.9). Gli altri fabbisogni selezionati affrontano le carenze specifiche emerse dall'analisi SWOT per le principali filiere regionali.

La frammentazione delle filiere foraggere e zootecniche, i costi di produzione elevati e i problemi sanitari incidono pesantemente sulla redditività degli allevamenti; i sistemi gestionali di allevamento presentano carenze su cui è necessario intervenire per migliorare il benessere animale; i principali comparti zootecnici interessati sono l'ovino, il caprino, il bovino da carne, il bovino da latte e il suino (fabbisogno 4.2.11). La filiera ortofrutticola (fabbisogno 4.2.13), nonostante le produzioni con quote di mercato importanti e/o di qualità, è soggetta a un continuo calo di competitività per scelte inadeguate, aumento dei costi, maggiore concorrenza internazionale, accentuarsi dei rischi ambientali e ritardi nell'adozione di innovazioni. Sulla filiera cerealicola (fabbisogno 4.2.13) incide particolarmente la mancanza di forme di coordinamento che determina un'insufficiente omogeneità e riduzione della qualità delle partite commerciali. La filiera vitivinicola (fabbisogno 4.2.16) è caratterizzata dalla presenza di produzioni di qualità medio - alta ma anche da consistenti livelli di frammentazione delle denominazioni e insufficiente attività di comunicazione e promozione. La filiera olivicola (fabbisogno 4.2.18) presenta ottimi livelli di qualità, ma bassa resa produttiva, costi elevati e alternanza di produzione.

Le carenze imprenditoriali e gestionali emerse dall'analisi SWOT indicano la necessità di azioni di accompagnamento dedicate allo sviluppo delle capacità manageriali e organizzative, di progettazione di filiera, innovazione e valutazione degli investimenti, marketing, qualità e differenziazione delle produzioni, internazionalizzazione delle imprese, ecc. La diffusione di strumenti di gestione del rischio finalizzati alla protezione delle produzioni, stabilizzazione del reddito, governo delle crisi di mercato (fabbisogno 4.2.9) è soddisfatta dalla misura nazionale. La gestione dei rischi però non può prescindere da investimenti, realizzati anche secondo un approccio collettivo, adeguati alle condizioni locali, finalizzati a ridurre le conseguenze catastrofiche dei cambiamenti climatici particolarmente accentuate negli ultimi anni (fabbisogno 4.2.25).

Priorità 4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Fabbisogni selezionati	Correlazione rispetto alla SWOT	FA 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	FA 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	FA 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
4.2.22 Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze metodi interventi e pratiche funzionali alla protezione di biodiversità	alta	X		
4.2.23 Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze metodi interventi e pratiche funzionali alla difesa del suolo	alta			X
4.2.24 Promuovere interventi per contrastare i fattori che determinano il rischio di desertificazione	alta			X
4.2.27 Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali al razionale utilizzo delle risorse idriche	alta		X	

L'analisi SWOT ha evidenziato il notevole patrimonio di biodiversità e di habitat e, dall'altro lato (fabbisogno 4.2.22), la necessità di promuovere i sistemi agricoli e forestali che svolgono un ruolo positivo di salvaguardia della biodiversità. L'esigenza, coerente con le strategie di conservazione adottate a livello regionale, è di concentrare le azioni sulla salvaguardia delle foreste e degli habitat dipendenti dall'agricoltura, sull'agro-biodiversità e sulla gestione sostenibile delle aziende agropastorali al fine di evitarne l'abbandono.

La situazione di grave vulnerabilità delle superfici agricole, accentuata dai cambiamenti climatici, richiede (fabbisogno 4.2.23) azioni di preservazione delle funzioni ecologiche e produttive e metodi di coltivazione funzionali alla conservazione del suolo. Tale esigenza è inclusa anche tra gli interventi che si oppongono al rischio di desertificazione (fabbisogno 4.2.24) compreso il sostegno per evitare l'abbandono delle terre.

La pianificazione regionale in materia di acque, in applicazione delle direttive comunitarie, richiede interventi sia di natura qualitativa che quantitativa. L'analisi SWOT ha evidenziato carenze nella gestione delle acque riconducibili principalmente ad aspetti quantitativi (fabbisogno 4.2.27) ma

proprio i rischi di carenza idrica rendono prioritaria anche l'adozione di pratiche finalizzate alla preservazione e miglioramento della qualità dei corpi idrici (focus area 4B).

I fabbisogni correlati alla priorità 4, richiedono anche di rafforzare la sensibilità e i livelli di conoscenza per una gestione sostenibile delle aziende agro-pastorali a tutela e valorizzazione della biodiversità, l'adozione di sistemi e pratiche ecocompatibili per la conservazione del suolo e il minore utilizzo di fertilizzanti e pesticidi.

Priorità 5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Fabbisogni selezionati	Correlazione rispetto alla SWOT	FA 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	FA 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	FA 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
4.2.27 Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali al razionale utilizzo delle risorse idriche	alta	X		
4.2.29 Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili	media		X	
4.2.31 Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali a conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	media			X

La priorità affronta gli aspetti connessi all'uso efficiente dell'acqua, all'energia e ai cambiamenti climatici.

La pianificazione in materia di acque richiede interventi finalizzati al contenimento dei prelievi e a migliorare l'efficienza delle infrastrutture irrigue (fabbisogno 4.2.27). L'utilizzo di fonti di energia rinnovabili è orientato alla valorizzazione dei sottoprodotti agroalimentari e della filiera foresta-legno-energia, tuttavia, i nodi infrastrutturali evidenziati dalla SWOT limitano la portata del fabbisogno non consentendo la realizzazione di nuovi impianti di produzione di media e alta potenza energetica da fonti rinnovabili (fabbisogno 4.2.29).

Riguardo la conservazione e sequestro del carbonio (focus area 5E), l'analisi ha evidenziato come in Sardegna i valori dell'assorbimento di carbonio (stime ISPRA) sono estremamente elevati e dovuti alle colture arboree (cropland -1.193 kt CO₂eq) e all'elevata diffusione dei pascoli (grassland -8.580 kt CO₂eq). Per il rafforzamento della capacità di assorbimento del carbonio, sono richieste azioni di trasferimento della conoscenza incentrate sulla ricerca e sperimentazione di nuovi metodi per la riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra e di ammoniaca dall'agricoltura (fabbisogno 4.2.31).

Priorità 6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Fabbisogni selezionati	Correlazione rispetto alla SWOT	FA 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	FA 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	FA 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
4.2.33 Favorire il cambiamento e l'innovazione per l'occupazione e l'inclusione sociale	alta	X	X	
4.2.20 Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e la valorizzazione del sughero	alta	X		
4.2.34 Eliminare del tutto il digital divide nelle zone rurali e favorire l'utilizzo delle TIC	alta			X
4.2.32 Promuovere strategie integrate e partecipate di sviluppo locale	media		X	

L'analisi SWOT sottolinea le gravi condizioni di povertà, esclusione sociale e disoccupazione della popolazione sarda, che incidono pesantemente soprattutto sui giovani, la partecipazione femminile al lavoro e sui soggetti a rischio di esclusione sociale (fabbisogno 4.2.33) e che è possibile affrontare anche in ambito rurale attraverso lo sviluppo di attività economiche extra-agricole, culturali, ambientali e sociali. Di particolare rilievo anche quanto emerso rispetto alle gravi problematiche legate al degrado delle foreste, in particolare delle sugherete, con l'abbandono colturale e la riduzione della qualità della materia prima e dei processi di trasformazione, che hanno comportato una sostanziale riduzione del numero delle imprese e degli occupati (fabbisogno 4.2.20).

L'analisi SWOT ha evidenziato, da un lato, l'uso ancora limitato delle TIC, dipendente anche da carenze conoscitive e scarse competenze soprattutto nelle aziende agricole e, dall'altro, le potenzialità derivanti dallo sviluppo della banda larga nella creazione di un ambiente innovativo e di prodotti e servizi TIC a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali (fabbisogno 4.2.34).

La debole situazione socio-economica giustifica anche l'esigenza di favorire la creazione di reti tra tutti gli attori del territorio (sistema produttivo, sociale, culturale e politico) tale da garantire che i territori siano percepiti come parte di un sistema regionale più ampio attraverso cui valorizzare potenzialità produttive, specificità e competenze reciproche (fabbisogno 4.2.32).

5.2 Scelta, combinazione e giustificazione delle misure dello sviluppo rurale per ciascuna priorità e focus area

5.2.1 Scelta delle misure di sviluppo rurale

Lista Misure Reg. (UE) n. 1305/2013		Misure selezionate	Sottomisure selezionate
M1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Si	1.2
M2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Si	2.1, 2.3
M3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Si	3.1, 3.2
M4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Si	4.1, 4.2, 4.3
M5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Si	5.1, 5.2
M6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Si	6.1, 6.2, 6.4
M7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Si	7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6
M8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Si	8.1, 8.3, 8.6
M9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Si	9
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	Si	10.1, 10.2
M11	Agricoltura biologica	Si	11.1, 11.2
M12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	No	
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Si	13.1, 13.2
M14	Benessere degli animali	Si	14
M15	Servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste	Si	15.1
M16	Cooperazione	Si	16.1, 16.2, 16.4, 16.5, 16.8, 16.9
M17	Gestione del rischio	No (PNSR 2014-2020)	
M19	LEADER	Si	19.1, 19.2, 19.3, 19.4

La Regione Sardegna prevede l'attivazione nel PSR di 16 Misure e 41 Sottomisure in relazione alle priorità e focus area dello sviluppo rurale selezionate, rispetto alle 18 Misure e alle 64 Sottomisure previste in totale dal regolamento comunitario. La scelta delle Misure deriva dalla selezione dei fabbisogni prioritari, dall'attivazione di misure nazionali e dall'esigenza di massimizzare l'efficienza delle risorse programmate.

Le esigenze regionali connesse alla M17 saranno soddisfatte dal PNSR 2014-2020. La M12 non è attivata in quanto gli impegni cogenti nelle zone Natura 2000 hanno un impatto limitato sul margine economico delle aziende agricole interessate, piuttosto si ritiene opportuno intervenire con misure finalizzate a evitare l'abbandono delle attività agricole tradizionali, con azioni compatibili con gli obiettivi di salvaguardia dell'agro biodiversità, degli habitat dipendenti dall'agricoltura, delle foreste

e con azioni di informazione in materia di tutela della biodiversità e delle acque. La sottomisura 8.1 comprende solo trascinamenti.

5.2.2 Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Priorità 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

FA 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Misure/sottomisure selezionate			T1) % spesa pubblica totale delle tre misure	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione	3%	Si	" 34.000.000
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		Si	
	2.3	Sostegno per la formazione dei consulenti		Si	
M16	16.1	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura		Si	
	16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale		Si	
	16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali		Si	
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso		Si	
	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti		Si	
	16.9	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare		Si	

Le Misure 1, 2, 16 programmate nella priorità 1 sono applicate in modo trasversale alle priorità 2, 3, 4, 5, 6. I fabbisogni di trasferimento delle conoscenze richiedono percorsi di crescita improntati sulla sinergia e integrazione della componente ambientale con quella sociale ed economica.

In tale direzione si prevedono azioni di informazione (**sottomisura 1.2**) su tutti i temi dello sviluppo rurale, rispondendo in particolare ai fabbisogni 4.2.5 e 4.2.3, il primo per gli aspetti riguardanti i mezzi di produzione, le pratiche e le strategie aziendali, gli strumenti finanziari e i metodi più compatibili e adatti alle condizioni agronomiche locali, il secondo per promuovere l'utilizzo delle TIC e altre tematiche connesse allo sviluppo rurale. Le azioni di informazione saranno finalizzate anche alla diffusione delle innovazioni concernenti l'uso più efficiente delle risorse, la qualità e sicurezza alimentare, i sistemi di qualità e benessere animale.

I servizi di consulenza più rilevanti sono quelli legati alla gestione aziendale sotto il profilo economico e ambientale. La **sottomisura 2.1** risponde in particolare al fabbisogno 4.2.4

relativo alla diffusione dell'innovazione nonché alla valutazione dell'efficacia degli interventi. È rilevante anche potenziare i compiti e le capacità dei servizi di consulenza promuovendo l'aggiornamento professionale dei consulenti (**sottomisura 2.3**) in considerazione dei fabbisogni di innovazione e delle specifiche condizioni produttive, economiche e climatico ambientali della Sardegna.

La rilevanza dei fabbisogni 4.2.1 e 4.2.2 giustifica l'attivazione della **Misura 16** Cooperazione, lo sforzo organizzativo richiesto dalla sua attivazione, per la molteplicità delle competenze potenzialmente coinvolte e per le difficoltà riguardanti la costituzione dei partenariati, sarà garantito anche dal coinvolgimento delle Agenzie regionali (LAORE, AGRIS) per lo sviluppo di un'efficace rete di collegamento tra ricerca e domanda di innovazione.

FA 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, includendo l'obiettivo di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Misure/sottomisure selezionate		T2) N. operazioni di cooperazione sovvenzionate con la misura cooperazione (di cui GO PEI)	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure
M16	16.1	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	Si	" 25.000.000
	16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale	Si	
	16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	Si	
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	Si	
	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	Si	
	16.9	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità e educazione ambientale e alimentare	Si	
		77 (6)		

La logica d'intervento, anche al fine di migliorare l'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e programmatica, prevede la concentrazione della **Misura 16** sui principali aspetti che ne giustificano l'adozione (fabbisogno 4.2.10).

I Gruppi operativi del PEI (**sottomisura 16.1**) sono un'importante opportunità che le imprese del settore agricolo, alimentare e forestale della Sardegna hanno per affrontare in ambito europeo, insieme al mondo della ricerca, problematiche comuni agli ambienti mediterranei, quali quelle riguardanti la desertificazione e la gestione del suolo (fabbisogno 4.2.25), la caratterizzazione e produzione delle risorse genetiche in ambito locale (fabbisogni 4.2.14, 4.2.15, 4.2.17, 4.2.19), la produzione del sughero (fabbisogno 4.2.21) e nel settore zootecnico i sistemi estensivi di

allevamento, la qualità della filiera e la valorizzazione dei risultati conseguiti con il benessere animale (fabbisogno 4.2.12).

La Misura 16 permette di attivare altre forme di cooperazione trasversali alle priorità dello sviluppo rurale, per promuovere la diffusione dell'innovazione nel settore agricolo e forestale, per la crescita competitiva delle filiere agroalimentari e per l'adozione di innovazioni coerenti con le specifiche condizioni regionali, anche riguardo alla gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo di misure per la mitigazione dei cambiamenti climatici e per l'adattamento ai loro effetti sul territorio.

Le altre sottomisure selezionate sono dunque finalizzate alla diffusione dell'innovazione nel settore agroalimentare e in quello forestale (**sottomisura 16.2**) e allo sviluppo di approcci secondo una logica di filiera (**sottomisura 16.4**) e collettivi per affrontare le questioni connesse all'ambiente e ai cambiamenti climatici (**sottomisura 16.5**), per l'estensione della gestione forestale sostenibile (**sottomisura 16.8**) e per la diversificazione delle attività agricole (**sottomisura 16.9**).

Priorità 2 Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

FA 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Misure/sottomisure selezionate			T4) % imprese agricole sovvenzionate	Misure/ sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/ sottomisure
M4	4.1	Sostegno per investimenti nelle aziende agricole	1,93%	Si	" 94.000.000
	4.3	Sostegno per l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura		No	
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	" 41.340.000
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	
M16	16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale		No	

Ai fini dell'innalzamento della competitività, la logica di intervento punta su una crescita delle aziende agricole che si basi da un lato su un adeguato approvvigionamento dei fattori di produzione, lavoro, capitale e terra, dall'altro su un maggiore orientamento al mercato, sulla diversificazione per quelle aziende per le cui difficoltà strutturali la vitalità economica non può essere garantita dalla sola produzione agricola, ma dalla promozione e sostegno di nuovi sbocchi di mercato.

Gli interventi, dunque, prevedono azioni di rafforzamento attraverso la **sottomisura 4.1**, per contribuire direttamente al miglioramento della performance economica e alla modernizzazione delle aziende agricole ai fini di un maggiore orientamento e inserimento nel mercato, superando i limiti derivanti dalle condizioni pedologiche e climatiche, massimizzando l'uso efficiente e sostenibile delle risorse (gli investimenti necessari al miglioramento strutturale potranno avere infatti effetti indiretti sulle priorità 4, 5 e 6 e sulle tematiche trasversali). In particolare, la sottomisura 4.1 risponde al fabbisogno 4.2.6 sia per gli aspetti legati all'ammodernamento delle strutture aziendali, sia all'introduzione di sistemi di qualità e all'innovazione di processo e di prodotto e al fabbisogno 4.2.8 per la valorizzazione dei prodotti locali e di nicchia, quest'ultimo da attuare attraverso strategie di sviluppo locale (Leader).

La logica di intervento, infine, prevede anche l'attivazione della **sottomisura 4.3** per gli aspetti legati all'infrastruttura a servizio delle aziende agricole e l'accompagnamento alle misure di investimento, anche per potenziarne gli effetti, attraverso sia attività informative (**sottomisura 1.2**) sia mirati servizi di consulenza (**sottomisura 2.1**) e l'adozione di innovazioni (**sottomisura 16.2**) su mezzi di produzione, prodotti e strumenti tecnologici ecocompatibili e adeguati alle specifiche condizioni agro ambientali.

FA 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Misure/sottomisure selezionate			T5) % imprese agricole sovvenzionate	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure
M6	6.1	Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	1,64%	Si	" 50.000.000
	6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e sviluppo di attività extra-agricole		No	" 49.590.000
M4	4.1	Sostegno per investimenti nelle aziende agricole		No	
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	
M16	16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale		No	

La distribuzione per età dei capi azienda in Sardegna mostra una struttura che necessita di un ricambio generazionale e dell'ingresso di nuovi agricoltori. La logica di intervento, pertanto, intende favorire l'orientamento e l'inserimento dei giovani nel mondo agricolo, onde bloccarne anche il fenomeno dell'emigrazione.

Per rispondere ai fabbisogni 4.2.6 e 4.2.8 è previsto anche un set di interventi rivolti ai giovani agricoltori (pacchetto giovani) per il sostegno alla realizzazione di piani di sviluppo aziendale, a partire dalla **sottomisura 6.1** cui si intende accompagnare la realizzazione di progetti di investimento aziendali, sia in agricoltura che in attività di diversificazione legati alla valorizzazione multifunzionale delle aziende agricole (**sottomisure 4.1, 6.4**).

Tali progetti dovranno essere contraddistinti da una adeguata ed evidente fattibilità economica, in grado di garantire iniziative globalmente sostenibili. Interventi mirati di trasferimento della conoscenza e diffusione dell'innovazione accompagneranno quindi i giovani agricoltori: quali quelli attivabili attraverso le sottomisure **1.2, 2.1, 16.2**, che comprendono attività di informazione, servizi di consulenza su tecniche agricole e di gestione e sviluppo di progetti pilota e nuovi prodotti e metodi innovativi che contribuiranno ad aumentare l'approccio imprenditoriale nelle campagne.

Priorità 3 Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

FA 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Misure/sottomisure selezionate			T6) % imprese agricole sovvenzionate	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure
M3	3.1	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	21,71%	Si	" 283.080.000
M9	9	Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale		Si	
M16	16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali		Si	
M14	14	Pagamenti per il benessere degli animali		Si	
M16	16.1	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura		No	" 44.665.000
	16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale		No	
M3	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno		No	
M4	4.2	Sostegno per investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli		No	
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	

La piccola dimensione economica delle aziende agricole riduce l'acquisizione di potere contrattuale, nonostante qualità delle produzioni e allevamenti orientati al benessere animale in linea con le richieste dei consumatori sensibili agli aspetti etici, salutistici e ambientali.

La logica di intervento pone al centro della strategia la **misura 14** che contribuisce al target unitamente alle **misure 9 e 16.4**, laddove la prima interviene sul presidio dell'allevamento zootecnico orientato al benessere animale e le seconde promuovono la creazione di legami tra produttori e la cooperazione tra i soggetti delle filiere. L'approccio risponde al fabbisogno 4.2.11, finalizzato a migliorare le performance economiche, ambientali e sanitarie degli allevamenti, nonché a promuovere tra i consumatori il benessere animale, inteso come sintesi di salubrità e sostenibilità ambientale.

Le misure 9 e 16.4 contribuiscono altresì ai fabbisogni 4.2.13, 4.2.16, 4.2.18 riguardanti le filiere cerealicola, olivicola, vitivinicola e ortofrutticola, favorendo concentrazione dell'offerta, meccanismi di cooperazione, integrazione nel mercato e migliore redistribuzione nella catena del valore.

L'adesione alle suddette misure contribuisce a obiettivi di competitività e sostenibilità ambientale, attraverso progetti pilota (**sottomisura 16.2**) e la partecipazione ai GO del PEI (**sottomisura 16.1**).

Contribuisce agli obiettivi della focus area anche la **sottomisura 3.1** per l'adesione ai sistemi di qualità, ritenuti necessari per affrontare le specifiche esigenze delle suddette filiere e più in generale i punti di debolezza richiamati nel fabbisogno 4.2.9.

La logica di intervento integra le suddette misure con il sostegno a investimenti nelle strutture di trasformazione e commercializzazione (**sottomisura 4.2**) e per la promozione di sistemi di qualità (**sottomisura 3.2**), saranno attivate iniziative di informazione e consulenza soprattutto sulle tematiche connesse all'innovazione e alla cooperazione di filiera (**sottomisure 1.2 e 2.1**).

FA 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Misure/sottomisure selezionate			T7) % di aziende agricole che partecipano a sistemi di gestione del rischio	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure
M5	5.1	Sostegno per investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	1,40%	Si	" 15.500.000
	5.2	Sostegno per investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici		No	" 14.886.830
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	
M16	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso		No	

Per la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali sarà attivata una misura nazionale che promuoverà l'adozione in tutte le Regioni di strumenti assicurativi e mutualistici anche finalizzati alla stabilizzazione dei redditi. Il PSR interverrà in maniera complementare ad essi, per rispondere ai fabbisogni 4.2.9 e 4.2.25, sostenendo investimenti atti a ridurre i rischi connessi a eventuali calamità, avversità ed eventi catastrofici (**sottomisura 5.1**) e intervenendo anche mediante approcci collettivi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio (**sottomisura 16.5**).

Si prevede anche di dover proseguire nella nuova programmazione con il sostegno al ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato dagli eventi calamitosi (**sottomisura 5.2**). La scarsità e l'ineadeguatezza delle informazioni connesse alla tematica della gestione dei rischi richiedono anche azioni di sensibilizzazione a livello di sistema produttivo e di popolazione rurale (**sottomisura 1.2**). Necessarie, altresì, le azioni di consulenza aziendale (**sottomisura 2.1**) per fornire agli imprenditori gli strumenti conoscitivi per prevenire e governare le situazioni di rischio globali+rispetto ai pericoli naturali, che interessano non solo la produzione agricola e forestale, ma altri ambiti quali il bilancio idrico e lo sviluppo economico nelle zone svantaggiate e vulnerabili.

Priorità 4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

FA 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Misure/sottomisure selezionate			T9) % superficie agricola interessata	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure
M10	10.1	Pagamenti per impegni agro . climatico . ambientali	35%	Si	" 317.000.000
M13	13.1	Indennità per le zone montane		Si	
	13.2	Indennità per altre zone soggette a vincoli naturali		Si	
M10	10.2	Sostegno alla conservazione e all'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura		No	" 3.419.000
M7	7.1	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		No	
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	
M16	16.1	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura		No	
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	No		

La logica d'intervento, in risposta al fabbisogno 4.2.22 in coerenza con la strategia Natura 2000, intende salvaguardare il patrimonio di biodiversità mediante interventi volti a evitare l'abbandono delle aziende agropastorali e l'adozione di pratiche agronomiche atte a preservare la biodiversità e l'equilibrio ecosistemico degli habitat dipendenti dall'agricoltura.

Per l'agricoltura, il PSR prevede iniziative finalizzate alla tutela degli habitat e all'agro-biodiversità (**sottomisure 10.1 e 10.2**), l'indennità per le zone montane e soggette a vincoli naturali (**misura 13**) attività d'informazione e consulenza in materia ambientale (**sottomisure 1.2, 2.1**) e l'aggiornamento dei piani di gestione Natura 2000 (**sottomisura 7.1**).

È necessario stimolare lo sviluppo della cooperazione tra agricoltura e ricerca per migliorare e adattare le pratiche ambientali in corso anche in relazione ai cambiamenti climatici, attraverso il sostegno a GO del PEI e azioni congiunte per l'ambiente (**sottomisure 16.1 e 16.5**).

Foreste

Misure/sottomisure selezionate			T8) % superficie forestale e altra superficie boschiva interessata	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure
M15	15.1	Pagamenti per impegni silvo-ambientali e climatici	0,41%	Si	" 5.000.000
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	" 2.200.000
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	
M16	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso		No	
	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti		No	

Il programma interviene sull'accrescimento della resilienza e pregio delle foreste attraverso opportuni impegni silvo-ambientali (**sottomisura 15.1**) e attività di informazione e consulenza (**sottomisure 1.2, 2.1**). La cooperazione è un nuovo strumento che il programma intende utilizzare per lo sviluppo di progetti comuni atti alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento della gestione forestale sostenibile (**sottomisure 16.5, 16.8**).

FA 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Misure/sottomisure selezionate			T10) % superficie agricola interessata	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure
M10	10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico . ambientali	14%	Si	" 99.500.000
M11	11.1	Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica		Si	
	11.2	Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica		Si	
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	" 2.419.000
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	
M16	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	No		

La gestione delle risorse idriche (fabbisogno 4.2.27) è una questione chiave per la sostenibilità dei sistemi agricoli e per la loro redditività economica, e una sfida importante, in particolare, da perseguire nella regione Sardegna prioritariamente negli aspetti quantitativi evidenziati nell'analisi, ma anche in quelli qualitativi legati al contenimento delle concentrazioni di azoto, fosforo e pesticidi.

La logica di intervento della presente focus, prevede interventi atti a promuovere l'agricoltura biologica e le migliori pratiche di produzione integrata, finalizzate sia alla tutela qualitativa che a un uso efficiente delle risorse idriche (**sottomisure 10.1, 11.1, 11.2**). Tali interventi intendono agire a livello di razionalizzazione dell'uso dell'acqua e di riduzione al minimo dei carichi inquinanti connessi all'uso di fertilizzanti e pesticidi.

Per il rafforzamento di tali obiettivi, sono previste azioni volte a migliorare il trasferimento delle conoscenze in materia di gestione e uso delle risorse (**sottomisure 1.2 e 2.1**) e a incoraggiare l'adozione di pratiche innovative attraverso la cooperazione tra agricoltori ed enti di ricerca e servizi

(sottomisura 16.5) condizione necessaria per il miglioramento della gestione delle acque e il potenziamento degli effetti delle misure.

FA 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Misure/sottomisure selezionate			T12) % superficie agricola interessata	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure
M10	10.1	Pagamenti per impegni agro . climatico . ambientali	3%	Si	" 75.000.000
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	" 2.419.000
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	
M16	16.1	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura		No	
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso		No	

I fabbisogni 4.2.23 e 4.2.24 connessi alla tematica del suolo sono affrontati prevedendo azioni di difesa del suolo con effetti di miglioramento della fertilità, aumento della sostanza organica e quindi anche di maggiore capacità di assorbimento del carbonio. La logica di intervento prevede quindi il sostegno all'adozione delle migliori pratiche nella prevenzione dell'erosione e di difesa del suolo (sottomisura 10.1) e azioni di informazione e consulenza finalizzate alla loro diffusione e corretta applicazione (sottomisure 1.2 e 2.1). Tali interventi sono potenziati attraverso azioni di cooperazione tra agricoltori ed enti di ricerca per affrontare le questioni connesse alla vulnerabilità dei suoli e approcci collettivi per migliorare e promuovere una gestione innovativa del territorio (sottomisure 16.1 e 16.5).

Priorità 5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

FA 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Misure/sottomisure selezionate			T14) % superficie irrigata che passa a sistemi di irrigazione efficienti	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure
M4	4.3	Sostegno per l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	97%	Si	" 15.000.000
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	" 48.500
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	

L'acqua è uno dei fattori chiave di competitività del settore agricolo. Nell'ambito del fabbisogno 4.2.27 è particolarmente importante promuovere investimenti in infrastrutture, modernizzazione e tecnologie di irrigazione più efficienti, sia come risposta di adattamento del settore ai rischi posti dai cambiamenti climatici, sia quale fattore di sviluppo e competitività delle aziende agricole.

La logica di intervento prevede di concentrare le risorse sull'ammodernamento e manutenzione delle reti irrigue extraziendali esistenti, adottando sistemi e soluzioni tecnologiche in grado di renderne più efficiente la distribuzione, a partire dalla riduzione delle perdite ma anche attraverso sistemi di misurazione e monitoraggio del consumo d'acqua, nonché di modelli previsionali e

gestionali informatizzati e l'introduzione di sistemi di trattamento e riutilizzo a costi sostenibili delle acque reflue in conformità con i parametri richiesti di sicurezza alimentare e ambientale (**sottomisura 4.3**). Sono esclusi gli investimenti infrastrutturali irrigui interaziendali e consortili finanziati dalla misura nazionale.

Parallelamente saranno attivate iniziative di consulenza e attività di informazione (**sottomisure 1.2 e 2.1**) per stimolare a livello aziendale una adeguata consapevolezza e *know how* per la gestione e l'efficienza nell'uso anche integrato delle acque. A riguardo, anche gli investimenti aziendali sovvenzionati nell'ambito della priorità 2 possono determinare effetti indiretti sulla focus area 5A, potendo comprendere impianti finalizzati al risparmio idrico.

FA 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Misure/sottomisure selezionate			T16) Totale investimenti per la produzione di energia rinnovabile	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure che concorrono al target
M7	7.2	Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	" 5.000.000	Si	" 5.000.000
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	" 240.000
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	

La Sardegna mostra un basso livello di sfruttamento delle agroenergie, nonostante le quantità di biomassa di origine vegetale e animale e da residui potenzialmente utilizzabili per la produzione di energia. In considerazione del fabbisogno 4.2.29 e dei vincoli alla realizzazione di nuovi impianti, la logica di intervento prevede di aumentare l'utilizzo di energia rinnovabile nei comuni rurali attraverso impianti a piccola scala e la valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti di origine agricola e agroalimentare (**sottomisura 7.2**).

Funzionale alla logica di intervento è altresì il sostegno nelle aziende agricole per interventi tesi a trasferire conoscenza e creare competenze finalizzate a migliorare la disponibilità e l'utilizzo delle energie rinnovabili (**sottomisure 1.2 e 2.1**).

FA 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Misure/sottomisure selezionate			T19) % di superficie agricola e forestale sotto impegni che contribuiscono al sequestro del carbonio	Misure/sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/sottomisure che concorrono al target
M8	8.1	Sostegno alla forestazione/ all'amboschimento	1,34%	Si	" 24.000.000 (trascinamenti)
M16	16.1	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura		No	" 1.379.340
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso		No	

La maggiore capacità di sequestro del carbonio è correlata alle misure di amboschimento (**sottomisura 8.1**) ma anche all'adozione di pratiche di difesa del suolo (sottomisura 10.1) che se anche non indicate nella tabella producono effetti indiretti sulla focus area 5E. In risposta al fabbisogno 4.2.31, sono previste azioni di cooperazione tra agricoltori ed enti di ricerca, informazione e consulenza, per sperimentare anche attraverso approcci collettivi nuove pratiche miglioratrici della capacità di conservazione e sequestro del carbonio e per promuovere una

gestione innovativa del territorio (16.1 e 16.5).

Priorità 6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

FA 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Misure/sottomisure selezionate			T20) Posti di lavoro creati con i progetti sovvenzionati	Misure/ sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/ sottomisure che concorrono al target
M6	6.2	Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali	370	Si	" 30.000.000
	6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole		Si	
M8	8.6	Sostegno per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		Si	
	8.3	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		No	" 18.104.000
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	
M16	16.1	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura		No	
	16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale		No	
	16.9	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare		No	

Sviluppare le imprese e creare opportunità di lavoro sono obiettivi a cui il PSR vuole contribuire attraverso il sostegno ad attività innovative, connesse alla valorizzazione delle zone rurali che rappresentano un valore economico per la regione con effetti diretti anche sullo sviluppo del settore agroalimentare e forestale (fabbisogno 4.2.33).

La logica di intervento prevede la **sottomisura 6.2** per il sostegno all'avviamento delle attività imprenditoriali, soprattutto da parte di giovani, in settori extra . agricole innovative innovativi di diversificazione dell'economia rurale, cui si intende integrare il sostegno alla realizzazione per la creazione e lo sviluppo delle imprese (**sottomisura 6.4**).

In risposta al fabbisogno 4.2.20, la logica di intervento prevede azioni nel settore delle foreste e del sughero per lo sviluppo, ammodernamento e innovazione delle tecnologie silvicole e dei prodotti forestali (**sottomisura 8.6**). Tale tipologia di intervento è altresì completata dalla sottomisura 8.3 finalizzata alla prevenzione del rischio di incendio.

Come nelle precedenti priorità, al fine di migliorarne l'efficacia, le suddette misure saranno accompagnate da idonee azioni di informazione e di consulenza (**sottomisure 1.2 e 2.1**).

Per garantire un forte impulso alle problematiche legate alla vitalità dell'economia, quindi alla creazione e mantenimento di posti di lavoro, creare dei partenariati di alto livello, anche interregionali, comunitari e transazionali, attraverso lo strumento di supporto ai GO del PEI

(sottomisura 16.1); saranno favorite le reti e la cooperazione tra gli attori dei territori rurali per valorizzarne le reciproche potenzialità (sottomisura 16.9) e progetti pilota (sottomisura 16.2) volti allo sviluppo di nuovi processi prodotti pratiche e tecnologie, in particolare nel settore forestale in risposta al fabbisogno di promuovere i sistemi di certificazione forestale e l'utilizzo di materiale di moltiplicazione forestale autoctono certificato.

FA 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

LEADER			T21) % popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	Misure/ sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/ sottomisure
M19	19.1	Sostegno alla preparazione	35,29%	Si	" 78.020.000
	19.2	Sostegno per l' prosecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo		Si	
	19.3	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale		Si	
	19.4	Sostegno per i costi di esercizio e per l'animazione		Si	
Altre Misure/sottomisure selezionate			T22) % popolazione rurale che beneficia di infrastrutture/ servizi migliorati	Misure/ sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/ sottomisure
M7	7.2	Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	7%	Si	" 10.500.000
	7.4	Sostegno per investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura		Si	
	7.5	Sostegno per investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala		Si	
	7.6	Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente		Si	
LEADER			T23) Posti di lavoro creati con i progetti selezionati LEADER	Misure/ sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/ sottomisure che concorrono al target
M19	19.2	Sostegno per l' prosecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	499	Si	" 65.420.000

Lo sviluppo locale dovrebbe accompagnare la crescita sostenibile, al fine di contribuire a invertire il declino economico e sociale e lo spopolamento delle zone rurali della Sardegna. La vita e le condizioni economiche nelle zone rurali dovrebbero essere migliorate con lo sviluppo di servizi di pubblica utilità, infrastrutture e promozione di soluzioni ecocompatibili.

Gli interventi a favore della popolazione rurale (M7) riguarderanno sia gli investimenti connessi alle infrastrutture di piccola scala, alle energie rinnovabili, alla riqualificazione ambientale e culturale

delle zone rurali, sia lo sviluppo di servizi di base per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali (fabbisogno 4.2.33).

Lo sviluppo locale (fabbisogno 4.2.32) sarà attuato dalla Regione nelle zone rurali e nelle aree Leader attraverso strategie di tipo partecipato (**M19**) incentrate sulle priorità dello sviluppo rurale e in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato.

FA 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Misure/sottomisure selezionate			T24) % popolazione rurale che beneficia di infrastrutture/ servizi (TIC) migliorati	Misure/ sottomisure che concorrono al target	Allocazione finanziaria Misure/ sottomisure che concorrono al target
M7	7.3	Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	1%	Si	" 10.000.000
M1	1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione		No	" 170.000
M2	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza		No	

La disponibilità per la popolazione rurale della banda larga e ultra larga soprattutto nelle aree a scarsa densità abitativa e marginali richiede l'adozione della **sottomisura 7.3**, necessaria sia per eliminare del tutto il *digital divide*, sia per potenziare e sviluppare le infrastrutture digitali ivi comprese le reti di distribuzione e di accesso (fabbisogno 4.2.34). Ad accompagnare la sottomisura 7.3 saranno garantiti interventi (**sottomisure 1.2 e 2.1**) di sensibilizzazione, alfabetizzazione informatica e consulenza sulle potenzialità delle applicazioni tecnologiche, al servizio sia delle attività imprenditoriali (soluzioni tecnologiche e in grado di fornire alte prestazioni e risposte innovative alle specifiche esigenze settoriali e territoriali di competitività e sostenibilità) sia atte a migliorare la qualità della vita delle popolazioni attraverso la disponibilità e l'uso di *e-services*.

5.3 Descrizione di come saranno affrontati i temi trasversali, inclusi i requisiti specifici di cui all'art. 8 (1) (c) (v) del Regolamento n. 1305/2013

Innovazione

Il tema dell'innovazione è contestualizzato puntando sia alle specificità dei sistemi agricoli locali e delle filiere produttive e alla valorizzazione del capitale ambientale e culturale, sia alla risoluzione di problematiche quali la lotta ai cambiamenti climatici e la qualità dei prodotti. Ulteriore obiettivo del programma è promuovere l'integrazione tra il settore agricolo alimentare e forestale e gli altri settori ritenuti strategici per lo sviluppo dell'economia alimentare, dei servizi e delle ICT.

Per i fini sopramenzionati il Programma promuove l'implementazione delle misure M1, M2, M16, in modo da promuovere e rafforzare una filiera della conoscenza regionale di effettivo riferimento per la competitività e la sostenibilità del settore agricolo alimentare e forestale e, più in generale, per il tessuto socio economico delle aree rurali della Sardegna. Tale filiera della conoscenza non può che passare per la cooperazione strutturata tra imprese, ricerca, dell'istruzione e servizi regionali di consulenza e informazione, al fine di diffondere conoscenze, competenze e innovazione.

Misure programmate per il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione	Priorità interessate dall'approccio all'innovazione					
	1	2	3	4	5	6
M1 . Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (sottomisura 1.2)	X	X	X	X	X	X
M2 . Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (sottomisure 2.1, 2.3)	X	X	X	X	X	X
M16 . Cooperazione (sottomisure 16.1, 16.2)	X	X	X	X	X	X

Il programma prevede per il settore agricolo alimentare e forestale interventi e strumenti integrati di informazione, programmati sulla base delle effettive esigenze degli utenti target, preconditione per un innalzamento complessivo della capacità innovativa delle imprese e dei territori rurali.

Il programma promuove contestualmente servizi di consulenza caratterizzati da livelli adeguatamente elevati di conoscenze e idonee esperienze al fine di favorire l'introduzione nelle imprese di processi e prodotti a elevato valore aggiunto, il rafforzamento nei sistemi produttivi della competitività economica, delle prestazioni ambientali, della capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il programma promuove la cooperazione imprese e ricerca quale vettore strategico di approcci comuni a progetti a pratiche e a processi innovativi, anche intersettoriale, pubblico- privata tra cui la costituzione di gruppi operativi PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

Tali gruppi sono ritenuti strumenti strategici in quanto strettamente funzionali al perseguimento degli obiettivi di innovazione, da sostenere in maniera mirata per rispondere ai fabbisogni di innovazione connessi alle principali filiere produttive della Sardegna (zootecnica, cerealicola e ortofrutticola, vitivinicola, olivicola, foreste e sughero), ovvero ai fabbisogni trasversali quali la desertificazione e i cambiamenti climatici, di interesse strategico per la Regione.

In generale, la Regione Sardegna intende adottare come approccio strategico generale alla programmazione unitaria l'innalzamento della capacità amministrativa quale *conditio sine qua non* per la creazione di un ambiente favorevole e di effettivo stimolo all'innovazione. Tale innalzamento passa per un'attività strutturata di coordinamento e di raccordo delle AdG per superare le criticità connesse alla frammentazione della programmazione in materia di ricerca, formazione e servizi per l'innovazione, nonché garantire:

- un'azione efficace di programmazione di interventi informativi e formativi, di consulenza aziendale e di cooperazione innovativa, attraverso il coinvolgimento sistematico e strutturato di tutti i principali portatori di interessi;
- un'azione strutturata di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati in materia di trasferimento dell'innovazione che passa per la fissazione di criteri idonei di ammissibilità e di selezione dei progetti e l'introduzione di procedure efficaci e semplificate;
- un'azione di promozione, scambio e sinergie con gli altri programmi regionali e fondi comunitari (tra cui Horizon 2020);
- un'azione di definizione promozione di strumenti finanziaria a supporto della creazione di partenariati progetti e percorsi innovativi.

Ambiente

Il Programma contribuisce alle strategie di conservazione delineate nel quadro delle azioni prioritarie (PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Sardegna, attraverso l'aggiornamento dei piani di gestione e azioni di informazione, promuovendo interventi utili a limitare l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali, riducendo gli impatti negativi sull'ambiente imputabili all'agricoltura, attuando interventi di protezione per habitat di specie particolarmente vulnerabili, salvaguardando

le funzioni ecosistemiche e produttive delle foreste, promuovendo la gestione forestale sostenibile e attuando interventi di prevenzione degli incendi.

L'approccio all'ambiente interessa le tre Focus area (4A, 4B, 4C) della Priorità 4, insieme alle altre Priorità dello sviluppo rurale in cui sono contestualizzate in modo trasversale le specifiche esigenze informative sulle norme ambientali, la multifunzionalità, qualità e sostenibilità delle produzioni, la conservazione e gestione delle risorse naturali.

Il Programma promuove attività agricole favorevoli all'ambiente, la gestione sostenibile e la salvaguardia degli ecosistemi forestali, attraverso l'implementazione delle misure M8, M10, M11, M13, M15. Inoltre, sono previsti interventi finalizzati alla cooperazione tra mondo produttivo e ricerca per la diffusione della conoscenza e lo sviluppo di pratiche ambientali innovative (M16), l'aggiornamento dei piani di gestione delle zone Natura 2000, la riqualificazione del patrimonio naturale e la sensibilizzazione nei confronti della popolazione (M7). Il quadro di riferimento trasversale a tutte le priorità è completato dalle azioni di trasferimento della conoscenza (informazione e consulenza) per l'applicazione delle norme ambientali, la sostenibilità dei processi produttivi e l'adesione ai metodi di produzione ecocompatibili (M1, M2).

Misure programmate per l'ambiente	Priorità interessate dall'approccio all'ambiente					
	1	2	3	4	5	6
M8 . Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (sottomisura 8.3)				X	X	
M10 . Pagamenti agro-climatico-ambientali (sottomisure 10.1, 10.2)				X	X	
M11 . Agricoltura biologica (sottomisure 11.1, 11.2)				X	X	
M13 . Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (sottomisure 13.1, 13.2)				X	X	
M15 . Servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste (sottomisura 15.1)				X	X	
M7 . Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (sottomisure 7.1, 7.2, 7.6)				X	X	X
M1 . Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (sottomisura 1.2)	X	X	X	X	X	X
M2 . Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (sottomisura 2.1)	X	X	X	X	X	X
M16 . Cooperazione (sottomisure 16.1, 16.5, 16.8)	X			X	X	

L'agricoltura in Sardegna svolge un compito fondamentale per la conservazione di habitat e specie a rischio di estinzione, per rafforzare questo ruolo sono programmate azioni di salvaguardia della biodiversità e indennità compensative, ugualmente importanti per le possibili conseguenze negative dell'abbandono sulla biodiversità legata alle tradizionali attività di coltivazione e pascolamento. Il Programma interviene sulla gestione del suolo promuovendo lavorazioni favorevoli alla struttura e conservazione delle sue funzioni e vitalità, con effetti positivi indiretti sulla capacità di accumulo del carbonio e riduzione delle emissioni. Beneficiari delle misure sono gli agricoltori, a cui il Programma assicura l'informazione e l'assistenza necessaria all'adozione di tali pratiche e, parallelamente, la partecipazione ad azioni di cooperazione per migliorare i metodi e diffondere nuove pratiche ambientali adeguate alle condizioni locali.

Le superfici forestali rivestono una grande importanza per le loro funzioni protettive, ecologiche e naturalistiche. Il patrimonio forestale della Sardegna sta rischiando di perdere tali qualità a causa del suo impoverimento compositivo e strutturale, della mancanza di un sistema produttivo impostato secondo gli standard della gestione forestale sostenibile e delle fortissime minacce d'incendio. Le misure forestali sono quindi rivolte all'adozione di operazioni selvicolturali finalizzate alla riduzione del rischio d'incendio, alla rinaturalizzazione e diversificazione della composizione forestale. Tale approccio è potenziato da azioni di consulenza e informazione e da iniziative di

cooperazione finalizzate alla gestione forestale sostenibile.

Cambiamenti climatici

In Sardegna le temperature stanno aumentando in modo costante e le precipitazioni aumentano d'intensità e diminuisce la loro durata. Le precipitazioni registrate tra maggio-ottobre sono nel complesso deficitarie, determinando siccità nel suolo con conseguenti impatti negativi sull'agricoltura.

L'andamento termo-pluviometrico sta causando maggiori problematiche al comparto zootecnico in conseguenza del ciclo delle specie foraggere autunno-primaverili. La contrazione delle precipitazioni nei mesi autunnali e in quelli primaverili crea un accentuato squilibrio tra le esigenze alimentari del bestiame e il ritmo di crescita dell'erba. La mancanza delle risorse idriche nei mesi primaverili determina una ridotta disponibilità di foraggio al pascolo e minori scorte aziendali di foraggio; considerato che il 60% della SAU regionale è rappresentato da prati permanenti e pascoli e che queste essenze vegetali sono la principale fonte alimentare zootecnica, sono evidenti le forti ripercussioni economiche per il comparto agricolo regionale.

La Sardegna è una regione a rischio di desertificazione, il degrado del suolo è accentuato da fattori antropici di pressione (compattazione e sovra pascolamento, riduzione della copertura vegetale, impoverimento del suolo, incendi di origine dolosa, ecc.) e dai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alla riduzione delle precipitazioni e alla loro concentrazione per unità di tempo.

La politica agricola è considerata dall'UE lo strumento migliore per intervenire contro i cambiamenti climatici, favorendo interventi di mitigazione e adattamento dove, in estrema sintesi, la mitigazione agisce sulle cause del cambiamento climatico e include strategie per ridurre le emissioni di origine antropica, l'adattamento agisce sugli effetti e mira a ridurre gli impatti negativi dei cambiamenti climatici e a sfruttare le opportunità favorevoli.

Misure programmate per l'ambiente	Priorità interessate dall'approccio ai cambiamenti climatici					
	1	2	3	4	5	6
M4 . Investimenti in immobilizzazioni materiali (sottomisure 4.1, 4.2, 4.3)		X	X		X	
M5 . Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (sottomisura 15.1)			X		X	
M7 . Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (sottomisura 7.2)					X	X
M8 . Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (sottomisure 8.3, 8.6)				X	X	
M10 . Pagamenti agro-climatico-ambientali (sottomisura 10.1)				X	X	
M15 . Servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste (sottomisura 15.1)				X	X	
M1 . Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (sottomisura 1.2)	X	X	X	X	X	X
M2 . Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (sottomisura 2.1)	X	X	X	X	X	X
M16 . Cooperazione (sottomisure 16.1, 16.2, 16.5)	X	X	X	X	X	

Rispetto alla mitigazione dei cambiamenti climatici, il programma è orientato al potenziamento della capacità di assorbimento di carbonio nei suoli agricoli (sottomisura 10.1), alla prevenzione degli incendi e all'aumento della resilienza delle foreste (sottomisure 8.3, 15.1), alla diffusione delle informazioni (sottomisure 1.2, 2.1) e soprattutto alla sperimentazione di nuove pratiche agricole con effetti di riduzione delle emissioni di gas serra (sottomisure 16.1, 16.5).

La strategia di adattamento mira a ridurre la vulnerabilità del territorio attraverso misure di prevenzione dei rischi (sottomisura 5.1) da attuare anche secondo un approccio collettivo coinvolgendo enti gestori del territorio e soggetti privati (*in primis* le aziende agricole) per la messa in sicurezza delle superfici agricole e forestali e delle relative infrastrutture (sottomisura 16.5).

L'adattamento delle coltivazioni agricole e forestali ai cambiamenti climatici necessita di materiale vegetativo selezionato alle condizioni locali; attualmente nella regione si rileva la disponibilità di materiale di propagazione adeguato a causa della non convenienza a investire in produzioni selezionate per il mercato regionale relativamente limitato. La strategia del programma sostiene quindi la selezione in loco di varietà vegetali idonee a fronteggiare le temperature elevate e i periodi di siccità soprattutto attraverso il coinvolgimento degli agricoltori e degli enti di ricerca per la sperimentazione e la divulgazione dei risultati (sottomisure 16.1, 16.2, 1.2 e 2.1).

5.4 Tabella riepilogativa della logica di intervento relativa alle priorità e focus area selezionate per il PSR, agli obiettivi quantificati e alla combinazione delle misure da utilizzare per raggiungerli

(tabella generata da SFC2014)

PRIORITÀ	FOCUS AREA	MISURA							
Priorità 1	FA 1A								
	FA 1B								
	FA 1C								
Priorità 2	FA 2A								
	FA 2B								
Priorità 3	FA 3A								
	FA 3B								
Priorità 4	FA 4A								
	FA 4B								
	FA 4C								
Priorità 5	FA 5A								
	FA 5B								
	FA 5C								
	FA 5D								
	FA 5E								
Priorità 5	FA 6A								
	FA 6B								
	FA 6C								

5.5 Descrizione delle misure adottate per assicurare una sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su azioni connesse all'innovazione

La sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su tutti gli aspetti connessi all'innovazione, alla gestione sostenibile e all'azione per il clima nel settore agricolo e forestale è assicurata dal sistema regionale di consulenza aziendale.

Le competenze del sistema di consulenza comprendono i seguenti aspetti:

- criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche e ambientali (condizionalità);
- pratiche agricole benefiche per il clima;
- pratiche agricole utili per l'ambiente;
- azioni in materia di biodiversità;
- azioni in materia di protezione delle acque e del suolo;
- azioni in materia di notifica delle epizootie e delle fitopatie;
- sviluppo sostenibile dell'attività economica;
- azioni in materia di innovazione;
- sicurezza sul lavoro;
- gestione economica, agronomica e ambientale dell'azienda.

Il sistema di consulenza regionale è garantito dagli Organismi erogatori di servizi di consulenza aziendale e dall'agenzia regionale LAORE.

Gli Organismi erogatori dei servizi di consulenza aziendale sono riconosciuti secondo le modalità e le condizioni indicate nel Bando pubblico di cui alla Misura 114 del PSR 2007-2013 e iscritti in un apposito Elenco regionale suddiviso nelle sezioni agricola e forestale. L'elenco aggiornato è pubblicato nel sito della Regione Sardegna all'indirizzo www.sardegnaagricoltura.it.

Il servizio di consulenza aziendale fornito dagli Organismi riguarda i seguenti ambiti principali:

- criteri di gestione obbligatori (CGO) e buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA);
- requisiti obbligatori riguardanti l'attività silvicola;
- requisiti in materia di sicurezza sul lavoro;
- l'adeguamento gestionale e strutturale delle attività aziendali in aree ZVNe Natura 2000;
- la corretta applicazione dei criteri e degli indirizzi di gestione forestale sostenibile di cui alle risoluzioni delle conferenze interministeriali sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE), recepiti dalla pianificazione regionale di settore negli orientamenti gestionali del Piano forestale ambientale regionale (PFAR).

L'agenzia LAORE, istituita con Legge regionale 8 agosto 2006, n. 13, svolge, attraverso n. 32 Sportelli Unici Territoriali (SUT) dislocati sull'intero territorio regionale, le seguenti funzioni:

- fornisce assistenza tecnica a soggetti sia pubblici che privati, nel rispetto delle norme che regolano i principi di libera e leale concorrenza;
- cura l'informazione, la divulgazione, la valorizzazione e la formazione nel settore dell'agricoltura, della zootecnia e delle risorse ittiche;
- favorisce la valorizzazione delle produzioni agroalimentari, delle biodiversità regionali e dei prodotti tipici;
- promuove la diffusione della cultura d'impresa;
- agisce da intermediario tra il sistema produttivo e la ricerca al fine di favorire un efficace trasferimento sul territorio delle innovazioni di processo e di prodotto nonché trasferire alle istituzioni deputate alla ricerca le esigenze evidenziate dal sistema delle imprese;
- promuove e divulga l'attuazione delle normative relative alla disciplina delle coltivazioni, degli allevamenti e delle risorse ittiche, all'igiene delle produzioni agricole e alla tutela dell'ambiente, all'adozione di marchi di tutela dell'origine delle produzioni agricole.

L'Agenzia inoltre ha il compito di:

- promuovere la divulgazione a favore di operatori e delle imprese di norme, regolamenti, bandi, procedure regionali, nazionali e comunitarie a supporto dell'applicazione delle politiche regionali di comparto, di filiera e per lo sviluppo rurale;
- promuovere forme di aggregazione delle produzioni agroalimentari;
- fornire assistenza tecnologica a supporto dei processi di trasformazione dei prodotti;
- svolgere il ruolo di autorità designata allo svolgimento di interventi di consulenza aziendale;
- promuovere lo sviluppo agricolo e rurale anche attraverso un utilizzo razionale del suolo e delle risorse idriche, in un contesto di compatibilità ambientale delle attività agricole;
- fornire informazione agli agricoltori nell'ambito del programma di sviluppo rurale.

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITA' EX – ANTE

6.1 Identificazione delle condizionalità ex-ante applicabili e la valutazione della loro realizzazione

Di seguito vengono riportate le condizionalità ex ante collegate agli obiettivi generali (allegato XI, parte II, del regolamento (UE) n. 1303/2013), e le condizionalità applicabili (allegato V del regolamento (UE) n. 1305/2013), con le prime proposte per una verifica degli adempimenti che l'amministrazione regionale dovrà eventualmente realizzare, per il rispetto dei requisiti.

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

Tabella 6.1.2 Condizionalità ex ante applicabili

Condizionalità ex ante applicabile	Adempimento della condizionalità si/no/in parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/Focus Area	Misure
G.1 È Antidiscriminazione Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE	SI		-	-
G.2 - Parità di genere Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE	SI		-	-
G.3 È Disabilità: Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	SI		-	-
G.4 È Appalti pubblici Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	In parte		-	-
G.5 È Aiuti di Stato Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	In parte		-	-
G.6 È Normativa ambientale Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS	SI		-	-
G.7 - Sistemi statistici: Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi	SI		-	-
G.7 - Indicatori di risultato: Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto	SI		-	-
P.3.1 Prevenzione e gestione dei rischi esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	SI	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali	Priorità 3 . Focus Area 3b	M1-M2-M5-M16

Condizionalità ex ante applicabile	Adempimento della condizionalità si/no/in parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/Focus Area	Misure
P.4.1 Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n.1306/2013	SI	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali	Priorità 4 . Focus Area 4a, 4b, 4c	M1-M2-M7-M10-M11-M13-M15-M16
P.4.2 Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del presente regolamento	SI	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali	Priorità 4 . Focus Area 4a, 4b, 4c	M1-M2-M7-M10-M11-M13-M15-M16
P.4.3 Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del presente regolamento	SI	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali	Priorità 4 . Focus Area 4a, 4b, 4c	M1-M2-M7-M10-M11-M13-M15-M16
P.5.1 Efficienza energetica: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici	SI	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri prevalentemente attraverso disposizioni nazionali a cui si affiancano iniziative a livello regionale	Priorità 5 . Focus Area 5b	M1-M2-M4-M7
P.5.2 Settore delle risorse idriche: esistenza di una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi	SI	Con specifico riferimento al criterio individuato per il FEASR, la condizionalità è soddisfatta	Priorità 5 . Focus Area 5a	M1-M2-M4-M10
P.5.3 Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	SI	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali	Priorità 5 . Focus Area 5c	M1-M2-M4-M6-M7-M8
P.6 Infrastruttura di reti di nuova generazione): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	SI	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri prevalentemente attraverso disposizioni nazionali a cui si affiancano iniziative a livello regionale	Priorità 6 . Focus Area 6c	M1-M2-M7

Tabella 6.1.3 Condizionalità ex ante applicabili È Valutazione del relativo adempimento

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
<p>G.1 È Antidiscriminazione</p> <p>Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE</p>	<p>- Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.</p> <p>- Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.</p>	<p>SI</p>	<p>Decreto Legislativo 198/2006 - Consigliera di Parità http://www.regione.sardegna.it/regione/pariopportunita/consigliera.html</p> <p>Piano Annuale per l'immigrazione - annualità 2013 http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20131104111422.pdf</p> <p>Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf</p> <p>DGR n.42/14 del 23.10.2012 "sistema di governance sulle pari opportunità " http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf</p>	<p>Alla Consigliera di parità la legge affida il compito di tutelare le lavoratrici e i lavoratori dalle discriminazioni subite in ragione del sesso e di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro.</p> <p>In attuazione della LR 46/1990 con la DGR n. 47/17 del 16.10.2013 la Regione ha adottato il Piano per l'Immigrazione avente come obiettivo l'affermazione di un effettivo diritto alla non discriminazione e la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento sociale e culturale dei cittadini immigrati in Sardegna.</p> <p>Con la DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di governance costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e dalla rete di animatrici presso le varie strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei diversi PO. Tale struttura ha il compito di vigilare sul rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi programmatiche.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
<p>G.2 - Parità di genere</p> <p>Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE</p>	<p>- Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;</p> <p>- Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere, nonché alla integrazione della dimensione di genere.</p>	<p>SI</p>	<p>L.R. n. 39 del 13 giugno 1989 - Commissione regionale pari opportunità http://www.regione.sardegna.it/j/v/86?v=9&c=72&s=1&file=1989039</p> <p>Decreto Legislativo 198/2006 - Consigliera di Parità http://www.regione.sardegna.it/regione/pariopportunita/consigliera.html</p> <p>Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf</p> <p>DGR n.42/14 del 23.10.2012 "governance pari opportunità" http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf</p>	<p>La Commissione Regionale PO promuove indagini sulla condizione femminile nella regione e diffonde le conoscenze sulla legislazione e le politiche di parità. Ha ruolo consultivo e propositivo sugli atti amministrativi e legislativi che riguardano la condizione femminile, esprimendo pareri e valutazioni, formulando proposte di adeguamento.</p> <p>Alla Consigliera di parità la legge affida il compito di tutelare le lavoratrici ed i lavoratori dalle discriminazioni subite in ragione del sesso e di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro.</p> <p>Sia la Commissione PO che la Consigliera fanno parte del CdS dei diversi PO.</p> <p>Con la citata DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di governance costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e dalla rete di animatrici presso le varie strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei diversi PO. Tale struttura ha il compito di vigilare sul rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi programmatiche.</p>

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
<p>G.3 È Disabilità</p> <p>Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi; - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno; - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi. 	<p>SI</p>	<p>Protocollo di intesa Partenariato</p> <p>http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf</p> <p>DGR n.42/14 del 23.10.2012 "Organizzazione del sistema di governance sulle pari opportunità nell'ambito della programmazione comunitaria"</p> <p>http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf</p>	<p>E' stato formalizzato con apposito Protocollo di intesa tra la Regione e le parti economiche e sociali l'istituzione e la regolamentazione del metodo di confronto sulla programmazione regionale comunitaria, a cui partecipano oltre alle organizzazioni datoriate maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito; le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore, del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle Pari opportunità.</p> <p>Con la DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di governance costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e dalla rete di animatrici presso le varie strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei diversi PO. Tale struttura ha il compito di garantire, anche grazie all'adozione di specifici criteri di selezione, sull'effettivo rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi programmatiche.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
<p>G.4 È Appalti pubblici</p> <p>Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE</p>	<p>L'attuazione e applicazione efficaci della direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2004/17/CE sono garantite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> . il pieno recepimento delle direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE; . dispositivi istituzionali per l'attuazione, l'applicazione e la supervisione della normativa UE in materia di appalti pubblici; . misure di idonea supervisione e vigilanza a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti e adeguatezza delle relative informazioni; . una strategia per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei Fondi; . misure intese a rafforzare la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della normativa UE in materia di appalti pubblici 			
<p>G.5 È Aiuti di Stato</p> <p>Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE</p>				

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
<p>G.6 È Normativa ambientale</p> <p>Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS</p>				
<p>G.7 - Sistemi statistici</p> <p>Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi</p>	<p>Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:</p> <p>l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;</p> <p>dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;</p>	<p>SI</p>	<p>Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) istituito con D.Lgs. n.322/1989.</p> <p>A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca dati DPS ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo - Atlante statistico delle infrastrutture - Atlante statistico dei Comuni - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali. 	

DOCUMENTO IN FASE DI FINALIZZAZIONE

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
<p>G.7 - Indicatori di risultato:</p> <p>Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto</p>	<p>Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; - la fissazione di obiettivi per tali indicatori; - il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati 	SI	<p>Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67- 79 REG 1305/2013;</p> <p>Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013 Sviluppo Locale di tipo Partecipativo/ approccio LEADER).</p>	
	<p>Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori</p>	SI	<p>Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67- 79 REG 1305/2013;</p> <p>Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013 Sviluppo Locale di tipo Partecipativo/ approccio LEADER).</p>	
<p>P.3.1</p> <p>Prevenzione e gestione dei rischi esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico</p>	<p>Disponibilità di una valutazione nazionale o regionale dei rischi recante i seguenti elementi:</p>	SI	<p>Livello nazionale: D.Lgs. 49/10, L. 183/89 e L. 267/98</p> <p>Livello regionale: Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.67 del 10.07.2006, le cui Norme di Attuazione sono state aggiornate nel 2008; Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (P.R.AI.) approvato con D.G.R. n. 21/32 del 5 giugno 2013 (revisione annuale valido per il triennio 2011. 2013); Piano Forestale Ambientale Regionale (P.F.A.R.), approvato con D.G.R. n. 53/9 del 27.12.2007.</p>	

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
	la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	SI	<p>Le metodologie da seguire per la definizione dei scenari di rischio e della loro gestione sono stati definiti nell'ambito delle Direttive Europee 2000/60 e 2007/60 recepite attraverso i DLgs 152/2006 e il DLgs 49/2010.</p> <p>La Regione per quanto concerne gli adempimenti definiti dall'art. 6 del D.Lgs n. 49/2010, ovvero la definizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni ha provveduto a redigere il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.), Con D.G.R. n. 1 del 31.10.2012 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna ha adottato preliminarmente il Progetto di Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.</p>	<p>Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali. In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli., che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi.
	la descrizione di scenari monorischio e multi rischio;	SI	I Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI), coprono l'intero territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvione.	A livello nazionale, dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento.

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
	la considerazione di eventuali strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici	SI	<p>Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione del mappe di pericolosità e rischio ai sensi della Direttiva Europea 2007/60.</p> <p>Per la parte agricola, si segnala il "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it. Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell'ambito del documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" nonché alla definizione delle strategie, oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole standard della eco-condizionalità.</p>	<p>Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015.</p> <p>Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio. Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici"; la Strategia sarà adottata entro il primo semestre del 2014.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
<p>P.4.1 Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n.1306/2013</p>	<p>Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificare nei programmi</p>	<p>SI</p>	<p>Livello nazionale: Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato, dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011, dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 e dal decreto n.15414 del 10 dicembre 2013, definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Livello regionale: La Regione Sardegna con D.G.R. n. 8 del 23/02/2010 ha adottato le disposizioni regionali per l'attuazione dell'articolo 22 del DM n. 30125 del 22 dicembre 2009 ai sensi del Reg. (CE) n. 73/2009 <i>«elenco dei Criteri di Gestione Obbligatori e delle Buone Condizioni agronomiche e Ambientali»</i>. Con Decreto dell'Assessore all'Agricoltura n. 294/DecA/3 del 15/05/2014 (modifiche alla DGR n. 8/12 del 23 febbraio 2010), è stato adottato il regime regionale di condizionalità per l'anno 2014. Le BCAA sono contenute nell'allegato II al decreto.</p>	<p>Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nel programma</p>
<p>P.4.2 Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del presente regolamento</p>	<p>I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I del regolamento sullo sviluppo rurale sono specificati nei programmi</p>	<p>SI</p>	<p>Livello nazionale: Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato, dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011, dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 e dal decreto n.15414 del 10 dicembre 2013, definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Livello regionale: I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale, sono stati definiti nel PSR 2007-2014 della Regione Sardegna , approvato con Decisione C(2007)5949 del 28.11.2007 e s.m.i. (paragrafo 5.3.2.1 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici agricole, punto Requisiti minimi ulteriori relativi ai <i>«magamenti agro ambientali»</i> ai sensi dell'art. 39 paragrafo 3 del Reg. (CE) n. 1698/2005), e integrati per l'anno 2014 con Decreto dell'Assessore all'Agricoltura n. 139/DecA/13 del 14.02.2014 (Allegato 1 paragrafo 6).</p>	<p>Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nel programma</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
P.4.3 Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del presente regolamento	I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	SI	La condizionalità è adempiuta poiché con l'adesione sancita dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre 2013, è stato approvato il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE. Il relativo decreto interministeriale, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35.	Altri standard nazionali obbligatori sono definiti nel programma
P.5.1 Efficienza energetica: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici	Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ²	SI	Il criterio è soddisfatto dalla normativa nazionale attraverso il recepimento della Direttiva 2010/31/UE con Decreto Legge n. 63 del 4 giugno 2013, convertito con modifiche dalla Legge n.90 del 3 agosto 2013. A livello regionale è stato attivato il processo di redazione del Piano Energetico Regionale Ambientale (PEAR). Il Piano stabilirà le linee di programmazione e indirizzo della politica energetica ambientale per i soggetti pubblici e privati con riguardo alla produzione di energia elettrica e termica, all'efficienza energetica e alla riduzione di CO ₂ .	Il Dipartimento Politiche Comunitarie ha provveduto a integrare la lista delle norme che recepiscono la Direttiva 2010/31 al fine di evitare la procedura di infrazione. Sul punto il Dipartimento Politiche Comunitarie e MISE stanno interloquendo con gli uffici della CE.
	Misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE	SI	Legge 3 agosto 2013, n. 90	
	Misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ³	SI	Inviata la relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020+ ad aprile 2013.	Il Piano d'Azione Nazionale per l'efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l'approvazione definitiva, prevista entro aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva.

²Direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia

³Direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, che modifica le Direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le Direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
	Misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ⁴ concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali	SI	L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).	
P.5.2 Settore delle risorse idriche: esistenza di una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi	Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione	SI	FEASR: Consorzi di Bonifica e di Irrigazione (Piani di Classifica per il riparto degli oneri consortili, Bilanci Preventivi annuali e Piani di Riparto annuali, soggetti al controllo delle Regioni). La modalità di riparto attribuisce all'utilizzatore finale della risorsa idrica (e quindi a ciascuna azienda agricola) i costi consortili, senza che nulla rimanga a carico pubblico. In questo modo ciascuna azienda agricola sostiene integralmente tutti i costi aziendali sia di impianto che di distribuzione irrigua.	L'adempimento si riscontra attraverso i Consorzi di Bonifica e Irrigazione. Si rimanda all'allegato dell'accordo di partenariato per approfondimenti.
P.5.3 Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della Direttiva 2009/28/CE		D.Lgs. 28/2011	

⁴Direttiva 2012/32/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
	Lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della Direttiva 2009/28/CE		Livello nazionale: PAN energie rinnovabili Italia D.Lgs. 28/2011. Livello regionale: Piano d'Azione Regionale per le Energie Rinnovabili della Sardegna (Approvato con la Deliberazione della Giunta regionale n. 12/21 del 20.3.2012).	A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.
<p>P.6 Infrastruttura di reti di nuova generazione): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili</p>	Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga:	SI	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale . Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833. Il Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso.	Il progetto strategico nazionale Banda Ultralarga consente la realizzazione di reti per la banda ultra larga ad almeno 30 mbps. È stato elaborato dal Ministero dello Sviluppo economico, competente per materia. L'Agenzia per l'Italia digitale non ha una responsabilità diretta: rientra tra gli impegni dell'Agenzia quello di favorire l'innovazione e la crescita economica anche mediante l'accelerazione della diffusione delle reti di nuova generazione+ (dl 83 del 2013, art. 20 comma 3). Diverse Regioni italiane hanno già aderito al progetto nazionale per la realizzazione di infrastrutture sul proprio territorio, utilizzando i fondi della programmazione FESR 2007-2013. Il progetto ha un orizzonte temporale al 2020. La decisione di autorizzazione del regime di aiuto prevede una valutazione della misura quadro che le Autorità italiane dovranno inviare entro il 28 febbraio 2015 al fine di ottenere la proroga dell'attuazione.

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
	<p>- un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;</p>	<p>SI</p>	<p>Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati) da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata. Al momento della sua definizione, il Piano è stato oggetto di una ampia consultazione pubblica a cui hanno partecipato anche le Regioni. L'infrastruttura pubblica esistente e via via realizzata è mappata dal Ministero dello Sviluppo economico. Il progetto strategico contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità .</p> <p>A livello regionale attraverso il Progetto "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" attuato grazie ai fondi del Recovery Plan dell'Unione europea (PSR 2007/2013 Misura 321 Azione 5), sono stati realizzati specifici interventi finalizzati a ridurre il digital divide nelle aree rurali.</p> <p>Progetto Scuola Digitale approvato con D.G.R. n. 52/9 del 27 novembre 2009 rientra nel progetto di diffusione dell'ICT negli edifici pubblici.</p>	
	<p>- modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;</p>	<p>SI</p>	<p>Il regime di aiuto nazionale (Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N)) prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Modello "A+diretto" 2) Modello "B+partnership pubblico/privata" 3) Modello "C+a incentivo" 	

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento si/no/in parte	Riferimenti (strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti)	Valutazione dell'adempimento
	- misure per stimolare gli investimenti privati	SI	Il Piano Strategico tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1 ottobre 2013 "specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali(13A0 8393) (GU Serie Generale n.244 del 17 10 2013)+ volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale e, relativamente ad aspetti di semplificazione, con la normativa di cui alla Legge 04.04.2012 n° 35.	

6.2. Descrizione delle azioni finalizzate all'adempimento delle condizionalità ex ante

6.2.1 Azioni da intraprendere per adempiere alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio non soddisfatto	Azioni da intraprendere	Termine	Organi responsabili per l'adempimento
G.4 È Appalti pubblici Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi		31/12/2016	
	Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti		31/12/2016	
G.5 È Aiuti di Stato Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE		31/12/2016	
	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi		31/12/2016	

6.2.2 Azioni da intraprendere per adempiere alle condizionalità ex ante collegate alle priorità

Non si rilevano azioni da intraprendere in quanto è stato riscontrato il completo soddisfacimento delle condizionalità ex ante connesse con le priorità dello sviluppo rurale.

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DI ATTUAZIONE

7.1 Descrizione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Di seguito si riportano il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (Tabella 7.1.1) e la riserva di performance (Tabella 7.1.2).

Tabella 7.1.1 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Priorità	Indicatore	Indicatore di prodotto collegato	Target 2018	Target 2023
Priorità 2	Spesa Pubblica totale P2 (Euro)	O.1	15.801.000	230.000.000
	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione e ammodernamento (2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (2B)	O.4	149	2.175
Priorità 3	Spesa Pubblica totale P3	O.1	85.960.940	348.020.000
	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, benessere animale, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (3A)	O.4, O.9	3.260	13.200
	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (3B)	O.4	210	850
Priorità 4	Spesa Pubblica totale P4	O.1	253.496.250	499.500.000
	Terreni agricoli (ettari) oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (4A)	O.5	203.000	400.000
	Terreni forestali (ettari) oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (4A)	O.5	2.538	5.000
	Terreni agricoli (ettari) oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al miglioramento della gestione idrica (4B)	O.5	83.022	163.590
	Terreni agricoli (ettari) oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (4C)	O.5	19.437	38.300
Priorità 5	Spesa Pubblica totale P5	O.1	19.967.200	44.000.000
	Terreni agricoli (ettari) cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (5A)	O.5	27.860	61.393
	Numero di operazioni sovvenzionate nella produzione di energia rinnovabile (5C)	O.3	11	25
	Terreni agricoli e forestali (ettari) gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (5E)	O.5	7.394	16.294
Priorità 6	Spesa Pubblica totale P6	O.1	9.572.784	143.520.000
	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (6B e 6C)	O.3	5	82
	Popolazione coperta dai GAL (6B)	O.18	39.423	591.050

Gli indicatori utilizzati nella tabella 7.1.1 sono gli stessi proposti nell'allegato IV punto 5 del Regolamento di esecuzione per lo sviluppo rurale, con le seguenti specificazioni:

- Priorità 2: l'indicatore O.4 include le aziende che aderiscono alle misure 4.1 (focus area 2A) e 6.1 (focus area 2B);
- Priorità 3: gli indicatori O.4, O.9 comprendono le aziende che aderiscono alle misure 3.1, 9, 14 e 16.4 (focus area 3A); l'indicatore O.4 comprende le aziende interessate dalla misura 5.1 (focus area 3B);
- Priorità 4: l'indicatore O.5 comprende le superfici oggetto delle misure 13, 10.1.c, 10.1.d (focus area 4A . superfici agricole, al netto di doppi conteggi), 15.1 (focus area 4A).

superfici forestali), 10.1.b e 11 (focus area 4B . superfici agricole), 10.1.a (focus area 4C . superfici agricole);

- Priorità 5: l'indicatore O.5 include le superfici interessate dalla misura 4.3 (focus area 5A); l'indicatore O.3 comprende le operazioni sovvenzionate nell'ambito della misura 7.2.b (focus area 5C); l'indicatore O.5 include le superfici interessate dalla misura 8.1 trascinamenti (focus area 5E);
- Priorità 6: l'indicatore O.3 comprende le operazioni a regia regionale sovvenzionate dalle misure 7.2.a, 7.6 (focus area 6B) e 7.3 (focus area 6C); l'indicatore O.18 riguarda la popolazione interessata dalle strategie di sviluppo locale Leader.

Tabella 7.1.2 Riserva di performance

Priorità	Contributo comunitario totale programmato (€)	Contributo comunitario totale programmato (€ art. 59(4) e R. 73/2009 esclusi)	Riserva di performance (€)	Riserva di performance minimo (5%)	Riserva di performance massimo (7%)	Riserva di performance (%)
Priorità 2	113843581		7024149	5692179	7969051	6,17%
Priorità 3	173545354		10707748	8677268	12148175	6,17%
Priorità 4	247378923		15263280	12368946	17316524	6,17%
Priorità 5	22129955		1365418	1106498	1549097	6,17%
Priorità 6	71134187		4388979	3556709	4979393	6,17%
Totale FEASR	628032000		38749574	31401600	43962240	6,17%

7.2 Giustificazione dell'assegnazione della Riserva di performance

L'Accordo di Partenariato Italia definisce metodologia e strumenti a garanzia del quadro generale relativo alla riserva di performance, tracciando una serie di principi generali per attivare la metodologia.

La quantificazione degli indicatori indicati nella Tabella 7.1.1, ai sensi del Reg. (UE) n. 215/2014, fa riferimento ai valori riportati nel piano degli indicatori del programma.

Le stime delle %milestone+ per il 2018 sono state effettuate con il contributo dei seguenti elementi metodologici di riferimento. In prima istanza, il valore previsto per gli indicatori finanziari è stato stimato partendo da una proiezione dei livelli di spesa basati sui calcoli per il disimpegno automatico n+3 al 2018.

Il target 2018 degli indicatori di prodotto è stato stimato attraverso una simulazione dei livelli di attuazione del PSR 2007-2013 al 31 dicembre 2011. A questa stregua è stato costruito un database di simulazione che per ciascuna misura concorrente al calcolo del target per le diverse Priorità, riporta l'avanzamento . per annualità e valori cumulati al 2011 . per tutte le misure corrispondenti del PSR 2007-2013.

Le percentuali di avanzamento simulato per Priorità, sono state normalizzate e ritirate sulla base di una serie di riflessioni che possono avere un peso sullo start up amministrativo del Programma, accelerando o ritardando i livelli di spesa. In particolare sono stati considerati i seguenti elementi:

- la presenza di dotazioni finanziarie relative a trascinatori dal 2007-2013, tenendo in debita considerazione impegni già assunti e interventi in corso di approvazione. Ciò influenzerà, ovviamente, l'attuazione del Programma 2014-2020 rendendo disponibili una serie di risorse a utilizzo immediato;
- la presenza di meccanismi di attivazione complessi, sia in presenza di interventi di cooperazione ai sensi dell'art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013, sia nell'ambito dell'approccio Leader o di dinamiche di natura integrata o partecipata, in cui intervengono soggetti di natura diversa dall'Amministrazione Regionale, con meccanismi di costituzione dei partenariati che possono ritardare la fase di avvio;
- la stima delle potenziali operazioni concluse, in particolare per le misure a investimento in modo da ritirare le percentuali di attuazione sulla base delle operazioni che possono contribuire al raggiungimento dei target (contabilizzando le sole operazioni concluse).

La riserva di performance (Tabella 7.1.2) è stata attribuita per priorità, in base alle percentuali di assegnazione della riserva, oscillanti tra il 5% e il 7%, in modo da garantire a livello di Programma una riserva pari al 6,17% come concordato a livello nazionale. Gli importi per le priorità da 2 a 6 includono gli importi relativi alla priorità 1. Gli importi per priorità e totale sono al lordo della quota relativa all'Assistenza Tecnica.

La simulazione relativa alla riserva di performance di cui alla tabella 7.1.2, ha la funzione di individuare una dotazione di risorse la cui disponibilità a livello di Programma sarà subordinata al raggiungimento di una soglia minima di efficacia pari al 85% dei target 2018 indicati nella tabella 7.1.1. Al di sotto di tale soglia di efficacia la riserva di performance è ridistribuita tra le Regioni più performanti.

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1 Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura (compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del Regolamento UE n. 1305/2013)

Le informazioni generali relative alle singole misure, sono riportate dettagliatamente per ciascuna scheda di misura nel successivo paragrafo 8.2 e forniscono un quadro delle caratteristiche e modalità di attuazione. Di seguito vengono invece riportate alcune disposizioni di tipo generale applicabili a tutte e/o più misure, secondo le indicazioni prescritte nel Regolamento (UE) 1305/2013, in particolare al Capo II (Disposizioni comuni a più misure).

Definizione di zona rurale

L'individuazione delle zone rurali della Sardegna è stata effettuata applicando la metodologia adottata nella Programmazione 2007-2013 e confermata nell'Accordo di Partenariato. La classificazione si articola nelle aree riportate nella tabella 2.1 *Articolazione del territorio regionale* e visualizzata nella cartina della territorializzazione della Sardegna al paragrafo 2.2 *Classificazione della regione* del presente Programma.

La Regione Sardegna è caratterizzata da una complessiva ruralità anche se è possibile riconoscere situazioni diverse all'interno dei singoli territori provinciali. Nel complesso, il territorio rurale della Regione è pari al 99,6% della superficie totale e la popolazione ivi residente ammonta al 91% della popolazione regionale. All'interno di questa diffusa ruralità, si distinguono:

- le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo D che comprendono 295 Comuni (il 78% della Regione), interessano il 2% dell'intero territorio ed il 52% della popolazione, e caratterizzano interamente le Province di Carbonia-Iglesias, Nuoro, Olbia-Tempio e Ogliastra;
- le aree rurali intermedie C che comprendono 71 Comuni, interessano il 19% della superficie regionale e il 30% circa della popolazione, e si sviluppano nelle Province di Cagliari, Medio Campidano, Sassari e Oristano;
- le aree ad agricoltura intensiva specializzata B nelle quali è possibile rilevare fenomeni consistenti di sviluppo del settore agricolo (che comprendono solo 10 Comuni, interessano il 2,2% della superficie, e si localizzano nelle sole Province di Cagliari e Oristano);
- il polo urbano A (il solo Comune di Cagliari) che assorbe il 9% della popolazione in un'area che rappresenta lo 0,4% del totale regionale.

Iscrizione all'anagrafe delle aziende agricole

Tutti i beneficiari del PSR Sardegna 2014-2020 dovranno essere iscritti all'anagrafe delle aziende agricole istituita ai sensi del DPR 503/99.

L'anagrafe contiene informazioni sui soggetti, pubblici o privati, anche di natura non imprenditoriale che intendono intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione della Regione, nel settore agricolo, agroalimentare e forestale secondo quanto disposto dal DPR 503/99.

L'anagrafe è costituito da un archivio informatizzato che contiene i dati identificativi dell'azienda, dati che trovano riscontro nella documentazione presentata dall'utente e che costituiscono il fascicolo aziendale. Nell'anagrafe aziendale e nel fascicolo aziendale è stato individuato un modello tecnico-organizzativo di riferimento, i cui contenuti costituiscono lo strato informativo da cui deve discendere qualsiasi atto amministrativo relativo ad un soggetto che intende beneficiare delle misure del PSR.

Prima di avviare qualsiasi istanza presso gli uffici della pubblica Amministrazione, i soggetti richiedenti dovranno iscriversi all'anagrafe o far aggiornare i propri dati, nel caso in cui siano intervenute variazioni successivamente alla validazione del fascicolo.

Investimenti

Regole specifiche e comuni in materia di investimento sono prescritte dagli articoli 45 (*Investimenti*) e 46 (*Investimenti nell'irrigazione*) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale. La valutazione è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Sono ammissibili a finanziamento FEASR esclusivamente le voci di spesa previste dagli articoli 45 e 46 di cui sopra.

Tuttavia, in caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici, le spese per l'acquisto di animali possono essere considerate ammissibili.

Nel caso di investimenti nell'irrigazione, sono considerate spese ammissibili soltanto gli investimenti che soddisfano le condizioni stabilite dall'articolo 46 del Regolamento (UE) 1305/2013, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 45 dello stesso Regolamento FEASR.

Le spese sono ammissibili al sostegno FEASR, se sostenute dall'Organismo Pagatore tra il 1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2022.

Non sono ammissibili gli interventi avviati e realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto e i pagamenti effettuati prima di tale data. Potranno costituire eccezione, le spese propedeutiche alla presentazione della domanda di aiuto, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità, attività di animazione e le spese sostenute in caso di calamità naturali o avversità atmosferiche assimilabili, per le quali l'ammissibilità decorrerà dalla data dell'evento.

Il sostegno agli investimenti, potrà essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale, in conto interessi o attraverso altri strumenti finanziari (anche in forma mista).

Anticipi

Per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno, possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fidejussoria, nel rispetto dell'art. 63 del Reg. (UE) 1305/2013. La garanzia bancaria o equivalente deve essere emessa a favore dell'Organismo pagatore da parte di soggetti autorizzati e deve corrispondere al 100% dell'importo anticipato.

Nel caso di beneficiari pubblici, gli anticipi sono versati ai comuni, alle regioni e alle relative associazioni, nonché ad Organismi di diritto pubblico.

Uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità è ritenuto equivalente alla garanzia richiesta a condizione che tale autorità si impegni a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo non è stato riconosciuto.

La garanzia è svincolata una volta che l'organismo pagatore competente abbia accertato che l'importo delle spese effettivamente sostenute corrispondenti all'aiuto pubblico per l'intervento supera l'importo dell'anticipo.

I beneficiari del sostegno agli investimenti possono chiedere all'organismo pagatore il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, secondo l'art. 45 comma 4 del Reg. (UE) 1305/2013.

Per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale con riferimento alle spese di gestione e di animazione potranno essere erogati anticipi nel limite massimo del 50% dell'importo ammesso a contributo pubblico, secondo l'art. 42 comma 2 del Reg. (UE) 1305/2013, a seguito di presentazione di garanzia bancaria o equivalente, come previsto all'art. 63 dello stesso regolamento FEASR, pari al 100% dell'anticipo da erogare.

Strumenti finanziari

Il Regolamento orizzontale dei Fondi Strutturali (Regolamento (UE) 1303/2013) per il periodo programmazione 2014-2020, attribuisce un ruolo di crescente importanza agli strumenti finanziari per diverse motivazioni:

- hanno un effetto moltiplicatore della spesa rispetto alle dotazioni dei Fondi pubblici;
- migliorano la qualità degli investimenti che possono usufruire del sostegno pubblico in quanto e della loro selezione l'investimento viene valutato anche sulla base della sua sostenibilità economica oltre che sulla coerenza con gli obiettivi della Programmazione;
- i meccanismi rotativi degli strumenti finanziari consentono di rendere il sostegno più sostenibile a medio termine;

All'interno della programmazione per il sostegno allo Sviluppo Rurale la Regione intende attivare strumenti finanziari finalizzati principalmente ad agevolare l'accesso ai benefici previsti per gli investimenti da parte delle imprese. Ciò attraverso strumenti che possono aumentare la conoscenza e l'interesse per le imprese agricole e del mondo rurale in genere da parte di investitori privati in particolare del settore bancario.

L'analisi di contesto e le esperienze della programmazione 2007-2013 hanno posto in evidenza l'esigenza di accedere a finanziamenti di terzi per gli investimenti e lo sviluppo delle attività imprenditoriali nelle aree rurali. Un fabbisogno che è comune alle diverse tipologie di imprese che operano nelle aree rurali ed in particolare per quelle del settore agricolo impegnate in processi di ristrutturazione e diversificazione delle produzioni.

La regione Sardegna intende quindi attivare due tipologie di strumenti finanziari per dare risposta ai tali esigenze che potranno essere utilizzati anche in modo complementare:

- *Fondi di Rotazione per il Credito* finalizzati a ridurre il costo delle operazioni di finanziamento dal mercato dei capitali;
- *Strumenti di Garanzia* finalizzati a migliorare il rapporto tra il mondo bancario e le imprese attraverso la creazione di una maggiore conoscenza, migliore valutazione dei progetti di investimento e del management delle imprese agricole, agroalimentari e del mondo rurale.

I singoli strumenti e le loro modalità attuative saranno oggetto di uno specifico approfondimento in relazione ai fabbisogni nella valutazione ex-ante, che deve obbligatoriamente precedere l'attivazione di tali strumenti secondo quanto previsto dall'art. 37 del Regolamento (UE) 1303/13.

Baseline e regole di condizionalità

Per l'anno 2014, ai sensi dell'art. 4 del Reg. n. 1310/2013, le regole di condizionalità sono quelle definite dal Reg. (CE) 73/2009, così come modificato dall'art. 6 del medesimo Reg. (UE) 1310/2013. Con DM n. 15414 del 10/12/2013 il Mipaaf ha modificato il DM n. 30125 del 22/12/2009 e ss.mm.ii., integrando il quadro normativo già esistente e fornendo alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali di armonizzazione per l'attuazione.

Conseguentemente con Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura n. 294/DecA/3 del 15 Maggio 2014, la Regione ha recepito le direttive nazionali, integrando con le disposizioni vigenti a livello regionale i CGO e le BCAA stabiliti negli allegati 1 e 2 del citato decreto.

Le regole di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure, sottomisure e operazioni di sviluppo rurale a partire dal 2015 corrispondono a quelle definite dall'articolo 93 e dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

La riforma della PAC, dal 1° gennaio 2015 entrerà in vigore del tutto, e la "baseline" per le misure di cui agli artt. 28, 29, 33 e 34 del Regolamento (UE) 1305/2013 varierà a seconda della misura considerata in funzione delle seguenti componenti:

- requisiti obbligatori di condizionalità stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (UE) n. 1306/2013;
- pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Il regime di condizionalità, che in via definitiva, a partire dal 1° gennaio 2015, è disciplinato dal Regolamento (UE) n. 1306/2013 (art. 91 e seguenti), dispone una riorganizzazione dei Criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) in sottoinsiemi tematici raggruppabili nei seguenti tre settori:

1. ambiente e cambiamento climatico e buone condizioni del terreno;
2. sanità pubblica e salute degli animali e delle piante;
3. benessere degli animali.

Il primo livello della *baseline* dei pagamenti agro-climatico-ambientali, dei pagamenti per l'agricoltura biologica e di quelli per il benessere animale, è rappresentato dagli obblighi di condizionalità che i beneficiari di cui all'art. 92 del Reg. (UE) 1306/2013 devono in ogni caso rispettare.

Nel caso di pagamenti agro-climatico-ambientali e di quelli per l'agricoltura biologica il secondo livello della *baseline* è rappresentato dall'attività minima di cui al Regolamento (UE) n. 1307/2013 (art. 4), secondo cui l'agricoltore deve mantenere le superfici agricole in uno stato che le renda idonee al pascolo o alla coltivazione o svolgere un'attività minima su tali superfici. Inoltre per tali pagamenti rientrano nella *baseline* anche i requisiti minimi per l'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari identificati dalla legislazione nazionale o comunitaria, di seguito riportati:

- gli impegni previsti dalla DGR n. 21/34 del 5 giugno 2013, concernente *Disciplina Regionale di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 Criteri enormi tecniche per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 112 D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152+e s.m.i.*;
- controllo funzionale delle macchine irroratrici come riportato nel Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (DM 22.01.2014 . GURI n. 35 del 12.02.2014).

Per la definizione dei futuri impegni delle misure agro-climatiche-ambientali, oltre ai requisiti di *baseline* di cui

sopra, sarà necessario tenere conto anche della cosiddetta *componente di inverdimento* del pagamento diretto o *greening*. Questa componente, che sarà percepita da tutti gli agricoltori che ricevono il pagamento diretto di base, prevede che gli agricoltori introducano nella propria azienda le seguenti misure: diversificazione dei seminativi, prati permanenti e aree di interesse ecologico.

La Regione garantisce che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti (per impegni che ottemperano al *greening* e contemporaneamente ad un impegno agroambientale).

Il Programma, in ogni caso, terrà conto delle successive disposizioni emanate a livello nazionale e delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

Definizione di bosco

La definizione di bosco cui si fa riferimento nel presente Programma di Sviluppo Rurale corrisponde a quella sancita dall'art. 2 del D.Lgs 227/2001 e ss.mm.ii. la quale in sintesi prevede che si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n.759.

Tale definizione si applica ai fini dell'individuazione dei territori coperti da boschi di cui all'articolo 146, comma 1, lettera g), del D.L. 29 ottobre 1999, n. 490.

Inoltre sono assimilati a bosco:

- a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;
- b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi;
- c) le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiore a 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco.

I termini bosco, foresta e selva sono da intendersi equiparati.

Indici di conversione in UBA

La tabella 8.1 riporta le categorie di animali che concorrono a determinare le UBA aziendali, con i relativi indici di conversione in UBA di cui all'allegato II al Reg. (UE) n. xxx/2014 della Commissione, con le specifiche per gli ovicaprini e i suini.

Tabella 8.1 Conversione degli animali in unità di bestiame adulto (UBA) È art. 9 paragrafo 2 del Reg. n. xxx/2014

Categoria di animali	Indice di conversione in UBA
Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni	1,0
Bovini da sei mesi a due anni	0,6
Bovini di meno di sei mesi	0,4
Equini di oltre 6 mesi	1,0
Ovini di età superiore a 12 mesi	0,15
Caprini di età superiore a 12 mesi	0,15
Scrofe riproduttrici di oltre 50 Kg	0,5
Altri suini di età superiore a XXXX mesi	0,3
Galline ovaiole	0,014
Altro pollame	0,03

Combinazione di impegni e combinazione di misure (articolo 11 del Reg. (UE) n. xxxx/2014)

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento di esecuzione n. --del -----, la tabella 8.2 riporta l'elenco delle combinazioni di impegni e misure ammesse nel PSR Sardegna 2014-2020.

Tabella 8.2 - combinazione di impegni e combinazione di misure (articolo 11 del Reg. (UE) n. xxxx/2014)

Misura/sottomisura /operazione	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.5	11.1	11.2	14	15.1
10.1.1		No	No	No	No	No	No	No	No
10.1.2	No		No	No	No	No	No	No	No
10.1.3	No	No		No	No	No	No	No	No
10.1.4	No	No	No		No	No	No	No	No
10.1.5	No	No	No	No		No	No	SI	No
11.1	No	No	No	SI	SI		No	SI	No
11.2	No	No	No	SI	SI	No		SI	No
14	No	No	No	No	SI	SI	SI		No
15.1	No	No	No	No	No	No	No	No	

Pacchetto Giovani

Il Programma, coerentemente con l'Accordo di Partenariato, intende integrare le azioni in favore dei giovani in un Pacchetto Giovani, con lo scopo di combinare diverse misure nell'ambito di un piano aziendale.

Il Pacchetto Giovani è uno strumento che ha lo scopo di creare un percorso volto a rinnovare le figure professionali agricole, sostenendo la permanenza dei giovani nelle aree agricole, in particolare, puntando alla creazione di imprese innovative e multifunzionali.

Il piano aziendale dovrà descrivere la strategia che l'azienda dovrà attuare e la combinazione di misure che intende attivare al fine del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dell'impresa.

Il pacchetto dovrà prevedere oltre alla sottomisura %aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori+almeno un'altra tra le seguenti sottomisure:

- Sottomisura 2.1 Sostegno per aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza;

- Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole;
- 6.4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione e sviluppo di attività extra agricole.

I beneficiari sono i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda.

L'accesso al progetto "Pacchetto Giovani+" avverrà previa presentazione del piano aziendale che dovrà assicurare la coerenza e la ragionevolezza degli interventi.

Progetti di Filiera

La strategia per il miglioramento della competitività prevede, nell'Accordo di Partenariato, il potenziamento degli investimenti nelle filiere agricole e agro-alimentari con l'obiettivo di generare effetti diffusi sulla vitalità delle imprese e sul miglioramento complessivo della competitività dei territori, prevedendo anche criteri di selezione che assegnino priorità settoriali in funzione dei fabbisogni che sono individuati nell'analisi di contesto.

Le principali filiere interessate sono:

- ovicaprino
- bovino da latte
- bovino da carne
- suinicolo
- ortofrutta
- vitivinicolo
- olivicolo
- cerealicolo

Il progetto di filiera è un insieme di misure/sottomisure tra loro coordinate attuate da un insieme di soggetti rappresentati in diversi segmenti di una determinata filiera produttiva agroalimentare finalizzate a raggiungere determinati obiettivi e finalità.

Il PSR Sardegna 2014 . 2020, nell'ambito della gestione di filiera prevede di attivare, oltre alla sottomisura 4.2 . *Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli*, che per le sue caratteristiche risulta essenziale, *anche la sottomisura 4.1 . Sostegno a investimenti nelle aziende agricole*, e la misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, attraverso le sottomisure 3.1 *Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità* e la 3.2 *Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno*)

Il progetto di filiera sarà presentato da un proponente in nome e per conto dei soggetti che aderiscono alle singole misure. Esso dovrà contenere obiettivi e strategie di intervento, tenuto conto dell'analisi di contesto, al fine di una valutazione dello stesso in funzione dei fabbisogni del settore.

8.2 Descrizione delle Misure

8.2.1 Misura 1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

8.2.1.1 Base giuridica

Articolo 14 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.1.2 Descrizione generale della misura, compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

La misura promuove il trasferimento della conoscenza finalizzato alla crescita economica, alla sostenibilità dei processi produttivi e allo sviluppo delle zone rurali attraverso l'attivazione della Sottomisura 1.2 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione. Le attività di formazione professionale a favore degli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, per i gestori del territorio e per le PMI operanti nelle zone rurali, saranno finanziate con risorse del Fondo Sociale Europeo 2014-2020.

La misura contribuisce direttamente all'obiettivo della Focus Area 1A %stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenza nelle zone rurali+e in maniera trasversale alle Focus area 2A, 2B, 3A, 3B, 4A, 4B, 4C, 5A, 5C, 5E, 6A, 6C.

La sottomisura 1.2 è programmata per rispondere ai fabbisogni correlati alla priorità 1:

- 4.2.3 %Servizi d'informazione per le imprese e la popolazione rurale+ che evidenzia la esigenza di favorire la strutturazione di servizi informativi in tematiche connesse alle priorità dello sviluppo rurale e di natura trasversale (ambiente, clima e innovazione);
- 4.2.5 %Rafforzare la conoscenza a supporto della competitività, l'innovazione e la sostenibilità ambientale+ che specifica esigenze in termini di rafforzamento della conoscenza in materia d'innovazione e ambiente:
 - stimolare e rafforzare conoscenza e competenze sulla adozione d'innovazioni nel settore agricolo e silvicolo, una maggiore conoscenza dei mezzi di produzione, delle pratiche, delle strategie aziendali, degli strumenti tecnologici e finanziari e dei metodi più compatibili e adatti alle condizioni agronomiche locali;
 - migliorare il grado di conoscenza in materia d'innovazione ambientale e di uso più efficiente delle risorse, dei sistemi di qualità e benessere animale;.
 - stimolare la cultura della cooperazione a livello territoriale e settoriale, l'internazionalizzazione delle aziende; stimolare e favorire l'adozione di approcci tecnologici competitivi.

L'attivazione della misura risponde in modo trasversale ai fabbisogni correlati alle altre focus area, afferenti alle filiere, a specifiche esigenze ambientali e alla popolazione rurale. Nello specifico per le filiere:

- 4.2.9 %Promuovere l'organizzazione e l'innovazione delle filiere e la gestione dei rischi aziendali+in particolare per quanto concerne l'informazione funzionale a promuovere l'accesso agli strumenti di gestione del rischio;
- 4.2.11 %Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nelle filiere foraggere . zootecniche+per il trasferimento d'informazioni agli allevatori;
- 4.2.18 %Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nella filiera olivicola+per la diffusione di conoscenze in particolare su forme di allevamento, potatura, gestione del suolo, fertilità e risorse idriche, controllo parassiti, nuovi criteri di coltivazione, applicazione di normative, etichettatura, qualità organolettica;

- 4.2.20 %Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e la valorizzazione del sughero+ per rafforzare e sostenere conoscenza e competenze in ambito forestale su gestione sostenibile, pianificazione forestale (territoriale e aziendale), valorizzazione economica e ambientale;

Per l'ambiente e i cambiamenti climatici:

- 4.2.22 %Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze metodi interventi e pratiche funzionali alla protezione di biodiversità+ per azioni funzionali alla protezione della biodiversità, comprese le strategie di conservazione indicate nel Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Sardegna (periodo di programmazione 2014-2020) in particolare per le specie e gli habitat delle zone agricole e forestali;
- 4.2.23 %Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze metodi interventi e pratiche funzionali alla difesa del suolo+ per stimolare e rafforzare conoscenza competenze funzionali alla adozione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive ed ecocompatibili e atte ad affrontare il degrado del suolo e la scarsa presenza di sostanza organica;
- I fabbisogni 4.2.27 %Stimolare conoscenze e cooperazione su uso efficiente delle risorse, emissioni e sequestro di carbonio+, 4.2.29 %Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili+ e 4.2.31 %Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali a conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale+ per le esigenze informative funzionali a uso sostenibile delle risorse idriche, fonti energetiche rinnovabili, riduzione delle emissioni e assorbimento di carbonio.

Per la popolazione rurale:

- 4.2.33 %Favorire il cambiamento e l'innovazione per l'occupazione e l'inclusione sociale+ nello specifico per facilitare l'accesso alle informazioni e l'adozione di approcci innovativi, favorendo disoccupati, famiglie a rischio di povertà e persone prive di reddito;
- 4.2.34 %Eliminare del tutto il digital divide nelle zone rurali e favorire l'utilizzo delle TIC+ per le esigenze di informazione delle popolazioni e delle aziende, stimolando l'alfabetizzazione digitale e la lettura dei dati.

8.2.1.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

Campo di applicazione

La sottomisura sostiene azioni di informazione e attività dimostrative per affrontare aspetti normativi (condizionalità), sia altre tematiche concernenti l'agricoltura, le principali filiere produttive, il settore forestale e altre pertinenti allo sviluppo rurale, emerse dai fabbisogni o che possono emergere nell'attuazione del programma, quali:

- cambiamenti climatici
- economia verde e uso efficiente delle risorse
- qualità dei prodotti agroalimentari
- sviluppo di nuovi prodotti, tecnologie e modalità gestionali
- multifunzionalità dell'azienda agricola e forestale
- sistemi informativi (TIC)
- produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e biomasse

- gestione sostenibile delle risorse idriche
- metodi, interventi e pratiche funzionali alla protezione della biodiversità e alla difesa del suolo
- benessere animale
- trasferimento dei risultati della ricerca scientifica

Per la finalità trasversale della sottomisura alle priorità dello sviluppo rurale, le azioni di informazione possono essere dirette sia agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, sia ai gestori del territorio e ad altri soggetti e imprese operanti in zone rurali.

Tipo di sostegno

Contributo pubblico in conto capitale

Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1303/2013, Articolo 67

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 45

Normativa sugli affidamenti in house providing.

Normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi.

Beneficiari

Regione Autonoma della Sardegna.

Le attività di informazione saranno realizzate dall'Agenzia Regionale LAORE Sardegna, mediante designazione diretta.

LAORE è l'Agenzia della Regione Sardegna cui è affidata la diffusione delle informazioni e delle conoscenze in campo agricolo e rurale.

L'Agenzia LAORE Sardegna è stata istituita con Legge regionale n. 13 dell'8 agosto 2006, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposta ai poteri di indirizzo, vigilanza e controllo della Giunta regionale ai sensi della L.R. 15 maggio 1995 n. 14 concernente l'indirizzo, controllo, vigilanza e tutela sugli Enti, istituti ed aziende regionali.

Spese ammissibili

Le principali spese ammissibili comprendono:

- attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative
- attività di docenza e tutoraggio
- affitto di locali e noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico
- affitto di aule e noleggio di strutture didattiche
- progettazione, realizzazione e diffusione di materiale informativo anche mediante mezzi elettronici: pubblicazione, opuscoli, schede tecniche pieghevoli, bollettini, newsletter, audiovisivi e prodotti multimediali, pagine web, siti internet
- acquisto di materiale di consumo per esercitazioni
- spese eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo
- spese generali
- consulenze tecnico-scientifiche per la realizzazione di supporti cartacei, elettronici e audiovisivi.

Le attività di informazione saranno realizzate dall'Agenzia Regionale LAORE Sardegna, tramite l'utilizzo del proprio personale e/o attivazione di apposite collaborazioni e acquisizioni di beni e servizi nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi.

Nel caso di progetti dimostrativi, possono essere riconosciute anche le spese per investimenti collegati direttamente alle attività dimostrative e altre eventuali spese indicate nell'articolo 14(4) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 funzionali allo svolgimento delle attività dimostrative.

Le spese verranno rimborsate sulla base dei costi standard, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013; nel caso di spese per le quali non sia possibile applicare i costi standard, saranno rimborsate dietro presentazione di fatture e documenti probatori equipollenti.

Condizioni di ammissibilità

Le attività da realizzare saranno definite nell'ambito di un Programma di attività approvato con apposita deliberazione della Giunta regionale.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Le attività saranno inserite nel Programma di attività sulla base delle esigenze che emergono in relazione alle priorità dello sviluppo rurale.

Importi e aliquota del sostegno

Intensità massima dell'aiuto 100%

8.2.1.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) Rischi nell'implementazione della misura

I rischi sono limitati in quanto le azioni sono attuate dall'Agenzia Regionale LAORE Sardegna che istituzionalmente svolge le attività di informazione e divulgazione.

(ii) Azioni di mitigazione

I rischi sono mitigati dall'esercizio dei poteri della Giunta regionale di indirizzo, vigilanza e controllo delle attività dell'Agenzia.

(iii) Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le condizioni di ammissibilità, le relative modalità di controllo, saranno definiti puntualmente nel Programma di attività.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.1.5 Informazioni specifiche per la misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

L'Agenzia LAORE Sardegna promuove lo sviluppo dell'agricoltura e delle risorse ittiche, lo sviluppo integrato dei territori rurali, la compatibilità ambientale delle attività agricole; favorisce inoltre la multifunzionalità delle aziende agricole, le specificità territoriali, le produzioni di qualità e la competitività sui mercati.

L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico e la attività è regolata dalla legge istitutiva, dalle norme del proprio statuto, dai principi e dalle norme della L.R. 31/98, dagli atti di indirizzo della Giunta Regionale e dai provvedimenti di gestione e di organizzazione emanati nell'esercizio della propria autonomia.

La struttura organizzativa è suddivisa in:

- a) Dipartimenti: articolati in produzioni vegetali, zootecniche, multifunzionalità dell'impresa agricola, per lo sviluppo rurale e per la filiera agro-alimentare. Dispone inoltre del dipartimento degli affari generali e della contabilità.
- b) Servizi: articolazioni del dipartimento
- c) Unità organizzative, una ulteriore articolazione del Servizio
- d) Sportelli unici territoriali (SUT): attraverso i SUT si garantisce la presenza dell'Agenzia regionale nel Territorio della Sardegna al fine di erogare i Servizi dell'Amministrazione e delle Agenzie agricole regionali alle aziende agricole, alimentari, forestali e ittiche.

Complessivamente la dotazione organica di LAORE è di 866 unità.

- *Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato*

Non pertinente, la sottomisura 1.3 (sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali) non è attivata.

8.2.2 Misura 2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

8.2.2.1 Base giuridica

Articolo 15 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.2.2 Descrizione generale della misura, compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

I servizi di consulenza hanno la finalità di accompagnare i soggetti coinvolti nelle misure del PSR. In tali ambiti è rilevante anche potenziare i compiti e le capacità dei servizi di assistenza tecnica promuovendo la formazione e l'aggiornamento professionale dei consulenti, in considerazione anche dei fabbisogni di innovazione e delle specifiche condizioni produttive, economiche e climatico ambientali della Sardegna.

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali ambiente, clima e innovazione e a tutte le Priorità dello sviluppo rurale.

La misura prevede l'attivazione delle sottomisure:

2.1 Sostegno per aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti

Le sottomisure contribuiscono direttamente all'obiettivo della Focus area 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenza nelle zone rurali e trasversalmente alle Focus area 2A, 2B, 3A, 3B, 4A, 4B, 4C, 5A, 5C, 5E, 6A, 6C.

Nello specifico, la misura risponde ai seguenti fabbisogni correlati alla focus area 1A):

- 4.2.4 Migliorare l'offerta di formazione informazione e consulenza alle imprese+al fine di aumentare la diffusione dell'innovazione, sviluppare conoscenze relativamente ai settori produttivi e accrescere la capacità di valutazione dell'efficacia degli interventi riguardanti l'innovazione;
- 4.2.5 Rafforzare la conoscenza a supporto della competitività, l'innovazione e la sostenibilità ambientale+per stimolare la cultura della cooperazione a livello territoriale e settoriale, l'internazionalizzazione delle aziende e favorire l'adozione di approcci tecnologici competitivi.

La misura risponde in modo trasversale ai fabbisogni delle aziende agricole e dei giovani agricoltori e afferenti le singole filiere produttive. Specifiche esigenze di consulenza sono evidenziate nei seguenti fabbisogni:

- 4.2.16 Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nella filiera vitivinicola+per il supporto allo sviluppo di un'attività vivaistica regionale;
- 4.2.23 Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze metodi interventi e pratiche funzionali alla difesa del suolo+per la diffusione di tecniche di gestione delle superfici forestali volte alla difesa idrogeologica del territorio;
- 4.2.27 Trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali al razionale utilizzo delle risorse idriche+per la consulenza funzionale al miglioramento della qualità dei corpi idrici e alla razionale utilizzazione delle risorse idriche, nonché all'adozione di sistemi di controllo aziendale e di autovalutazione al fine di ottimizzare l'efficienza energetica e il risparmio delle risorse idriche aziendali
- 4.2.31 Eliminare del tutto il digital divide nelle zone rurali e favorire l'utilizzo delle TIC+ per lo sviluppo di prodotti e servizi TIC nelle zone rurali a supporto della competitività delle aziende agricole alimentari e forestali (commercio elettronico e altri servizi elettronici innovativi) e del turismo rurale (sviluppo di contenuti elettronici)

8.2.2.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 2.1 Sostegno per aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

Campo di applicazione

La consulenza deve affrontare almeno uno degli argomenti di cui all'art. 15(4), lettere a), b), c), d), e), f), g) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, compresa la consulenza sulla Direttiva quadro sulle acque e per l'attuazione dell'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE.

La consulenza rivolta ai silvicoltori deve coprire come minimo gli obblighi ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica), Direttiva 2009/147/CE (conservazione degli uccelli selvatici) e Direttiva quadro sulle acque.

La consulenza sarà rivolta ai beneficiari delle misure del PSR, in particolare delle misure a favore dei giovani agricoltori e alle misure ambientali.

Tipo di sostegno

Pagamento per consulenza prestata entro il limite massimo di " 1.500,00.

Collegamento ad altre norme

Normativa sugli appalti pubblici

Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il prestatore del servizio di consulenza.

I fruitori del servizio di consulenza sono gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, i proprietari di superfici forestali, altri gestori del territorio e le PMI che operano nelle zone rurali.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese per le attività svolte dagli Organismi di consulenza, calcolate sulla base di costi unitari predefiniti (es. costo giornata/uomo, costo ora/uomo) nel limite massimo di " 1.500,00 per consulenza.

Condizioni di ammissibilità

I fornitori dei servizi di consulenza devono dimostrare di avere risorse adeguate in termini di:

- personale qualificato e regolarmente formato;
- personale affidabile rispetto ai campi in cui esercita l'attività di consulenza.

L'organismo di consulenza deve essere privo di incompatibilità e/o conflitto di interessi. Pertanto l'organismo non deve svolgere, a qualsiasi titolo, attività di gestione e controllo dei procedimenti amministrativi inerenti l'erogazione di finanziamenti nel settore agricolo/forestale e dello sviluppo rurale. Tale prescrizione si applica anche al personale interno all'organismo di consulenza.

I consulenti operanti a vario titolo nell'ambito di un organismo di consulenza non possono:

- partecipare, a qualsiasi titolo, alla gestione e al controllo dei procedimenti amministrativi riguardanti l'erogazione di finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale in favore dell'azienda dove opera come consulente;
- prestare servizio in qualità di dipendenti nell'azienda presso la quale si presta il servizio di consulenza;

- prestare servizio in qualità di dipendenti o collaboratori a favore di imprese che commercializzano o producono mezzi tecnici destinati alle aziende agricole e forestali.

Saranno in ogni caso esclusi i soggetti che commercializzano o producono mezzi tecnici e materiali per il settore agricolo e forestale.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I progetti presentati saranno selezionati sulla base dei criteri di selezione/preferenze e sarà stilata una graduatoria per ciascun bando.

La definizione dei criteri di selezione verterà almeno sui seguenti principi:

con riferimento ai beneficiari:

- presenza sul territorio della Sardegna;
- eccellenza delle risorse strumentali e delle attrezzature impegnate;
- congruità economica dell'offerta in relazione ai costi standard di riferimento;

con riferimento alla proposta progettuale:

- rispondenza alle priorità e agli obiettivi previsti dal Programma e previsti nei bandi;
- grado di coerenza con le tematiche previste dall'art 15 del Reg. (UE) 1305/2013 con riferimento alla priorità 1 dello stesso, *«Promuovere il trasferimento di conoscenza e l'innovazione»*.

Inoltre potrà essere data la priorità ai beneficiari delle altre misure del Programma, in particolare ai giovani che si insediano per la prima volta, e alle aziende che aderiscono alle misure Agro-climatico ambientali, al fine di sostenerli nel raggiungimento degli obiettivi delle misure stesse.

Per ciascun bando, verranno definiti i criteri sulla base dei principi sopra riportati, e verrà stilata una graduatoria dei progetti ammissibili.

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno è concesso nel limite massimo di 1.500,00 euro per consulenza, pari al 100% della spesa ammessa.

Sottomisura 2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti

Campo di applicazione

Al fine di garantire un servizio di consulenza con uno standard qualitativo elevato è necessario curare la formazione dei formatori e l'aggiornamento dei tecnici con uno specifico programma di formazione, ripetibile nell'arco della Programmazione 2014-2020.

I corsi saranno finalizzati alla formazione dei consulenti, su argomenti di cui all'art. 15, comma 4 lettera c. del Reg. (UE) 1305/2013.

I progetti selezionati saranno rivolti a consulenti ed esperti che operano nell'ambito della sottomisura 2.1.

Le attività di formazione saranno svolte in modalità collettiva e comprenderà: attività didattiche, corsi, seminari e altre attività di aula e/o in campo (massimo 150 ore per triennio). A conclusione del ciclo formativo è prevista una verifica di apprendimento, da utilizzare al fine di monitorare l'efficacia e la qualità del servizio erogato.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamento ad altre norme

Normativa sugli appalti pubblici;

Regolamento (UE) 1306/2013 art. 13 comma 2;

Decreto Legislativo n. 196/2003 Codice in materia di protezione dei dati personali;

Demarcazione con altri strumenti finanziari e comunitari

Con le risorse del FEASR si intende sostenere la formazione dei consulenti che erogano il servizio di consulenza nell'ambito della sottomisura 2.1 "Sostegno per aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza". Attraverso il Fondo Sociale Europeo, si attueranno azioni di formazione rivolte ai tecnici e ai funzionari della PA al fine di elevare le competenze e le performance dei Servizi offerti agli utenti.

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono gli Enti di Formazione accreditati ai sensi della DGR 7/10 del 22.02.2005 imperniati sugli standards qualitativi previsti nel D.M.166 del 25.05.2001 e sui principi di trasparenza, di parità di trattamento e di mutuo riconoscimento contenuti nelle normative comunitarie e nazionali.

I fruitori del servizio, sono gli Organismi di consulenza beneficiari della sottomisura 2.1 che intendono formare il proprio personale tecnico.

Spese ammissibili

Costo della formazione fornita: costi sostenuti nell'esecuzione delle attività di formazione.

Costi dei partecipanti, tra cui: viaggi, alloggi, spese giornaliere.

I costi sostenuti, saranno calcolati secondo il sistema dei costi standard ai sensi dell'art. 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Tutti i costi devono essere rimborsati al beneficiario.

L'importo massimo riconosciuto è di " 200.000,00 per triennio, eventualmente ripetibile per altri tre anni, per la formazione dei consulenti.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve dimostrare di possedere risorse adeguate in termini di personale regolarmente formato e qualificato, e affidabilità rispetto alle tematiche per le quali fornirà la formazione. In particolare il personale docente dovrà essere in possesso di specifica e comprovata competenza/professionalità relativamente agli obiettivi del percorso formativo proposto. Nel dettaglio verrà richiesta una specifica competenza tecnico/scientifica in riferimento alle discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea), documentabile tramite il proprio curricula che dovrà essere acquisito dall'Ente di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli. In ogni caso, il bando per la selezione degli Enti di formazione accreditati e della proposta formativa illustrerà nel dettaglio i requisiti necessari, anche rispetto alla distribuzione nel territorio delle strutture che l'Ente di formazione deve possedere.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La definizione dei criteri per la selezione degli Enti di formazione accreditati e la relativa proposta formativa, verterà almeno sui seguenti principi:

- qualificazione, competenza e curricula del personale impiegato;
- affidabilità e adeguatezza della struttura;

- adeguatezza delle risorse strumentali e delle attrezzature impegnate (compreso il materiale didattico) in relazione agli obiettivi e ai destinatari del progetto formativo;
- grado di coerenza con le priorità e temi trasversali del PSR 2014-2020.

Per ciascun bando, verranno definiti i criteri sulla base dei principi sopra riportati, e verrà stilata una graduatoria degli Enti di formazione/progetti formativi ammissibili.

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno è concesso nei massimali previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) 1305/2013. L'importo massimo riconosciuto è di " 200.000,00 per triennio per Organismo di consulenza.

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammessa.

8.2.2.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) Rischi nell'implementazione della misura

La presentazione dei progetti di consulenza nonché l'adesione da parte delle imprese è messa a rischio a causa della notevole frammentazione degli obiettivi sulle focus area, che la misura deve soddisfare. Poiché si tratta di una misura trasversale al Programma, occorrerà suddividere le risorse a disposizione al fine del soddisfacimento di tutti gli obiettivi previsti dal PSR 2014-2020.

(ii) Azioni di mitigazione

Promuovere e pubblicizzare su tutto il territorio regionale, i vantaggi e le opportunità offerte dalla misura, al fine di sensibilizzare il maggior numero possibile di potenziali beneficiari e di fruitori delle attività previste dalla stessa misura.

(iii) Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BURL e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.2.5 Informazioni specifiche per la misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza di consulenza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Identificazione degli elementi sui quali verterà la consulenza.

Attraverso i curricula dei soggetti facenti parte il gruppo di lavoro che si candida a fornire consulenza, la selezione degli Organismi di consulenza terrà conto:

- del personale qualificato e regolarmente formato;
- dell'affidabilità del personale rispetto ai campi in cui esercita l'attività di consulenza.

La consulenza verterà sulle tematiche afferenti le seguenti Focus Area: 2A, 2B, 3A, 3B, 4A, 4B, 4C, 5A, 5B, 5C, 5D, 5E, 6A, 6C.

8.2.3 Misura 3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

8.2.3.1 Base giuridica

Articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.3.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

La presente misura riguarda i prodotti che rientrano nei regimi di qualità e contribuisce alla realizzazione della **Priorità 3** *Promuovere l'organizzazione della filiera agro alimentare e la gestione dei rischi in agricoltura*, con riferimento alla **Focus Area 3A** *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*.

La misura viene programmata per rispondere al fabbisogno 4.2.9 *Promuovere l'organizzazione e l'innovazione delle filiere e la gestione dei rischi aziendali* che evidenzia come la struttura produttiva polverizzata e la scarsa aggregazione imprenditoriale definiscano strategie di marketing, differenziazione dei prodotti e capacità d'innovazione insufficienti, salvo in alcuni casi di eccellenza, nonostante la presenza di produzioni regionali contraddistinte da qualità e presenza sui mercati internazionali.

A questa stregua sono necessari interventi di sostegno per incentivare l'adesione ai regimi di qualità e migliorare la penetrazione sui mercati dei prodotti tutelati, nonché i processi di aggregazione delle imprese per migliorare l'organizzazione della produzione e della commercializzazione delle produzioni di qualità. Nello specifico il fabbisogno giustifica l'attivazione della misura evidenziando differenti esigenze in termini di rafforzamento della competitività delle filiere regionali finalizzate a:

- stimolare lo sviluppo/rafforzamento di associazioni e organizzazioni di produttori, anche attraverso lo sviluppo di accordi interprofessionali, la creazione di network tra filiere di qualità, la partecipazione a sistemi di qualità, tracciabilità delle produzioni, benessere animale, la promozione dei prodotti nei mercati;
- sostenere i processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari, con particolare riferimento alle produzioni di alto pregio qualitativo;
- definire strategie di marketing, comunicazione sui sistemi di qualità, promozione di percorsi d'internazionalizzazione e sfruttamento delle opportunità di mercato.

Oltre al fabbisogno richiamato di natura generale e trasversale, l'attivazione della misura risponde a ulteriori fabbisogni correlati alla focus area 3A, afferenti le singole filiere produttive, alla cui trattazione nel capitolo 4 del presente Programma si rimanda per la definizione di esigenze di dettaglio. Si tratta, nello specifico, dei seguenti fabbisogni:

- 4.2.11 *Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nelle filiere foraggere e zootecniche*;
- 4.2.13 *Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nelle filiere ortofrutticola e cerealicola*;
- 4.2.16 *Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nella filiera vitivinicola*;
- 4.2.18 *Promuovere competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nella filiera olivicola*;

La presente misura viene attivata per il sostegno ai regimi di qualità di cui all'art. 16, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare per quanto riguarda i regimi di cui alla lett. b), si precisa che il

sistema di qualità inerente il ~~M~~Marchio agro alimentare di qualità garantito dalla Regione Sardegna+è ancora in fase di approvazione (notifica 2013/0705/I), pertanto sarà introdotto al sostegno della misura una volta concluso l'iter di approvazione.

La seguente tabella descrive l'articolazione della misura in sottomisure e la relazione alla focus area 3A) dello sviluppo rurale.

Misura 3 - Sottomisure	Focus area con contributo diretto
3.1 Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	

8.2.3.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisure e/o per tipo di operazione

Sottomisure 3.1 Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

Campo di applicazione

La sottomisure prevede un sostegno finanziario, a titolo di incentivo, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità di cui all'art. 16 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, a copertura dei costi delle certificazioni e delle analisi eseguite ai fini della adesione ai predetti sistemi.

Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in un contributo in conto capitale a copertura delle spese ammesse.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio . sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio

Regolamento (CEE) n. 1601/1991 del Consiglio che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli.

Parte II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (cfr. settore vitivinicolo)

Decreto 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione

Legge 3 febbraio 2011 n. 4 - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata

Beneficiari

Beneficiari della sottomisura sono i singoli produttori e le associazioni di produttori che partecipano ai regimi di qualità di cui all'art. 16 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Per associazioni di produttori ai fini della presente sottomisura si intendono:

- Consorzi di tutela dei prodotti DOP/IGP riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale;
- Organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni, riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale;
- Consorzi e cooperative agricole.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le seguenti spese sostenute direttamente dai produttori o ad essi imputabili da parte delle associazioni di produttori di cui sono soci:

- costi di adesione e mantenimento al sistema dei controlli;
- costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione e da eventuali verifiche supplementari di autocontrollo.

Condizioni di ammissibilità

Le produzioni oggetto del sostegno della misura sono le seguenti:

- DOP/IGP riconosciute ai sensi del Regolamento (UE) n. 1151/2012;
- produzioni comprese nei regimi di qualità di cui all'art. 16, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013;
- produzioni comprese nei regimi facoltativi di certificazione di cui all'art. 16, paragrafo 1, lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013;
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Regolamento (CE) n. 110/2008;
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Regolamento (CEE) n. 1601/1991;
- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo - Parte II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio
- prodotti agricoli ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco previsto dall'art. 7 del D.M. n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnica;
- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'art. 2, comma 3 della Legge 4/2011, che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata.

Ai fini della demarcazione, si precisa che sono esclusi dal sostegno i regimi di qualità finanziati nell'ambito delle misure nazionali di sostegno accoppiato in applicazione dell'articolo 52 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

I produttori che possono beneficiare del sostegno devono partecipare per la prima volta ai regimi di qualità indicati. È considerata prima partecipazione+ ai regimi di qualità la adesione da parte del produttore al sistema dei controlli avvenuta dopo il 1° gennaio 2014.

La domanda di aiuto/pagamento è annuale.

La domanda può essere presentata dal singolo produttore o dall'associazione di produttori.

Le associazioni di produttori allegano alla domanda l'elenco dei singoli produttori per i quali chiedono il sostegno indicando per ciascun produttore le spese sostenute per la partecipazione al regime di qualità.

Il sostegno è concesso per un periodo massimo di cinque anni.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Per favorire l'efficacia del sostegno nell'aumentare le adesioni ai regimi di qualità, i criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tipologia di beneficiario;
- tipologia del regime di qualità.

Importi e aliquota del sostegno

È previsto un aiuto massimo di 3.000,00 Euro per singolo produttore per anno, per un periodo massimo di cinque anni. L'intensità dell'aiuto è pari al 100% delle spese ammissibili.

Sottomisura 3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Campo di applicazione

L'intervento sostiene la realizzazione di azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità di cui all'art. 16 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Le azioni che beneficiano del sostegno sono realizzate nel mercato interno da organismi collettivi che raggruppano operatori che partecipano ai regimi di qualità sovvenzionati.

Il sostegno è finalizzato a migliorare l'informazione e la conoscenza sulle esistenza e sulle caratteristiche dei prodotti tutelati dai regimi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale, al fine di valorizzare gli aspetti economici e commerciali delle singole produzioni e di incrementare la competitività degli operatori aderenti ai sistemi di qualità.

Le attività di informazione e promozione potranno comprendere le seguenti azioni:

- informazione ai consumatori miranti a rafforzare il rapporto tra produttori e consumatori attraverso la conoscenza dei processi produttivi e delle tecniche agricole con attenzione ai temi della protezione dell'ambiente e del paesaggio, nonché delle proprietà qualitative nutrizionali e organolettiche degli alimenti, le proprietà salutistiche, l'aspetto storico culturale e la stagionalità; educazione alimentare presso i diversi soggetti del mercato obiettivo;
- azioni in materia di pubbliche relazioni, promozione, pubblicità e informazione mirata alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità e alla valorizzazione della loro immagine presso i diversi soggetti del mercato, attraverso l'utilizzo dei diversi canali della comunicazione supportati anche da studi e ricerche finalizzati a verificarne gli orientamenti e a valutarne i risultati;
- organizzazione e partecipazione a fiere, manifestazioni, esposizioni, rassegne ed eventi di importanza nazionale e internazionale al fine di diffondere la conoscenza dei prodotti e ampliarne gli sbocchi nel mercato compresi gli studi intesi a valutarne i risultati

Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in un contributo in conto capitale a copertura delle spese ammesse.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio . sui regimi di qualità dei prodotti

agricoli e alimentari;

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio

Regolamento (CEE) n. 1601/1991 del Consiglio che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli.

Parte II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (cfr. settore vitivinicolo)

Decreto 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione

Legge 3 febbraio 2011 n. 4 - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata

Beneficiari

Beneficiari della sottomisura sono gruppi / associazioni di produttori che partecipano ai regimi di qualità di cui all'art. 16 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 come di seguito indicati:

- Consorzi di tutela dei prodotti DOP/IGP riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale;
- Organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni, riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale;
- Consorzi e cooperative agricole;
- Reti di imprese, ATI/ RTI/ ATS o altre aggregazioni formalizzate giuridicamente.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese per:

- la realizzazione e diffusione di testi, spot, filmati, siti web, materiale informativo, promozionale e pubblicitario;
- la realizzazione di educational tour (attività finalizzate alla conoscenza diretta dei luoghi di produzione e dei metodi di lavorazione dei prodotti nonché delle caratteristiche del territorio di produzione);
- la realizzazione di degustazioni, percorsi di educazione alimentare, giornate eno-gastronomiche territoriali;
- la partecipazione a fiere, mostre, rassegne ed altri eventi di rilevanza nazionale e internazionale;
- la realizzazione e/o partecipazione a seminari, convegni, workshop ed eventi similari;
- la realizzazione di incontri B2B, di pubbliche relazioni e con operatori;
- studi e ricerche di mercato e sondaggi di opinione funzionali alle azioni di informazione e promozione;
- le attività finalizzate alla realizzazione di sistemi e modalità innovative di promozione e commercializzazione delle produzioni di qualità anche mediante l'uso delle piattaforme informatiche.
- spese generali e di coordinamento regolarmente documentate.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili solo attività di informazione, promozione e pubblicità nel mercato interno relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità di cui all'art. 16 paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Le azioni di informazione e promozione previste nell'intervento devono avere per oggetto almeno uno dei regimi di qualità di cui all'art. 16 paragrafo 1 del regolamento (UE) n. 1305/201, al quale partecipano operatori inseriti nella compagnia sociale del beneficiario.

Non sono ammissibili:

- le attività di informazione e promozione che beneficiano di altri aiuti previsti da normative comunitarie, nazionali e regionali;
- le attività di informazione e promozione riguardanti marchi commerciali di impresa.

Ai fini della demarcazione si precisa che le attività finanziabili ai sensi dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 concernente il sostegno alla promozione nel settore vitivinicolo, sono escluse dal sostegno della presente misura.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Per aumentare l'efficacia delle azioni di promozione e informazione dei prodotti certificati dai regimi di qualità, i criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tipologia di beneficiario;
- tipologia e pluralità dei regimi di qualità;
- qualità del progetto.

Importi e aliquota del sostegno

Importo minimo di spesa ammissibile per intervento: 30.000,00 Euro.

Importo massimo di spesa ammissibile per intervento: 200.000,00 Euro.

L'intensità del sostegno è pari al 70% della spesa ammissibile dell'intervento.

8.2.3.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) Rischi nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura sono sia di natura esterna, imputabili ai potenziali beneficiari, sia di natura interna, legati al processo attuativo e istruttorio.

I rischi di natura esterna sono legati alle difficoltà di natura economica dei potenziali beneficiari nel far fronte all'avvio delle attività di promozione e informazione, oltre che alla complessità organizzativa di talune attività da parte dei beneficiari stessi.

I rischi di natura interna (e dell'organizzazione dei processi amministrativi e istruttori) sono riferibili alla complessità procedurale per l'accesso alla misura e ai tempi di gestione delle istruttorie.

(ii) Azioni di mitigazione

Riguardo alla misura si attueranno le seguenti azioni di mitigazione dei rischi:

- definizione puntuale e dettagliata delle procedure, delle spese ammissibili e delle modalità di rendicontazione;
- definizione degli obiettivi e della tempistica nei diversi livelli dell'attività istruttoria.

(iii) Valutazione generale della misura

(in via di definizione)

8.2.3.5 Informazioni specifiche per la misura

- *Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone e dei prodotti alimentari, riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi ai quattro criteri specifici dell'articolo 16, paragrafo 1, lettera b) del regolamento (UE) n. 1305/2013*

Prodotti agricoli ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco previsto dall'art. 7 del D.M. n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnica.

Prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'art. 2, comma 3 della Legge 4/2011, che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata.

- *Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati Membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche*

(ō)

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

8.2.4 Misura 4. Investimenti in immobilizzazioni materiali

8.2.4.1 Base giuridica

Articolo 17 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.4.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Le prospettive di crescita e di sviluppo, ma in alcune aree anche solo di sopravvivenza, delle aziende agricole sarde sono fortemente legate alla capacità di adattamento delle stesse imprese in risposta ai mutamenti in atto.

Le aziende agricole sarde sono caratterizzate da una situazione di debolezza strutturale, da dotazioni aziendali (impianti, attrezzature, macchinari) generalmente obsoleti e da una scarsa propensione all'innovazione. Come evidenziato nell'analisi di contesto, le imprese agricole sono generalmente piccole e frammentate, e gli indici di redditività e di produttività del lavoro sono inferiori alla media nazionale.

Anche se tale situazione non può essere applicata a tutte le aziende agricole sarde, esistendo realtà aziendali e/o comparti produttivi più competitivi e a volte all'avanguardia in termini di innovazione e produttività, essa caratterizza un gran numero di realtà imprenditoriali, soprattutto quelle localizzate nelle aree maggiormente svantaggiate.

Occorre inoltre ricordare che, a parte alcune eccezioni, il settore agroalimentare è solitamente poco integrato e scarsamente propenso ad agire secondo logiche di sistema, che se efficacemente attuate potrebbero contribuire ad incrementare la redditività aziendale e la competitività sui mercati nazionali e internazionali.

Le problematiche sopra descritte appaiono oggi ancora più impegnative per le aziende si trovano in una posizione di sempre maggiore debolezza di fronte a fenomeni quali la crisi economica, la globalizzazione e l'evoluzione della Politica Agricola Comune). Il rincaro delle materie prime e dei mezzi tecnici di produzione, quali sementi e fertilizzanti, prodotti fitosanitari e mangimi, unitamente alla volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli contribuiscono ad accentuare tali difficoltà.

D'altra parte, non occorre dimenticare che l'agricoltura sarda presenta delle caratteristiche che, se opportunamente valorizzate, potrebbero rispondere in modo efficace alle tendenze espresse dai mercati e dai consumatori, sempre più attenti alla sostenibilità ambientale, alla salubrità e alla qualità degli alimenti, e dalle stesse linee guida della Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo 2014-2020, che individua un modello agricolo europeo improntato sulla multifunzionalità e sulla responsabilità sociale delle imprese agricole. Nel nuovo scenario il ruolo delle aziende agricole non è solo quello di produrre beni alimentari, il più possibile di qualità, ma anche di fornire beni pubblici per i cittadini-consumatori, cioè quell'insieme complesso di valori immateriali e non commerciabili, come ad esempio la salute e il benessere della popolazione, la tutela delle risorse naturali il presidio e la tutela del territorio, la lotta ai cambiamenti climatici ecc.

L'evoluzione verso questo nuovo modello, congiuntamente alla necessità di poter affrontare i mercati con maggiore tranquillità, richiede evidentemente un profondo cambiamento strutturale o quanto meno investimenti mirati che consentano all'azienda sia agricola che agroalimentare di diversificare le produzioni, migliorare l'integrazione delle filiere e la qualità e ridurre i costi di produzione. Ma l'adeguamento al nuovo ruolo prevede anche la realizzazione di investimenti che concorrono a tutelare l'ambiente, con particolare riferimento alla tutela delle risorse idriche, all'efficienza energetica e all'utilizzo di energie rinnovabili.

Tale esigenza assume una ulteriore valenza in quanto le prospettive di crescita sono anche l'unico strumento di contrasto al fenomeno di spopolamento delle aree rurali. In tali zone (ma non solo), si evidenzia inoltre uno stato di grave carenza infrastrutturale, che influisce negativamente sulla sostenibilità economica delle imprese agricole e forestali.

È chiaro che, in uno scenario di profonda crisi come quello attuale, la necessità di avviare un processo di sviluppo si scontra pesantemente con la situazione di debolezza finanziaria in cui si trova la maggior parte delle imprese agricole e agroalimentari. Paradossalmente, quindi, proprio in un momento in cui sarebbe indispensabile un reale processo di accelerazione dello sviluppo e di ammodernamento delle strutture, le imprese si trovano nella concreta impossibilità di effettuare i necessari investimenti, anche a causa delle crescenti difficoltà di accesso al credito bancario.

In tale contesto, le aziende che possono realizzare interventi strutturali con i propri mezzi sono in numero limitatissimo e pertanto la misura 4 è fondamentale per agevolare la generalità delle imprese nel processo di ammodernamento. Tale processo, peraltro, in una regione che presenta condizioni di isolamento di molti territori rurali non ancora sufficientemente serviti da infrastrutture, non può essere slegato dallo sviluppo e dall'adeguamento delle reti viarie, elettriche e di distribuzione dell'acqua irrigua. In un contesto come quello sardo, ad elevata naturalità e dotato di un amplissimo stock di elementi naturali e caratteristici del paesaggio agrario, non si ritiene opportuno invece attivare l'intervento a favore degli investimenti non produttivi.

La misura, pertanto, contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

- (2A) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;
- (3A) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- (5A) aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura.

Essa inoltre contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali dell'Unione (innovazione, ambiente e mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici), in modo sia diretto che indiretto.

Per quello che riguarda l'innovazione, la misura ed in particolar modo gli investimenti nelle aziende e quelli relativi alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, è fortemente indirizzata all'innovazione, quale elemento imprescindibile all'incremento della redditività e produttività aziendali.

Per quello che riguarda l'ambiente, sono previsti interventi di risparmio idrico e riduzione dei costi di produzione che, per loro stessa natura, favoriscono la tutela delle risorse ambientali e il loro utilizzo sostenibile. La logica di intervento della misura, inoltre, è fondamentalmente indirizzata a promuovere le produzioni di qualità, salubri e naturali, anche quale elemento di competitività, ma in ogni modo utile a migliorare la performance ambientale delle aziende.

Relativamente ai cambiamenti climatici, vale lo stesso discorso. Sono infatti previsti interventi per l'utilizzo delle energie rinnovabili e il risparmio energetico che, da una parte, permettono un contenimento dei costi di produzione e, dall'altra, contribuiscono alla riduzione delle emissioni tramite il mancato utilizzo delle fonti energetiche tradizionali. L'ammodernamento delle attrezzature e degli impianti, inoltre, può contribuire tra gli altri alla riduzione delle emissioni provenienti dall'attività agricola e zootecnica (p.e. concimi, deiezioni, ecc.).

Misura 4 - Sottomisure	Tipi di operazione	Focus area con contributo diretto	Focus area con contributo indiretto
4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole		2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare	2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

		per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli		3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	
4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura	4.3.a Miglioramento delle infrastrutture rurali destinate allo sviluppo del settore agro-forestale	2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
	4.3.b Risparmio idrico	5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	

8.2.4.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole

Campo di applicazione

La sottomisura è finalizzata a garantire la vitalità e la competitività delle aziende agricole della Sardegna favorendo la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture produttive mediante interventi mirati a migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola.

Gli investimenti saranno rivolti in particolare a ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità dei prodotti, a promuovere l'innovazione di prodotto e processo, e a incrementare la performance ambientale delle aziende tramite interventi mirati al miglior impiego/razionalizzazione delle risorse, al risparmio idrico e energetico e alla riduzione delle emissioni.

L'intervento si prefigge inoltre di favorire la destagionalizzazione e diversificazione delle produzioni, migliorare le condizioni di produzione e di allevamento, l'ambiente di lavoro e gli standard di sicurezza, ottimizzare l'organizzazione manageriale delle aziende e incoraggiare l'aggregazione della produzione e dell'offerta. Per alcune filiere (foraggere e zootecniche, cerealicola e ortofrutticola, vitivinicola e olivicola), gli interventi saranno indirizzati alla promozione della competitività, della sostenibilità e delle competenze e

all'introduzione di innovazioni specifiche.

Tipo di sostegno

Il aiuto potrà essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale, in conto interessi o attraverso altri strumenti finanziari (anche in forma mista).

Per quanto disposto dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 è possibile il versamento al beneficiario di un anticipo non superiore al 50% del contributo concesso.

Collegamento ad altre norme

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli;
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- Direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;
- Direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- D.Lgs. n. 150/2012 . Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- D.Lgs. 387/2003 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- D.Lgs. 28/2011 - Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Beneficiari

Imprese agricole singole o associate.

Spese ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le spese sostenute per i seguenti investimenti:

- costruzione, ristrutturazione, miglioramento, adeguamento di strutture e impianti al servizio delle aziende;
- acquisto di macchine agricole, macchinari, impianti o attrezzature funzionali ai processi produttivi dell'azienda;
- riconversioni colturali e varietali;
- investimenti per risparmi energetici e per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- acquisizione o sviluppo hardware e/o software;

- interventi immateriali collegati agli investimenti materiali quali: acquisizione di brevetti/licenze, acquisizione di know-how, supporto tecnico per l'attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti o per la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli.

Saranno riconosciute spese generali direttamente collegate al progetto e in percentuale non superiore al 10% degli investimenti ammessi a contributo. Le tipologie di spese generali ammissibili sono le seguenti:

- a) redazione del piano aziendale, progettazione, direzione dei lavori;
- b) ricerche e analisi di mercato;
- c) altre spese necessarie alla realizzazione del progetto: spese bancarie e legali, quali parcelle per consulenze legali, parcelle notarili, spese per consulenza tecnica e finanziaria, spese per la tenuta di conto corrente (purché si tratti di c/c appositamente aperto e dedicato all'operazione), spese per garanzie fideiussorie e le spese per l'accesso al credito.

Sono esclusi dagli aiuti:

- acquisto di diritti di produzione, diritti di reimpianto vigneti;
- acquisto di animali e piante annuali;
- acquisto di dotazioni usate;
- acquisto di terreni e fabbricati
- costruzione, ampliamento o ristrutturazione di abitazioni o fabbricati non funzionali all'attività agricola aziendale;
- acquisto di veicoli non riconducibili alla categoria dei macchinari adibiti a lavori agricoli ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 e art. 2, comma 3 lettera d) del DM 454 del 14 dicembre 2001, ad eccezione degli automezzi per l'esercizio dell'apicoltura nomade;
- investimenti destinati ad adeguare l'azienda a normative in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali i cui termini di adeguamento siano scaduti (ad eccezione del caso dei giovani agricoltori indicato in premessa);
- investimenti di mera sostituzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente/impresa

- risultare agricoltore in attività, come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- avere una età inferiore a 65 anni;
- essere iscritta nel registro delle imprese della C.C.I.A.A
- essere iscritta all'Anagrafe delle aziende agricole
- avere una dimensione economica aziendale superiore ad una soglia minima calcolata in termini di PS (Produzione Standard)

Tali requisiti devono essere posseduti dal richiedente al momento della presentazione della domanda di aiuto, ad eccezione dei giovani agricoltori che richiedono congiuntamente anche il premio di primo insediamento (operazione 4.1.b) che dovranno dimostrarne il possesso prima della concessione dell'aiuto.

Caratteristiche del progetto Per essere ammissibile a finanziamento la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Condizioni di ammissibilità degli investimenti

Sono ammessi investimenti che:

- migliorano le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola;
- rispettano la pertinente legislazione comunitaria e nazionale.

Nel caso in cui la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, saranno ammissibili anche investimenti realizzati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola.

Nel caso di giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capi dell'azienda (operazione 4.1.b), saranno ammissibili anche investimenti effettuati al fine di rispettare i requisiti dell'Unione che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro, per un periodo massimo di 24 mesi dalla data di insediamento.

Gli investimenti per l'irrigazione saranno ammissibili esclusivamente se rispettano le condizioni previste dall'art. 46 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili saranno ammissibili esclusivamente se rispettano le seguenti condizioni:

- Essere destinati all'autoconsumo aziendale. A tal fine, la vendita di energia alla rete elettrica (scambio sul posto) è ammessa fino al raggiungimento del limite dell'autoconsumo aziendale;
- Assicurare un livello minimo di efficienza energetica. A tal fine il rendimento energetico dell'impianto dovrà essere pari o superiore all'85%, ai sensi dell'allegato 2 al decreto legislativo n. 28/2011;
- Nel caso di impianti destinati alla produzione di energia elettrica da biomassa, utilizzare almeno il xx% dell'energia termica prodotta;
- Nel caso di impianti per la produzione di bioenergia, rispettare le proporzioni minime dei cereali ed altre colture amidacee, zuccherine e oleaginose adoperate, che saranno fissate con apposito atto dall'Amministrazione regionale nel rispetto dei criteri di sostenibilità stabiliti nella normativa dell'Unione europea, incluso l'articolo 17, paragrafi 2 - 6, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La scelta dei criteri di selezione verrà definita in sede di Comitato di Sorveglianza tenendo conto principalmente dell'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" e riguarderà prioritariamente:

- le caratteristiche dell'impresa richiedente;
- il comparto produttivo interessato dagli interventi.

Saranno privilegiate, in ogni caso, le aziende agricole che aderiscono a forme di aggregazione della produzione e dell'offerta e le domande presentate da beneficiari del premio di primo insediamento per giovani agricoltori.

Importi e aliquota del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipo di impresa	Ubicazione azienda	
	Zona non svantaggiata	Zona svantaggiata
Condotta da agricoltore che non ha la qualifica di giovane	40	60
Condotta da giovane agricoltore	60	80

Nel caso di progetti integrati, le aliquote di cui sopra possono essere maggiorate di un ulteriore 20 %, purché l'aliquota cumulativa massima del sostegno non superi il 90 %.

Per quello che riguarda la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica, saranno rispettate le aliquote massime previste dalla normativa nazionale in caso di cumulabilità di incentivi (p.e. tariffe incentivanti previste dal conto energia+).

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

Campo di applicazione

L'industria alimentare sarda rappresenta uno dei settori strategici dell'economia regionale, capace di esaltare la specificità dei prodotti locali rispondendo ad una domanda crescente di produzioni di elevata qualità, sostenibili e fortemente caratterizzati dal punto di vista territoriale. Il settore è tuttavia sottoposto ad una crescente concorrenza, che impone un continuo sviluppo ed adeguamento tecnologico, necessario a garantire la competitività delle imprese sarde.

Gli investimenti previsti dalla presente operazione saranno indirizzati a ammodernare e razionalizzare le strutture produttive dedicate alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, a migliorare gli standard qualitativi, a sviluppare nuovi prodotti ed affrontare nuovi segmenti di mercato. Sarà favorita l'integrazione delle filiere, la diffusione delle competenze e dell'innovazione e la sostenibilità ambientale.

Per alcune filiere (foraggere e zootecniche, cerealicola e ortofrutticola, vitivinicola e olivicola), gli interventi saranno finalizzati in modo specifico alla promozione della competitività, della sostenibilità e delle competenze e all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo.

Tipo di sostegno

L'aiuto potrà essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale, in conto interessi o attraverso altri strumenti finanziari (anche in forma mista).

Per quanto disposto dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 è possibile il versamento al beneficiario di un anticipo non superiore al 50% del contributo concesso.

Collegamento ad altre norme

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli;
- D.Lgs. 387/2003 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- D.Lgs. 28/2011 - Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;

D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Beneficiari

Imprese agroindustriali e imprese agricole singole o associate.

Spese ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- costruzione, ristrutturazione, miglioramento, adeguamento di strutture e impianti connessi all'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- acquisto di fabbricati, al netto degli impianti e delle attrezzature mobili di pertinenza;
- acquisto di macchinari, impianti o attrezzature funzionali ai processi di lavorazione e trasformazione del prodotto agricolo;
- investimenti per risparmi energetici e per la produzione di energia da fonti rinnovabili;

- acquisizione o sviluppo hardware e/o software;
- interventi immateriali collegati agli investimenti materiali quali: acquisizione di brevetti/licenze, acquisizione di know-how, supporto tecnico per l'attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti o per la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli.

Saranno riconosciute spese generali direttamente collegate al progetto e in percentuale non superiore al 12% degli investimenti ammessi a contributo. Le tipologie di spese generali ammissibili sono le seguenti:

- a) redazione del piano aziendale, progettazione, direzione dei lavori;
- b) ricerche e analisi di mercato;
- c) altre spese necessarie alla realizzazione del progetto: spese bancarie e legali, quali parcelle per consulenze legali, parcelle notarili, spese per consulenza tecnica e finanziaria, spese per la tenuta di conto corrente (purché si tratti di c/c appositamente aperto e dedicato all'operazione), spese per garanzie fidejussorie e le spese per l'accesso al credito.

Sono esclusi dagli aiuti:

- acquisto di dotazioni usate;
- acquisto di terreni, di fabbricati non strumentali alla trasformazione e commercializzazione
- costruzione, ampliamento o ristrutturazione di abitazioni o fabbricati non funzionali all'attività di trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli;
- investimenti di mera sostituzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche dell'impresa

- essere iscritta nel registro delle imprese della C.C.I.A.A.
- essere iscritta all'Anagrafe delle aziende agricole

Caratteristiche del progetto

Per essere ammissibile a finanziamento la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Condizioni di ammissibilità degli investimenti

Sono ammessi investimenti che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato o del cotone, ad eccezione dei prodotti della pesca. A tal fine, il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I.

Gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili saranno ammissibili esclusivamente se rispettano le seguenti condizioni:

- Essere destinati all'autoconsumo aziendale. A tal fine, la vendita di energia alla rete elettrica (scambio sul posto) è ammessa fino al raggiungimento del limite dell'autoconsumo aziendale;
- Assicurare un livello minimo di efficienza energetica. A tal fine il rendimento energetico dell'impianto dovrà essere pari o superiore all'85%, ai sensi dell'allegato 2 al decreto legislativo n. 28/2011;
- Nel caso di impianti destinati alla produzione di energia elettrica da biomassa, utilizzare almeno il xx% dell'energia termica prodotta;
- Nel caso di impianti per la produzione di bioenergia, rispettare le proporzioni minime dei cereali ed altre colture amidacee, zuccherine e oleaginose adoperate, che saranno fissate con apposito atto

dall'Amministrazione regionale nel rispetto dei criteri di sostenibilità stabiliti nella normativa dell'Unione europea, incluso l'articolo 17, paragrafi 2 - 6, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La scelta dei criteri di selezione verrà definita in sede di Comitato di Sorveglianza tenendo conto principalmente dell'analisi SWOT e riguarderà prioritariamente:

- le caratteristiche dell'impresa richiedente;
- il comparto produttivo interessato dagli interventi;
- l'aggregazione della produzione e dell'offerta.

Importi e aliquota del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 40%.

Per quello che riguarda la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica, saranno rispettate le aliquote massime previste dalla normativa nazionale in caso di cumulabilità di incentivi (p.e. tariffe incentivanti previste dal conto energia+).

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

Sottomisura 4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Tipo di Operazione 4.3.a Miglioramento delle infrastrutture rurali destinate allo sviluppo del settore agroforestale

Campo di applicazione

La percorribilità in condizioni di sicurezza della viabilità rurale rappresenta un elemento fondamentale per il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole nel territorio regionale in quanto garantisce un rapido accesso ai terreni agricoli e forestali e agevole trasporto dei prodotti delle aziende agricole.

L'operazione pertanto promuove la manutenzione straordinaria della viabilità rurale e forestale al servizio delle aziende agricole e forestali contribuendo al generale miglioramento della competitività del settore agricolo.

Nella stessa ottica di miglioramento della competitività attraverso l'ammodernamento della dotazione infrastrutturale sono incentivati gli interventi di ricomposizione e miglioramento fondiario e gli interventi infrastrutturali volti alla realizzazione di elettrodotti rurali, anche con impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, di acquedotti rurali e di impianti di potabilizzazione.

Tipo di sostegno

L'aiuto sarà concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Per quanto disposto dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 è possibile il versamento al beneficiario di un anticipo non superiore al 50% del contributo concesso.

Collegamento ad altre norme

Legge regionale 14 novembre 2000, n.21 . Adeguamento delle provvidenze regionali a favore agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e interventi a favore delle infrastrutture rurali e della silvicoltura.

D.lgs n.162/2006 . Codice dei contratti pubblici.

Beneficiari

Enti pubblici

Imprese agricole e forestali associate

Spese ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le spese sostenute per:

- Manutenzione straordinaria della viabilità rurale e forestale al servizio delle aziende agricole e forestali;
- Interventi di ricomposizione e miglioramento fondiario;
- Realizzazione di elettrodotti rurali anche con impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, acquedotti rurali e di impianti di potabilizzazione al servizio delle aziende agricole e forestali;

Spese generali.

Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Condizioni di ammissibilità degli investimenti: gli investimenti saranno ammissibili esclusivamente se rispettano le condizioni previste dall'art. 46 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La scelta dei criteri di selezione verrà definita in sede di Comitato di Sorveglianza tenendo conto principalmente dell'analisi SWOT e riguarderà prioritariamente:

- Investimenti in zone svantaggiate
- Numero di aziende agricole direttamente interessate dai benefici dell'intervento
- Stato della progettazione

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è concesso fino all'importo massimo del 100% delle spese relative agli interventi ammissibili.

Tipo di Operazione 4.3.b Risparmio idrico

Campo di applicazione

Gli investimenti nelle infrastrutture irrigue finalizzati al risparmio e all'uso razionale ed efficiente della risorsa idrica possono apportare benefici in termini di produzione agricola, benefici economici ed ambientali e concorrono, in accordo con le misure previste dal Piano di gestione del Distretto idrografico della Sardegna, al raggiungimento degli obiettivi della direttiva quadro per le acque 2000/60/CE inerenti la salvaguardia e la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

L'operazione, nello specifico, promuove interventi di manutenzione straordinaria e ammodernamento delle reti irrigue a diretto servizio delle aziende agricole al fine di eliminare o ridurre le perdite.

Sono altresì incentivati gli interventi di manutenzione e messa in sicurezza di piccoli sbarramenti, interventi di completamento degli schemi irrigui, gli interventi mirati all'ammodernamento degli impianti di sollevamento e idrovori al fine di ottimizzare l'uso di energia, gli interventi inerenti la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il trattamento dei reflui a uso irriguo.

Nell'ottica del risparmio idrico e dell'uso sostenibile e razionale della risorsa idrica sono inoltre incentivati gli interventi che prevedono l'estensione ed il completamento dei sistemi di controllo e misura dei volumi di acqua erogati in quanto migliorano la conoscenza dei sistemi idrici permettendo di disporre di stime affidabili dei prelievi e delle perdite delle reti, in accordo con gli obiettivi dell'articolo 9 della direttiva quadro per le acque 2000/60/CE.

Tipo di sostegno

L'aiuto potrà essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Per quanto disposto dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 è possibile il versamento al beneficiario di un anticipo non superiore al 50% del contributo concesso.

Collegamento ad altre norme

- Direttiva quadro per le acque 2000/60/CE;
- Legge regionale 23 maggio 2008, n.6 . Legge quadro in materia di consorzi di bonifica;
- D.lgs n.162/2006 . Codice dei contratti pubblici;
- Piano di gestione del Distretto idrografico adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino Regionale con delibera n.1 del 25.02.2010 e successive modificazioni.

Beneficiari

Enti pubblici

Imprese agricole associate

Spese ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le spese sostenute per:

- Manutenzione straordinaria e ammodernamento delle reti irrigue a diretto servizio delle aziende agricole;
- Manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di piccoli sbarramenti;
- Interventi di completamento degli schemi irrigui;
- Ammodernamento degli impianti di sollevamento e idrovori;
- Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Interventi per la realizzazione di impianti per il trattamento dei reflui a uso irriguo;
- Interventi inerenti l'estensione ed il completamento dei sistemi di controllo e misura dei volumi di acqua erogati;
- Spese generali.

Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Condizioni di ammissibilità degli investimenti: gli investimenti saranno ammissibili esclusivamente se rispettano le condizioni previste dall'art. 46 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La scelta dei criteri di selezione verrà definita in sede di Comitato di Sorveglianza tenendo conto principalmente dell'analisi SWOT e riguarderà prioritariamente:

- Investimenti in zone svantaggiate
- Numero di aziende agricole direttamente interessate dai benefici dell'intervento
- Stato della progettazione

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è concesso fino all'importo massimo del 100% delle spese relative agli interventi ammissibili.

8.2.4.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) **Rischi nell'implementazione della misura**

o

(ii) **Azioni di mitigazione**

o

(iii) **Valutazione generale della misura**

o

8.2.4.5 Informazioni specifiche per la misura

- *Definizione di investimenti non produttivi*
- *Definizione di investimenti collettivi*

- *Definizione di progetti integrati*

- *Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili*

- *Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013*

- *Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013*

- *Ove del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato*

- *Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato*

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

8.2.5 Misura 5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

8.2.5.1 Base giuridica

Articolo 18 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.5.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati dall'intensificarsi di condizioni climatiche anomale e dall'aumento degli eventi estremi, in particolare nubifragi con elevati *rain rate* e alluvioni di eccezionale intensità. La tendenza alla estremizzazione dei fenomeni meteorologici interessa tutta la Sardegna, in particolare tra la fine dell'estate e l'autunno, ma in alcune aree gli effetti sono fortemente amplificati da fattori quali la vulnerabilità alla desertificazione e la propensione al dissesto idrogeologico.

Per le aziende agricole di ampi territori dell'isola, pertanto, e non solo per quelle inserite nei contesti più disagiati, il rischio di subire danni alle produzioni e alle strutture a seguito di eventi climatici eccezionali è molto elevato ed è quindi necessario prevedere, da un lato, l'attivazione di adeguati interventi di prevenzione che possono contribuire a ridurre tale rischio e, dall'altro, favorire il recupero del potenziale produttivo danneggiato da tali eventi.

La gestione dei rischi in agricoltura rientra tra le priorità dell'Unione Europea per la politica dello sviluppo rurale. Gli interventi della misura 5, in particolare, contribuiscono all'obiettivo trasversale cambiamenti climatici, promuovendo misure di adattamento finalizzate alla conservazione delle superfici agricole e forestali e del loro carbon sink, e al raggiungimento degli obiettivi target di cui alla focus area 3B sostenendo la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

Gli interventi si articolano nel sostegno a investimenti di prevenzione volti a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità climatiche ed eventi catastrofici (sottomisura 5.1) e nel sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati dai suddetti eventi (sottomisura 5.2).

La seguente tabella illustra l'articolazione della misura e il contributo alle focus area dello sviluppo rurale.

Misura 5 - Sottomisure	Focus area con contributo diretto	Focus area con contributo indiretto
5.1 Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
5.2 Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità ed eventi catastrofici		

8.2.5.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 5.1 Sostegno ai investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

Campo di applicazione

La sottomisura è finalizzata a prevenire e ridurre i rischi per le matrici ambientali esposte a probabili calamità naturali attraverso l'incentivazione di interventi che consentano di raggiungere una razionale utilizzazione del territorio a fini agricoli eliminando situazioni potenzialmente rischiose per l'ambiente e per gli esseri umani.

Gli interventi hanno lo scopo di migliorare, mediante operazioni di bonifica, l'utilizzazione del territorio dal punto di vista agrario e ridurre i rischi derivanti dai processi erosivi.

Nei terreni pianeggianti le operazioni di bonifica consistono in interventi volti all'allontanamento delle acque in eccesso per consentire l'approfondimento radicale e l'incremento della produzione, mentre la sistemazione dei versanti può permettere la loro coltivazione attraverso interventi che portino ad una diminuzione della velocità e della quantità delle acque di deflusso.

Nello specifico sono auspicabili studi idraulici, geologici ed interventi volti alla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua a carattere torrentizio al fine di poter incrementare e migliorare l'utilizzazione agraria dei territori limitrofi ricompresi in tali bacini e progetti che consentano di migliorare l'efficienza dei canali di scolo attualmente esistenti intervenendo, ove necessario, anche con opere di ampliamento e razionalizzazione.

Tipo di sostegno

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva quadro per le acque 2000/60/CE
- Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI), approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.67 del 10.07.2006.
- Legge regionale 23 maggio 2008, n. 6 . Legge quadro in materia di consorzi di bonifica
- Piano di gestione del Distretto idrografico adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale con delibera n. 1 del 25.02.2010 e successive modificazioni.

Beneficiari

- Imprese agricole o Associazioni di agricoltori;
- Enti pubblici.

Spese ammissibili

Sono ammissibili a finanziamento le spese sostenute per:

- Interventi di bonifica volti migliorare l'utilizzazione del territorio dal punto di vista agrario e ridurre i rischi derivanti dai processi erosivi;
- Interventi volti all'allontanamento delle acque in eccesso per consentire l'approfondimento radicale e l'incremento della produzione;

- Interventi di sistemazione dei versanti;
- Studi idraulici e geologici;
- Interventi volti alla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua;
- Interventi di miglioramento dell'efficienza dei canali di scolo anche con opere di ampliamento e razionalizzazione.
- Spese generali

Condizioni di ammissibilità

L'intervento si applica su tutto il territorio Regionale

Caratteristiche del richiedente

- essere iscritto all'Anagrafe delle aziende agricole della Sardegna.

Nel caso di enti pubblici deve essere dimostrato il nesso tra l'investimento intrapreso e il potenziale produttivo agricolo.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Priorità in base alle aree di rischio identificate dal Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI).

Ulteriori priorità connesse alla prevenzione dei rischi aziendali da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, potranno essere definite in sede di Comitato di Sorveglianza e riportate nelle disposizioni applicative.

Importo e intensità del sostegno

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale, l'intensità è pari al:

- 80% della spesa massima ammissibile per interventi realizzati da singoli agricoltori;
- 100% della spesa massima ammissibile per interventi realizzati collettivamente da più imprese agricole o da Ente Pubblico.

Per quanto disposto dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 è possibile il versamento al beneficiario di un anticipo non superiore al 50% del contributo concesso.

Sottomisura 5.2 - Sostegno per investimenti in azioni di ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

Campo di applicazione

La sottomisura è finalizzata a favorire il recupero dell'efficienza produttiva e della stabilità reddituale ed occupazionale nel settore agricolo a seguito di eventi calamitosi o altri eventi eccezionali riconosciuti calamità naturali ai sensi delle norme nazionali e regionali vigenti.

La sottomisura garantisce alle aziende agricole la vitalità e la permanenza sul territorio attraverso il ripristino del potenziale produttivo agricolo, zootecnico, dei terreni e delle strutture agricole danneggiate o distrutte a seguito del verificarsi di calamità naturali (lettera k dell'art.2 Reg(UE) 1305/2013), di avversità atmosferiche (lettera h) o di eventi catastrofici (lettera l).

La sottomisura sarà attivata, come stabilito dall'articolo 18(3) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, solo a seguito di eventi calamitosi formalmente riconosciuti dall'Autorità competente e sarà finalizzata a favorire il recupero dell'efficienza produttiva e la ripresa dell'attività agricola attraverso il ripristino delle strutture produttive danneggiate dall'evento.

Tipo di sostegno

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Collegamenti con altre norme legislative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Orientamenti UE per gli aiuti di stato in agricoltura;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013, art.9 . definizione di agricoltore in attività;
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, art. 5 per la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito di calamità naturale operata dal Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della L. 7 marzo 2003, n. 38 per il riconoscimento dell'eccezionale avversità atmosferica da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, su richiesta dell'autorità regionale.

Beneficiari

Imprese agricole (imprenditori singoli, cooperative, consorzi di cooperative, società) regolarmente iscritte nel registro delle imprese della C.C.I.A.A.

Spese eleggibili

Sono ammissibili a finanziamento le spese sostenute per i seguenti investimenti:

- ripristino delle piantagioni arboree, arbustive, poliennali e della coltivabilità dei terreni, compreso lo scavo e il trasporto a rifiuto dei materiali alluvionali sterili;
- ricostruzione o riparazione dei fabbricati e di altri manufatti rurali, dei muri di sostegno, delle strade poderali, dei canali di scolo, delle opere di provvista di acqua e di adduzione dell'energia elettrica, la riparazione o il riacquisto, di macchine, attrezzature, macchinari e impianti;
- spese per riacquisto di animali.

Tutti gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti del ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso di riferimento.

Sono inoltre ammissibili spese tecniche generali, come onorari di professionisti o consulenti, in misura non superiore al 10% dell'importo degli investimenti materiali; nel caso di progetti che prevedono la sola fornitura di attrezzature, macchinari o scorte vive, le spese generali saranno riconosciute fino alla concorrenza del 5%.

Sono esclusi dagli aiuti:

- manutenzioni ordinarie dei beni mobili ed immobili;
- acquisto di materiale usato;
- scorte morte;
- danni alle produzioni;
- mancati guadagni conseguenti alla calamità naturale o all'evento catastrofico;
- investimenti non riconducibili al ripristino del potenziale produttivo aziendale esistente al momento dell'evento calamitoso.

Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica nelle aree delimitate in sede di riconoscimento formale dell'evento da parte dell'Amministrazione Regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare ~~agricoltore~~ in attività, come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- essere iscritto all'Anagrafe delle aziende agricole della Sardegna.

Sono ammesse all'aiuto solo le opere preesistenti all'evento ancorché già finanziate dalla Regione per costruzione o ripristino. Non è ammessa alcuna forma di sovra-compensazione per effetto della combinazione di questa misura con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione. Qualsiasi risarcimento percepito a titolo di un contratto di assicurazione, anche privato, verrà detratto dall'importo dell'aiuto.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande avverrà mediante l'applicazione di priorità che riguardano il ripristino del potenziale produttivo in relazione alle caratteristiche dell'impresa richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno nell'ambito della presente misura è pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile per interventi per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici.

Per quanto disposto dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 è possibile il versamento al beneficiario di un anticipo non superiore al 50% del contributo concesso.

8.2.5.4 Verificabilità e controllabilità della misura

- (i) **Rischi nell'implementazione della misura**

0

- (ii) **Azioni di mitigazione**

0

- (iii) **Valutazione generale della misura**

0

8.2.5.5 Informazioni specifiche per la misura

Definizioni rilevanti per la misura (articolo 2, paragrafo 1, lettere h, k, l, del Regolamento (UE) n. 1305/2013)

-Si definiscono:

- (h) ~~avversità atmosferica~~: un evento atmosferico, come gelo, tempesta, grandine, ghiaccio, forte pioggia o siccità prolungata che possono essere assimilati a una calamità naturale;
- (k) ~~calamità naturale~~: un evento naturale, di tipo biotico o abiotico, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo o forestale;
- (l) ~~evento catastrofico~~: un evento imprevisto, di tipo biotico o abiotico, provocato dall'azione umana, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo o forestale.

8.2.6 Misura 6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

8.2.6.1 Base giuridica

Articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.6.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

L'attivazione della misura parte dalla constatazione della marcata posizione di debolezza economica delle aziende agricole e del ruolo sempre più marginale delle aree rurali, soggette a dinamiche di abbandono residenziale e produttivo, con forti rischi di marginalità sociale ed economica del tessuto produttivo.

I sistemi produttivi rurali, siano essi agricoli, agroalimentari, artigianali e sociali sono scarsamente vocati all'innovazione, anche per la mancanza di prossimità con le fonti di know-how, con evidenti difficoltà di sviluppo da parte delle imprese e con dinamiche critiche nei rapporti di filiera, dove i margini aziendali sono contingentati a causa del peso dei segmenti a valle.

Le difficoltà di natura economica si riverberano e sono influenzate, altresì, dalle dinamiche occupazionali, con alti tassi di disoccupazione in costante crescita, bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro, povertà e ridotta qualità dei servizi locali, sociali, di prossimità, ecc. Il tutto genera effetti negativi per la sopravvivenza dei luoghi, della storia, delle pratiche e delle tradizioni locali, diventando concausa di dinamiche di abbandono con fenomeni di trasferimento ed emigrazione della popolazione attiva.

L'agricoltura mostra ancora una discreta capacità di attrazione di giovani che possono contribuire a rinnovare il tessuto imprenditoriale, apportare nuove competenze e strumenti innovativi di gestione aziendale e opportunità di sviluppo aziendale e diversificazione. Nello stesso tempo, per affrontare il declino economico e la situazione di sottoccupazione delle persone che lavorano nelle aziende agricole, sono necessarie anche nuove fonti di reddito che possono valorizzare tradizioni e cultura, gestione sostenibile e pregio ambientale delle zone rurali.

È necessario contribuire all'occupazione, in particolare giovanile, anche in altri settori dell'economia rurale innovando le dinamiche sociali e gli approcci allo sviluppo rurale, introducendo meccanismi aperti e collaborativi, favorendo la crescita sostenibile e lo sviluppo tecnologico. Per far questo occorre sviluppare una nuova cultura imprenditoriale, con la creazione di un ambiente rurale maggiormente favorevole all'innovazione, promuovere maggiore mobilità sociale e attrarre in ambito rurale talenti, imprese innovative e investimenti in linea con le priorità dello sviluppo rurale.

In conformità a tale logica, coerentemente con l'obiettivo di Europa 2020 di realizzare un'economia intelligente, sostenibile e solidale, è necessario sostenere la nascita di imprese che operino nei settori chiave ed emergenti dell'economia rurale, con l'intento di rinnovare e innovare il tessuto imprenditoriale delle aree rurali della Sardegna.

La misura dunque contribuisce alle priorità dello sviluppo rurale finalizzate alla redditività dell'agricoltura, all'occupazione e all'inclusione sociale, prevedendo un set integrato di sottomisure, con cui incentivare la realizzazione di progetti di investimento contraddistinti da fattibilità economica e ambientale, in grado di garantire iniziative globalmente sostenibili, che riflettano un approccio innovativo e multifunzionale, orientato al mercato e con approcci integrati di sviluppo aziendale.

Misura 6 - Sottomisure	Tipi di operazione	Focus area con contributo diretto	Focus area con contributo indiretto
6.1 Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	-	2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

6.2 Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra - agricole nelle zone rurali	-	6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	-
6.4 Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra - agricole	6.4.a Sostegno a investimenti nelle aziende agricole per la creazione e sviluppo di attività extra - agricole	2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
	6.4.b Sostegno a investimenti per lo sviluppo di imprese extra - agricole	6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	-

8.2.6.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 6.1 Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori

Campo di applicazione

La sottomisura 6.1 è finalizzata a contrastare il fenomeno di invecchiamento e scarso ricambio generazionale che rischia di compromettere irreversibilmente il futuro dell'agricoltura isolana, in particolare per l'elevata presenza di agricoltori anziani e aziende agricole senza successore.

Gli aiuti sono destinati ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta nell'azienda agricola in qualità di capo azienda ed è subordinato alla presentazione di un business plan (piano aziendale). Il business plan dovrà descrivere il percorso imprenditoriale e quindi le necessità di sostegno finanziario per l'avviamento dell'attività d'impresa, nonché gli investimenti materiali e immateriali e gli altri eventuali costi necessari alla realizzazione di obiettivi di sviluppo aziendale sostenibili da un punto di vista economico e ambientale.

La sottomisura 6.1 può essere attuata nella modalità "pacchetto giovani".

Tipo di sostegno

Sostegno fino a un massimo di 70.000 " per le spese sostenute dal giovane agricoltore per l'avviamento dell'attività imprenditoriale.

Il sostegno è subordinato alla presentazione di un business plan la cui attuazione deve iniziare entro nove mesi dalla data della concessione dell'aiuto.

Il sostegno è erogato in più rate di valore decrescente, nell'arco di un periodo massimo di cinque anni.

L'erogazione dell'ultima rata è subordinata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti dal business plan relativamente all'avviamento dell'attività imprenditoriale.

Collegamento ad altre norme

Articolo 19(1)(a)(i) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori)

Articolo 2(1)(n) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (definizione di giovane agricoltore)

Articolo 19(4)(terzo comma) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (definizione delle soglie massime e minime)

Articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 (definizione di agricoltore in attività)

Articolo 2(1)(2) del Regolamento Delegato (UE) n. 609/2014 (condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda)

Articolo 2(3) del Regolamento Delegato (UE) n. 609/2014 (applicazione del periodo di grazia)

Beneficiari

Giovani agricoltori, come definiti dall'art. 2 par. 1 lett. n) del Reg. UE 1305/2013, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda e presentano i necessari requisiti soggettivi:

- età compresa tra 18 anni (compiuti) e 40 anni (non compiuti) al momento della presentazione della domanda;
- possedere conoscenze e competenze professionali adeguate alla data di presentazione della domanda di sostegno. Altrimenti per rispettare tale requisito, viene accordato un periodo di grazia non superiore a 36 mesi a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concessione del sostegno.

Nel caso di insediamento in società, è capo azienda il socio (socio lavoratore, nel caso di società cooperative) che si assume per la prima volta la piena responsabilità gestionale e di impegno della società nei confronti di terzi.

Spese ammissibili

L'aiuto è concesso a copertura delle spese per l'avviamento dell'attività imprenditoriale indicate nel business plan:

- spese di insediamento, quali spese legali, onorari e consulenze;
- eventuali spese per l'adeguamento strutturale dell'azienda, acquisto di macchinari e attrezzature, formazione, ecc. per le quali nel business plan non è indicato il finanziamento nell'ambito di altre misure del programma.

Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale ed è rivolta ai giovani agricoltori beneficiari indicati al punto precedente, con i seguenti requisiti di ammissibilità:

- insediarsi per la prima volta come titolare o legale rappresentate di un'impresa agricola o nei 12 mesi precedenti la presentazione della domanda di sostegno;
- presentare un business plan che presenti i seguenti requisiti essenziali:
 - la situazione iniziale dell'azienda agricola;
 - le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività previste;
 - la descrizione degli eventuali investimenti e azioni con l'indicazione delle corrispondenti misure/sottomisure attivabili nell'ambito del "Pacchetto giovani+" per la formazione, consulenza, ammodernamento, diversificazione, innovazione e ulteriori attività finalizzate allo sviluppo socio economico e multifunzionale dell'azienda.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione garantiranno la parità di trattamento dei richiedenti, l'uso efficiente delle risorse e garantiranno la rispondenza dell'operazione con le priorità di sviluppo rurale. I principi che subordineranno la scelta dei criteri di selezione sono:

- caratteristiche dell'azienda;
- titolo di studio e formazione professionale;
- esperienza professionale in ambito agricolo;
- accorpamento di più aziende preesistenti;
- localizzazione in zona svantaggiata o di montagna.

Importi e aliquota del sostegno

L'importo massimo del sostegno è di " 70.000.

Sottomisura 6.2 Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali

Campo di applicazione

La sottomisura sostiene l'avviamento di imprese start up innovative per attività extra agricole, costituite anche in forma cooperativa, che coerentemente con l'approccio normativo nazionale (Legge 17 dicembre 2012 n. 221 e D.L. 28 giugno 2013 n. 76) hanno come oggetto della propria attività di impresa lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico nei settori chiave ed emergenti dell'economia rurale.

Nello specifico si tratta di nuove imprese che innovano nei modelli di business, in quello organizzativo, di distribuzione o che propongono soluzioni informatiche, etiche ed ecologiche per il settore agroalimentare o della qualità della vita in ambito rurale, con particolare riferimento alla condivisione e divulgazione degli strumenti e al recupero dei valori e delle identità socio-culturali dei territori rurali della Sardegna.

Il sostegno è concesso per l'avviamento di attività nell'ambito dei settori di diversificazione chiave ed emergenti dello sviluppo rurale, quali:

- *bioeconomia*: attività produttive ed economiche basate sull'utilizzazione sostenibile di risorse naturali rinnovabili e sulla loro trasformazione in beni e servizi finali o intermedi;
- *riduzione degli impatti dei cambiamenti climatici sul territorio*: iniziative volte a creare nuovi modelli di business e servizi per ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici;
- *ridefinizione della catena del valore del cibo*: forme di distribuzione e modelli di business innovativi maggiormente etici;
- *gamification*: realizzazione di *farmville+reali*, mutuandoli dalla realtà virtuale, con il coinvolgimento di clienti, consumatori, turisti dove ciascuno può scegliere, piantare, seguire la crescita e ricevere al proprio domicilio i prodotti realizzati;
- *strumenti innovativi per le aziende agricole*: impiego di strumenti software, ambienti virtuali, strumentazioni tecnologiche, ecc. per lo sviluppo, la promozione, la logistica e la competitività delle imprese agricole e agroalimentari delle aree rurali;
- *creatività, cultura e turismo rurale*: attività e servizi innovativi di impresa nell'ambito della creatività, della promozione culturale e turistica nei contesti rurali regionali;
- *ambiente e green economy*: attività di riuso, riduzione dei consumi energetici e il riciclo di materiali e

prodotti;

- *social eating, reverse auctions, food delivery*: realizzazione di attività sociali, collettive per la distribuzione qualitativa del cibo, riducendo i livelli di intermediazione, centralizzando le modalità di acquisto e creando economie nella distribuzione ai consumatori finali;
- *enable local community*: condivisione delle conoscenze tradizionali per migliorare le relazioni a livello di comunità locale;
- *servizi sociali ad alta sostenibilità economica*: attività di servizio finalizzate a collegare l'accesso ai diritti universali, alla salute, ad una nuova responsabilità collettiva;
- *artigianato innovativo*: attività artigianali finalizzate ad innovare usi, materiali e prodotti, con il contributo significativo di attività di design, creatività e nuovi strumenti informatici.

Nell'ambito della sottomisura 2.1 (Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza) potranno essere promosse attività di servizio funzionali all'avviamento dell'attività dell'impresa start up:

- consulenza (accompagnamento) per la definizione degli aspetti fondamentali dell'idea di impresa;
- consulenza per la redazione del piano aziendale;
- consulenza sugli aspetti legati alla verifica della fattibilità tecnica dell'idea di impresa;
- consulenza per la redazione della parte economico-finanziaria del piano aziendale.

Con altri programmi regionali potranno essere promossi servizi e strumenti di supporto non finanziati attraverso il PSR, quali:

- consulenza alle attività di networking finalizzata allo sviluppo del business dell'impresa, ai contatti con potenziali investitori, ecc.;
- business angels, ossia tutor che accompagnano le startup nello sviluppo delle attività e alla ricerca degli investitori;
- incubatoriche offrono servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di start up innovative.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale fino a un massimo di 70.000 " per le spese sostenute dal beneficiario per l'avviamento dell'attività imprenditoriale.

Il sostegno è subordinato alla presentazione di un Piano Aziendale la cui attuazione deve iniziare entro nove mesi dalla data della concessione dell'aiuto.

Il premio è erogato in più rate di valore decrescente, nell'arco di un periodo massimo di cinque anni.

L'erogazione dell'ultima rata è subordinata alla verifica degli obiettivi previsti dal piano aziendale.

Collegamento ad altre norme

Articolo 19(1)(a)(ii) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (aiuti all'avviamento di imprese per attività extra agricole nelle zone rurali)

Articolo 19(4)(terzo comma) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (definizione delle soglie massime e minime)

Legge 17 dicembre 2012 n. 221 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

Decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221, recante: «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese». Sezione IX Misure per la nascita e lo sviluppo di

imprese start-up innovative

Decretolegge 28 giugno 2013, n. 76 - Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti

Beneficiari

Persone fisiche (singole o associate) residenti in Sardegna da almeno tre mesi che intendono avviare una micro o piccola impresa start up innovativa con sede legale e/o operativa in Sardegna.

Spese ammissibili

L'aiuto è erogato in conformità con la strategia e i costi previsti nel Piano aziendale presentato dal beneficiario, valutata la ragionevolezza dei costi inseriti nel piano stesso.

Sono considerate ammissibili le seguenti tipologie di spese:

- spese per la costituzione dell'impresa start up innovativa;
- interventi su immobili strumentali quali costruzione, acquisizione, ampliamento e/o ristrutturazione;
- acquisizione di macchinari, impianti e attrezzature;
- acquisizione di brevetti, licenze, marchi, avviamento;
- consulenze tecniche e/o specialistiche;
- spese del personale adibito al progetto nel limite del 30% del progetto;
- spese per materiali/scorte solo se capitalizzate;
- spese per la produzione della documentazione tecnica necessaria per la presentazione della domanda.

Condizioni di ammissibilità

Condizione necessaria per ottenere il finanziamento è la presentazione di un Piano Aziendale che deve descrivere:

- gli obiettivi strategici, i mezzi e gli strumenti che saranno utilizzati,
- i servizi o i prodotti che si intende offrire,
- il mercato potenziale, la strategia di promozione del prodotto o servizio.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con la strategia del PSR della Regione Sardegna e sono individuati in modo da poter selezionare quei progetti che in particolare possono contribuire maggiormente all'occupazione giovanile.

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno è erogato per un importo massimo di " 70.000 calcolato sulla base dei costi previsti dal piano aziendale.

Sottomisura 6.4 Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

Tipo di operazione 6.4.a Sostegno a investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione e sviluppo di attività extra agricole

Campo di applicazione

L'operazione contribuisce a diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione intervenendo sul ruolo multifunzionale delle aziende agricole.

Sono finanziabili i settori di diversificazione economica dell'azienda agricola, quali:

- Creazione e sviluppo dell'ospitalità agrituristica ivi compreso l'agricampeggio
- Realizzazione di piccoli impianti aziendali di trasformazione e/o di spazi attrezzati per la vendita di prodotti aziendali non compresi nell'allegato I del Trattato (a prescindere dall'input)
- Realizzazione di spazi aziendali attrezzati per il turismo a cavallo o con gli asini, compresi quelli per il ricovero, la cura e l'addestramento degli animali, con esclusione di quelli volti ad attività di addestramento ai fini sportivi
- Realizzazione di spazi aziendali attrezzati per lo svolgimento di attività didattiche e/o sociali in fattoria (assistenza all'infanzia, assistenza agli anziani, assistenza sanitaria e alle persone con disabilità, fattorie didattiche, ecc.)
- Riqualficazione delle strutture e del contesto paesaggistico nelle aziende agricole che offrono servizi agrituristici e/o didattici
- Ogni altra tipologia di intervento diretta alla diversificazione dell'azienda agricola

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

È prevista l'erogazione di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18/12/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti alle minimis.

Legge Regionale n. 18 del 23 giugno 1998, "Nuove norme per l'esercizio dell'agriturismo e del turismo rurale" e ss.mm.ii.

Normativa di settore

Beneficiari

Agricoltori o coadiuvanti familiari dell'azienda agricola (definito dal Regolamento UE 1305/2013, art.19, par.3) che intendano diversificare con attività non agricole. Sono esclusi i lavoratori agricoli.

Spese ammissibili

Spese ammissibili definite dall'articolo 45 investimenti del Regolamento n. 1305/2013

Condizioni di ammissibilità

Le attività devono essere localizzate nelle zone rurali della Sardegna.

Gli investimenti finanziati non devono riguardare la creazione o il sostegno di attività il cui prodotto sia incluso nell'allegato I del Trattato.

Nel caso di turismo a cavallo o con asini, è necessario avere in dotazione dei capi equini, asinini e/o ibridi adulti iscritti all'anagrafe zootecnica.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con la strategia del PSR della Regione Sardegna e sono individuati in modo da poter selezionare quei progetti che possono contribuire maggiormente alla logica di intervento della misura.

In particolare i criteri di selezione premieranno i progetti presentati da:

- giovani;
- donne;
- soggetti a rischio di esclusione sociale.

Saranno inoltre premiati i progetti che prevedano interventi contenenti elementi innovativi.

Si darà precedenza alle ristrutturazioni e ai completamenti.

Importi e aliquota del sostegno

Contributo pari al 50% (maggiorabile) della spesa ammessa nel rispetto del regime de minimis (Regolamento UE n. 1407/2013).

Tipo di operazione 6.4.b Sostegno a investimenti per lo sviluppo di imprese extra-agricole

Campo di applicazione

L'operazione è finalizzata a sostenere gli investimenti necessari allo sviluppo di imprese extra . agricole nelle zone rurali della Sardegna.

Sono finanziabili i settori di diversificazione dell'economia rurale, quali:

- “ Attività legate allo sviluppo del turismo rurale (ospitalità, servizi e attività connesse);
- “ Attività di produzione di energie rinnovabili e attività interconnesse;
- “ Fornitura di servizi sociali compresa la costruzione, ricostruzione e/o ammodernamento dei locali e l'area per lo svolgimento delle attività (assistenza all'infanzia, assistenza agli anziani, assistenza sanitaria, cura per le persone disabili, fattorie didattiche, ecc.);
- “ Attività nell'ambito dei settori di diversificazione dello sviluppo rurale già elencati nel paragrafo *Campo di applicazione* della sottomisura 6.2.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

È prevista l'erogazione di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dagli articoli 45 e 63 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18/12/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti de minimis.

Normativa di settore

Beneficiari

- Micro e piccole imprese non agricole che operano nelle zone rurali;
- Micro o piccole imprese startup innovative, con sede legale e/o operativa in Sardegna. Le imprese per essere definite startup innovative devono essere iscritte all'apposita sezione speciale del registro delle imprese delle CCIAA della Sardegna.

Si definiscono:

- Microimprese: imprese che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo e/o totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro;
- Piccole imprese: imprese che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo e/o totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro).

Spese ammissibili

Spese ammissibili definite dall'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Condizioni di ammissibilità

Le imprese devono essere localizzate nelle zone rurali della Sardegna. Possono essere finanziate anche imprese con sede in altra area, a condizione che l'attività finanziata sia svolta esclusivamente nelle zone rurali.

Gli investimenti finanziati non devono riguardare la creazione o il sostegno di attività il cui prodotto sia incluso nell'Allegato I del Trattato.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

In particolare i criteri di selezione premieranno i progetti presentati da imprese condotte prevalentemente da:

- giovani;
- donne;
- soggetti a rischio di esclusione sociale.

Saranno inoltre premiati i progetti presentati dalle imprese start up innovative.

Importi e aliquota del sostegno

Contributo in conto capitale nel rispetto del regime de minimis per le piccole medie imprese (Regolamento UE n. 1407/2013).

8.2.6.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) Rischi nell'implementazione della misura

- Abbandono dell'attività prima dei cinque anni decorrenti dalla data di concessione dell'aiuto;
- Incompleta realizzazione del piano aziendale;
- Errori nella valutazione della ragionevolezza dei costi;
- Presentazione di domande di aiuto con costi sproporzionati o non ammissibili;
- Presentazione domande di pagamento non corrette ed inadeguato trattamento delle stesse da parte dell'organismo istruttore;
- Errori nella selezione dei beneficiari.

(ii) Azioni correttive

I controlli sullo svolgimento dell'attività e sulla realizzazione del piano aziendale saranno effettuati periodicamente ed il premio sarà erogato in più rate tenendo conto delle risultanze dei controlli eseguiti.

La completa realizzazione del piano aziendale sarà controllata nel 100% dei casi ed il saldo sarà liquidato solo dopo aver accertato la regolare esecuzione dello stesso.

Utilizzo dei costi semplificati laddove possibile. Il loro utilizzo garantisce che i costi sostenuti e dichiarati

siano ragionevoli e rispettino gli standard di mercato. L'applicazione del sistema dei costi semplificati consente inoltre di ridurre l'onere amministrativo a carico dei beneficiari e degli organismi di gestione. Nei casi in cui non sia possibile fissare dei costi semplificati, al fine della dimostrazione della ragionevolezza dei costi, si potrà utilizzare il confronto tra più offerte di ditte in concorrenza oppure fare ricorso ad un comitato di valutazione.

Predisposizione di un sistema adeguato di verifica e controllo che già durante la fase della presentazione della domanda di aiuto, consenta di limitare al minimo la possibilità di proporre costi sproporzionati e non ammissibili.

Procedure appropriate per la presentazione ed istruttoria delle domande di pagamento, anche attraverso l'utilizzo di un sistema informatico che consenta di prevenire e individuare eventuali irregolarità o errori.

Sulla base dei principi individuati nella scheda di Misura si procederà, previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, a predisporre criteri di selezione oggettivi e facilmente verificabili, che garantiscano parità di trattamento dei richiedenti ed il migliore utilizzo delle risorse, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi/priorità della Misura e del Programma. Le procedure per la selezione dei beneficiari saranno trasparenti e adeguatamente documentate.

L'utilizzo di un adeguato sistema informatico in tutte le fasi del procedimento, dalla presentazione della domanda di aiuto fino alla liquidazione del saldo, consentirà di minimizzare i rischi e migliorare la controllabilità e verificabilità della Misura, supportando sia i beneficiari nella corretta presentazione delle domande, che gli organismi istruttori nella loro attività di verifica e controllo.

(iii) Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BURL e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.6.5 Informazioni specifiche per la misura

- *Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013*

Non applicabile, la sottomisura 6.3 (Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole) non è attivata.

- *Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013*

Le soglie massime e minime degli aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori (sottomisura 6.1) sono di seguito definite:

Sottomisura	Soglia massima	Soglia minima
6.1 Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	70.000 "	(da definire)

- *Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato*

Le condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda sono indicate nel paragrafo *Beneficiari* della sottomisura 6.1

- *Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato*

Le informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia sono indicate nel paragrafo *Beneficiari* della sottomisura 6.1.

- *Sintesi dei requisiti del piano aziendale*

I requisiti del piano aziendale sono indicati nei paragrafi *Condizioni di ammissibilità* relativi alle sottomisure 6.1 e 6.2.

- *Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure*

La possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale è prevista nel paragrafo *Condizioni di ammissibilità* della sottomisura 6.1

- *Settori di diversificazione interessati*

I settori di diversificazione interessati sono elencati nei paragrafi *Campo di applicazione* per la sottomisura 6.2 e per i tipi di operazione 6.4.a e 6.4.b.

8.2.7 Misura 7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

8.2.7.1 Base legale

Articolo 20 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.7.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

I territori rurali della Sardegna sono caratterizzati dal forte spopolamento e progressivo invecchiamento della popolazione, dall'isolamento e dall'insufficienza e inadeguatezza delle infrastrutture e dei servizi. Il deficit infrastrutturale, l'inefficiente livello dei servizi, la crisi economica, la carenza di competenze e la disoccupazione limitano lo sviluppo imprenditoriale ed economico e giocano un ruolo considerevole nel peggioramento della qualità della vita dei residenti incoraggiando il perpetuarsi dello spopolamento. Le zone rurali sono d'altro canto contraddistinte da un patrimonio ambientale ricco e diversificato e da forti potenzialità di sviluppo subordinate principalmente alla capacità di sfruttare in modo integrato l'insieme delle risorse disponibili.

La misura è finalizzata alla creazione di un ambiente rurale favorevole allo sviluppo socio-economico sostenibile e alla qualità della vita della popolazione rurale, contribuendo a soddisfare esigenze territoriali connesse alla protezione della biodiversità (fabbisogno 4.2.22), all'uso razionale dell'energia (fabbisogno 4.2.28) e allo sviluppo delle fonti rinnovabili (fabbisogno 4.2.29), a favorire l'utilizzo delle TIC (fabbisogno 4.2.34) e all'innalzamento della qualità dei servizi sociali e turistici nelle zone rurali (fabbisogno 4.2.33).

La misura prevede quindi diverse sottomisure e tipi di operazioni finalizzati allo sviluppo locale (Focus area 6B), alla salvaguardia e miglioramento della biodiversità (Focus area 4A), alla distribuzione e consumo di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico (Focus area 5C), allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC) nelle zone rurali (Focus area 6C).

Essa inoltre contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi trasversali dell'Unione europea:

- all'innovazione favorendo l'uso delle TIC e lo sviluppo di sistemi di risparmio e utilizzo dell'energia intelligenti
- all'ambiente contribuendo alle priorità della rete Natura 2000
- alla mitigazione dei cambiamenti climatici promuovendo l'energia rinnovabile e il risparmio energetico nelle comunità rurali.

Le iniziative volte a stimolare lo sviluppo locale (Focus area 6B) comprendono la creazione o il miglioramento e l'espansione di infrastrutture comunali su piccola scala (tipo di operazione 7.2.a), la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, artistico o paesaggistico dei villaggi rurali (tipo di operazione 7.6.a), il miglioramento o l'espansione dei servizi di base alla popolazione locale (sottomisura 7.4) e la promozione turistica del territorio rurale (sottomisura 7.5).

Nell'ambito della Focus area 4A, la misura contribuisce alle priorità generali del PAF 01, 02, 05 e 12, prevedendo la stesura e aggiornamento dei piani di gestione Natura 2000 (02, tipo di operazione 7.1.a) e la predisposizione di studi e monitoraggi (01, tipo di operazione 7.1.b), studi e azioni di sensibilizzazione ambientale, in particolare per contrastare la perdita di biodiversità dovuta alla frammentazione del territorio e per la valorizzazione dei servizi eco-sistemici svolti dagli habitat (05 e 12, tipo di operazione 7.6.b).

La gestione e l'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica rappresentano la nuova sfida per lo sviluppo sostenibile della regione, anche sulla base delle esperienze di alcuni comuni che hanno redatto il proprio Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES), la partecipazione delle comunità locali al corretto e razionale uso dell'energia ha un'importanza crescente per la riduzione delle emissioni di CO₂, a tal fine la misura sostiene l'approvvigionamento e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili e

interventi finalizzati a migliorare le prestazioni energetiche dei comuni rurali (Focus area 5C, tipo di operazione 7.2.b).

Infine, la misura favorisce lo sviluppo delle TIC (Focus area 6C) sostenendo le connessioni a banda larga nelle zone rurali e la capacità di accesso alla rete (sottomisura 7.3).

La seguente tabella riporta l'articolazione della misura in sottomisure e tipi di operazione e le Focus area a cui concorre.

Misura 7 - Sottomisure	Tipi di operazione	Focus area con contributo diretto
7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	7.1.a Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di gestione Natura 2000	4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
	7.1.b Sostegno per il monitoraggio dei Piani di gestione Natura 2000	
7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	7.2.a Sostegno per la creazione, il miglioramento o l'espansione di infrastrutture comunali su piccola scala	6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
	7.2.b Sostegno per le energie rinnovabili e il risparmio energetico nei comuni rurali	5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
7.3 Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione on line		6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
7.4 Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura		6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
7.5 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastruttura ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala		6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6.a Sostegno per investimenti sul patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale	6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
	7.6.b Sostegno per studi e azioni di sensibilizzazione ambientale	4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

8.2.7.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

Tipo di operazione 7.1.a Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di gestione Natura 2000

Campo di applicazione

L'operazione finanzia la stesura e aggiornamento dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 da redigersi in conformità al DM 3 settembre 2002 del MATT e linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 e alle Linee guida emanate dalla Regione Sardegna e approvate con DGR del 12 settembre 2013, n. 37/18, che non siano stati finanziati con la misura 323.1 del PSR Sardegna 2007-2013, nonché i Piani di parchi regionali.

Le operazioni finanziate riguardano esclusivamente le fasi necessarie alla stesura e adeguamento dei piani, dalle indagini conoscitive fino alla stesura degli elaborati definitivi.

Tipo di sostegno

L'aiuto consiste in un contributo su una spesa massima ammissibile.

Collegamento ad altre norme

DM 3 settembre 2002 del MATT e linee guida per la gestione dei siti Natura 2000+
DGR del 12 settembre 2013, n. 37/18.

Beneficiari

Enti Pubblici, Associazioni di Enti Pubblici.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese relative a:

- consulenze, studi ed elaborazione dati volti alla stesura, aggiornamento, adeguamento normativo di Piani di Gestione di Siti Natura 2000;
- consulenze, studi ed elaborazione dati volti alla stesura, adeguamento normativo di piani di parchi.

Condizioni di ammissibilità

- Per la stesura e aggiornamento dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 condizione di ammissibilità è non essere stati finanziati nel periodo 2007-2013 con la misura 323.1 del PSR.
- Per la stesura dei Piani dei parchi condizione di ammissibilità è la istituzione del sito ai sensi della LR 31/89.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Stesura ed aggiornamento dei Piani gestione dei siti Natura 2000 e parchi istituiti ai sensi della LR 31/89:

- finanziamento commisurato alle dimensioni del territorio interessato sulla base di massimali stabiliti nel bando.

Importi e aliquota del sostegno

La percentuale di contribuzione è pari al 100% della spesa ammessa

Tipo di operazione 7.1.b Sostegno per il monitoraggio dei Piani di gestione Natura 2000

Campo di applicazione

Al fine di dare attuazione ai Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000, sono finanziabili le azioni di monitoraggio previste all'interno dei Piani di Gestione approvati con priorità per quelle finalizzate alla definizione delle misure di conservazione sito specifiche necessarie alla designazione delle Zone di Speciali di Conservazione.

Tipo di sostegno

L'aiuto consiste in un contributo su una spesa massima ammissibile.

Collegamento ad altre norme

DM 3 settembre 2002 del MATT linee guida per la gestione dei siti Natura 2000+

DGR del 12 settembre 2013, n. 37/18

Beneficiari

Regione Autonoma della Sardegna

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese relative a:

- consulenze, studi ed elaborazioni dati volte alla realizzazione delle azioni di monitoraggio per attuazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

Condizioni di ammissibilità

Per la realizzazione delle azioni di monitoraggio in attuazione dei Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 condizione di ammissibilità è la localizzazione delle azioni nei siti Natura 2000.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Realizzazione delle azioni di monitoraggio in attuazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 (monitoraggi):

- l'azione sarà condotta a titolarità regionale con la realizzazione di bandi specifici per lo svolgimento delle attività di monitoraggio di habitat e specie. Priorità sarà riservata alle azioni finalizzate alla definizione delle misure di conservazione sito specifiche necessarie alla designazione delle Zone di Speciali di Conservazione.

Importi e aliquota del sostegno

La percentuale di contribuzione è pari al 100% della spesa ammessa

Sottomisura 7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

Tipo di operazione 7.2.a Sostegno per la creazione, il miglioramento o l'espansione di infrastrutture comunali su piccola scala

Campo di applicazione

Il sostegno riguarda la creazione, il miglioramento o l'espansione di infrastrutture comunali su piccola scala:

- strade comunali, ponti, aree pubbliche;
- strutture educative, sportive e di cura (scuole, impianti sportivi pubblici, ambulatori);
- ogni altro intervento su piccola scala diretto a migliorare la situazione infrastrutturale del territorio.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo. È prevista l'erogazione al beneficiario di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'articolo 45, paragrafo 4, del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Normativa di settore

Beneficiari

Enti Pubblici o Associazioni di Enti Pubblici

Spese ammissibili

Infrastrutture su piccola scala definite come qualsiasi investimento materiale la cui dimensione in termini di valore della relativa spesa ammissibile non supera il limite di 200.000 euro.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili le operazioni localizzate nelle zone rurali della Sardegna.

Gli investimenti sono sovvenzionabili se rispettano le condizioni di cui all'articolo 20, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in coerenza con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT del PSR e le pertinenti strategie di sviluppo locale.

Importi e aliquota del sostegno

La percentuale di contribuzione è pari al 100% della spesa ammessa

Tipo di operazione 7.2.b Sostegno per le energie rinnovabili e il risparmio energetico nei comuni rurali

Campo di applicazione

L'operazione è finalizzata a migliorare le prestazioni energetiche dei comuni rurali e il loro contributo alla riduzione delle emissioni di CO₂, per questo scopo il sostegno è destinato a incentivare:

- l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, attraverso piccoli impianti di produzione di energia rinnovabile a servizio di cittadini ed enti pubblici e/o destinati all'alimentazione di micro reti a servizio di piccole comunità rurali;
- interventi di riqualificazione e miglioramento della classe energetica degli edifici e impianti pubblici;
- sistemi di monitoraggio dei progressi e delle migliorie realizzate a seguito degli interventi pianificati.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo. È prevista la prorogazione al beneficiario di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'articolo 45 (4) del Reg. (UE) 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

DGR 49/31 del 26.11.2013 che recepisce la Direttiva 2012/27/UE del 25.10.2012 sull'efficienza energetica

Beneficiari

Enti Pubblici o Associazioni di Enti Pubblici

Spese ammissibili

Infrastrutture su piccola scala definite come qualsiasi investimento materiale la cui dimensione in termini di valore della relativa spesa ammissibile non supera il limite di 200.000 euro.

Non sono ammissibili investimenti in impianti il cui scopo principale è la generazione di energia elettrica da biomassa. Non sono ammissibili impianti per la produzione di bioenergia da cereali e altre colture amidacee, zuccherine e oleaginose, inclusi i biocarburanti.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili le operazioni localizzate nelle zone rurali della Sardegna.

Gli investimenti sono sovvenzionabili se rispettano:

- le condizioni di cui all'articolo 20, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013;
- i requisiti minimi di efficienza energetica di cui all'art. 13, lettera c, del Regolamento delegato.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in coerenza con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT del PSR e le pertinenti strategie di sviluppo locale.

Allo scopo di consentire alle popolazioni rurali di beneficiare dei vantaggi associati alla partecipazione agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, potranno essere privilegiate le iniziative presentate dai Comuni rurali che nell'ambito dell'iniziativa europea Patto dei Sindaci hanno redatto il proprio Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES).

Importi e aliquota del sostegno

La percentuale di contribuzione è pari al 100% della spesa ammessa

Sottomisura 7.3 Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione on line

Campo di applicazione

La sottomisura è volta a contribuire all'abbattimento del divario infrastrutturale esistente e al miglioramento della competitività del sistema delle imprese e alla coesione sociale e regionale, sostenendo gli investimenti necessari a garantire l'accesso alle connessioni a banda larga nei territori e nei contesti produttivi rurali, nonché migliorando la capacità di trasmissione del tratto di accesso alla rete.

Sono previste due tipologie:

- 1) realizzazione di infrastrutture di backhaul in fibra ottica di proprietà pubblica, in aree bianche;
- 2) progetti di investimento presentati da operatori delle telecomunicazioni rivolti allo sviluppo di servizi a banda larga tramite il miglioramento della capacità di trasmissione del tratto di accesso alla rete (last mile). Gli adeguamenti previsti saranno effettuati in collegamento e complementarietà con gli interventi di infrastruttura in fibra ottica già realizzati e che verranno attuati con la tipologia 1).

Per la realizzazione dell'infrastruttura si terrà conto della mappatura dell'infrastruttura esistente e dell'esame della copertura effettuati su tutto il territorio nazionale dal Ministero dello sviluppo economico.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo. È prevista la erogazione al beneficiario di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'articolo 45 (4) del Reg. (UE) 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Legge 18 giugno 2009, n. 69 Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile+

Decreto legge 14 marzo 2005, n. 35 Disposizioni urgenti nell'ambito del Piano d'azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale+convertito in Legge 14 maggio 2005, n. 80

Codice dell'Amministrazione digitale

Aiuto di Stato n. 646/2009 Progetto nazionale. Banda larga nelle aree rurali d'Italia

Aiuto di Stato n. SA.33807 (2011/N) Piano nazionale banda larga Italia

Orientamenti dell'Unione Europea per l'applicazione della norma in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di banda larga (2019/C 25/01)

Beneficiari

Tipologia 1) Regione Autonoma della Sardegna o altra amministrazione o Ente delegato dalla Regione stessa nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia di appalti pubblici (di servizio, lavori e forniture).

Tipologia 2) Operatori delle telecomunicazioni.

Spese ammissibili

- Opere civili e impiantistiche strettamente connesse agli investimenti e relative attività di realizzazione, installazione, assistenza e sviluppo per la corretta messa in servizio;
- oneri di sicurezza D. lgs 81/08; acquisto attrezzature, allacciamento ai pubblici servizi;
- spese generali;
- acquisizione dei diritti d'uso di infrastrutture esistenti (es. cavidotti) per la posa di fibra ottica spenta.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi possono essere realizzati in aree rurali classificate, a seguito della consultazione pubblica, come zone bianche e zone grigie della rete di base a banda larga.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

L'aiuto sarà concesso sulla base di procedura di gara aperte e non discriminatorie che possono prevedere una struttura suddivisa in lotti diversi per diversi beneficiari.

L'aiuto è concesso alle condizioni previste dal Regime di aiuto N. 646/2009, approvato con Decisione (C 2010) 2956 del 30 aprile 2010 e dal Regime di aiuto N. SA. 33807 (2011/N) approvato con Decisione C (2012) 3488 del 24 maggio 2012.

Importi e aliquota del sostegno

Per la tipologia 1) la percentuale di contribuzione è pari al 100% della spesa ammessa.

Per la tipologia 2) la percentuale di contribuzione è pari al 70% della spesa ammessa.

Sottomisura 7.4 Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

Campo di applicazione

La sottomisura persegue l'obiettivo di incrementare l'offerta di servizi in ambito socio-assistenziale, culturale, ricreativo e alle imprese, indispensabili per migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali e arginare lo spopolamento. Sono previste due tipologie di investimento:

- 1) Recupero/adeguamento dei fabbricati e delle relative aree di pertinenza da destinare ai servizi pubblici:
 - attinenti al tempo libero, allo sport ed alla cultura, al fine di agevolare l'aggregazione della popolazione e combattere l'isolamento sociale;
 - essenziali per la popolazione rurale (ad es. in ambito sociale, sanitario, dei servizi alternativi di trasporto pubblico, dei mercati locali) e in particolare per l'integrazione e l'inclusione sociale delle donne, dei soggetti anziani e/o svantaggiati;
 - a favore delle microimprese nascenti al fine di mettere a disposizione gli spazi attrezzati per lo sviluppo di progetti e la loro trasformazione in attività produttive e di servizio.
- 2) Attivazione, realizzazione e/o potenziamento di servizi di agricoltura sociale, preferibilmente innovativi, a favore della popolazione rurale da svolgersi nelle aziende agricole (es. percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura, inserimento sociale e lavorativo, educazione alimentare e ambientale).

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo.

Per gli investimenti è prevista l'erogazione al beneficiario di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'articolo 45 (4) del Reg. (UE) 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Normativa di settore

Beneficiari

Enti Pubblici o Associazioni di Enti Pubblici.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese relative a:

- investimenti per il recupero/adequamento dei fabbricati e delle relative aree di pertinenza;
- servizi di agricoltura sociale.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili le operazioni localizzate nelle zone rurali della Sardegna.

Gli investimenti sono sovvenzionabili se rispettano le condizioni di cui all'articolo 20, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in coerenza con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT del programma e le pertinenti strategie di sviluppo locale.

Importi e aliquota del sostegno

La percentuale di contribuzione è pari al 100% della spesa ammessa

Sottomisura 7.5 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastruttura ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

Campo di applicazione

Il turismo nelle aree rurali è un settore con ottime potenzialità di sviluppo grazie alla crescente domanda turistica rivolta alla natura, all'enogastronomia, allo sport all'aria aperta e alle tradizioni culturali e agroalimentari del mondo rurale. Gli investimenti sono diretti a valorizzare in chiave turistica e sostenibile le risorse locali disponibili, sviluppando prodotti turistici integrati in grado di collegare l'offerta ricettiva con quella di prodotti tipici, di beni culturali, di opportunità di fruizione naturalistica e, in generale, di turismo rurale. La sottomisura contribuisce alla promozione complessiva del territorio attraverso la valorizzazione integrata degli attrattori naturali e culturali con il saper fare locale, l'agro-alimentare di qualità, le molteplici opportunità di turismo attivo (cicloturismo, trekking, arrampicata, canoa, deltaplano, parapendio, turismo equestre, ecc.).

Gli obiettivi sono perseguibili a condizione che sia parallelamente realizzato un percorso di animazione rivolto alle comunità locali, che, direttamente o indirettamente coinvolte dal fenomeno turistico, giocano un ruolo determinante nell'approccio con i visitatori. Il coinvolgimento e la maggiore consapevolezza della popolazione locale sono presupposti indispensabili per lo sviluppo turistico. L'animazione deve essere rivolta a incrementare la conoscenza del territorio, dei servizi fruibili, degli itinerari possibili, a migliorare la cultura dell'accoglienza e a far concepire il turismo come opportunità di crescita e di benessere sociale esclusivamente a condizione che sia realizzata in chiave sostenibile.

Si prevede la realizzazione di :

- itinerari, aree attrezzate e percorsi segnalati (culturali, ambientali, sportivi, enogastronomici, ecc.) e loro messa in rete;
- centri di informazione e accoglienza turistica e relative reti, attraverso l'adequamento di strutture esistenti.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo. È prevista l'erogazione al beneficiario di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'articolo 45 (4) del Reg. (UE) 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Normativa di settore

Beneficiari

Enti Pubblici, Associazioni di Enti Pubblici.

Spese ammissibili

Sono ammissibili investimenti in **infrastrutture turistiche su piccola scala** definite come qualsiasi investimento materiale, la cui dimensione in termini di valore della relativa spesa ammissibile non supera il limite di 100.000 euro.

Gli investimenti possono riguardare:

- l'adeguamento di immobili e l'acquisto di arredi e di attrezzature;
- le infrastrutture su piccola scala per il completamento di itinerari (sentieri, centri d'informazione, segnaletica stradale, ecc.).

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili le operazioni localizzate nelle zone rurali della Sardegna.

Gli investimenti sono sovvenzionabili se rispettano le condizioni di cui all'articolo 20, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in coerenza con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT del PSR e le pertinenti strategie di sviluppo locale.

Avranno priorità gli interventi a valenza sovracomunale.

Importi e aliquota del sostegno

La percentuale di contribuzione è pari al 100% della spesa ammessa

Sottomisura 7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

Tipo di operazione 7.6.a Sostegno per investimenti sul patrimonio culturale e naturale rurale, dei villaggi e del paesaggio rurale

Campo di applicazione

L'intervento riguarda la valorizzazione delle aree, degli edifici e dei manufatti che presentano un chiaro interesse storico, culturale, artistico o paesaggistico mirano a tutelare e a tramandare la memoria storica dell'attività e della cultura rurale e rappresentano uno strumento fondamentale per il miglioramento della vivibilità delle aree rurali, l'incremento del potenziale turistico e il conseguente sviluppo economico. Sono previsti investimenti per la riqualificazione e il riuso dell'edificio storico diretti a ripristinare le funzioni residenziali dei villaggi anche a fini turistici, a limitare l'espansione edilizia sul territorio e accrescere l'attrattiva dell'ambiente rurale.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo. È prevista l'erogazione al beneficiario di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'articolo 45 (4) del Reg. (UE) 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Normativa di settore

Beneficiari

- Enti Pubblici, Associazioni di Enti Pubblici;
- Soggetti privati proprietari di immobili.

Spese ammissibili

Sono ammissibili investimenti per:

- interventi pubblici:
 - ristrutturazione, recupero architettonico, risanamento conservativo, restauro e riqualificazione di aree e siti di documentato interesse storico . culturale, ambientale o paesaggistico situati nel territorio rurale (collocati sia all'interno che all'esterno dei centri urbani);
 - strumenti, arredi, attrezzature, per l'allestimento delle strutture (piccoli musei, archivi, mostre ed esposizioni, teatri, centri ed istituzioni documentarie, spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali, ecc);
 - Verde pubblico e arredo urbano;
- interventi privati:
 - recupero primario di edifici situati nei centri storici e restauro conservativo di edifici di interesse storico-culturale;
 - recupero e riqualificazione di aree e siti di interesse storico-culturale (architettonico, artistico, ambientale e paesaggistico) espressione della storia, della cultura e delle tradizioni locali, caratterizzanti i piccoli centri e il paesaggio del territorio rurale (es. muretti a secco, capanne di pastori, vecchi mulini e frantoi, pinnetos, cortes, portali, fontanili e pozzi, forni, lavatoi, spazi ad uso comune, ecc.).

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili le operazioni localizzate nelle zone rurali della Sardegna.

Gli investimenti sono sovvenzionabili se rispettano le condizioni di cui all'articolo 20, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in coerenza con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT del PSR e le pertinenti strategie di sviluppo locale..

Per gli interventi relativi alla realizzazione di muretti a secco e fontanili sarà conferita priorità per quelli ubicati all'interno di siti della Rete Natura 2000.

Importi e aliquota del sostegno

- Beneficiari pubblici: 100% della spesa ammessa
- Beneficiari privati fino al 100% della spesa ammessa, nel rispetto del regime de minimis per le piccole medie imprese (Reg. UE n. 1407/2013)

7.6.b Studi e azioni di sensibilizzazione ambientale

Campo di applicazione

L'intervento consente la realizzazione di studi per l'individuazione dei corridoi ecologici e delle aree seminaturali ad Alto Valore Naturale (AVN), per la definizione del beneficio derivante dalla presenza di un determinato habitat e/o AVN attribuendo allo stesso un valore di natura economica.

Sono infine previste delle azioni di sensibilizzazione, indirizzate alla popolazione residente nelle aree ad alto valore naturalistico, rivolte a trasmettere i benefici che derivano direttamente o indirettamente dagli ecosistemi. A tal fine saranno realizzati adeguati percorsi formativi che potranno essere finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo.

Collegamento ad altre norme

Normativa di settore

Beneficiari

Regione Autonoma della Sardegna

Spese ammissibili

Studi per l'individuazione dei corridoi ecologici e delle aree seminaturali ad Alto Valore Naturale (AVN) e per la definizione dei benefici derivanti dalla presenza di un determinato habitat e/o da un'area seminaturale ad AVN e Azioni di sensibilizzazione ambientale:

- consulenze, studi ed elaborazione dati volte alla individuazione e pianificazione delle zone AVN;
- iniziative di sensibilizzazione rivolte a cittadini, scuole, imprese etc. attraverso la produzione di materiali informativi e programmi di animazione socioeconomica.

Condizioni di ammissibilità

La sottomisura è ammissibile sull'intero territorio regionale.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La sottomisura sarà a titolarità regionale data la rilevanza strategica che la stessa assume per la

pianificazione regionale in termini di biodiversità.

Importi e aliquota del sostegno

La percentuale di contribuzione è pari al 100% della spesa ammessa.

8.2.7.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) Rischi nell'implementazione della misura

- Mancato rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa sugli appalti pubblici, in particolare per quanto riguarda la selezione dei fornitori;
- Errori nella valutazione della ragionevolezza dei costi;
- Presentazione di domande di aiuto con costi sproporzionati o non ammissibili;
- Presentazione domande di pagamento non corrette ed inadeguato trattamento delle stesse da parte dell'organismo istruttore;
- Errori nella selezione dei beneficiari.

(ii) Azioni di mitigazione

Con riferimento agli appalti pubblici, l'Autorità di Gestione si adopererà per fornire un'adeguata informazione sugli aspetti della normativa per i quali vi è il rischio di mancato rispetto da parte degli Enti pubblici, nonché sulle procedure che è necessario seguire e sui requisiti formali che è necessario rispettare nella gestione di fondi pubblici.

La verifica del rispetto della normativa sugli appalti da parte dell'Autorità di Gestione, sarà attuata attraverso l'utilizzo di liste di controllo specifiche e di un sistema web trasparente di pubblicità delle gare.

Utilizzo dei costi semplificati laddove possibile. Il loro utilizzo garantisce che i costi sostenuti e dichiarati siano ragionevoli e rispettino gli standard di mercato. L'applicazione del sistema dei costi semplificati consente inoltre di ridurre l'onere amministrativo a carico dei beneficiari e degli organismi di gestione. Nei casi in cui non sia possibile fissare dei costi semplificati, al fine della dimostrazione della ragionevolezza dei costi, si potrà utilizzare il confronto tra più offerte di ditte in concorrenza oppure fare ricorso ad un comitato di valutazione.

Predisposizione di un sistema adeguato di verifica e controllo che già durante la fase della presentazione della domanda di aiuto, consenta di limitare al minimo la possibilità di proporre costi sproporzionati e non ammissibili.

Procedure appropriate per la presentazione ed istruttoria delle domande di pagamento, anche attraverso l'utilizzo di un sistema informatico che consenta di prevenire e individuare eventuali irregolarità o errori.

Sulla base dei principi individuati nella scheda di Misura si procederà, previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, a predisporre criteri di selezione oggettivi e facilmente verificabili, che garantiscano parità di trattamento dei richiedenti ed il migliore utilizzo delle risorse, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi/priorità della Misura e del Programma. Le procedure per la selezione dei beneficiari saranno trasparenti e adeguatamente documentate.

L'utilizzo di un adeguato sistema informatico in tutte le fasi del procedimento, dalla presentazione della domanda di aiuto fino alla liquidazione del saldo, consentirà di minimizzare i rischi e migliorare la controllabilità e verificabilità della Misura, supportando sia i beneficiari nella corretta presentazione delle domande, che gli organismi istruttori nella loro attività di verifica e controllo.

(iii) Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BURL e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.7.5 Informazioni specifiche per la misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del Regolamento(UE) n. 1305/2013

Si definiscono:

- %infrastrutture su piccola scala+ qualsiasi investimento la cui dimensione in termini di valore della relativa spesa ammissibile non supera il limite di 200.000 euro.
- %infrastrutture turistiche su piccola scala+ qualsiasi investimento la cui dimensione in termini di valore della relativa spesa ammissibile non supera il limite di 100.000 euro.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Deroga specifica che consente la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga:

- in deroga a quanto previsto dall'articolo 20(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, al fine di assicurare la sostenibilità tecnica, economica ed amministrativa verranno attivati su grande scala gli investimenti previsti nella banda larga (sottomisura 7.3). Per tali investimenti è previsto l'affidamento dei lavori previa procedura d'appalto ad evidenza pubblica. La demarcazione rispetto ad analoghi investimenti finanziati dal PO FESR è assicurata in quanto il PSR FEASR potrà intervenire solo nelle aree rurali C e D. Il PO FESR potrà intervenire nelle rimanenti aree nonché, in caso di esaurimento dei fondi FEASR, nelle aree rurali C e D.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'art. 13, lettera c, del Regolamento delegato

I requisiti minimi di efficienza energetica sono indicati nel Documento di indirizzo per migliorare l'efficienza energetica in Sardegna 2013-2020 (Piano d'azione dell'efficienza energetica regionale . PAEER) approvato con DGR 49/31 del 26.11.2013. Il documento recepisce quanto stabilito dalla Direttiva 2012/27/UE del 25.10.2012 sull'efficienza energetica.

Definizione delle soglie di cui all'art. 13, lettera e, del Regolamento delegato

Non sono ammissibili investimenti in impianti il cui scopo principale è la generazione di energia elettrica da biomassa. Non sono ammissibili impianti per la produzione di bioenergia, inclusi i biocarburanti, da cereali e altre colture amidacee, zuccherine e oleaginose.

8.2.8 Misura 8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

8.2.8.1 Base giuridica

Articolo 21 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.8.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

In un contesto internazionale che mette al centro il contrasto ai cambiamenti climatici, la lotta alla desertificazione, la tutela della biodiversità e la difesa del suolo, assume carattere preminente la conservazione del patrimonio forestale quale azione di sistema che nel suo complesso riunisce gli obiettivi citati.

Conservare le risorse forestali significa, da una parte, lavorare sul concetto di prevenzione, adottando le iniziative più efficaci affinché il rischio di danneggiamento diminuisca e contemporaneamente il sistema si presenti nelle migliori condizioni fisico-strutturali per affrontare l'evento negativo e, dall'altra, sostenere una attività forestale basata sui canoni della gestione sostenibile, limitando i fenomeni di abbandono e degrado delle superfici boscate.

La principale minaccia per le aree forestali della Sardegna è rappresentata dagli incendi. Il Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014/2016 riporta infatti una media di 4.500 incendi all'anno nel periodo 1971-2010 ed una superficie forestale percorsa annualmente dal fuoco pari a circa di 7.600 ettari (corrispondente allo 0,7% del totale delle aree forestali sarde). Appare quindi necessario sostenere attività selvicolturali specifiche, finalizzate alla prevenzione dei danni causati dagli incendi.

Il sostegno agli investimenti delle aziende silvicole, finalizzato al miglioramento della produzione, della trasformazione e della commercializzazione delle risorse forestali, appare inoltre necessario per garantire la sostenibilità economica del settore. La gestione attiva e sostenibile delle foreste, oltre a favorire la fornitura di servizi ecosistemici ed in particolare la conservazione dell'alto livello di biodiversità delle foreste sarde, contribuisce anche ad aumentare le opportunità di mercato e di lavoro nelle zone rurali, dove ricadono gran parte delle aree forestali. Un razionale sfruttamento dei boschi inoltre permette l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili, contribuendo così al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni di carbonio. La misura inoltre comprende i pagamenti per i mancati redditi dall'impboschimento di superfici agricole ai sensi dei Regolamenti n. 2080/1992 e n. 1257/1999.

Essa, inoltre, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali e in particolare alla tutela e conservazione dell'ambiente e al contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici. Gli interventi per la prevenzione e il ripristino dagli incendi e altre calamità naturali, nello specifico, contribuiranno alla conservazione e alla protezione della biodiversità e degli altri servizi ecosistemici (regimazione delle acque, difesa del suolo, contrasto ai cambiamenti climatici, ecc.) forniti dalle foreste sarde.

La misura è coerente con la strategia nazionale del Programma Quadro del Settore Forestale (PQSF), con gli strumenti regionali di pianificazione forestale, antincendio boschivo e di protezione delle foreste: essa svolge un ruolo orizzontale rilevante nella tutela ambientale, culturale e paesaggistica del territorio, in quanto mira a favorire un uso multifunzionale delle foreste, che integra la produzione agro-silvo-pastorale con la fornitura di beni e di servizi ecosistemici.

Gli investimenti attivabili nell'ambito della misura contribuiscono, oltretutto al perseguimento degli obiettivi strategici propri del PSR, al raggiungimento degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in materia ambientale e di lotta ai cambiamenti climatici.

La seguente tabella riporta l'articolazione delle sottomisure e l'indicazione delle Focus area dello sviluppo rurale interessate dalla misura.

Sottomisure	Focus area con contributo diretto
8.1 Sostegno alla forestazione/ all'omboschimento (trascinati Reg. 2080/1992 e 1257/1999)	5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità
8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

8.2.8.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni suddivise se necessario per sottomisura e per tipo di operazione

Sottomisura 8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Campo di applicazione

La sottomisura risponde alla finalità di ridurre, attraverso appropriati interventi di gestione selvicolturale, il potenziale di innesco e la vulnerabilità delle formazioni forestali agli incendi, alle calamità naturali e dagli eventi catastrofici.

Coerentemente con tale finalità è previsto il finanziamento dei seguenti interventi:

- interventi di realizzazione, miglioramento, ripristino, adeguamento e manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali;
- interventi di miglioramento, ripristino, adeguamento e manutenzione di infrastrutture di protezione di supporto alle attività di antincendio boschivo (fasce parafuoco, viabilità forestale a principale uso antincendio boschivo);
- interventi selvicolturali di gestione, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio di incendio, finalizzati alla prevenzione del rischio incendio e altri pericoli naturali.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamenti ad altre normative

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 - Revisione 2014 - approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 18/17 del 20.5.2014.

PFAR (Piano Forestale Ambientale Regionale) approvato con delibera della Giunta Regionale n. 53/9 del 27.12.2007.

P.M.P.F. (Prescrizioni di massima e di polizia forestale della Regione Autonoma della Sardegna) di cui al decreto dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente n. 24/CFVA del 23.08.2006 assunte quale standard minimo di buona gestione forestale.

Reg. (UE) n. 1407/2013 ~~le~~ minimis **(Da verificare)**

Beneficiari

Privati singoli o associati.

Comuni singoli o associati.

Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto unicamente le seguenti voci di spesa **(Da verificare)**:

- investimenti materiali;
- spese generali, compresi i costi di elaborazione dei Piani di gestione forestale o di loro strumenti equivalenti.

Sono escluse le spese per:

- I.V.A.

Voci di spesa di cui alle lettere b) e d) del paragrafo 1 dell'art. 45 del Reg. (UE) 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Sono eleggibili al pagamento del premio esclusivamente le superfici classificate a ~~%bosco+~~ localizzate nel territorio forestale della regione Sardegna e individuate ad ~~%Alto+~~ e/o ~~%Medio+~~ rischio di incendio dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 - Revisione 2014 - approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 18/17 del 20.5.2014.

La superficie forestale minima soggetta al sostegno è stabilita in 10 ettari.

Nel caso di aziende forestali pubbliche e private, con superficie forestale accorpata superiore a 100 ettari, che esercitano attività economica nelle foreste e comunque nel caso di interventi su superfici superiori a 100 ettari: presentazione del Piano di Gestione forestale o di uno strumento equivalente.

Inoltre il beneficiario deve avere la disponibilità delle predette superfici.

Non saranno ammesse a finanziamento le superfici forestali beneficiarie di aiuti a valere sulle misure del PSR 2007/2013 122, 226, del Reg. CEE 2080/92, del Reg. CE. 1257/99 art. 31 misura H e del Reg. 1305/2013, art. 34.

Non è concesso alcun sostegno per attività agricole in zone interessate da impegni agroambientali.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- categoria del richiedente;
- localizzazione dell'intervento.

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno copre il 100% dei costi ammissibili

Sottomisura 8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Campo di applicazione

La sottomisura assume un aspetto importante nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio e nel promuovere e migliorare la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse forestali, contribuendo a favorire la diversificazione e lo sviluppo del settore forestale nonché dell'occupazione (Focus area 6A).

Il ruolo più rilevante è quello della valorizzazione economica delle risorse forestali, e dell'accrescimento del valore aggiunto di tali prodotti che si traduce nel sostegno a investimenti materiali e immateriali volti all'ammodernamento e al miglioramento dell'efficienza delle imprese impegnate nell'utilizzazione, trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

Coerentemente con quanto esposto, si prevedono i seguenti interventi:

- adeguamenti tecnologici di macchinari e attrezzature finalizzati alle operazioni di taglio, allestimento,

esbosco e mobilitazione;

- interventi di realizzazione/adequamento delle infrastrutture necessarie alla gestione e utilizzazione forestale, finalizzati alla mobilitazione dei prodotti legnosi e non legnosi;
- interventi selvicolturali, finalizzati al recupero produttivo di boschi, invecchiati e/o degradati, in relazione all'utilizzo di prodotti legnosi e/o all'ottenimento di prodotti non legnosi;
- interventi di realizzazione ed adeguamento innovativo delle dotazioni e strutture necessarie alla lavorazione, produzione e prima trasformazione di assortimenti legnosi e non legnosi;
- interventi selvicolturali, finalizzati al miglioramento economico dei boschi con finalità produttiva, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale dei prodotti legnosi e/o funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi;
- interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economico-produttiva di popolamenti forestali specifici, quali ad esempio sugherete e/o castagneti;
- interventi finalizzati all'ottenimento di prodotti non legnosi per una diversificazione della produzione forestale.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamenti ad altre normative

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 - Revisione 2014 - approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 18/17 del 20.5.2014.

PFAR (Piano Forestale Ambientale Regionale) approvato con delibera della Giunta Regionale n. 53/9 del 27.12.2007.

P.M.P.F. (Prescrizioni di massima e di polizia forestale della Regione Autonoma della Sardegna) di cui al decreto dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente n. 24/CFVA del 23.08.2006 assunte quale standard minimo di buona gestione forestale.

Reg. (UE) n. 1407/2013 *de minimis* (In caso di *de minimis*, gli aiuti non possono superare i 200.000 euro per beneficiario in un triennio).

Beneficiari

- Imprese agricole o associazioni di agricoltori
- Privati singoli o associati.
- Comuni singoli o associati.

Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto unicamente le seguenti voci di spesa:

➤ Investimenti materiali:

- mezzi, attrezzi e impianti per la gestione e utilizzazione del bosco, l'esbosco, la raccolta di biomasse legnose, lo stoccaggio;
- mezzi e attrezzi per interventi di primo trattamento e/o seconda trasformazione dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali e/o prodotti non legnosi;
- realizzazione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti legnosi e non legnosi (funghi, tartufi, castagne, ecc.);

- interventi finalizzati a, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, diradamenti, tagli intercalari di eliminazione di essenze alloctone, tagli di conversione e/o avviamento, tagli fitosanitari o curativi, infittimenti con specie autoctone;
- miglioramento e/o recupero di sugherete castagneti e altre specie nobili;
- realizzazione miglioramento di piattaforme logistiche per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali.

➤ Investimenti immateriali:

- acquisto di software;
- spese generali, compresi i costi di elaborazione dei Piani di gestione forestale o di loro strumenti equivalenti.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili a premio le superfici classificate a bosco dell'intero territorio Regionale a partire da una soglia minima.

Nel caso di aziende forestali pubbliche e/o private, con superficie forestale accorpata superiore a 100 ettari, che esercitano attività economica nelle foreste e comunque nel caso di interventi su superfici superiori a 100 ettari: presentazione del Piano di Gestione forestale o di uno strumento equivalente.

Non saranno ammesse a finanziamento le superfici forestali beneficiarie di aiuti a valere sulle misure del PSR 2007/2013 122, 226, del Reg. CEE 2080/92, del Reg. CE. 1257/99 art. 31 misura H e del Reg. 1305/2013, art. 34.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- categoria del richiedente;
- localizzazione dell'intervento;
- superficie interessata dagli interventi;

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno copre il 40% dei costi ammissibili.

8.2.8.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) Rischi nell'implementazione della misura

- Mancato rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa sugli appalti pubblici, in particolare per quanto riguarda la selezione dei fornitori;
- Errori nella valutazione della ragionevolezza dei costi;
- Presentazione di domande di aiuto con costi sproporzionati o non ammissibili;
- Presentazione domande di pagamento non corrette ed inadeguato trattamento delle stesse da parte dell'organismo istruttore;
- Errori nella selezione dei beneficiari.

(ii) Azioni di mitigazione

Con riferimento agli appalti pubblici, l'Autorità di Gestione si adopererà per fornire un'adeguata informazione sugli aspetti della normativa per i quali vi è il rischio di mancato rispetto da parte degli Enti pubblici, nonché sulle procedure che è necessario seguire e sui requisiti formali che è necessario rispettare nella gestione di fondi pubblici.

La verifica del rispetto della normativa sugli appalti da parte dell'Autorità di Gestione, sarà attuata attraverso l'utilizzo di liste di controllo specifiche e di un sistema web trasparente di pubblicità delle gare.

Utilizzo dei costi semplificati laddove possibile. Il loro utilizzo garantisce che i costi sostenuti e dichiarati siano ragionevoli e rispettino gli standard di mercato. L'applicazione del sistema dei costi semplificati consente inoltre di ridurre l'onere amministrativo a carico dei beneficiari e degli organismi di gestione. Nei casi in cui non sia possibile fissare dei costi semplificati, al fine della dimostrazione della ragionevolezza dei costi, si potrà utilizzare il confronto tra più offerte di ditte in concorrenza oppure fare ricorso ad un comitato di valutazione.

Predisposizione di un sistema adeguato di verifica e controllo che già durante la fase della presentazione della domanda di aiuto, consenta di limitare al minimo la possibilità di proporre costi sproporzionati e non ammissibili.

Procedure appropriate per la presentazione ed istruttoria delle domande di pagamento, anche attraverso l'utilizzo di un sistema informatico che consenta di prevenire e individuare eventuali irregolarità o errori.

Sulla base dei principi individuati nella scheda di Misura si procederà, previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, a predisporre criteri di selezione oggettivi e facilmente verificabili, che garantiscano parità di trattamento dei richiedenti ed il migliore utilizzo delle risorse, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi/priorità della Misura e del Programma. Le procedure per la selezione dei beneficiari saranno trasparenti e adeguatamente documentate.

L'utilizzo di un adeguato sistema informatico in tutte le fasi del procedimento, dalla presentazione della domanda di aiuto fino alla liquidazione del saldo, consentirà di minimizzare i rischi e migliorare la controllabilità e verificabilità della Misura, supportando sia i beneficiari nella corretta presentazione delle domande, che gli organismi istruttori nella loro attività di verifica e controllo.

Con riferimento agli appalti pubblici, l'Autorità di Gestione si adopererà per fornire un'adeguata informazione sugli aspetti della normativa per i quali vi è il rischio di mancato rispetto da parte degli Enti pubblici, nonché sulle procedure che è necessario seguire e sui requisiti formali che è necessario rispettare nella gestione di fondi pubblici.

La verifica del rispetto della normativa sugli appalti da parte dell'Autorità di Gestione, sarà attuata attraverso l'utilizzo di liste di controllo specifiche e di un sistema web trasparente di pubblicità delle gare.

Utilizzo dei costi semplificati laddove possibile. Il loro utilizzo garantisce che i costi sostenuti e dichiarati siano ragionevoli e rispettino gli standard di mercato. L'applicazione del sistema dei costi semplificati consente inoltre di ridurre l'onere amministrativo a carico dei beneficiari e degli organismi di gestione. Nei casi in cui non sia possibile fissare dei costi semplificati, al fine della dimostrazione della ragionevolezza dei costi, si potrà utilizzare il confronto tra più offerte di ditte in concorrenza oppure fare ricorso ad un comitato di valutazione.

Predisposizione di un sistema adeguato di verifica e controllo che già durante la fase della presentazione della domanda di aiuto, consenta di limitare al minimo la possibilità di proporre costi sproporzionati e non ammissibili.

Procedure appropriate per la presentazione ed istruttoria delle domande di pagamento, anche attraverso l'utilizzo di un sistema informatico che consenta di prevenire e individuare eventuali irregolarità o errori.

Sulla base dei principi individuati nella scheda di Misura si procederà, previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, a predisporre criteri di selezione oggettivi e facilmente verificabili, che garantiscano parità di trattamento dei richiedenti ed il migliore utilizzo delle risorse, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi/priorità della Misura e del Programma. Le procedure per la selezione dei beneficiari saranno trasparenti e adeguatamente documentate.

L'utilizzo di un adeguato sistema informatico in tutte le fasi del procedimento, dalla presentazione della

domanda di aiuto fino alla liquidazione del saldo, consentirà di minimizzare i rischi e migliorare la controllabilità e verificabilità della Misura, supportando sia i beneficiari nella corretta presentazione delle domande, che gli organismi istruttori nella loro attività di verifica e controllo.

(iii) **Valutazione generale della misura**

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURAS e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.8.5 Informazioni specifiche per la misura

- *Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente in linea con la gestione forestale sostenibile*

Considerato che il rispetto dei criteri di GFS per gli interventi potenzialmente attivabili sul territorio regionale nell'ambito delle Misure forestali dal PSR della Regione Sardegna, per superfici entro 100 ettari, per la specificità dei popolamenti forestali regionali, viene comunque garantito dalla normativa nazionale con D.lgs. 227/2001 e dalle normative regionali vigenti, l'obbligo di presentazione del Piano di Gestione forestale, o di uno strumento equivalente, è previsto solo nel caso di aziende forestali con superficie forestale accorpata superiore a 100 ettari, che esercitano attività economica nelle foreste e comunque nel caso di interventi su superfici superiori a 100 ettari.

- *Definizione della nozione di strumento equivalente*

Per strumento equivalente si intende il Piano di coltura e conservazione, il Piano economico dei boschi, il Piano di assestamento forestale, Piano sommario dei tagli, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste (GFS) quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

- *Se del caso, elenco delle specie degli organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità:*

Informazione non pertinente con la sottomisura 8.3.

- *Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio di incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste*

Le superfici forestali definite ad alto e/o medio rischio di incendio sono individuate dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 - Revisione 2014 - approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 18/17 del 20.5.2014.

- *Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche*

Informazione non pertinente con la sottomisura 8.3.

8.2.9 Misura 9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

8.2.9.1 Base giuridica

Articolo 27 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.9.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Il sostegno nell'ambito della presente misura intende favorire la costituzione di organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale, quali attori di un reale processo di concentrazione dell'offerta che consentono agli agricoltori di affrontare congiuntamente le sfide del mercato e di rafforzare la loro presenza, anche sui mercati locali.

La misura contribuisce a promuovere e rafforzare l'organizzazione della filiera alimentare compresa la fase della commercializzazione dei prodotti agricoli e la gestione dei rischi in agricoltura (priorità 3); in particolare, la misura è finalizzata a migliorare la competitività dei produttori primari i quali, adeguatamente integrati all'interno della filiera agroalimentare, riescono a ottenere un valore aggiunto per i prodotti agricoli e a contrastare la spessa concorrenza dei mercati (Focus Area 3A). Inoltre questa misura ha il potenziale di contribuire a diverse priorità dell'Unione europea in materia di sviluppo rurale, per esempio potenziando le opportunità di lavoro e promuovendo un utilizzo efficiente delle risorse.

Come risulta dall'analisi di contesto uno dei principali punti di debolezza del nostro sistema produttivo è rappresentato dalla eccessiva polverizzazione delle unità produttive e dalla conseguente insufficiente organizzazione e concentrazione dell'offerta. Il recente impulso al processo associativo, stimolato dall'attivazione di strumenti di finanziamento regionale e comunitario, ha portato al riconoscimento da parte dell'Amministrazione regionale di organizzazioni di produttori in svariati settori produttivi, creando percorsi di riqualificazione dell'offerta che non hanno però raggiunto i livelli sperati, soprattutto dal punto di vista qualitativo in termini di concertazione fra aziende e OP.

In alcuni comparti si registra attualmente un tasso di aggregazione della produzione scarsamente significativo, mentre altri sono ancora privi di qualsivoglia realtà aggregativa formalmente riconosciuta; lo spessa frammentazione dell'offerta produttiva, con aziende di dimensioni spesso non adeguate a competere sui mercati, caratterizza ancora fortemente la realtà regionale, causando una distribuzione non equilibrata del valore aggiunto lungo la filiera agroalimentare e incidendo sui rapporti di forza all'interno del mercato agroalimentare, a discapito del settore agricolo.

Per aumentare il grado di organizzazione dei produttori e in risposta al fabbisogno 4.2.9, è importante continuare a sostenere le iniziative di concentrazione dell'offerta che mettono in primo piano l'agricoltore, rafforzandone il potere contrattuale nei confronti degli altri operatori della filiera. A tal fine, nella convinzione che le organizzazioni di produttori rappresentino uno strumento efficace e valido per governare il mercato, tutelare il reddito delle imprese agricole, garantire prodotti rispettosi dell'ambiente e sicuri per il consumatore, si ritiene di importanza strategica l'attivazione della presente misura.

Le organizzazioni di produttori favoriscono infatti la creazione di contatti e relazioni tra i produttori associati, fondamentali per il trasferimento dell'innovazione, e rappresentano esse stesse soggetti giuridici in grado di individuare e diffondere l'innovazione tra i soci. Questo è confermato dalla possibilità di inserire nel piano aziendale la realizzazione di attività relative alla promozione e organizzazione di processi innovativi.

In tema di tutela ambientale, occorre ricordare che uno degli obiettivi statutari attribuiti alle organizzazioni di produttori dalla normativa comunitaria e nazionale prevede la promozione e l'applicazione di pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e del benessere degli animali, da cui discende l'introduzione nei programmi operativi di misure specifiche in favore dell'ambiente, inclusa la produzione integrata e l'agricoltura biologica.

La realizzazione di misure ambientali, unitamente alla gestione dei sottoprodotti e dei rifiuti e alla tutela della

qualità delle acque, dei suoli e del paesaggio, sostiene e favorisce la biodiversità contribuendo contestualmente ad un uso sostenibile delle risorse naturali e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

L'organizzazione di produttori, maggiormente orientata al mercato, è inoltre in grado di cogliere meglio le opportunità derivanti dal crescente interesse dei consumatori verso prodotti sostenibili o comunque rispettosi dell'ambiente, favorendo quindi l'adozione di pratiche ecocompatibili da parte dei soci.

La misura contribuisce direttamente alla focus area 3A.

Misura 9 - Sottomisura	Focus area con contributo diretto
9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

8.2.9.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Campo di applicazione

La misura mira a sostenere la costituzione di organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale che presentano un piano aziendale finalizzato all'adeguamento della produzione e dei prodotti alle esigenze del mercato, alla commercializzazione in comune dei prodotti, alla definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione o ad altre attività, come ad esempio lo sviluppo delle competenze, la promozione o l'organizzazione di processi innovativi. Si tratta di un aiuto forfettario erogato in rate annuali per un periodo massimo di 5 anni successivi alla data di riconoscimento della organizzazione dei produttori, calcolato sulla base della produzione annuale commercializzata dall'organizzazione.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di aiuto forfettario decrescente, per un periodo che non supera i cinque anni successivi alla data di riconoscimento dell'organizzazione di produttori. Per le OP riconosciute nel corso dell'annualità 2014 i cinque anni decorrono dall'anno successivo all'apertura del bando.

Collegamenti ad altre normative

- Reg. (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.
- Reg. di esecuzione (UE) n. 543/2011 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 nei settori degli ortofrutticoli freschi e degli ortofrutticoli trasformati.
- D.lgs n. 102 del 27 maggio 2005 Regolazione dei mercati agroalimentari.
- D.M. n. 85 del 12 febbraio 2007 che stabilisce i requisiti minimi per il riconoscimento delle OP e successive modifiche.
- D.G.R. n. 27/16 del 17 luglio 2007 e D.G.R. n. 23/12 del 29 maggio 2012 sulle Direttive in materia di Organizzazioni di produttori non ortofrutta in attuazione del D.M. 85 del 12 febbraio 2007.

Beneficiari

Organizzazioni di produttori in agricoltura e silvicoltura, che rientrano nella definizione di PMI ai sensi

dell'Allegato n. 1 del Reg. to 800/2008.

Le nuove organizzazioni nel settore ortofrutticolo possono beneficiare della misura qualora non beneficino del sostegno nell'ambito del Reg. to (UE) n. 1308/2013.

Spese ammissibili

Sono ammissibili tutti i costi inseriti nel piano aziendale purché funzionali al raggiungimento degli obiettivi della misura.

Condizioni di ammissibilità

Per essere ammesse al sostegno, le organizzazioni di produttori devono essere riconosciute dall'Amministrazione regionale a partire dal 1° gennaio 2014 in base alla procedura descritta al successivo punto 8.2.9.5.

Possono presentare domanda di aiuto anche le organizzazioni in corso di riconoscimento purché dimostrino di aver presentato domanda per il riconoscimento secondo quanto previsto dalla normativa indicata al successivo punto 8.2.9.5; in quest'ultimo caso l'ammissibilità al sostegno avverrà previa conclusione positiva dell'iter di riconoscimento.

L'erogazione del sostegno è subordinata alla presentazione di un piano aziendale di durata massimo quinquennale che descrive le attività che l'organizzazione di produttori intende realizzare in relazione ad uno o più dei seguenti elementi:

- l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali organizzazioni alle esigenze del mercato;
- la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;
- altre attività, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

Sono escluse da questa misura le organizzazioni di produttori originate dalla fusione di organizzazioni di produttori già esistenti.

Il sostegno alla costituzione di organizzazioni di produttori è mantenuto anche dopo il loro riconoscimento in quanto organizzazioni di produttori alle condizioni specificate nel Reg. (UE) 1308/2013 recante organizzazione dei mercati dei prodotti agricoli.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Per favorire l'organizzazione e la concentrazione dell'offerta nei comparti meno aggregati, i criteri di selezione terranno conto dei seguenti elementi:

- livello di aggregazione del comparto;
- maggiore valore di produzione commercializzata dall'organizzazione di produttori all'interno del comparto.

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno è limitato al 10% della produzione commercializzata durante i primi cinque anni successivi al riconoscimento ed è decrescente. L'importo massimo annuo è di " 100.000,00 in tutti i casi. Il versamento dell'ultima rata viene fatto soltanto previa verifica della corretta attuazione del piano aziendale.

Verrà adottata la seguente progressività decrescente:

- 1° anno: 10%
- 2° anno: 9%
- 3° anno: 8%
- 4° anno: 7%
- 5° anno: 6%

Il sostegno è calcolato in base al valore della produzione annuale commercializzata dall'organizzazione. Nel primo anno, il sostegno può essere calcolato in base al valore medio annuo della produzione commercializzata dei soci durante i tre anni precedenti la loro adesione all'organizzazione. Nel settore forestale, tale calcolo può essere effettuato in base alla produzione media commercializzata dai soci durante i cinque anni precedenti il riconoscimento, escludendo il valore più basso e quello più elevato.

8.2.9.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) Rischi nell'implementazione della misura

0

(ii) Azioni di mitigazione

0

(iii) Valutazione generale della misura

0

8.2.9.5 Informazioni specifiche per la misura

Descrizione della procedura ufficiale per il riconoscimento di associazioni e organizzazioni di produttori

La procedura ufficiale per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori nei settori non ortofrutticole è disciplinata dalla D.G.R. n. 23/12 del 29 maggio 2012.

Entro il 30 settembre di ogni anno, il soggetto che intende costituirsi come organizzazione di produttori invia all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale della Regione Sardegna, soggetto incaricato del riconoscimento, controllo e vigilanza e revoca sulle organizzazioni di produttori, la richiesta di riconoscimento e la documentazione necessaria a dimostrare il rispetto dei requisiti di forma, statutari e dimensionali previsti.

La Regione, entro tre mesi dalla presentazione della domanda, decide circa l'esito della domanda. La determinazione di riconoscimento deve essere pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione e consente l'iscrizione della organizzazione all'Albo regionale, istituito presso l'Assessorato all'Agricoltura e riforma agro-pastorale, e all'Albo nazionale, istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali.

La procedura di riconoscimento delle organizzazioni di produttori nel settore ortofrutticolo è disciplinata dal D.M. n. 12705 del 17.10.2013 e dalle disposizioni nazionali in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticole e loro associazioni, di fondi di esercizio e programmi operativi+.

8.2.10 Misura 10. Pagamenti agro-climatico-ambientali

8.2.10.1 Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 28

8.2.10.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

La seguente Tabella mostra le sottomisure e i tipi di operazione programmati per la Misura 10 e le corrispondenti Focus area dello sviluppo rurale interessate.

Misura 10 - Sottomisure	Tipi di Operazione	Focus area con contributo diretto	Focus area con contributo indiretto
10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1.1 Difesa del suolo	4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
	10.1.2 Produzione integrata	4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
	10.1.3 Tutela dell'habitat della gallina prataiola	4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	
	10.1.4 Conservazione on farm delle risorse genetiche vegetali di interesse agrario a rischio di erosione genetica	4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	
	10.1.5 Conservazione di razze locali minacciate di abbandono	4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	
10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	10.2.1 Conservazione ex situ delle risorse genetiche vegetali e animali a rischio di erosione genetica	4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	
	10.2.2 Conservazione ex situ della biodiversità microbica	4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	

Nel corso di esecuzione di un impegno agro climatico ambientale previsto dalle operazioni della sottomisura 10.1, non è consentita:

- la conversione degli impegni di cui all'art. 14 paragrafo 1 del Regolamento delegato (UE) n. XXX/2014;
- la variazione del numero di ettari sotto impegno (in aumento o in diminuzione), di cui all'articolo 47 paragrafo 1 del regolamento (UE) n. 1305/2013, fatta eccezione per l'operazione 10.1.2 e per l'operazione 10.1.4;
- lo scambio delle particelle che beneficiano del sostegno, fatta eccezione per l'operazione 10.1.2, per l'intervento 4 dell'operazione 10.1.3 e per l'operazione 10.1.4.

Le regole per la variazione del numero degli ettari sotto impegno e per lo scambio delle particelle (condizioni, quantità, modalità, tempistica, ecc.) saranno definite nelle disposizioni attuative.

Potrà invece essere consentito l'adeguamento degli impegni agro climatico ambientali in corso di esecuzione di cui all'articolo 14 paragrafo 2 del Regolamento delegato (UE) n. XXX/2014. Tale

adeguamento potrà consistere anche nel prolungamento della durata dell'impegno (proroga).

Lo stesso beneficiario può partecipare a tutte le operazioni previste dalla sottomisura 10.1. In tal caso i premi previsti dalle operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.4 non sono cumulabili tra loro con riguardo alla medesima superficie (Vedi anche tabella XXX del paragrafo 8.1).

8.2.10.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni suddivise se necessario per sottomisura e per tipo di operazione

Sottomisura 10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

Tipo di operazione 10.1.1 Difesa del suolo

Campo di applicazione

L'operazione prevede l'adozione di pratiche agricole che concorrono a migliorare la gestione del suolo e/o prevenirne l'erosione.

Per tale scopo sono sovvenzionabili i seguenti impegni agro-climatico-ambientali:

- conversione dei seminativi in prato permanente (intervento 1);
- utilizzo di tecniche di minima lavorazione (minimum tillage) o di semina su sodo (zero tillage) e adozione di una rotazione annuale biennale tra cereali autunno-vernini da granella e leguminose (intervento 2).

È possibile aderire ad uno o più interventi in funzione dell'ordinamento colturale esistente.

Nel corso di esecuzione dell'impegno non è consentita la conversione degli impegni previsti da un intervento con quelli previsti dagli altri interventi (cambio intervento).

La durata degli impegni è stabilita in sei anni.

La decorrenza del periodo di impegno sarà predeterminata nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso, per la durata di sei anni, sotto forma di pagamento annuale per ettaro di superficie agricola ammissibile all'aiuto.

Collegamenti ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013

Regolamento (UE) n. 1307/2013

Beneficiari

Persone fisiche e giuridiche (società) che siano agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013, a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Spese ammissibili

Il pagamento compensa i costi aggiuntivi e il mancato guadagno per l'esecuzione degli impegni sopra descritti che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori (baseline).

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili all'aiuto (1° anno di impegno) le superfici agricole, localizzate nel territorio regionale, occupate da seminativi di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 1307/2013, ad eccezione delle superfici disponibili per la coltivazione ma tenute a riposo, a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Inoltre il beneficiario deve avere la disponibilità delle predette superfici.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 49 del Reg. (UE) 1305/2013 non si prevede l'obbligo di applicazione dei criteri di selezione.

Tuttavia, se del caso, potranno essere applicati criteri di selezione stabiliti dall'Autorità di gestione previa consultazione del Comitato di Monitoraggio.

Importi e aliquota del sostegno

L'importo del premio è stabilito in:

- Intervento 1: " xxx per ettaro/anno;
- Intervento 2: " xxx per ettaro/anno.

Tipo di operazione 10.1.2 Produzione integrata

Campo di applicazione

L'operazione prevede l'adozione del metodo della produzione integrata al fine di incentivare un uso più sostenibile delle risorse idriche e migliorare la gestione e la riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi. **Si interviene sulle colture condotte ordinariamente secondo modelli agricoli intensivi, con un elevato ricorso a fertilizzanti e fitofarmaci che possono determinare un peggioramento della qualità delle acque e dei suoli.**

Per tale scopo i beneficiari devono rispettare i seguenti impegni obbligatori:

- a) applicare il metodo di produzione integrata di cui ai disciplinari di produzione integrata della Regione Sardegna su tutta la superficie aziendale investita con le colture ammissibili a premio;
- b) applicare gli aggiornamenti apportati ai disciplinari di produzione integrata nel corso del periodo di impegno anche qualora prevedano disposizioni tecniche più restrittive;
- c) aderire al sistema nazionale di qualità di produzione integrata entro 12 mesi dall'avvio di questo;
- d) provvedere alla tenuta e compilazione del Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino (Registro) per ciascuna coltura ammissibile a premio;
- e) aggiornamento professionale mediante la partecipazione in ogni anno di impegno ad aggiornamenti sulla produzione integrata della durata di 4 ore organizzati dall'Agenzia Laore.

Per le superfici oggetto di impegno obbligatorio ammesse a premio, i beneficiari possono aderire al seguente impegno annuale facoltativo per un solo anno o per più anni del periodo di impegno:

- f) coltivazione di una coltura (*cover crop*) di leguminose anche in consociazione con cereali, destinata al sovescio. Su queste colture non devono essere effettuati trattamenti fitosanitari, diserbi e concimazioni. Tutte le operazioni colturali effettuate devono essere registrate nel Registro.

La durata degli impegni è stabilita in cinque anni.

La decorrenza del periodo di impegno sarà predeterminata nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso, per la durata di cinque anni, sotto forma di pagamento annuale per ettaro di superficie agricola ammissibile all'aiuto.

La modulazione dei premi è legata alla tipologia colturale.

Collegamenti ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013

Regolamento (UE) n. 1307/2013

Direttiva 2009/128/CE

Direttiva 91/676/CEE

L. n. 4 del 3 febbraio 2011

Dlgs 150/2012

DM 22.01.2014

Beneficiari

- Persone fisiche e giuridiche (società) che siano agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 (agricoltore);
- Associazioni formalizzate giuridicamente di persone fisiche e/o giuridiche (società) che siano agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 (agricoltore collettivo). Tale tipologia di beneficiario potrà essere attivata solo previa definizione da parte della Autorità di Gestione delle modalità di adesione collettiva all'operazione e dei contenuti dei contratti agroambientali e degli accordi interni tra i membri dell'associazione.

I predetti requisiti devono essere posseduti a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Spese ammissibili

Il pagamento compensa, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno per l'esecuzione degli impegni sopradescritti che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori (baseline) e i costi di transazione.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili all'aiuto le superfici agricole localizzate nel territorio regionale coltivate con le seguenti colture/raggruppamenti colturali:

1. Ortive protette;
2. Ortive in pieno campo;
3. Carciofo;
4. Agrumi e fruttiferi (compresa uva da tavola ed esclusa frutta a guscio);
5. Pesco;
6. Vite da vino;
7. Riso;
8. Mais.

Nell'ambito dei **raggruppamenti** colturali di cui ai punti 1, 2 e 4, sono ammissibili all'aiuto solamente le colture per le quali esiste il disciplinare di produzione integrata della Regione Sardegna.

Inoltre il beneficiario deve avere la disponibilità delle predette superfici.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 49 del Reg. (UE) 1305/2013 non si prevede l'obbligo di applicazione dei criteri di selezione.

Tuttavia, se del caso, potranno essere applicati criteri di selezione stabiliti dall'Autorità di gestione previa consultazione del Comitato di Monitoraggio.

Importi e aliquota del sostegno

Coltura/raggruppamento colturale	Premio (" /ha/anno)	Costi di transazione (" /ha/anno)	
		Agricoltori	Agricoltori collettivi
Ortive protette	xxx	xxx	xxx
Ortive piano campo	xxx	xxx	xxx
Carciofo	xxx	xxx	xxx
Agrumi e fruttiferi (compresa uva da tavola ed esclusa frutta a guscio)	xxx	xxx	xxx
Pesco	xxx	xxx	xxx
Vite da vino	xxx	xxx	xxx
Riso	xxx	xxx	xxx
Mais	xxx	xxx	xxx

Tipo di operazione 10.1.3 Tutela dell'habitat della gallina prataiola

Campo di applicazione

Scopo dell'operazione è incentivare l'adozione di pratiche agricole che concorrono alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità nelle zone designate per la conservazione della specie *Tetrao tetrix* (Gallina prataiola). Per tale scopo sono sovvenzionabili gli impegni di seguito riportati.

Intervento 1- Pratiche pastorali tradizionali estensive sui pascoli permanenti esistenti

Nelle superfici oggetto di impegno devono essere rispettati i seguenti impegni:

- nel periodo dal 1 marzo al 30 settembre le operazioni colturali, connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso, alla gestione dello sgrondo delle acque e all'eliminazione di eventuali insediamenti di suffrutici ed arbusti, devono essere effettuate senza l'impiego di mezzi meccanici.

Intervento 2 - Prati avvicendati

Nelle superfici oggetto di impegno devono essere rispettati i seguenti impegni:

- divieto di lavorazione del terreno dal 1 marzo al 30 settembre;
- divieto di falciatura e trinciatura della massa erbacea dal 1 marzo al 30 settembre; in una fascia di almeno 3 metri di larghezza lungo il perimetro della superficie oggetto di impegno tale divieto è esteso a tutto l'anno.

Intervento 3 - Conversione di seminativi in prati permanenti

Nelle superfici oggetto di impegno devono essere rispettati i seguenti impegni:

- conversione di seminativi in prato permanente;
- divieto di aratura del terreno;
- nel periodo dal 1 marzo al 30 settembre le operazioni colturali, connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque devono essere effettuate senza l'impiego di mezzi meccanici;
- divieto di falciatura e trinciatura della massa erbacea dal 1 marzo al 30 settembre; in una fascia di almeno 3 metri di larghezza lungo il perimetro della superficie oggetto d'impegno tale divieto è esteso a tutto l'anno.

Intervento 4 - Colture a perdere

Nelle superfici oggetto di impegno devono essere rispettati i seguenti impegni:

- coltivazione di leguminose e/o graminacee foraggiere annuali destinate all'avifauna selvatica (su queste superfici è pertanto fatto divieto di raccolta del prodotto).

Inoltre, per tutti gli interventi, sulle superfici oggetto di impegno non è ammesso l'impiego di diserbanti chimici.

È possibile aderire ad uno o più interventi in funzione dell'ordinamento colturale esistente.

La durata degli impegni è stabilita in cinque anni.

Nel corso di esecuzione dell'impegno non è consentito convertire gli impegni previsti da un intervento con quelli previsti dagli altri interventi (cambio intervento).

La decorrenza del periodo di impegno sarà predeterminata nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso, per la durata di cinque anni, sotto forma di pagamento annuale per ettaro di superficie agricola ammissibile all'aiuto.

Collegamenti ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013

Regolamento (UE) n. 1307/2013

Direttive n. 2009/147/CE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

Persone fisiche e giuridiche (società) che siano agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013, a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Spese ammissibili

Il pagamento compensa i costi aggiuntivi e il mancato guadagno per l'esecuzione degli impegni sopradescritti che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori (baseline) e i costi di transazione.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili all'aiuto le superfici agricole, localizzate nel territorio regionale ricadenti nelle aree Natura 2000 designate per la conservazione della specie *Tetrax tetrax* (Gallina prataiola), e la cui utilizzazione è compatibile con i seguenti usi del suolo a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative dell'operazione:

- Intervento 1: superfici occupate da "pascolo permanente" come definito all'articolo 4, paragrafo 1, lettera h), del regolamento (UE) n. 1307/2013 a condizione che il carico su tali superfici, espresso come rapporto UBA/ha non sia inferiore a 0,5. In caso contrario il premio sarà concesso solamente

per le superfici che consentono il raggiungimento di detto carico. Ai fini delle determinazioni del rapporto UBA/ha sono considerate le UBA presenti in azienda a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative dell'operazione. I tassi di conversione delle categorie di bestiame in UBA sono quelli riportati nella tabella XXX del paragrafo 8.1;

- Interventi 2 e 3: superfici occupate da % seminativo+ come definito all'articolo 4, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 1307/2013 escluse le superfici disponibili per la coltivazione ma tenute a riposo;
- Intervento 4: superfici occupate da % seminativo+ come definito all'articolo 4, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 1307/2013.

Qualora una particella catastale ricada parzialmente nelle predette aree Natura 2000, è ammissibile all'aiuto l'intera superficie della particella.

Inoltre il beneficiario deve avere la disponibilità delle predette superfici.

Le aree Natura 2000 designate per la conservazione della specie Tetrax tetrax (Gallina prataiola) sono quelle di seguito riportate:

Siti di interesse comunitario (SIC)

ITB010002 Stagno di Pilo e di Casaraccio

ITB011113 Campo di Ozieri e Pianure Comprese tra Tula e Oschiri

ITB020041 Entroterra e Zona Costiera tra Bosa, Capo Marargiu e P. Tangone

ITB021101 Altopiano di Campeda

ITB031104 Media Valle del Tirso e Altopiano di Abbasanta - Rio Siddu

ITB040031 Monte Arcuentu e Rio Piscinas

ITB011102 Catena del Marghine e del Goceano

ITB011155 Lago di Baratz . Porto Ferro

Zone di protezione speciale (ZPS)

ITB013012 Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino

ITB013048 Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri

ITB023037 Costa e Entroterra di Bosa, Suni e Montresta

ITB023050 Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali

ITB023051 Altopiano di Abbasanta

ITB043054 Campidano Centrale

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 49 del regolamento (UE) n. 1305/2013 non si prevede l'obbligo di applicazione dei criteri di selezione.

Tuttavia, se del caso, potranno essere applicati criteri di selezione stabiliti dall'Autorità di gestione previa consultazione del Comitato di Monitoraggio.

Importi e aliquota del sostegno

L'importo del premio è stabilito in:

- Intervento 1: " xxx ettaro/anno;

- Intervento 2: " xxxper ettaro/anno;
- Intervento 3: " xxxper ettaro/anno;
- Intervento 4: " xxx per ettaro/anno.

Tipo di operazione 10.1.4 - Conservazione on farm delle risorse genetiche vegetali di interesse agrario a rischio di erosione genetica

Campo di applicazione

L'operazione prevede la coltivazione nelle aziende agricole di varietà di specie vegetali di interesse agrario adattate e coltivate in Sardegna minacciate da erosione genetica. L'operazione potrà favorire il recupero e il mantenimento della biodiversità vegetale concorrendo a determinare la salvaguardia degli agroecosistemi e del paesaggio, nonché lo sviluppo dell'economia agricola tipica delle zone rurali.

Le varietà locali eleggibili all'aiuto sono elencate al paragrafo 8.2.10.4. La Regione si riserva, sulla base di ulteriori indagini, di individuare nuove entità da inserire nel predetto elenco che potranno essere considerate eleggibili al regime di aiuti previsto nella presente operazione.

Per tale scopo sono sovvenzionabili i seguenti impegni:

- coltivare per 5 anni in azienda materiale vegetale (piante, filari, impianti, colture) di varietà a rischio di erosione genetica eleggibili all'aiuto.

La durata dell'impegno è stabilita in cinque anni.

La decorrenza del periodo di impegno sarà predeterminata nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso, per la durata di cinque anni, sotto forma di pagamento annuale per ettaro di superficie agricola ammissibile all'aiuto.

Collegamenti ad altre normative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013
- Regolamento (UE) n. 1307/2013
- LEGGE 6 aprile 2004, n. 101 Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001. (GU n.95 del 23-4-2004 - Suppl. Ordinario n. 73
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- D.lgs. 29 ottobre 2009, n. 149 %Attuazione della direttiva 2008/62/CE concernente deroghe per la ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate a condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica, nonché per la commercializzazione di sementi e di tuberi di patata a semina di tali ecotipi e varietà+
- D.lgs. 30 dicembre 2010, n. 267 %Attuazione della direttiva 2009/145/CE recante talune deroghe per la ammissione di ecotipi e varietà orticole tradizionalmente coltivate in particolari località e regioni minacciate da erosione genetica, nonché di varietà orticole prive di valore intrinseco per la produzione a fini commerciali ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari per la commercializzazione di sementi di tali ecotipi e varietà+
- Piano Nazionale della Biodiversità Agraria (PNBA) MIPAAF (approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 14/2/2008)

- PNBA - Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura . D.M. MIPAAF 6/7/2012

Beneficiari

- Persone fisiche e giuridiche (società) che siano agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 (agricoltore);
- Associazioni formalizzate giuridicamente di persone fisiche e/o giuridiche (società) che siano agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 (agricoltore collettivo). Tale tipologia di beneficiario potrà essere attivata solo previa definizione da parte della Autorità di Gestione dei contenuti dei contratti tra l'agricoltore collettivo con la medesima Autorità di Gestione e degli accordi interni tra i membri dell'associazione. I requisiti devono essere posseduti a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Spese ammissibili

Il pagamento compensa i costi aggiuntivi e il mancato guadagno per l'esecuzione degli impegni sopra descritti che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori (baseline) e i costi di transazione.

Condizioni di ammissibilità

Possono essere ammesse a premio le superfici agricole, localizzate sul territorio regionale e utilizzate per la coltivazione di specie/varietà vegetali riportate nel paragrafo 8.2.10.5 e iscritte nel pertinente Registro nazionale delle varietà.

Inoltre il beneficiario deve avere la disponibilità delle predette superfici.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 49 del Reg. (UE) 1305/2013 non si prevede l'obbligo di applicazione dei criteri di selezione.

Tuttavia, se del caso, potranno essere applicati criteri di selezione stabiliti dall'Autorità di gestione previa consultazione del Comitato di Monitoraggio.

Importi e aliquota del sostegno

Descrizione coltura/raggruppamento colturale	Premio per le superfici (€/ha/anno)	Costi di transazione (€/ha/anno)	
		Agricoltori	Agricoltori collettivi
	XXX	XXX	XXX
	XXX	XXX	XXX
	XXX	XXX	XXX
	XXX	XXX	XXX
	XXX	XXX	XXX

Nel caso di piante isolate e filari il sostegno è commisurato alla superficie effettivamente investita, comprese le fasce di rispetto.

Tipo di operazione 10.1.5 Conservazione di razze locali minacciate di abbandono

Campo di applicazione

Scopo dell'operazione è la conservazione di razze locali minacciate di abbandono.

A tal fine sono sovvenzionabili i seguenti interventi **(in corso di definizione)**:

- Intervento 1: allevamento di bovini di razza Sardo-Modicana

- Intervento 2: allevamento di bovini di razza Sardo-Bruna
- Intervento 3: allevamento di bovini di razza Sarda
- Intervento 4: allevamento di caprini di razza Sarda Primitiva
- Intervento 5: allevamento di caprini di razza Sarda
- Intervento 6: allevamento di ovini di razza Pecora Nera di Arbus
- Intervento 7: allevamento di equini di razza Cavallino della Giara
- Intervento 8: allevamento di equini di razza Cavallo del Sarcidano
- Intervento 9: allevamento di asini di razza Asino dell'Asinara
- Intervento 10: allevamento di asini di razza Asino Sardo
- Intervento 11: allevamento di suini di razza Suino Sardo

È possibile aderire ad uno o più interventi.

Per ciascun capo richiesto ed ammesso a premio (in corso di verifica) deve essere rispettato il seguente impegno:

- allevare il capo richiesto e ammesso a premio per tutto il periodo d'impegno.

Nel corso del periodo d'impegno è comunque consentita la sostituzione dei singoli capi richiesti e ammessi a premio; in tal caso i capi che subentrano nell'impegno e quelli da essi sostituiti devono essere della medesima razza e far parte dell'azienda almeno nelle annualità d'impegno in cui gli stessi sono stati richiesti e ammessi a premio nell'ambito delle relative domande di pagamento annuale.

Nel corso di esecuzione dell'impegno non è consentito aumentare il numero di capi rispetto a quelli richiesti e ammessi a premio nel primo anno d'impegno eccetto per gli interventi 4, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 per i quali è possibile un incremento fino al 100% dei capi (ampliamento impegno). L'ampliamento impegno è possibile solo nell'ambito delle relative domande di pagamento annuale.

La durata del periodo d'impegno è stabilita in cinque anni.

La decorrenza del periodo di impegno sarà predeterminata nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso, per la durata di cinque anni, sotto forma di pagamento annuale per UBA ammissibile all'aiuto.

I tassi di conversione delle categorie di bestiame in UBA sono quelli riportati nel paragrafo 8.1.

Collegamenti ad altre normative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013
- Regolamento (UE) n. 1307/2013
- Legge n. 30 del 15/01/1991 e s.m.i.
- D. Lgs n. 529 del 31/12/1992 e s.m.i.

Beneficiari

Possono beneficiare dell'operazione le persone fisiche e giuridiche (società) che siano agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013, a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Spese ammissibili

Il pagamento compensa, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno per la prosecuzione degli impegni sopradescritti che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori (baseline).

Condizioni di ammissibilità

Sono eleggibili all'aiuto i capi:

1. che siano allevati nel territorio regionale;
2. che siano delle razze riportate nell'elenco di cui al successivo paragrafo XXX;
3. che siano animali adulti secondo criteri definiti per ciascuna razza nelle disposizioni attuative dell'operazione;
4. che siano iscritti nel pertinente Libro Genealogico o Registro Anagrafico;
5. che siano registrati nella Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) (in corso di verifica);
6. di cui il beneficiario sia contemporaneamente proprietario e detentore in BDN (in corso di verifica).

I requisiti di cui sopra dovranno essere posseduti a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative dell'operazione.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 49 del Reg. (UE) 1305/2013 non si prevede l'obbligo di applicazione dei criteri di selezione.

Tuttavia, se del caso, potranno essere applicati criteri di selezione stabiliti dall'Autorità di gestione previa consultazione del Comitato di Monitoraggio.

Importi e aliquota del sostegno

L'importo del premio è stabilito in:

- a) Interventi 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11: " xxx per UBA/anno;
- b) Intervento 2: " xxx per UBA/anno;

L'importo massimo per azienda, anche in caso di ampliamento impegno, è fissato in" 4.000,00 per anno.

Sottomisura 10.2 Sostegno alla conservazione e allo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

Tipo di operazione 10.2.1 Conservazione ex situ delle risorse genetiche vegetali e animali a rischio di erosione genetica

Campo di applicazione

L'operazione concorre in forma diretta al raggiungimento di obiettivi specifici inerenti la tutela dell'agrobiodiversità.

L'obiettivo dell'operazione è il mantenimento e la duplicazione delle collezioni ex situ di risorse genetiche animali e vegetali di specie, varietà, razze e popolazioni minacciate di erosione genetica, con particolare riguardo a quelle elencate negli Allegati XX e YY, nonché lo sviluppo di attività mirate alla messa in rete dei centri di raccolta, conservazione e moltiplicazione del germoplasma di interesse agrario e forestale.

L'operazione costituisce la prosecuzione delle attività sviluppate da AGRIS Sardegna nell'ambito dell'azione 214/5 "Conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali di interesse agrario" del PSR 2007/2013. A tal fine è previsto il finanziamento di un apposito progetto della durata massima di tre anni.

Tipo di sostegno

Sovvenzione sotto forma di contributo in conto capitale.

Collegamenti ad altre normative

DIRETTIVA 2008/62/CE DELLA COMMISSIONE del 20 giugno 2008

DIRETTIVA 2009/145/CE DELLA COMMISSIONE del 26 novembre 2009

D.lgs. 29 ottobre 2009, n. 149

D.lgs 30 dicembre 2010, n. 267

D.M. del 17 dicembre 2010n. 267

DIRETTIVA 2008/90/CE DEL CONSIGLIO del 29 settembre 2008

Decreto legislativo 25 giugno 2010, n. 124.

Piano Nazionale della Biodiversità Agraria (PNBA) MIPAAF (approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 14/2/2008);

Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura . D.M. MIPAAF 6/7/2012

Legge 6 aprile 2004, n. 101 Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001. (GU n.95 del 23-4-2004 - Suppl. Ordinario n. 73)

PON 2014-2020 sulla biodiversità

Beneficiari

AGRIS Sardegna . Agenzia della regione Sardegna per la ricerca scientifica, la sperimentazione e l'innovazione tecnologica nei settori agricolo, agroindustriale e forestale

Spese ammissibili

Costi per la realizzazione del progetto con riferimento alle seguenti tipologie:

- personale;
- viaggi, vitto e alloggio;
- strumenti ed attrezzature, anche informatiche e materiale di consumo;
- realizzazione e la tenuta di campi catalogo;
- consulenze da parte di esperti, comprese convenzioni con enti ed istituti di ricerca;
- realizzazione di convegni, incontri ecc., finalizzati alla divulgazione delle attività;
- predisposizione, realizzazione e diffusione di materiale divulgativo;
- esecuzione di prelievi ed analisi di laboratorio; ;
- progettazione fino ad un massimo del 5%;
- spese generali fino ad un massimo del 5%.

Condizioni di ammissibilità

- Le collezioni e le banche di germoplasma devono essere conservate sul territorio regionale.
- Le collezioni devono riguardare materiale genetico per uso forestale, agricolo o agroalimentare di specie, varietà, razze e popolazioni considerate a rischio di erosione genetica. Ai fini dell'ammissibilità sono da considerare a rischio di erosione genetica le entità elencate negli allegati XX e YY al PSR.

- Presentazione di un progetto della durata massima di tre anni allegato alla domanda di finanziamento. Il progetto, previa valutazione di coerenza con la presente operazione, sarà approvato con delibera della Giunta regionale.
- Il progetto proposto deve rispettare i criteri ed i parametri previsti dalle linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario+(DM MiPAAF del 6 luglio 2012).
- Le attività contemplate dal tipo di impegni agro-climatico-ambientali ai sensi dell'articolo 28, paragrafi 1-8 del reg. (UE) n. 1305/2013 non sono ammissibili al sostegno ai sensi della presente operazione.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 49, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 non sono previsti criteri di selezione.

Importi e aliquota del sostegno

Intensità massima di aiuto: 100% delle spese ammesse.

Spesa massima ammissibile prevista: euro xxx.

Tipo di operazione 10.2.2 Conservazione ex situ della biodiversità microbica

Campo di applicazione

Il prezioso patrimonio di biodiversità costituito dai microrganismi è essenziale per la vita sulla terra e rappresenta una risorsa per lo sviluppo di un gran numero di applicazioni biotecnologiche. Lo studio della biodiversità microbica è uno dei temi chiave della ricerca scientifica e, da decenni, importanti quantità di risorse finanziarie vengono investite, a livello mondiale, nell'isolamento, la caratterizzazione e la conoscenza di questo patrimonio. Tuttavia ad oggi in Italia ed in Sardegna non esistono collezioni microbiche che comprendano le numerose specie microbiche di lieviti, batteri, funghi filamentosi di interesse biotecnologico. L'isolamento geografico della nostra isola ha fatto sì che la Sardegna conservasse oltre che specie vegetali e animali endemiche, anche specie e ceppi microbici che colonizzano il nostro territorio (a livello di suolo, di acque, di vegetazione) e, di conseguenza, i prodotti alimentari fermentati. Tra questi ve ne sono alcuni con caratteristiche di tipicità riconosciute (e, per questo, insigniti della Denominazione di Origine Protetta) dovute in parte anche alla microflora che contribuisce alla loro produzione e maturazione.

L'operazione concorre in forma diretta al raggiungimento di obiettivi specifici inerenti la tutela dell'agro-biodiversità.

L'obiettivo dell'operazione è il sostegno al recupero, mantenimento ed eventuale duplicazione di collezioni ex situ di colture microbiche delle specie e dei biotipi autoctoni, la cui sopravvivenza e peculiarità è minacciata da processi di contaminazione o, addirittura, dalla sostituzione con ceppi selezionati commerciali provenienti da altre realtà produttive.

L'operazione prevede la realizzazione di un progetto, della durata massima di tre anni, finalizzato al recupero, mantenimento ed eventuale duplicazione di collezioni ex situ di colture microbiche delle specie e dei biotipi autoctoni, nonché messa in rete dei centri in possesso di collezioni microbiche di interesse agroalimentare in Sardegna.

Tipo di sostegno

Sovvenzione sotto forma di contributo in conto capitale.

Collegamenti ad altre normative

Piano Nazionale della Biodiversità Agraria (PNBA) MIPAAF (approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 14/2/2008);

Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura . D.M. MIPAAF 6/7/2012

Legge 6 aprile 2004, n. 101 Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001. (GU n.95 del 23-4-2004 - Suppl. Ordinario n. 73)

Beneficiari

AGRIS Sardegna . Agenzia della regione Sardegna per la ricerca scientifica, la sperimentazione e l'innovazione tecnologica nei settori agricolo, agroindustriale e forestale.

Spese ammissibili

- Personale;
- viaggi, vitto e alloggio;
- strumenti ed attrezzature, anche informatiche e materiale di consumo;
- realizzazione, tenuta e diffusione nell'ambiente produttivo delle collezioni microbiche;
- consulenze da parte di esperti, comprese convenzioni con enti ed istituti di ricerca;
- realizzazione di convegni, incontri, ecc., finalizzati alla divulgazione delle attività;
- predisposizione, realizzazione e diffusione di materiale divulgativo;
- esecuzione di prelievi ed analisi di laboratorio; ;
- progettazione fino ad un massimo del 5%;
- spese generali fino ad un massimo del 5%.

Condizioni di ammissibilità

- Le collezioni microbiche devono essere conservate sul territorio regionale.
- Le collezioni microbiche devono essere costituite da batteri e lieviti, di interesse per le produzioni agroalimentari della Sardegna, isolati da diversi siti e matrici alimentari (uve, mosti, vini, olive da mensa, impasti, prodotti lattiero caseari, insaccati prodotti ittici) e di altra origine (leguminose, suolo).
- Presentazione di un progetto della durata massima di tre anni, allegato alla domanda di finanziamento. Il progetto, previa valutazione di coerenza con la presente operazione, sarà approvato con delibera della Giunta regionale.- Il progetto proposto deve rispettare i criteri ed i parametri previsti dalle linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario+(DM MiPAAF del 6 luglio 2012) - - Il progetto deve prevedere la collaborazione di istituzioni pubbliche (Università, istituti o centri di ricerca) già in possesso di collezioni microbiche di interesse per le produzioni agroalimentari della Sardegna.
- Le attività contemplate dal tipo di impegni agro-climatico-ambientali ai sensi dell'articolo 28, paragrafi 1-8 del reg. (UE) n. 1305/2013 non sono ammissibili al sostegno ai sensi della presente operazione.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 49, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 non sono previsti criteri di selezione.

Importi e aliquota del sostegno

Intensità massima di aiuto: 100% delle spese ammesse.

Spesa massima ammissibile prevista: euro xxx

8.2.10.4 Verificabilità e controllabilità della misura (in corso di definizione)

(iv) Rischi nell'implementazione della misura

(v) Azioni di mitigazione

(vi) Valutazione generale della misura

Per la misura di cui all'articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013, la descrizione include una tabella che indica il rapporto tra gli impegni agro-climatico-ambientali e i metodi per la loro verifica o il loro controllo

8.2.10.5 Informazioni specifiche per la misura

- Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale; (in corso di definizione).
- tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale; (in corso di definizione).
- Tabelle che indicano la relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti, da una parte, e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento), dall'altra, ossia le buone condizioni agricole e ambientali e i criteri di gestione obbligatori, i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, gli altri requisiti nazionali o regionali pertinenti e le attività minime. (in corso di definizione).

Tabella xxx Operazione 10.1.1 Difesa del suolo

Impegno agro-climatico-ambientale	Baseline di riferimento	Differenziale rispetto alla baseline
a) Conversione dei seminativi in prato o pascolo permanente	BCAA 4 (ex standard 1.2) . Copertura minima del suolo	L'impegno assicura una copertura vegetale continuativa durante tutto l'anno e non solo in certi periodi dell'anno
b) Introduzione delle tecniche di minima lavorazione (minimum tillage) o di semina su sodo (zero tillage) e adozione di una rotazione biennale tra cereali autunno-vernini da granella e leguminose	BCAA 6 (ex standard 2.1) . Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante	La lavorazione ordinaria del terreno prevede la lavorazione con la conversione degli strati. Le tecniche di minima lavorazione riducono la lavorazione degli agenti che causano l'erosione, favoriscono una maggiore salvaguardia della sostanza organica in conseguenza della minore esposizione all'aria degli strati profondi. Rispetto all'avvicendamento delle colture, l'impegno non consente la successione di cereali sullo stesso

		<p>Attività agricola . mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari</p>	<p>apzezzamento.</p> <p>I metodi ordinari prevedono l'esecuzione delle lavorazioni a determinate condizioni del suolo (stato di tempera), l'impegno introduce ulteriori limitazioni al tipo e alla profondità di lavorazione del suolo.</p>
c) Mantenimento delle tecniche di minima lavorazione (minimum tillage) o di semina su sodo (zero tillage) e adozione di una rotazione biennale tra cereali autunno-vernini da granella e leguminose	BCAA 6 (ex standard 2.1) . Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante		<p>La lavorazione ordinaria del terreno prevede la aratura con l'conversione degli strati. Le tecniche di minima lavorazione riducono la azione degli agenti che causano l'erosione, favoriscono una maggiore salvaguardia della sostanza organica in conseguenza della minore esposizione all'aria degli strati profondi. Rispetto all'avvicendamento delle colture, l'impegno non consente la successione di cereali sullo stesso apzezzamento.</p>
		<p>Attività agricola . mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari</p>	<p>I metodi ordinari prevedono l'esecuzione delle lavorazioni a determinate condizioni del suolo (stato di tempera), l'impegno introduce ulteriori limitazioni al tipo e alla profondità di lavorazione del suolo.</p>

Tabella xxx Operazione 10.1.2 Produzione integrata

OPERAZIONE COLTURALE	RIFERIMENTO AL CALCOLO	IMPEGNO AGROAMBIENTALE	BASELINE	DIFFERENZIALE RISPETTO ALLA BASELINE
Gestione del suolo e pratiche agronomiche	A	Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)	Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)	
		Seminativi con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%: - è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri;	<u>Standard 1.1: Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche</u> La realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 80 m. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni.	Rispetto allo standard 1.1: - l'impegno è applicato a tutti i seminativi con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, anche a quelli che non manifestano fenomeni erosivi evidenti; - la distanza massima tra i solchi acquai è ridotta di 20 m. (-25%).
		Seminativi con pendenza media superiore al 30%: - per le colture erbacee (seminativi) è vietato praticare arature, sono consentite la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione.	<u>Standard 3.1: Uso adeguato delle macchine</u> La lavorazione del terreno è consentita in condizione di umidità appropriata (stato di %tempera+)	Rispetto allo standard 3.1: - l'impegno introduce ulteriori limitazioni al tipo ed alla profondità di lavorazione del suolo.
		Seminativi con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%: - sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm.		Rispetto allo standard 3.1: - l'impegno introduce ulteriori limitazioni alla profondità di lavorazione del suolo.
		Superfici a colture arboree con pendenza media superiore al 30%: - sono ammesse solo le lavorazioni localizzate.		Rispetto allo standard 3.1: - l'impegno introduce ulteriori limitazioni al tipo di lavorazione del suolo.
		Superfici a colture arboree con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%:		Rispetto allo standard 3.1: - l'impegno introduce ulteriori limitazioni alla

OPERAZIONE COLTURALE	RIFERIMENTO AL CALCOLO	IMPEGNO AGROAMBIENTALE	BASELINE	DIFFERENZIALE RISPETTO ALLA BASELINE
		<ul style="list-style-type: none"> sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm. 		profondità di lavorazione del suolo.
		<p>Superfici a colture arboree con pendenza media superiore al 10%:</p> <ul style="list-style-type: none"> è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, gestita con sfalci. 	<p><u>Standard 1.2: Copertura minima del suolo</u> Per le colture permanenti si deve assicurare la copertura vegetale del suolo tra il 1 dicembre e il 28 febbraio</p>	<p>Rispetto allo standard 1.2:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'impegno determina una copertura vegetale continuativa, durante tutto l'anno, e non solo in certi periodi.
<u>Avvicendamento</u>	B	Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)	Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)	
Definire meglio impegno		<p>I DPI prevedono vincoli di avvicendamento per tutte le colture erbacee, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> è consentita al massimo una mono-successione per ogni coltura. 	<p><u>Standard 2.2: Avvicendamento delle colture</u> (Ambito di applicazione: Seminativi) Non potranno avere una durata superiore a cinque anni le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo.</p>	<p>Rispetto allo standard 2.2:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'impegno introduce vincoli di avvicendamento più restrittivi, estesi anche alle colture per le quali non è applicabile la norma di condizionalità.
		<p>Per le colture ortive, i DPI prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> il rispetto di un avvicendamento quinquennale, che comprende almeno tre colture principali diverse. 	<p><u>Normale pratica agricola:</u> Per le colture ortive è diffusa la pratica della monosuccessione per periodi di durata superiore ai tre anni.</p>	<p>Rispetto alla normale pratica agricola:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'impegno introduce vincoli di avvicendamento più restrittivi.
<u>Fertilizzazione</u>	C	Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)	Zone ordinarie e zone Natura 2000	Rispetto alla normale pratica agricola:
		<ul style="list-style-type: none"> effettuare l'analisi del terreno per ciascuna zona omogenea secondo quanto previsto dai DPI ; predisporre il piano di fertilizzazione annuale per coltura, oppure predisporre il piano di fertilizzazione semplificato, secondo le schede a dosi standard definite per ciascuna coltura. 	<p><u>Normale pratica agricola</u> Nella generalità dei casi non si effettua l'analisi del terreno e le quantità di fertilizzanti sono calcolate empiricamente sulla base delle rese di ciascuna coltura, stimando le asportazioni ed integrando con una quantità aggiuntiva che tiene conto del dilavamento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> l'impegno introduce l'obbligo di elaborare e rispettare il piano di fertilizzazione (annuale o semplificato); la determinazione dei nutrienti da apportare attraverso le concimazioni è effettuata in base all'analisi dei suoli ed alle asportazioni delle colture.
			<p>Zone Vulnerabili da Nitrati <u>Atto A4 . Direttiva 91/676/CEE. Piano di azione per la ZVN di Arborea (DGR 14/17 del 04.04.2006).</u> Disposizioni relative all'utilizzazione degli effluenti zootecnici:</p> <ul style="list-style-type: none"> obbligo di redazione del Piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici (PUA), per le aziende che utilizzano una quantità di azoto al campo da effluenti zootecnici superiore a 3000 kg/anno; obbligo di redazione del Piano di fertilizzazione (PdF), per le aziende che utilizzano una quantità di azoto da effluenti zootecnici uguale o inferiore a 3000 kg/anno e una quantità di azoto totale superiore a 3000 kg/anno. 	<p><u>Rispetto al Piano di azione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> il piano di fertilizzazione (annuale o semplificato) riguarda tutti i macro-elementi nutritivi, non solo quelli azotati; la determinazione dei nutrienti da apportare attraverso le concimazioni è effettuata in base all'analisi dei suoli ed alle asportazioni delle colture.
		Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)	Zone ordinarie e zone Natura 2000	Rispetto alla Direttiva 91/676/CEE ed al Piano di

OPERAZIONE COLTURALE	RIFERIMENTO AL CALCOLO	IMPEGNO AGROAMBIENTALE	BASELINE	DIFFERENZIALE RISPETTO ALLA BASELINE
		- adottare il piano di fertilizzazione, rispettando le dosi e le modalità di distribuzione indicate.	<p><u>Atto A4 . Direttiva 91/676/CEE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> limitazione dell'utilizzazione di azoto da effluenti zootecnici: massimo 340 kg/ha/anno nelle zone ordinarie. <p>Zone Vulnerabili da Nitrati <u>Atto A4 . Direttiva 91/676/CEE, Piano di azione per la ZVN di Arborea (DGR 14/17 del 04.04.2006)</u> Disposizioni relative alla fertilizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> limitazione dell'utilizzazione di azoto da effluenti zootecnici: massimo 170 kg/ha/anno nelle ZVN; i quantitativi di fertilizzante azotato devono essere adeguati al reale fabbisogno delle colture; la somministrazione di azoto deve essere effettuata nei periodi di effettivo utilizzo da parte delle colture; divieto di utilizzazione di fertilizzanti azotati in prossimità di corsi d'acqua e nei periodi in cui è massimo il rischio di dilavamento dell'azoto con contaminazione delle falde. 	<p><u>azione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> l'impegno introduce limiti ulteriori all'utilizzo di fertilizzanti, non solo azotati, basati sui fabbisogni delle colture e la fertilità dei suoli.
Irrigazione	D	Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)	Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)	
		Non è ammessa l'irrigazione per scorrimento e per sommersione.	<p><u>Standard 5.1: Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione</u></p> <p>Lo standard stabilisce il rispetto delle procedure per l'uso dell'acqua pubblica a scopo irriguo, secondo modalità distinte sia in base alla provenienza dell'acqua, sia in base alla portata richiesta.</p>	<p>Rispetto allo standard 5.1:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'impegno introduce nelle aziende agricole obblighi finalizzati al risparmio idrico, attraverso il divieto di utilizzazione di sistemi di irrigazione meno efficienti.
		Devono essere rispettati i volumi irrigui stagionali stabiliti per ciascuna coltura ed i volumi di adacquamento massimi.	<p><u>Direttiva 2000/60/CE</u></p> <p>Il Piano di Gestione del distretto Idrografico della Regione Sardegna, non prevede impegni a livello di aziendale.</p>	<p>Rispetto alla Dir. 2000/60/CE:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'impegno introduce nelle aziende agricole obblighi finalizzati alla tutela quantitativa della risorsa idrica.
<u>Difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti</u>	E	Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)	Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)	
		<p>Monitoraggio delle fitopatie:</p> <ul style="list-style-type: none"> è obbligatorio effettuare il monitoraggio delle fitopatie, in ragione della specie coltivata e dell'attività da controllare; possono essere utilizzati: <ul style="list-style-type: none"> trappole a feromoni; trappole cromotropiche; controllo a campione di rametti, frutti, foglie e gemme per verificare il grado di infestazione; conteggio delle forme giovanili (ad esempio 	<p><u>Normale pratica agricola:</u></p> <p>La condizionalità non prevede obblighi di monitoraggio delle fitopatie e di scelta selettiva dei fitofarmaci da impiegare.</p> <p>La soglia di intervento è stabilita sulla base di valutazioni empiriche senza mettere in atto attività sistematiche di monitoraggio.</p> <p>La scelta dei principi attivi e dei formulati commerciali autorizzati dalle norme sanitarie per ciascuna coltura, è effettuata principalmente sulla base dell'economicità ed</p>	<p>Rispetto alla normale pratica agricola:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'impegno introduce l'obbligo del monitoraggio delle fitopatie secondo le modalità indicate nei DPI, l'impegno introduce vincoli all'attuazione dei trattamenti fitosanitari, giustificati solo al di sopra delle soglie di danno indicate nei DPI rilevate, controllate e registrate mediante il monitoraggio.

OPERAZIONE COLTURALE	RIFERIMENTO AL CALCOLO	IMPEGNO AGROAMBIENTALE	BASELINE	DIFFERENZIALE RISPETTO ALLA BASELINE
		<p>neanidi) per foglia o per rametto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i trattamenti fitosanitari possono essere effettuati solo se sono superate le soglie di danno indicate nei DPI. <p>Scelta selettiva dei fitofarmaci:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è obbligatorio utilizzare solo i principi attivi indicati nei DPI e tra questi, nel caso siano disponibili diversi formulati commerciali, utilizzare solo quelli classificati come %Molto Tossici+ (Xi) o %Non classificati (Nc); - è vietato impiegare prodotti classificati %Molto Tossici+ (T+) %Tossici+ (T) o %Nocivi+ (Xn); - è vietato utilizzare i prodotti che riportano nella loro etichetta le frasi di rischio con specifico riferimento ad azioni di rischio sull'uomo (R40, R43, R63, ecc.); - è fatto obbligo di rispettare le modalità e le dosi unitarie (Litri o Kg/ha) indicate nei DPI. 	<p>efficacia del formulato commerciale anche se %Molto tossico+; %Tossico+o %Nocivo+;</p> <p><u>Atto B9 . Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'ammissione in commercio dei prodotti fitosanitari</u></p> <p><u>Obblighi validi per tutte le aziende:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; - presenza dei dispositivi di protezione individuale previsti; - presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente. <p><u>Obblighi validi per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti (patentino); <p><u>Atto B11 . Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione; - assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari. <p><u>Requisito minimo aggiuntivo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica funzionale almeno quinquennale dell'attrezzatura per l'irrorazione, attestata da un tecnico o da una officina specializzata. 	<p>Rispetto alla condizionalità (Atti B9 e B11):</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'impegno riduce la possibilità di scelta dei principi attivi; - l'impegno non consente l'utilizzo di prodotti molto tossici, tossici e nocivi per la salute umana e l'ambiente; - l'impegno introduce vincoli aggiuntivi alle dosi ed alle modalità di distribuzione dei prodotti.
<p>F) <u>Registro aziendale (avvicendamenti, lavorazioni, fertilizzazione, irrigazioni, difesa fitosanitaria)</u></p>	<p>F</p>	<p>Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)</p> <p>Tenuta e aggiornamento del Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la registrazione deve avvenire entro 48 ore dall'esecuzione delle operazioni colturali; - il Registro è tenuto e conservato fino ai 2 anni successivi al termine del periodo di impegno e messo a disposizione dei soggetti incaricati dei 	<p>Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)</p> <p><u>Normale pratica agricola:</u></p> <p>La registrazione delle operazioni colturali, dei consumi di acqua e di fertilizzanti viene di solito effettuata dagli agricoltori in modo superficiale e non sistematico. Le registrazioni sono principalmente di tipo contabile e non finalizzate al controllo quantitativo d'impiego degli input.</p> <p><u>Atto B9 . Direttiva 91/414/CEE</u></p>	<p>Rispetto alla normale pratica agricola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'impegno introduce l'obbligo di registrazione sistematica delle operazioni colturali relative agli avvicendamenti, alle lavorazioni, alle irrigazioni ed alla fertilizzazione. <p>Rispetto alla condizionalità (Atti</p>

OPERAZIONE COLTURALE	RIFERIMENTO AL CALCOLO	IMPEGNO AGROAMBIENTALE	BASELINE	DIFFERENZIALE RISPETTO ALLA BASELINE
		<p>controlli;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la documentazione fiscale, le fatture e le certificazioni relative all'intero periodo di impegno vanno conservate per il periodo previsto dalle norme vigenti e comunque fino a 2 anni successivi al termine del periodo di impegno. 	<p><u>del Consiglio concernente l'ammissione in commercio dei prodotti fitosanitari</u></p> <p><i>Obblighi validi per tutte le aziende:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - disponibilità, conformità e aggiornamento del registro dei trattamenti (quaderno di campagna) entro 30 giorni dall'esecuzione del trattamento; - documentazione d'acquisto costituita da: fatture o documenti equivalenti intestati all'azienda od al suo titolare che contengano le informazioni relative al tipo di prodotto acquistato e la sua quantità; nel caso di ricorso a contoterzista, scheda trattamento contoterzisti; - disporre e conservare le fatture d'acquisto dei prodotti. <p><i>Obblighi validi per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - moduli di acquisto i quali, oltre alle informazioni sul prodotto acquistato, contengano chiaro riferimento al nominativo del titolare dell'autorizzazione all'acquisto e del relativo numero di patentino. <p><u>Atto B11 . Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - tenere opportuna registrazione di ogni uso di prodotti fitosanitari e dei risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana. 	<p>B9 e B11):</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'impegno prevede vincoli temporali più restrittivi rispetto alla registrazione dei trattamenti (entro 48 ore), alla conservazione del registro ed alla tenuta della documentazione fiscale, delle fatture e delle certificazioni (fino ai 2 anni successivi al termine del periodo di impegno).
<p><u>Aggiornamento professionale</u></p>	<p>G</p>	<p>Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)</p> <p>Partecipazione in ogni anno d'impegno ad un corso di aggiornamento sulla produzione integrata della durata di 6 ore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i temi che il corso dovrà affrontare riguardano le pratiche di produzione integrata sotto il profilo agronomico e fitosanitario. 	<p>Tutte le zone (ZVN, Natura 2000, Zone ordinarie)</p> <p><u>Atto B9 . Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'ammissione in commercio dei prodotti fitosanitari</u></p> <p><i>Obblighi validi per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti (patentino verde). 	<p>Rispetto alla condizionalità (Atto B9):</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'impegno introduce l'obbligo per i beneficiari dell'azione Produzione integrata a partecipare ad un corso di formazione della durata di sei ore annue; - l'impegno riguarda tutti gli agricoltori, anche quelli che hanno partecipato ad un corso di formazione sull'uso dei prodotti fitosanitari per il rilascio del patentino verde+.

Tabella xxx Operazione 10.1.3 Tutela dell'habitat della gallina prataiola.

Impegno agro-climatico-ambientale	Baseline di riferimento	Differenziale rispetto alla baseline
<p>a) Pratiche pastorali tradizionali estensive sui pascoli permanenti esistenti: esclusione di lavorazioni del terreno ed esecuzione delle operazioni colturali connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso, alla gestione dello sgrondo delle acque e all'eliminazione di eventuali insediamenti di suffrutici ed arbusti effettuati, quando possibile, senza impiego di mezzi meccanici. In ogni caso i mezzi meccanici non devono essere impiegati nel periodo di riproduzione della fauna selvatica dal 1 marzo al 30 settembre</p>	<p>CGO 2 . Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</p> <p>CGO 3 . Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p> <p>Normativa di recepimento nazionale DM 17 ottobre 2007 n. 184. Per le zone caratterizzate da ambienti steppici la norma prevede il divieto di eliminazione dei muretti a secco e il divieto di irrigazione delle superfici.</p> <p>Attività agricola . mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari</p>	<p>L'impegno introduce il divieto di impiego di mezzi meccanici durante il periodo riproduttivo e di nidificazione della fauna selvatica.</p> <p>I metodi ordinari escludono l'esecuzione delle lavorazioni del terreno nei pascoli, fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.</p>
<p>b) Prati avvicendati: divieto di lavorazione, falciatura e trinciatura dal 1 marzo al 30 settembre; creazione di bordi di almeno 3 metri di larghezza lungo il perimetro degli appezzamenti, da non coltivare e non falciare</p>	<p>CGO 2 . Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</p> <p>CGO 3 . Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p> <p>Normativa di recepimento nazionale DM 17 ottobre 2007 n. 184. Nelle zone individuate il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 30 aprile e il 30 settembre.</p> <p>Attività agricola . mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari</p>	<p>L'impegno prolunga il periodo di divieto di sfalcio e di altre operazioni, al fine di evitare il rischio di morte diretta dei nidiacei e alterazione della schermatura fornita dalla vegetazione alla pressione predatoria.</p> <p>L'impegno introduce l'obbligo della creazione di bordi non coltivati, quali zone di salvezza e rifugio per la fauna.</p> <p>I metodi ordinari prevedono l'esecuzione di un numero di sfalci pari ad almeno uno l'anno.</p>

Impegno agro-climatico-ambientale	Baseline di riferimento	Differenziale rispetto alla baseline
c) Ritiro dei seminativi dalla produzione per costituire prati permanenti: conversione di almeno il 10% della superficie a seminativi in prati permanenti; divieto di falciatura o trinciatura della massa erbacea e di lavorazione della superficie a riposo dal 1 marzo al 30 settembre creazione di bordi di almeno 3 metri di larghezza lungo il perimetro delle superfici a riposo, da non coltivare, trinciare o falciare	CGO 2 . Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici. CGO 3 . Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Normativa di recepimento nazionale DM 17 ottobre 2007 n. 184. Nelle zone individuate il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 30 aprile e il 30 settembre. La norma prevede tra le attività da favorire il ripristino di pascoli e prati aridi mediante la messa a riposo di seminativi+	L'impegno introduce l'obbligo della conversione di una parte dei seminativi in prati permanenti. L'impegno prolunga il periodo di divieto di sfalcio e di altre operazioni, al fine di evitare il rischio di morte diretta dei nidiacei e alterazione della schermatura fornita dalla vegetazione alla pressione predatoria. L'impegno introduce l'obbligo della creazione di bordi non coltivati, quali zone di salvezza e rifugio per la fauna.
	Attività agricola . mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari	I metodi ordinari prevedono l'esecuzione di un numero di sfalci o altri interventi ammessi pari ad almeno uno l'anno.
d) Colture a perdere: coltivazione di leguminose e graminacee foraggiere annuali destinate all'avifauna selvatica per una superficie minima di 0,5 Ha	CGO 2 . Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici. CGO 3 . Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Normativa di recepimento nazionale DM 17 ottobre 2007 n. 184. La norma prevede tra le attività da favorire il ripristino di pascoli e prati aridi mediante la messa a riposo di seminativi+	L'impegno introduce l'obbligo di destinare una superficie agricola minima all'alimentazione dell'avifauna selvatica.
	Attività agricola . mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari	I metodi ordinari prevedono l'esecuzione di un numero di sfalci o altri interventi ammessi pari ad almeno uno l'anno.

Tabella xxx Operazione 10.1.4 Conservazione on farm delle risorse genetiche vegetali di interesse agrario a rischio di erosione genetica

Impegno agro-climatico-ambientale	Baseline di riferimento	Differenziale rispetto alla baseline
-----------------------------------	-------------------------	--------------------------------------

Tabella xxx Operazione 10.1.5 Conservazione di razze locali minacciate di abbandono

Impegno agro-climatico-ambientale	Baseline di riferimento	Differenziale rispetto alla baseline
-----------------------------------	-------------------------	--------------------------------------

- *Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica*

Le razze autoctone minacciate di abbandono eleggibili all'aiuto previsto dall'operazione 10.1.5 sono riportate nella seguente tabella (in corso di definizione).

Specie	Razza	Numero di femmine riproduttrici
bovini	Sardo-Modicana	xxx
bovini	Sardo-Bruna	xxx
bovini	Sarda	xxx
caprini	Sarda Primitiva	xxx
caprini	Sarda	xxx
ovini	Pecora Nera di Arbus	xxx
equini	Cavallino della Giara	xxx
equini	Cavallo del Sarcidano	xxx
equini	Asino dell'Asinara	xxx
equini	Asino Sardo	xxx
suini	Suino Sardo	xxx

Le informazioni di cui all'articolo 7 paragrafo 3 del regolamento delegato (UE) n. XXX della Commissione sono riportate nell'Allegato XXX al PSR (??) .

Le risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica eleggibili all'aiuto previsto dall'operazione 10.1.4 sono riportate nella seguente tabella (in corso di definizione).

Le informazioni di cui all'articolo 7 paragrafo 4 del regolamento delegato (UE) n. XXX della Commissione sono riportate nell'Allegato XXX al PSR (??).

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n.1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n.1307/2013, compresi i

pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del regolamento di esecuzione. (in corso di definizione).

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

8.2.11 Misura 11. Agricoltura biologica

8.2.11.1 Base giuridica

Articolo 29 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.11.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

La finalità della misura agricoltura biologica è quello di stabilire e mantenere un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura. Le pratiche agricole che promuove contribuiscono a migliorare la qualità del suolo e dell'acqua, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento dello stato della biodiversità (ad esempio la non utilizzazione di prodotti fitosanitari sintetici e fertilizzanti sintetici, la rotazione delle colture, l'uso di prodotti biologici fertilizzanti, e il miglioramento della materia organica del suolo).

Misura 11 - Sottomisure	Focus area con contributo diretto
11.1 Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	4B) Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
11.2 Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	

8.2.11.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 11.1 Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

Campo di applicazione

La sottomisura sostiene la conversione dal metodo di coltivazione e allevamento convenzionale, compreso l'allevamento delle api, al metodo di coltivazione e allevamento biologici, mediante la compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi derivanti dalla trasformazione del metodo di produzione in metodo di produzione biologica, ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007.

Impegni dei beneficiari:

Convertire tutte le superfici agricole aziendali, gli allevamenti e le arnie dal metodo di produzione convenzionale al metodo di produzione biologica e condurre la azienda conformemente al Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, per tutto il periodo di impegno. Si può fare eccezione per le superfici e gli allevamenti di cavalli, che possono essere condotti in convenzionale, alle condizioni previste dai predetti regolamenti.

La durata del periodo di impegno è di 5 anni.

La decorrenza del periodo di impegno sarà predeterminata nelle disposizioni attuative della sottomisura.

Tipo di sostegno

Il sostegno è fornito sotto forma di pagamento annuale per ettaro di superficie agricola ammissibile.

Per le aziende con allevamenti, al sostegno per ettaro di superficie agricola foraggiera è sommato un importo aggiuntivo calcolato sulla base del carico annuale del bestiame, allevato secondo i metodi della zootecnia biologica, per ettaro di superficie foraggiera.

Per le aziende apistiche il sostegno è fornito sotto forma di pagamento annuale per arnia condotta con il metodo di produzione biologico.

Il sostegno comprende la compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi derivanti dalla trasformazione del metodo di produzione in metodo di produzione biologica e i costi di transazione.

Dall'importo del sostegno così calcolato è dedotto l'importo necessario per escludere il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

Collegamenti ad altre normative

Regolamento (UE) 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).

Regolamento (UE) 1307/2013 Art. 4 (1) (c) (attività minima, manutenzione della superficie agricola)

Regolamento (CE) n 834/2007 sull'agricoltura biologica e il regolamento (CE) n 889/2008 per le modalità d'applicazione.

Regolamento (CE) n 882/2004 relativo ai controlli ufficiali di alimenti e mangimi.

Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono:

- agricoltori
- associazioni di agricoltori formalizzate giuridicamente

Spese ammissibili

I costi delle attività sono calcolati sulle base del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti per quanto riguarda la conversione dell'azienda a pratiche e metodi di agricoltura biologica, in base alla legislazione sull'agricoltura biologica, attraverso il confronto con metodi di coltivazione convenzionali. Sono ammissibili i costi di transazione.

Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica su superfici agricole e allevamenti ricadenti sul territorio regionale.

Requisiti di ammissibilità del beneficiario:

Essere agricoltore attivo, cioè essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Aver presentato la prima notifica per l'adesione al metodo di produzione biologica di tutte le superfici agricole, degli allevamenti e delle arnie, entro il 15 gennaio del primo anno d'impegno. Possono essere notificati in convenzionale soltanto gli allevamenti di cavalli e le relative superfici.

Essere inserito nell'elenco pubblico degli operatori biologici entro il primo anno d'impegno e fino al quinto anno d'impegno.

Requisiti di ammissibilità delle superfici:

Le superficie richiesta a premio con le domande di pagamento successive alla domanda di aiuto può interessare particelle diverse da quelle richieste con la domanda di aiuto nella misura massima del 30% nell'arco del quinquennio.

È consentito aumentare la superficie a premio entro il 15 maggio del terzo anno d'impegno.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 49 del Regolamento UE 1305/2013 non si prevede l'obbligo di applicazione di criteri di selezione. Tuttavia, se del caso, gli interventi potranno essere selezionati in base a

criteri di selezione stabiliti dall'autorità di gestione.

Importi e aliquota del sostegno

L'importo del sostegno annuale è il seguente:

Coltura	Importo del premio	Costi di transazione (stimato da calcolare e verificare) 20% (aumentabile al 30% per progetti collettivi)	Premio aggiuntivo per le superfici foraggere e solo per aziende con allevamenti
Cereali autunno vernini e leguminose da granella			X
Mais e sorgo			X
Erbai			X
Ortive in pieno campo			
Ortive protette			
Fruttiferi (Pesco)			
Olivo			
Vite per uva da vino			
Piante aromatiche e officinali			
Pascoli e prati permanenti e avvicendati (il premio base solo per le aziende con allevamenti)			X

Per le aziende con allevamenti, al premio per la coltivazione delle superfici foraggere è sommato un premio aggiuntivo pari a _____ euro per UBA di bestiame allevato con metodo biologico, variabile in funzione del carico di bestiame aziendale che insiste sulla superficie foraggiera aziendale ammessa a premio.

Ai fini del calcolo del premio aggiuntivo il carico è compreso tra un minimo di 0,2 e un massimo di 1,4 UBA per ha di superficie foraggiera ammissibile.

L'importo del sostegno ad arnia è pari a _____ euro.

Sottomisura 11.2 Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

Campo di applicazione

La sottomisura ha lo scopo di sostenere il mantenimento del metodo di coltivazione e allevamento biologici, compreso l'allevamento delle api, nelle aziende che sono operatori biologici da almeno 5 anni, mediante la compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi derivanti dall'applicazione del metodo di produzione biologica, ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007.

Impegni dei beneficiari:

Condurre tutte le superfici agricole aziendali, gli allevamenti e le arnie con il metodo di produzione biologica, conformemente al Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, per tutto il periodo di impegno. Si può fare eccezione per le superfici destinate agli allevamenti di cavalli che possono essere condotti in convenzionale, alle condizioni previste dai predetti regolamenti.

La durata del periodo di impegno è di 5 anni.

La decorrenza del periodo di impegno sarà predeterminata nelle disposizioni attuative della sottomisura.

Tipo di sostegno

Il sostegno è fornito sotto forma di pagamento annuale per ettaro di superficie agricola ammissibile.

Per le aziende con allevamenti, al sostegno per ettaro di superficie agricola foraggiera è sommato un importo aggiuntivo calcolato sulla base del carico del bestiame, allevato secondo i metodi della zootecnia biologica, per ettaro di superficie foraggiera.

Per le aziende apistiche il sostegno è fornito sotto forma di pagamento annuale per arnia condotta con il metodo di produzione biologico.

Il sostegno comprende la compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi derivanti dall'applicazione del metodo di produzione in metodo di produzione biologica e i costi di transazione+.

Dall'importo del sostegno così calcolato è dedotto l'importo necessario per escludere il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

Collegamenti ad altre normative

Regolamento (UE) 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità)

Regolamento (UE) 1307/2013 Art. 4(1)(c) (attività minima, manutenzione della superficie agricola)

Regolamento (CE) n. 834/2007 sull'agricoltura biologica e il regolamento (CE) n. 889/2008 per le modalità d'applicazione.

Regolamento (CE) n. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali di alimenti e mangimi.

Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono:

- agricoltori
- associazioni di agricoltori formalizzate giuridicamente

Spese ammissibili

I costi delle attività sono calcolati sulle base del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti per quanto riguarda il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica, in base alla legislazione sull'agricoltura biologica, attraverso il confronto con metodi di coltivazione convenzionali. Sono ammessi i costi di transazione.

Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica su superfici agricole e allevamenti ricadenti sul territorio regionale.

Requisiti di ammissibilità del beneficiario:

Essere agricoltore attivo+, cioè essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Essere inserito nell'albo nell'elenco pubblico degli operatori biologici nei cinque anni precedenti il primo anno di impegno e mantenere tale iscrizione per tutto il periodo di impegno.

Requisiti di ammissibilità delle superfici e degli allevamenti:

Tutte le superfici agricole aziendali, gli allevamenti e le arnie devono essere condotti con il metodo di produzione biologica, conformemente al Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, per tutto il periodo di impegno. Si può fare eccezione per le superfici destinate agli allevamenti di cavalli, che possono essere condotti in convenzionale, alle condizioni previste dai predetti regolamenti.

La superficie richiesta a premio con le domande di pagamento successive alla domanda di aiuto può interessare particelle diverse da quelle richieste con la domanda di aiuto nella misura massima del 30%

nell'arco del quinquennio di impegno.

È consentito aumentare la superficie a premio fino entro il 15 maggio del terzo anno d'impegno.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Principio della localizzazione prevalente della superficie dell'azienda che aderisce alla sottomisura in aree SIC, ZPS, ZVN e aree montane.

Importi e aliquota del sostegno

L'importo del sostegno annuale è il seguente:

Coltura	Importo del premio	Costi di transazione 20% (aumentabile al 30% per progetti collettivi)	Premio aggiuntivo (solo per aziende con allevamenti)
Cereali autunno vernini			X
Leguminose da granella			X
Mais e sorgo			X
Erbai			X
Ortive in pieno campo			
Ortive protette			
Fruttiferi (Pesco)			
Olivo			
Vite per uva da vino			
Piante aromatiche e officinali			
Pascoli e prati permanenti e avvicendati (il premio base solo per le aziende con allevamenti)			X

Per le aziende con allevamenti, al premio per la coltivazione delle superfici foraggere è sommato un premio aggiuntivo pari a euro per UBA di bestiame allevato con metodo biologico, variabile in funzione del carico di bestiame aziendale che insiste sulla superficie foraggiera aziendale ammessa a premio.

Ai fini del calcolo del premio aggiuntivo il carico annuale è compreso tra un minimo di 0,2 e un massimo di 1,4 UBA per ha di superficie foraggiera.

L'importo del sostegno ad arnia è pari a euro.

8.2.11.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) Rischi nell'implementazione della misura

I rischi di errore nell'implementazione della misura sono collegabili al mancato rispetto dei seguenti requisiti/impegni:

- Dichiarazione delle superficie/tipologia di coltura/allevamento
- Mantenimento delle particelle sotto impegno per cinque anni.
- Adesione continuativa per il quinquennio di impegno ai metodi di produzione dell'agricoltura biologica.
- Conduzione dell'intera superficie aziendale con il metodo biologico, ad eccezione degli allevamenti equini e delle relative superfici.
- Mancato rispetto degli impegni previsti dal Regolamento (CE)n.834/2007 rilevati dagli organismi di controllo e gestione delle non conformità ai fini dell'applicazione delle riduzioni.

(ii) Azioni di mitigazione

Sono previste attività di informazione e divulgazione a favore dei beneficiari (Misura 1.2) per migliorare le conoscenze e la consapevolezza degli impegni di misura.

(iii) Valutazione generale della misura

Al fine di ridurre il tasso di errore riscontrato nella programmazione 2007/2013, la misura è stata aggiornata nel seguente modo:

- eliminazione delle pre-condizioni di accesso, variabili nel corso del periodo di impegno, che non rispondono a criteri si/no e che non sono indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi di misura (esempio carico minimo di accesso pari 1,4 UBA per ha di superficie foraggera aziendale).
- eliminazione degli impegni che non sono indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi di misura, come idoneità alla commercializzazione del prodotto biologico.

I requisiti attuali della misura sono tutti verificabili e controllabili con:

- Sistema Integrato di Gestione e Controllo dell'OP
- Anagrafi zootecniche gestite dal Ministero della Salute
- prove documentali fornite dalle autorità o organismi di controllo che dimostrano che il beneficiario soddisfa i requisiti di cui al Regolamento (CE)n.834/2007, stabiliti secondo il modello di cui all'allegato XII del Regolamento (CE)n.889/2008.
- Scambio di informazioni tra l'Organismo pagatore per lo sviluppo rurale e l'Autorità di Controllo o l'organismo di Controllo riconosciuto a norma dell'articolo 27 del Regolamento (CE)n.834/2007 sullo status del beneficiario e sui risultati delle ispezioni e visite all'operatore effettuate dall'organismo pagatore o dall'Organismo di controllo, attraverso il Sistema Informatizzato del Biologico (SIB).

8.2.11.5 Informazioni specifiche per la misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

8.2.13 Misura 13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

8.2.13.1 Base giuridica

Articolo 31 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Regolamento (UE) n. 1305/2013 articoli 31 e 32

Regolamento di esecuzione XXX

Regolamento (UE) n. 335/2013

Regolamento (UE) n. 1310/2013

8.2.13.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Le aree regionali delimitate ai sensi dell'articolo 3 paragrafo 3 della Direttiva 75/268/CEE e s.m.i. (zone montane) interessano 64 dei 377 Comuni della Regione (55 Comuni totalmente delimitati e 9 parzialmente delimitati) e il 22 % della superficie territoriale.

Le aree regionali delimitate ai sensi dell'articolo 3 paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE e s.m.i. (zone svantaggiate) interessano 269 Comuni della Regione (263 Comuni totalmente delimitati e 6 parzialmente delimitati) e il 67 % della superficie territoriale.

Queste aree presentano caratteristiche pedologiche, orografiche e climatiche tali da determinare, nel loro insieme, condizioni di forte svantaggio per le aziende agricole in esse operanti. Le limitazioni di tipo ambientale determinano due tipi di effetti, tra loro connessi: da un lato condizionano negativamente i risultati economici aziendali in termini di redditività dei fattori di produzione impiegati (terra in primo luogo); nel contempo riducono fortemente le opportunità di diversificazione produttiva. Queste problematiche di carattere strutturale accentuano le tendenze all'abbandono delle attività agricole e di spopolamento facendo venire meno la funzione di presidio attivo del territorio svolto dagli agricoltori, con conseguenti impatti ambientali negativi in termini di riduzione della biodiversità, aumento dei fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico, oltre che di squilibri territoriali di natura socio-economica.

La Misura 13 contribuisce alla priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura e alla focus area 4a: salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

Sulla base di tali considerazioni emerge la necessità di promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree montane e svantaggiate assicurando un sostegno diretto agli agricoltori operanti in tali zone in continuità con il precedente periodo di programmazione 2007/2013.

Coerentemente con le predette finalità, la misura prevede l'attivazione delle seguenti due sottomisure:

13.1 . Pagamento compensativo per le zone montane;

13.2 . Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi.

Qualora un'azienda abbia le superfici localizzate sia in zona montana che in zona svantaggiata è consentita l'adesione ad entrambe le sottomisure.

Misura 13 - Sottomisure	Focus area con contributo diretto
13.1 Pagamento compensativo per le zone montane	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle

13.2 Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
--	---

8.2.13.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 13.1 Pagamento compensativo per le zone montane

Campo di applicazione

La rendita agli agricoltori che svolgono attività agricola nelle zone montane (zone elencate nell'Allegato n. XXX al PSR) è finalizzata a:

- compensare, almeno in parte, i minori redditi ricavabili dall'esercizio dell'attività agricola nelle zone montane;
- assicurare il uso continuativo delle superfici agricole nelle zone montane, promuovendo pratiche e sistemi agricoli sostenibili, in conformità con i requisiti obbligatori di cui al Capo I, Titolo VI del regolamento (UE) n. 1306/2013.

Per il 2014 si applicano le regole di transizione previste dal Regolamento (UE) n. 335/2013 e n. 1310/2013.

Tipo di sostegno

Pagamento a superficie corrisposto sotto forma di premio annuale per ettaro di superficie agricola ammissibile all'aiuto.

Collegamenti ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013

Regolamento (UE) n. 1307/2013

Direttive n. 75/268/CEE, n. 75/273/CEE e n. 84/167/CEE.

Beneficiari

Persone fisiche e giuridiche (società) in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) siano agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- 2) abbiano un'età inferiore a 67 anni;
- 3) non siano titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità a qualsiasi titolo.

Nel caso delle società il requisito 1) deve essere posseduto dalla società mentre i requisiti soggettivi 2) e 3) devono essere posseduti da almeno un socio (socio con i requisiti).

I requisiti 1), 2) e 3), devono essere posseduti a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative della sottomisura.

Spese ammissibili

La rendita è calcolata sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona montana.

Condizioni di ammissibilità

È superficie agricola eleggibile all'aiuto quella localizzata nelle zone montane della Regione

Sardegna, disponibile per almeno dodici mesi (anno d'impegno) e con i seguenti usi del suolo: *(Da verificare dodici mesi (anno d'impegno))*

- a) superficie occupata da %seminativi+ di cui all'articolo 4 lettera f) del regolamento (UE) n. 1307/2013 ad eccezione delle superfici disponibili per la coltivazione ma tenute a riposo;
- b) superficie occupata da %colture permanenti+ di cui all'articolo 4 lettera g) del regolamento (UE) n. 1307/2013 ad eccezione del bosco ceduo a rotazione rapida;
- c) superficie occupata da %prato permanente e pascolo permanente+ di cui all'articolo 4, lettera h) del regolamento (UE) n. 1307/2013 che nella Regione Sardegna comprendono anche le superfici pascolabili nelle quali l'erba e le altre piante erbacee da foraggio non sono predominanti.

La decorrenza dell'anno d'impegno sarà predeterminata nelle disposizioni attuative della sottomisura.

Le superfici di cui alla precedente lettera a) occupate da pascoli e prati-pascolo non permanenti e le superfici di cui alla precedente lettera c) sono ammissibili solamente nelle aziende zootecniche come di seguito definite, a condizione che il carico su tali superfici, espresso come rapporto UBA/ha non sia inferiore a 0,5. In caso contrario il premio sarà concesso solamente alle superfici di cui sopra che consentono il raggiungimento di detto carico. Ai fini della determinazione del predetto rapporto UBA/ha sono considerate le UBA presenti in azienda a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative della sottomisura.

I tassi di conversione delle categorie di bestiame in UBA sono quelli riportati nella tabella XXX del paragrafo 8.1.

La indennità compensativa relativa a superfici sfruttate in comune da più agricoltori ai fini del pascolo può essere concessa a ciascuno degli agricoltori in questione, proporzionalmente ai rispettivi usi o diritti d'uso del terreno.

La indennità è concessa ai beneficiari che esercitino l'attività agricola in aziende localizzate anche in parte in zona montana, con i requisiti di una delle seguenti tipologie aziendali:

- 1) azienda zootecnica: superficie agricola ammissibile all'aiuto non inferiore a 10 ettari o, nel caso delle società, a 10 ettari moltiplicati per il numero totale dei soci; consistenza zootecnica aziendale non inferiore a 5 UBA o, nel caso delle società, a 5 UBA moltiplicate per il numero totale dei soci;
- 2) azienda non zootecnica: superficie agricola ammissibile all'aiuto non inferiore a 2 ettari o, nel caso delle società, a 2 ettari moltiplicati per il numero totale di soci;
- 3) azienda apistica: superficie agricola ammissibile all'aiuto non inferiore a 2 ettari o, nel caso delle società, a 2 ettari moltiplicati per il numero totale dei soci; almeno 30 alveari o, nel caso delle società, a 30 alveari moltiplicati per il numero totale di soci.

Ai fini dei predetti requisiti sono considerate le UBA presenti in azienda e i soci che fanno parte della società a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative della sottomisura.

Nel caso di adesione ad entrambe le sottomisure 13.1 e 13.2 concorrono al raggiungimento dei predetti requisiti di superficie sia le superfici agricole localizzate in zona montana che quelle localizzate in zona svantaggiata.

Ai fini della prosecuzione dell'attività agricola i requisiti aziendali di ammissibilità devono essere mantenuti per tutto l'anno d'impegno. *(Da verificare)*

Il beneficiario dell'aiuto deve assumere l'impegno a rispettare le regole di condizionalità di cui al Capo I, Titolo VI del regolamento (UE) n. 1306/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 49 paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1305/2013 non sono

previsti criteri di selezione.

Importi e aliquota del sostegno

L'importo dell'indennità è differenziato sulla base dell'indirizzo produttivo aziendale (aziende zootecniche, aziende apistiche e aziende non zootecniche) ai sensi dell'art. 1 paragrafo 1, 3° comma, 2° trattino del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Ai sensi dell'articolo 31, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013, l'indennità è decrescente al di sopra di una soglia minima di superficie per azienda. Nel caso delle società tale degressività è applicata a livello di persona giuridica, e dunque di azienda, e non di socio. È inoltre prevista una superficie aziendale ammissibile all'aiuto massima.

L'importo dell'indennità per le persone fisiche è calcolato secondo le modalità riportate nelle seguenti tabelle A, B e C.

Tabella A È Importo dei premi nelle aziende zootecniche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 30	xxx,00
Oltre 30 e fino a 70	xxx,00
Oltre 70	0,00
Importo massimo per azienda condotta da persona fisica " 6.500,00	

Tabella B È Importo dei premi nelle aziende non zootecniche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 30	xxx,00
Oltre 30 e fino a 70	xxx,00
Oltre 70	0,00
Importo massimo per azienda condotta da persona fisica " 6.150,00	

Tabella C È Importo dei premi nelle aziende apistiche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 10	xxx,00
Oltre 10 e fino a 20	xxx,00
Oltre 20	0,00
Importo massimo per azienda condotta da persona fisica " 2.500,00	

Per le società la superficie aziendale ammissibile all'aiuto massima per ciascuna tipologia aziendale è pari al minore valore tra %a superficie aziendale totale ammissibile all'aiuto/numero totale dei soci+ (A) e %a superficie aziendale ammissibile all'aiuto massima per la persona fisica della corrispondente tipologia aziendale di cui alle Tabelle A, B e C+moltiplicato per il numero di soci con i requisiti.

L'importo dell'indennità per le società è calcolato secondo le modalità riportate nelle seguenti tabelle A1, B1 e C1.

Tabella A1 È Importo dei premi nelle aziende zootecniche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 30	xxx,00
Oltre 30 e fino a M (M = minore valore tra 70 e A moltiplicato per il numero dei soci con i requisiti)	xxx,00
Oltre M	0,00
Importo massimo per azienda condotta da società: variabile in funzione di M	

Tabella B1 È Importo dei premi nelle aziende non zootecniche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 30	xxx,00
Oltre 30 e fino a M (M = minore valore tra 70 e A moltiplicato per il numero dei soci con i requisiti)	xxx,00
Oltre M	0,00
Importo massimo per azienda condotta da società: variabile in funzione di M	

Tabella C1 È Importo dei premi nelle aziende apistiche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 10	xxx,00
Oltre 10 e fino a M (M = minore valore tra 20 e A moltiplicato per il numero dei soci con i requisiti)	xxx,00
Oltre M	0,00
Importo massimo per azienda condotta da società: variabile in funzione di M	

Qualora il beneficiario aderisca sia alla sottomisura 13.1 che alla sottomisura 13.2 si applicano, in funzione della tipologia aziendale e della tipologia di beneficiario (persona fisica o società), le tabelle A, B, C, A1, B1 e C1 se la prevalenza della superficie ammissibile a premio è localizzata in zona montana. Si applicano invece le corrispondenti tabelle della sottomisura 13.2 se la prevalenza della superficie ammissibile a premio è localizzata in zona svantaggiata. La degressività prevista dalla tabella utilizzata si applica ammettendo prima tutte le superfici localizzate in zona montana e a seguire, fino a raggiungere il valore della superficie aziendale ammissibile all'aiuto massima prevista dalla tabella utilizzata, le superfici localizzate in zona svantaggiata. Conseguentemente l'importo massimo dell'indennità per azienda è variabile in funzione della specifica combinazione aziendale derivante dalla localizzazione delle superfici ammissibili all'aiuto in zona montana e in zona svantaggiata.

Qualora la dotazione finanziaria della misura sia insufficiente a garantire il premio dovuto a ciascun beneficiario, il premio potrà essere proporzionalmente ridotto anche concentrando tale riduzione negli anni

successivi a quello in cui si è verificata l'insufficienza della dotazione finanziaria.

Sottomisura 13.2 Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali

Campo di applicazione

L'indennità agli agricoltori che svolgono l'attività agricola nelle zone svantaggiate (zone elencate nell'Allegato n. XXX al PSR) è finalizzata a:

- compensare, almeno in parte, i minori redditi ricavabili dall'esercizio dell'attività agricola nelle zone svantaggiate;
- assicurare il uso continuativo delle superfici agricole nelle zone svantaggiate, promuovendo pratiche e sistemi agricoli sostenibili, in conformità con i requisiti obbligatori di cui al Capo I, Titolo VI del regolamento (UE) n. 1306/2013.

Per il 2014 si applicano le regole di transizione previste dal Regolamento (UE) n. 335/2013 e n. 1310/2013.

Tipo di sostegno

Pagamento a superficie corrisposto sotto forma di premio annuale per ettaro di superficie agricola ammissibile all'aiuto.

Collegamenti ad altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013

Regolamento (UE) n. 1307/2013

Direttive n. 75/268/CEE, n. 75/273/CEE e n. 84/167/CEE.

Beneficiari

Persone fisiche e giuridiche (società) in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) siano agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- 2) abbiano un'età inferiore a 67 anni;
- 3) non siano titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità a qualsiasi titolo.

Nel caso delle società il requisito 1) deve essere posseduto dalla società mentre i requisiti soggettivi 2) e 3) devono essere posseduti da almeno un socio (socio con i requisiti).

I requisiti 1), 2) e 3), devono essere posseduti a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative della sottomisura.

Spese ammissibili

L'indennità è calcolata sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona svantaggiata.

Condizioni di ammissibilità

È superficie agricola eleggibile all'aiuto quella localizzata nelle zone svantaggiate della Regione Sardegna, disponibile per almeno dodici mesi (anno d'impegno) e con i seguenti usi del suolo: *(Da verificare dodici mesi (anno d'impegno))*

- a) superficie occupata da %seminativi+ di cui all'articolo 4 lettera f) del regolamento (UE) n. 1307/2013 ad eccezione delle superfici disponibili per la coltivazione ma tenute a riposo;
- b) superficie occupata da %colture permanenti+ di cui all'articolo 4 lettera g) del regolamento (UE) n. 1307/2013 ad eccezione del bosco ceduo a rotazione rapida;

- c) superficie occupata da prato permanente e pascolo permanente+ di cui all'articolo 4, lettera h) del regolamento (UE) n. 1307/2013 che nella Regione Sardegna comprendono anche le superfici pascolabili nelle quali l'erba e le altre piante erbacee da foraggio non sono predominanti.

La decorrenza dell'anno d'impegno sarà predeterminata nelle disposizioni attuative della sottomisura.

Le superfici di cui alla precedente lettera a) occupate da pascoli e prati-pascolo non permanenti e le superfici di cui alla precedente lettera c) sono ammissibili solamente nelle aziende zootecniche come di seguito definite, a condizione che il carico su tali superfici, espresso come rapporto UBA/ha non sia inferiore a 0,5. In caso contrario il premio sarà concesso solamente alle superfici di cui sopra che consentono il raggiungimento di detto carico. Ai fini delle determinazioni del predetto rapporto UBA/ha sono considerate le UBA presenti in azienda a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative della sottomisura.

I tassi di conversione delle categorie di bestiame in UBA sono quelli riportati nella tabella XXX del paragrafo 8.1.

L'indennità compensativa relativa a superfici sfruttate in comune da più agricoltori ai fini del pascolo può essere concessa a ciascuno degli agricoltori in questione, proporzionalmente ai rispettivi usi o diritti d'uso del terreno.

L'indennità è concessa ai beneficiari che esercitano l'attività agricola in aziende localizzate anche in parte in zona svantaggiata, con i requisiti di una delle seguenti tipologie aziendali:

- 1) azienda zootecnica: superficie agricola ammissibile all'aiuto non inferiore a 10 ettari o, nel caso delle società, a 10 ettari moltiplicati per il numero totale dei soci; consistenza zootecnica aziendale non inferiore a 5 UBA o, nel caso delle società, a 5 UBA moltiplicate per il numero totale dei soci;
- 2) azienda non zootecnica: superficie agricola ammissibile all'aiuto non inferiore a 2 ettari o, nel caso delle società, a 2 ettari moltiplicati per il numero totale di soci;
- 3) azienda apistica: superficie agricola ammissibile all'aiuto non inferiore a 2 ettari o, nel caso delle società, a 2 ettari moltiplicati per il numero totale dei soci; almeno 30 alveari o, nel caso delle società, a 30 alveari moltiplicati per il numero totale di soci;

Ai fini dei predetti requisiti sono considerate le UBA presenti in azienda ai soci che fanno parte della società a una data o periodo predeterminato nelle disposizioni attuative della sottomisura.

Nel caso di adesione ad entrambe le sottomisure 13.1. e 13.2 concorrono al raggiungimento dei predetti requisiti di superficie sia le superfici agricole localizzate in zona montana che quelle localizzate in zona svantaggiata.

Ai fini della prosecuzione dell'attività agricola i requisiti aziendali di ammissibilità devono essere mantenuti per tutto l'anno d'impegno. *(Da verificare)*

Il beneficiario dell'aiuto deve assumere l'impegno a rispettare le regole di condizionalità di cui al Capo I, Titolo VI del regolamento (UE) n. 1306/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 49 paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1305/2013 non sono previsti criteri di selezione.

Importi e aliquota del sostegno

L'importo dell'indennità è differenziato sulla base dell'indirizzo produttivo aziendale (aziende zootecniche, aziende apistiche e aziende non zootecniche) ai sensi dell'art. 1 paragrafo 1, 3° comma, 2° trattino del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Ai sensi dell'articolo 31, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013, l'indennità è decrescente al di sopra di una soglia minima di superficie per azienda. Nel caso delle società tale degressività è applicata a livello di persona giuridica, e dunque di azienda, e non di socio. È inoltre prevista una superficie aziendale ammissibile all'aiuto massima.

L'importo dell'indennità per le persone fisiche è calcolato secondo le modalità riportate nelle seguenti tabelle A2, B2 e C2.

Tabella A2 È Importo dei premi nelle aziende zootecniche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 30	xxx,00
Oltre 30 e fino a 60	xxx,00
Oltre 60	0,00
Importo massimo per azienda condotta da persona fisica " 4.680,00	

Tabella B2 È Importo dei premi nelle aziende non zootecniche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 30	xxx,00
Oltre 30 e fino a 60	xxx,00
Oltre 60	0,00
Importo massimo per azienda condotta da persona fisica " 4.500,00	

Tabella C2 È Importo dei premi nelle aziende apistiche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 10	xxx,00
Oltre 10 e fino a 20	xxx,00
Oltre 20	0,00
Importo massimo per azienda condotta da persona fisica " 2.300,00	

Per le società la superficie aziendale ammissibile all'aiuto massima per ciascuna tipologia aziendale è pari al minore valore tra %a superficie aziendale totale ammissibile all'aiuto/numero totale dei soci+ (A) e %a superficie aziendale ammissibile all'aiuto massima per la persona fisica della corrispondente tipologia aziendale di cui alle Tabelle A2, B2 e C2+moltiplicato per il numero di soci con i requisiti.

L'importo dell'indennità per le società è calcolato secondo le modalità riportate nelle seguenti tabelle A3, B3 e C3.

Tabella A3 È Importo dei premi nelle aziende zootecniche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
--	----------------------------

fino a 30	xxx,00
Oltre 30 e fino a M (M = minore valore tra 60 e A moltiplicato per il numero dei soci con i requisiti)	xxx,00
Oltre M	0,00
Importo massimo per azienda condotta da società: variabile in funzione di M	

Tabella B3 È Importo dei premi nelle aziende non zootecniche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 30	xxx,00
Oltre 30 e fino a M (M = minore valore tra 60 e A moltiplicato per il numero dei soci con i requisiti)	xxx,00
Oltre M	0,00
Importo massimo per azienda condotta da società: variabile in funzione di M	

Tabella C3 È Importo dei premi nelle aziende apistiche

Superficie agricola ammissibile all'aiuto (ha)	Importo a ettaro (Euro/ha)
fino a 10	xxx,00
Oltre 10 e fino a M (M = minore valore tra 20 e A moltiplicato per il numero dei soci con i requisiti)	xxx,00
Oltre M	0,00
Importo massimo per azienda condotta da società: variabile in funzione di M	

Qualora il beneficiario aderisca sia alla sottomisura 13.1 che alla sottomisura 13.2 si applicano, in funzione della tipologia aziendale e della tipologia di beneficiario (persona fisica o società), le tabelle A, B, C, A1, B1 e C1 se la prevalenza della superficie ammissibile a premio è localizzata in zona montana. Si applicano invece le corrispondenti tabelle della sottomisura 13.2 se la prevalenza della superficie ammissibile a premio è localizzata in zona svantaggiata. La degressività prevista dalla tabella utilizzata si applica ammettendo prima tutte le superfici localizzate in zona montana e a seguire, fino a raggiungere il valore della superficie aziendale ammissibile all'aiuto massima prevista dalla tabella utilizzata, le superfici localizzate in zona svantaggiata. Conseguentemente l'importo massimo dell'indennità per azienda è variabile in funzione della specifica combinazione aziendale derivante dalla localizzazione delle superfici ammissibili all'aiuto in zona montana e in zona svantaggiata.

Qualora la dotazione finanziaria della misura sia insufficiente a garantire il premio dovuto a ciascun beneficiario, il premio potrà essere proporzionalmente ridotto anche concentrando tale riduzione negli anni successivi a quello in cui si è verificata l'insufficienza della dotazione finanziaria.

8.2.13.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(iv) Rischi nell'implementazione della misura

(v) **Azioni di mitigazione**

0

(vi) **Valutazione generale della misura**

0

8.2.13.5 Informazioni specifiche per la misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Il limite minimo di superficie per azienda sulla base del quale è applicata la degressività dei pagamenti è riportato nelle precedenti tabelle A, B, C, A1, B1, C1, A2, B2, C2, A3, B3 e C3.

Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone

Il livello di unità amministrativa locale applicata per la designazione delle zone montane e delle zone svantaggiate è il Comune (LAU2) e solo in pochi casi la parte di Comune. Nell'ultimo caso la designazione interessa l'intero foglio catastale.

Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Le zone montane di cui all'articolo 32 paragrafo 1 lettera a) del regolamento (UE) n. 1305/2013 coincidono con quelle delimitate ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3, della Direttiva 75/268/CEE del 28 aprile 1975 e s.m.i. e inserite negli elenchi allegati alle Direttive n. 75/273/CEE e n. 84/167/CEE. La classificazione di tali zone si è basata sui seguenti aspetti che hanno determinato una notevole limitazione di utilizzazione della terra e un considerevole aumento dei costi di produzione:

- a) esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato;
- b) in zone a più bassa altitudine, esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso, ovvero una combinazione dei due fattori quando i vincoli derivanti da ciascuno di questi fattori presi separatamente sono meno accentuati ma la loro combinazione comporta vincoli equivalenti.

Le zone montane, conformemente a quanto disposto dall'articolo 32, paragrafo 5 del Reg. (UE) n. 1305/2013, sono elencate nell'Allegato n. XXX al PSR 2014/2020.

Le delimitazioni relative alle zone montane che interessano parte di un Comune potrebbero subire delle modifiche in occasione della futura delimitazione delle zone di cui all'articolo 32 paragrafo 1 lettera b) del regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il processo di designazione delle zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane di cui all'articolo 32, paragrafo 1, lettera b) del regolamento (UE) n. 1305/2013 è ancora in corso. Pertanto le informazioni specifiche per queste zone, nonché le regole di *phasin out*, saranno fornite non appena

completato il suddetto processo di designazione. Fino al completamento di detto processo di designazione, le indennità previste dalla sottomisura 13.2 saranno versate ai beneficiari delle zone che erano ammissibili ai sensi dell'articolo 36, lettera a), punto ii del regolamento (CE) n. 1698/2005 durante il periodo di programmazione 2007/2013. Tali zone coincidono con quelle delimitate ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 4, della Direttiva 75/268/CEE del 28 aprile 1975 e s.m.i. e inserite negli elenchi allegati alle Direttive n. 75/273/CEE e n. 84/167/CEE. Per la delimitazione di tali zone si è tenuto dei seguenti aspetti:

- a) terre poco produttive, poco idonee alla coltura e all'intensificazione, le cui scarse potenzialità non possono essere migliorate senza costi eccessivi e che si prestano soprattutto all'allevamento estensivo;
- b) ottenimento di risultati notevolmente inferiori alla media quanto ai principali indici che caratterizzano la situazione economica dell'agricoltura;
- c) scarsa densità, o tendenza alla regressione demografica, di una popolazione dipendente in modo preponderante dall'attività agricola e la cui contrazione accelerata comprometterebbe la vitalità e il popolamento della zona medesima.

Le zone svantaggiate, conformemente a quanto disposto dall'articolo 32, paragrafo 5 del Reg. (UE) n. 1305/2013, sono elencate nell'Allegato n. XXX al PSR 2014/2020.

Nella Regione Sardegna non sono presenti zone classificate ai sensi dell'articolo 32 paragrafo 1 lettera c) del regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.14 Misura 14. Benessere degli animali

8.2.14.1 Base giuridica

Articolo 33 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo 10 del Regolamento delegato (UE) n. 5/15

8.2.14.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

La Misura contribuisce alla Priorità 3 «Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo», intersecando la focus area 3A «Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali».

La sua realizzazione è finalizzata a migliorare le pratiche di produzione attraverso l'applicazione di standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla legislazione vigente.

Con tale Misura si intende venire incontro anche alle richieste dei consumatori sempre più sensibili alle condizioni in cui vengono allevati gli animali, che si riflettono sulla qualità dei prodotti alimentari. Tali metodi di allevamento più resilienti ne accrescono l'accettazione e la sostenibilità e possono essere utilizzati con una efficace strategia di marketing per soddisfare la domanda dei consumatori utilizzando anche forme di etichettatura che informino su tali distinte caratteristiche del prodotto.

La Misura ha un peso importante nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna. E' infatti indispensabile, al fine di consolidare e accrescere i risultati conseguiti con la precedente programmazione, continuare a incoraggiare gli agricoltori a praticare condizioni ottimali di benessere degli animali, concedendo un sostegno a quelli che si impegnano ad adottare metodi di allevamento che vanno al di là dei requisiti obbligatori e confermare un sostegno adeguato agli allevamenti di ovini e/o caprini da latte, che da sempre rappresentano il perno della politica zootecnica isolana, in quanto indispensabili allo sviluppo del settore agricolo inteso come soggetto in grado di concorrere alla crescita economica complessiva nel rispetto delle tematiche e peculiarità ambientali.

E' altrettanto importante estendere il sostegno alla zootecnia bovina e suina che da sempre ha rivestito un ruolo di primaria importanza, rappresentando una delle forme di sostentamento e mantenimento della biodiversità. Tutto oggi l'allevamento suinicolo è un importante fonte di integrazione al reddito, soprattutto per gli operatori del comparto ovi-caprino se si pensa che ben il 48% delle aziende con allevamenti ovini e caprini allevano anche suini.

Infatti, in Sardegna, per la presenza di talune peculiarità fisico-ambientali e per il verificarsi di vicende storico-culturali specifiche, la zootecnia ovina e caprina, specializzata nella produzione del latte, e quella suina hanno trovato tradizionalmente il loro luogo elettivo. In questo territorio, dove le possibilità di sviluppo non sono numerose, l'allevamento ovino e caprino estensivo abbinato spesso a quello suino ha sempre rappresentato una delle poche forme di sostentamento possibile, oltre a costituire l'unica forma di gestione sostenibile di un territorio diversamente destinato all'abbandono.

E' parimenti importante includere nella Misura benessere animale, considerata la loro importanza e diffusione in Sardegna, sia gli allevamenti bovini intensivi da latte che quelli da carne.

Gli impegni per il benessere degli animali ammissibili al sostegno forniscono criteri circa i metodi di produzione nei seguenti aspetti:

- (a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;

(b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;

(c) accesso all'esterno.

La Misura promuove l'adesione a impegni finalizzati a migliorare i metodi di produzione nell'intento di raggiungere standard di qualità elevata, contrastare e prevenire l'insorgenza di fattori di origine diversa, che causano stati di malessere e di stress negli animali ovini, caprini, suini e bovini.

Tali impegni vanno al di là dei pertinenti requisiti stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (CE) n. 1306/2013, da altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale e regionale e che costituiscono la normale pratica agricola applicata a livello di azienda agricola (*baseline*).

L'obiettivo della Misura è migliorare le condizioni di benessere negli allevamenti attraverso l'adesione a comportamenti che abbiano una influenza significativa sul benessere degli animali. Gli impegni che l'allevatore assume con questa Misura avranno l'effetto di ridurre in maniera effettiva e stabile le condizioni di allevamento che possono determinare stress degli animali e il rischio di insorgenza e permanenza di patologie.

Per quanto concerne gli allevamenti ovini e caprini, già beneficiari della analoga Misura 215 attivata nella precedente programmazione 2007-2013, il risultato atteso sarà monitorato attraverso il Contenuto di Cellule Somatiche (CCS) del latte.

Il CCS consente una misurazione oggettiva e aggiornabile dello stato di benessere animale negli allevamenti ovini-caprini. Il CCS nel latte è un indicatore efficace sia delle condizioni sanitarie generali dell'allevamento, e di quelle della mammella in particolare, sia del livello di management complessivo dell'allevamento che si riflette sul grado di benessere degli animali.

La seguente tabella mostra i tipi di operazione programmati per la Misura 14.

Pagamento per il benessere degli animali . Tipi di operazione	Focus area
14.a Pagamento per il benessere degli animali . settore ovino e caprino da latte	3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
14.b Pagamento per il benessere degli animali . settore suidi	
14.c Pagamento per il benessere degli animali . settore bovino orientato alla produzione di carne	
14.d Pagamento per il benessere degli animali . settore bovino orientato alla produzione di latte	

8.2.14.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 14 Pagamento per il benessere degli animali

Tipo di operazione 14.a Pagamento per il benessere degli animali È settore ovino e caprino da latte

Campo di applicazione

Scopo dell'operazione è l'applicazione puntuale e costante di pratiche zootecniche mirate al miglioramento del benessere animale negli allevamenti ovini e caprini da latte della Sardegna. Interessa tutti i capi ovini-caprini allevati nell'azienda. Il beneficiario ha l'obbligo di rispettare in tutto l'allevamento ovino-caprino gli impegni aggiuntivi di benessere animale pertinenti all'azienda con o senza impianto di mungitura meccanica, per l'intero periodo d'impegno.

Azioni sovvenzionabili negli allevamenti ovini e caprini da latte:

- a) Mungitura
- b1) Rinnovo completo della lettiera
- b2) Corretta gestione della lettiera**
- c1) Monitoraggio delle mastiti subcliniche attraverso l'esame CMT
- c2) Registrazione dei risultati del CMT
- c3) Analisi del CCS del latte
- d1) Controllo delle affezioni podali
- d2) Isolamento dei capi con affezioni podali
- e) Gestione degli ambienti dell'allevamento
- f) Miglioramento delle conoscenze professionali sul benessere animale

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di pagamento annuale per UBA oggetto d'impegno, allevate nel territorio regionale.

Collegamenti ad altre normative

- Decisione della Commissione europea n. 778/2006 del 14 novembre 2006, relativa ai requisiti minimi applicabili alla raccolta di informazioni durante le ispezioni effettuate nei luoghi di produzione in cui sono allevate alcune specie animali; attuata a livello regionale con determinazione n.129 del 25 febbraio 2011 del Direttore del Servizio prevenzione dell'Assessorato della igiene e sanità e dell'assistenza sociale.
- Allegato III del Reg. (CE) n. 183/2005
- Allegato III del Reg. (CE) n. 853/2004
- **Decreto Assessoriale n. 28 del 16 settembre 2013 concernente Profilassi vaccinale obbligatoria contro la febbre catarrale degli ovini . Adempimenti Anni 2013-2014.**

Beneficiari

Agricoltori in attività definiti ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che conducono aziende agricole ricadenti nel territorio regionale (come recepito nelle disposizioni nazionali).

Spese ammissibili

Il pagamento, a norma dell'articolo 33(3) del regolamento (UE) n. 1305/2013, compensa i maggiori costi e i

minori redditi per il mantenimento degli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (CE) n. 1306/2013 e da altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale e che costituiscono la normale pratica agricola applicata a livello di azienda agricola (*baseline*).

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili gli ovini e caprini che appartengono ad allevamenti localizzati nel territorio della Regione Sardegna calcolati sulla base del seguente indice di conversione:

- un ovino-caprino di età superiore ai 12 mesi = 0,15 UB

Deve essere iscritto in BDN^o .Qualora il richiedente sia soggetto diverso dal proprietario degli animali richiesti a premio e quindi detentore, è necessario fornire una dichiarazione sostitutiva di atto notorio del proprietario in cui dichiara che nulla osta alla presentazione della domanda di aiuto/pagamento.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Si applica l'eccezione di cui all'articolo 49(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Importi e aliquota del sostegno

Gli importi dei pagamenti sono stabiliti in:

- nelle aziende con impianto di mungitura meccanica è pari a 100 "/UBA
- nelle aziende senza impianto di mungitura è pari a 93 "/UBA

Informazioni specifiche per tipo di operazione

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'Unione corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

Gli impegni aggiuntivi introdotti dalla Misura sono superiori alla normale pratica agricola di riferimento (*baseline*) che è data dai seguenti requisiti nazionali e comunitari corrispondenti alle norme obbligatorie stabilite in applicazione del Capitolo I Titolo VI del Reg. (CE) n. 1306/2013:

- CGO 13 (ex Atto C18) Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti
- Decreto Legislativo n. 146 del 26 marzo 2001
- Circolare n. 10 del Ministero della salute del 5 novembre 2001

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici o zootecnici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Le descrizioni richieste sono riportate nelle tabelle che seguono.

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>A) MUNGITURA</p>	<p>Punto 13 dell'Allegato al D.Lgs n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Impianti automatici o meccanici.</p> <p>Ogni impianto automatico o meccanico è indispensabile per la salute ed il benessere degli animali deve essere ispezionato almeno una volta al giorno. Gli eventuali difetti riscontrati devono essere eliminati immediatamente; se ciò non è possibile, occorre prendere le misure adeguate per salvaguardare la salute ed il benessere degli animali.</p>	<p>L'impianto di mungitura è sottoposto alla pulizia e disinfezione automatica dopo ogni utilizzo e alla verifica dei parametri del livello del vuoto e del sistema di pulsazione. L'intervento tecnico di manutenzione è richiesto in caso di avarie e/o malfunzionamenti.</p> <p>Non è prevista la manutenzione programmata degli impianti.</p>	<p>Obbligo di effettuare il controllo periodico degli impianti di mungitura due volte l'anno.</p> <p>Il controllo dovrà essere effettuato da tecnici specializzati che dovranno misurare, con adeguate apparecchiature, i livelli del vuoto e i rapporti di pulsazione, nonché verificare lo stato delle guaine e degli altri componenti dell'impianto. Il controllo si conclude con un dettagliato rapporto redatto dal tecnico specializzato, le cui prescrizioni dovranno obbligatoriamente essere applicate dall'allevatore.</p>	<p>Effettuazione del controllo periodico due volte l'anno e acquisizione e conservazione del rapporto dettagliato da parte del tecnico specializzato, le cui prescrizioni dovranno obbligatoriamente essere applicate dall'allevatore.</p> <p>Non è remunerato il costo dell'operazione di manutenzione.</p> <p>È remunerato il tempo necessario all'allevatore per l'assistenza al tecnico specializzato durante l'intervento (impegno remunerato)</p>	<p>Il controllo periodico dell'impianto assicura corretti standard di mungitura, evitando stati di sofferenza dell'animale dovuti a condizioni e parametri tecnici non ottimali per l'animale.</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior impiego di tempo per l'assistenza al tecnico specializzato che effettua due controlli annuali dell'impianto di mungitura.</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato amministrativamente attraverso la verifica dei rapporti di controllo periodico degli interventi prescritti dal tecnico specializzato.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>B1) RINNOVO COMPLETO DELLA LETTIERA</p>	<p>Punto 8 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Fabbricati e materiali di stabulazione</p> <p>I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.</p> <p>Reg. (CE) n. 183/2005 Allegato III). La lettiera usata nell'attività di produzione animale è cambiata con frequenza tale da non ammassarsi.</p>	<p>La lettiera è rinnovata completamente una volta nel corso dell'anno affinché non si sviluppino muffe. Nell'occasione è assicurata la pulizia e disinfezione del locale.</p>	<p>Rinnovo completo della lettiera, aggiuntivo a quello normalmente svolto nel corso dell'anno. I rinnovi della lettiera sono effettuati a fine estate ed entro il termine dell'inverno. In questa occasione si deve provvedere anche alla disinfezione del locale.</p>	<p>Il rinnovo della lettiera e la disinfezione e disinfestazione del locale di stabulazione è effettuato una volta in più l'anno rispetto alla normale pratica.</p> <p>Eq remunerato il tempo impiegato per l'operazione aggiuntiva di rinnovo completo della lettiera e disinfezione del locale. (impegno remunerato)</p>	<p>La migliore condizione igienica della lettiera riduce il rischio di diffusione ambientale e persistenza di malattie all'interno del gregge nonché condizioni di migliore salubrità dell'ambiente favorevoli ad una costante condizione di benessere.</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo necessario per il rinnovo completo della lettiera, supplementare al rinnovo annuale previsto dalla baseline.</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica dello strato e delle condizioni di umidità e pulizia della lettiera e del locale di stabulazione. e verifica della registrazione delle quantità di materiali utilizzati, delle relative ricevute di acquisto e/o dei reimpieghi aziendali.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>B2) CORRETTA GESTIONE DELLA LETTIERA</p>	<p>Punto 8 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Fabbricati e materiali di stabulazione</p> <p>I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.</p> <p>Allegato A alla DGR n. 44/36 Del 14.12.2010 Punto d) igiene aziendale.</p> <p>Tutti gli impianti utilizzati, inclusi quelli destinati alla stabulazione degli animali o al deposito dei mangimi devono garantire condizioni microclimatiche ottimali ed essere mantenuti puliti. Particolare riguardo dovrà essere posto alla corretta gestione della lettiera e alle misure di controllo degli infestanti.</p>	<p>Nella normale pratica la corretta gestione della lettiera è assicurata con l'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo limitatamente al periodo dei parti che nell'arco dell'anno interessa un periodo di quattro mesi (17 settimane).</p>	<p>Obbligo dell'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo almeno una volta la settimana, oltre al periodo dei parti, al fine di mantenere la lettiera asciutta, morbida e pulita.</p>	<p>L'aggiunta di paglia è estesa a tutto l'anno con esclusione del periodo giugno-settembre.</p> <p>Eq remunerato il tempo impiegato per l'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo almeno una volta la settimana, per 19 settimane, oltre il periodo dei parti. (impegno remunerato)</p>	<p>La lettiera asciutta, morbida e pulita assicura le migliori condizioni di permanenza e riposo dell'animale nell'ovile.</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo da parte dell'allevatore per l'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo alla lettiera per 19 settimane, oltre il periodo dei parti.</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica dello strato e delle condizioni di umidità e pulizia della lettiera e del locale di stabulazione. e verifica della registrazione delle quantità di materiali utilizzati, delle relative ricevute di acquisto e/o dei reimpieghi aziendali.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>C1) MONITORAGGIO DELLE MASTITI SUBCLINICHE ATTRAVERSO L'ESAME CMT</p>	<p>Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Controllo:</p> <p>2. Tutti gli animali tenuti in sistemi di allevamento, il cui benessere richieda un'assistenza frequente dell'uomo, sono ispezionati almeno una volta al giorno. Gli animali allevati o custoditi in altri sistemi sono ispezionati a intervalli sufficienti al fine di evitare loro sofferenze.</p> <p>4. Gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato e, qualora un animale non reagisca alle cure in questione, deve essere consultato un medico veterinario. Ove necessario gli animali malati o feriti vengono isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettieri asciutte o confortevoli.</p>	<p>Gli animali sono ispezionati tutti i giorni e nel periodo di mungitura è effettuato il controllo visivo e manuale della mammella che evidenzia solo gli stati infiammatori in atto a carico della mammella.</p> <p>Gli animali che presentano evidenti sintomi di mastite sono sottoposti alle cure veterinarie.</p>	<p>Obbligo del monitoraggio della presenza di mastiti sub-cliniche nei capi in mungitura attraverso l'esame CMT (California Mastitis Test), oppure attraverso la lettura della conducibilità del latte (manuale o automatizzata), da applicarsi ad ogni emimammella. I capi che evidenziano positività al CMT (valori superiori al punteggio 1,5) o valori di conducibilità al di sopra della soglia prefissata (4,4 mS/cm a 25°C) saranno marcati, con vernici atossiche per essere facilmente individuati dal medico veterinario, aziendale o delle ASL competenti per territorio, per i successivi e necessari trattamenti. L'esame del CMT deve essere effettuato una volta al mese per i quattro mesi centrali della lattazione.</p>	<p>L'impegno aggiuntivo introduce l'obbligo di controllo dello stato sanitario delle emimammele attraverso l'esame del CMT. L'esame del CMT consente di evidenziare le mastiti subcliniche, che non sono diagnosticabili attraverso l'esame visivo e manuale della mammella.</p> <p>Le pecore e/o le capre che risultano positive al CMT sono marcate con vernici atossiche per essere facilmente individuate dal medico veterinario per i successivi trattamenti.</p> <p>Eq remunerato il tempo e i materiali impiegati per eseguire l'esame del CMT. (impegno remunerato)</p>	<p>Il controllo dello stato sanitario della ghiandola mammaria attraverso il CMT consente di intervenire con maggiore tempestività con i trattamenti finalizzati a contrastare le infezioni mammarie e quindi a evitare condizioni di sofferenza dovute al progredire della malattia.</p>	<p>Aumento dei costi per l'esecuzione dei controlli del CMT.</p> <p>Maggiore impiego di manodopera e materiali per l'esecuzione del CMT, e per la registrazione del risultato dell'esame.</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato attraverso la verifica della scheda di controllo del CMT, le ricevute di acquisto dei materiali per l'esame del CMT, la presenza eventuale di capi marcati se positivi al CMT.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>C2) REGISTRAZIONE DEI RISULTATI DEL CMT</p>	<p>Punto 5 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Registrazione</p> <p>5. Il proprietario o il custode ovvero il detentore degli animali tiene un registro dei trattamenti terapeutici effettuati. La registrazione e le relative modalita' di conservazione sono effettuate secondo quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 119, e successive modificazioni ed integrazioni e dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336. Le mortalita' sono denunciate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320.</p> <p>6. I registri sono conservati per un periodo di almeno tre anni e sono messi a disposizione dell'autorita' competente al momento delle ispezioni o su richiesta.</p>	<p>Nella normale pratica l'allevatore ha l'obbligo di registrazione dei trattamenti terapeutici effettuati. I registri sono conservati per il periodo stabilito dalla normativa.</p>	<p>Obbligo di registrazione dei risultati del CMT e conservazione della scheda di monitoraggio.</p>	<p>La normativa vigente non prevede tale registrazione.</p> <p>Eq remunerato il tempo impiegato per eseguire le registrazioni del CMT. (impegno remunerato)</p>	<p>Tale impegno consente all'allevatore di disporre di un quadro aggiornato al fine di verificare l'efficacia delle azioni adottate sullo stato sanitario della mammella.</p>	<p>Maggiore impiego di manodopera per la registrazione dei risultati dell'esame del CMT.</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato attraverso la verifica della presenza della scheda di controllo del CMT.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
C3) Analisi del CCS del latte	Reg CE n. 853/2004 Allegato III sezione IX capitolo 1 par III punto 3b Per il latte crudo, diverso dal latte crudo di vacca, destinato alla fabbricazione di prodotti mediante un processo che non comporta alcun trattamento termico, non è previsto il controllo del CCS ma solo il tenore di germi a 30°C con il limite <500.000 per ml.	L'applicazione della normativa prevede, per le aziende che producono latte ovino e caprino crudo, due prelievi mensili con analisi della carica microbica. La baseline non prevede, per le aziende che producono latte ovino e caprino crudo un limite per il contenuto di cellule somatiche.	Obbligo di fare eseguire, presso un laboratorio accreditato da ACCREDIA (Ente Italiano di Accreditamento) le analisi del CCS del latte massale almeno una volta al mese per tutto il periodo di lattazione (la media geometrica annua del contenuto di cellule somatiche deve essere $\leq 1.500.000$ per ml, calcolata al termine del periodo di mungitura sulla base dei risultati dei controlli mensili.	La misura aggiunge l'analisi del parametro del contenuto di cellule somatiche una volta al mese. La misura stabilisce un limite del CCS, calcolato come media geometrica delle analisi di tutto il periodo di lattazione. Il superamento di tale limite comporta l'applicazione delle riduzioni di cui all'articolo 18 del Reg. UE n. 65/2011. (impegno non remunerato)	Il CCS è individuato come indicatore dello stato di benessere del gregge. Il controllo dell'indicatore consente di verificare il raggiungimento degli obiettivi di benessere animale.	L'analisi del CCS non sono considerati nel calcolo del premio.	Il rispetto degli impegni sarà controllato attraverso la verifica della presenza dei referti di controllo mensile del CCS nel latte massale rilasciati dal laboratorio accreditato.
D1) CONTROLLO DELLE AFFEZIONI PODALI	Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001 Controllo: 2. Tutti gli animali tenuti in sistemi di allevamento, il cui benessere richieda un'assistenza frequente dell'uomo, sono ispezionati almeno una volta al giorno. Gli animali allevati o custoditi in altri sistemi sono ispezionati a intervalli sufficienti al fine di evitare loro sofferenze.	Gli animali sono controllati visivamente tutti i giorni e quelli che presentano evidenti affezioni podali sono sottoposti alle cure veterinarie.	Obbligo di separare gli animali sani dagli animali malati e registrazione mensile, in apposita scheda, della sintomatologia osservata attraverso il controllo podale degli animali con anomalie nell'andatura/ postura	La normativa vigente non prevede alcun obbligo di denuncia delle affezioni podali. Eq remunerato il tempo impiegato per eseguire il controllo e la registrazione mensile delle affezioni podali. (impegno remunerato)	La separazione degli animali malati ed il trattamento precoce della comparsa delle affezioni podali consentirà di evitare condizioni di maggiore sofferenza dovuta al progredire della malattia.	Maggiore impiego di manodopera per la registrazione della sintomatologia osservata.	Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica della scheda di registrazione della sintomatologia.

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>D2) ISOLAMENTO DEI CAPI CON AFFEZIONI PODALI</p>	<p>Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Controllo:</p> <p>4. Gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato e, qualora un animale non reagisca alle cure in questione, deve essere consultato un medico veterinario. Ove necessario gli animali malati o feriti vengono isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettieri asciutte o confortevoli.</p>	<p>Nella normale pratica l'allevatore ha l'obbligo di effettuare i trattamenti terapeutici per la cura delle affezioni podali.</p> <p>Le prescrizioni veterinarie nazionali prevedono l'obbligo di notifica all'autorità competente e l'adozione di misure di Polizia veterinaria per le malattie infettive o trasmissibili degli animali indicate nell'allegato al Regolamento di Polizia veterinaria (DPR n. 320/1954 e successive modifiche). Tra tali malattie non compaiono le affezioni podali.</p>	<p>Interdizione dal pascolo e obbligo di isolamento dei capi con affezioni podali in un'area di riposo, di dimensioni adeguate, con lettiera morbida, pulita e asciutta, e con disponibilità per l'alimentazione e l'abbeverata.</p>	<p>La normativa vigente non prevede l'obbligo di isolamento per tale patologia.</p> <p>(impegno non remunerato)</p>	<p>L'isolamento degli animali interessati da affezioni podali, in aree adeguate, riduce le condizioni di stress e dolore, favorisce il recupero delle condizioni di benessere e contrasta la diffusione dell'infezione all'intero gregge.</p>	<p>Maggiore impiego di manodopera per il confinamento e la gestione dei capi affetti. Non è stato considerato il maggior costo delle spese veterinarie sostenute per la prevenzione in quanto compensate dalla riduzione delle spese veterinarie normalmente sostenute dagli allevatori per la cura delle patologie conclamate.</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica della presenza dell'area di riposo.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>E) Gestione degli ambienti di allevamento</p>	<p>Punto 8 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Fabbricati e materiali di stabulazione</p> <p>I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.</p> <p>Allegato n. al Decreto dell'Assessore della Sanità del 16.09.2013 n. 28</p> <p>Metodi di lotta e prevenzione aziendale contro il culicoides spp.</p> <p>Le strategie di lotta comprendono la possibilità di evitare la formazione di raccolte di acqua fangosa, letame e liquami negli ovili, intorno agli abbeveratoi e nei luoghi del pascolo e del meriggio. La possibilità di disinfestare l'interno e l'esterno dei ricoveri, comprese le zanzariere, con insetticidi a base di piretroidi a media e lunga persistenza e con effetto repellente</p>	<p>Gli allevatori provvedono all'eliminazione del fango in azienda e alla predisposizione dei ricoveri chiusi protetti con zanzariere al fine di ricoverare gli animali durante la notte ed evitare le punture del culicoides. Gli allevatori provvedono alla disinfestazione e alla derattizzazione dei locali di ricovero</p>	<p>Obbligo di adottare un piano aziendale di controllo e monitoraggio sui punti critici (focolai di infezione), presenti in azienda, che potrebbero favorire lo sviluppo dell'insetto.</p> <p>L'individuazione dei punti critici sarà effettuata due volte l'anno da un tecnico specializzato il quale, una volta individuati i punti critici provvederà a predisporre un apposito elaborato con le specifiche prescrizioni sul controllo dei punti critici che dovranno essere obbligatoriamente applicate dagli allevatori.</p> <p>Predisposizione in azienda di uno specifico cartellone di adeguate dimensioni imperniato di un apposito fitosanitario per la cattura degli insetti.</p>	<p>L'impegno aggiuntivo consiste in un maggiore tempo che l'allevatore dedica nella effettuazione del controllo dei punti critici due volte l'anno e nell'acquisizione e conservazione del rapporto dettagliato da parte del tecnico le cui prescrizioni dovranno obbligatoriamente essere applicate dall'allevatore.</p> <p>Non è remunerato il costo dell'operazione di controllo dei punti critici ma, il tempo necessario all'allevatore per l'assistenza al tecnico specializzato durante l'intervento e per il monitoraggio dei punti critici e la compilazione dei registri (impegno remunerato)</p>	<p>La lotta agli infestanti riduce notevolmente il rischio di malattie</p> <p>La disponibilità di ambienti sanificati migliora le condizioni abitative degli animali con conseguente miglioramento delle condizioni di benessere</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica alle fasi di adozione dei piani aziendali di lotta agli infestanti (controllo, monitoraggio e compilazione dei registri) e al tempo dedicato all'assistenza del tecnico specializzato.</p> <p>Eq altresì remunerato il tempo necessario per la predisposizione e la manutenzione della cartellonistica necessaria per la cattura degli insetti</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato amministrativamente attraverso la verifica dei rapporti di controllo periodico degli interventi prescritti dal tecnico specializzato.</p> <p>Verifica delle ricevute di acquisto dei prodotti e materiali utilizzati.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>F) MIGLIORAMENTO DELLE CONOSCENZE PROFESSIONALI SUL BENESSERE ANIMALE</p>	<p>Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Personale: gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti aventi adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali</p>	<p>Il personale addetto ha ricevuto istruzioni pratiche sulle disposizioni pertinenti di benessere animale.</p>	<p>Obbligo a partecipare a specifici programmi di aggiornamento e di assistenza tecnica in particolare sul mantenimento e miglioramento del benessere animale per complessive 18 ore annue di cui almeno 6 ore di corso formativo. I programmi sono organizzati dalla rete di assistenza tecnica regionale LAORE Sardegna</p>	<p>Maggiore impegno degli allevatori per la partecipazione ai programmi di formazione e assistenza tecnica mirati al benessere animale.</p> <p>Eq remunerato il tempo impiegato per seguire il programma di formazione e assistenza tecnica. (impegno remunerato)</p>	<p>Il miglioramento delle conoscenze tecniche e pratiche degli allevatori, oltre il livello base, favorirà la corretta applicazione degli impegni e l'adozione nel tempo delle tecniche di gestione che preservino le condizioni di benessere animale.</p>	<p>Maggiore onere per l'allevatore in termini di tempo per la formazione che è sottratto alla regolare attività di conduzione dell'allevamento.</p>	<p>Il rispetto dell'impegno sarà controllato amministrativamente attraverso la verifica dell'attestato di partecipazione ai corsi di aggiornamento e della certificazione rilasciata dai servizi di assistenza tecnica.</p>

DOCUMENTO IN VIA D'AMMINISTRAZIONE

Tipo di operazione 14.b Pagamento per il benessere degli animali È settore suini

Campo di applicazione

Scopo dell'operazione è l'applicazione puntuale e costante di pratiche zootecniche mirate al miglioramento del benessere animale negli allevamenti di suini della Sardegna. Interessa tutti i capi suini allevati nell'azienda. Il beneficiario ha l'obbligo di rispettare in tutto l'allevamento di suini gli impegni aggiuntivi di benessere animale pertinenti all'azienda per l'intero periodo d'impegno.

Azioni sovvenzionabili negli allevamenti di suini:

- a) Gestione dell'alimentazione e monitoraggio degli animali
- b) Gestione degli ambienti dell'allevamento
- c) Gestione dell'ambiente parto
- d) Gestione dell'accesso all'esterno negli allevamenti stabulati
- e) Gestione dell'allevamento semibrado
- f) Miglioramento delle conoscenze professionali sul benessere animale.

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di pagamento annuale per UBA oggetto d'impegno, allevate nel territorio regionale.

Collegamenti ad altre normative

Decisione della Commissione europea n. 778/2006 del 14 novembre 2006, relativa ai requisiti minimi applicabili alla raccolta di informazioni durante le ispezioni effettuate nei luoghi di produzione in cui sono allevate alcune specie animali, attuata a livello regionale con determinazione n.129 del 25 febbraio 2011 del Direttore del Servizio prevenzione dell'Assessorato della igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

Piano di Eradicazione della Peste Suina Africana Decreti dell'Assessore della Sanità e dell'Assistenza sociale n. 69 del 18.12.2012 e n. 20 del 9.07.2013

Piano di Eradicazione della Peste Suina Africana 2015-2017 Decreto dell'Assessore della Sanità e dell'Assistenza sociale del ...2014 n. 5

Beneficiari

Agricoltori in attività definiti ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che conducono aziende agricole ricadenti nel territorio regionale come recepito nella normativa nazionale.

Spese ammissibili

Il pagamento, a norma dell'articolo 33(3) del regolamento (UE) n. 1305/2013, compensa i maggiori costi, i minori redditi per il mantenimento degli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (CE) n. 1306/2013 e da altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale e che costituiscono la normale pratica agricola applicata a livello di azienda agricola (*baseline*).

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili i suidi che appartengono ad allevamenti localizzati nel territorio della Regione Sardegna calcolati sulla base del seguente indice di conversione:

scrofe riproduttrici > 50 kg = 0,5 UBA

lattinzoli = 0,3 UBA

altri suini = 0,3 UBA

Qualora il richiedente sia soggetto diverso dal proprietario degli animali richiesti a premio e quindi detentore, è necessario fornire una dichiarazione sostitutiva di atto notorio del proprietario in cui dichiara che nulla osta alla presentazione della domanda di aiuto/pagamento.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Si applica l'eccezione di cui all'articolo 49(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Importi e aliquota del sostegno

L'importo è diversificato in ragione dell'adesione alle seguenti azioni:

- a) Gestione dell'alimentazione e monitoraggio degli animali (85,00 "/UBA suino per anno)(obbligatoria per gli allevamenti entro la soglia di 50 UBA . 98% degli allevamenti e 67% delle UBA . categoria tutti)
- b) Gestione degli ambienti dell'allevamento: (45,00 "/UBA suino per anno)(obbligatoria per gli allevamenti entro la soglia di 500 capi . 98% degli allevamenti e 67% delle UBA . categoria tutti)
- c) Gestione ambiente parto: per lazione verranno corrisposte 98,00 "/UBA suino per anno (facoltativa . categoria scrofe, scrofette, lattonzoli)
- d) Gestione dell'accesso all'esterno negli allevamenti stabulati: per lazione verranno corrisposte 42,00 "/UBA suino per anno (facoltativa e alternativa allaazione e) . categoria tutti)
- e) Gestione dell'allevamento semibrado: per lazione verranno corrisposte 50,00 "/UB suino per anno (facoltativa e alternativa allaazione d) . categoria tutti)
- f) Miglioramento delle conoscenze professionali (22,40 "/UB suino per anno) (obbligatoria per tutti . massimo 1.500 " per azienda)

I pagamenti non sono erogati se l'ammontare richiesto in domanda è inferiore a " 400.

Il pagamento del benessere degli animali può compensare parzialmente o totalmente i costi elevati o il mancato guadagno. Nel caso in cui le risorse messe a bando non risultano sufficienti a coprire la spesa complessiva devono essere introdotte aliquote del sostegno per classi di UBA richieste a premio.

Informazioni specifiche per tipo di operazione

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'Unione corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

Gli impegni aggiuntivi introdotti dalla Misura sono superiori alla normale pratica agricola di riferimento (baseline) che è data dai seguenti requisiti nazionali e comunitari corrispondenti alle norme obbligatorie stabilite in applicazione del Capitolo I Titolo VI del Reg. (CE) n. 1306/2013:

- Direttiva 2008/120 del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (Versione codificata). (G.U.U.E. 18 febbraio 2009, n. L 47) che abroga la Direttiva 91/630/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, e successive modifiche, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini
- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 122 . Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (S.O. alla G.U. 2 agosto 2011 n. 178)
- Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti
- Decreto Legislativo n. 146 del 26 marzo 2001
- Circolare n. 10 del Ministero della salute del 5 novembre 2001

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici o zootecnici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Le descrizioni richieste sono riportate nelle tabelle che seguono.

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>A) Gestione dell'alimentazione e e monitoraggio degli animali</p>	<p>Punto 6 dell'Allegato I D.Lgs n. 122 del 7.07.2011</p> <p>Condizioni generali.</p> <p>Tutti i suini devono essere nutriti almeno una volta al giorno.</p> <p>Punto 2 dell'Allegato al D.Lgs n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Controllo.</p> <p>Tutti gli animali tenuti in sistemi di allevamento, il cui benessere richiede un'assistenza frequente dell'uomo, sono ispezionati almeno una volta al giorno.</p> <p>Art. 3 comma 8 D.Lgs n. 122 del 7.07.2011</p> <p>I suini che devono essere allevati in gruppo che sono malati o feriti sono temporaneamente tenuti in recinto individuale.</p>	<p>Tutti i suini vengono nutriti e ispezionati almeno una volta al giorno.</p> <p>I suini allevati in gruppo malati o feriti sono temporaneamente tenuti in un recinto individuale</p>	<p>Somministrazione dell'alimento almeno due volte al giorno.</p> <p>Durante i pasti gli animali devono essere ispezionati e monitorati.</p> <p>Compilazione di una scheda di autocontrollo in cui vengono registrati gli animali malati o feriti (capi problema) e le azioni intraprese.</p>	<p>Impegni remunerati:</p> <p>L'impegno aggiuntivo consiste in un maggiore tempo che l'allevatore dedica nelle fasi di somministrazione dell'alimento e di ispezione e monitoraggio degli animali durante tutto il periodo del pasto, e del tempo necessario per la registrazione delle operazioni su apposita scheda di autocontrollo</p>	<p>La somministrazione dell'alimento in due momenti della giornata consente una minore competizione degli animali e l'ispezione dei capi consente un migliore monitoraggio dello stato di benessere e sanitario dell'animale individuando e provvedendo alla cura dei soggetti che per problemi sanitari o di altra natura non si alimentano</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica alle fasi di somministrazione dell'alimento e al monitoraggio e controllo degli animali durante il pasto.</p> <p>E' remunerato il tempo necessario per l'aspletamento di tali operazioni aggiuntive.</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica della scheda di autocontrollo.</p> <p>In occasione del controllo deve essere verificata la presenza di zone per l'alimentazione dotate di mangiatoie e abbeveratoi e la presenza di locali e/o aree destinate al ricovero e alla cura dei capi problema.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>B) Gestione degli ambienti dell'allevamento</p>	<p>Punto 8 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Fabbricati e materiali di stabulazione</p> <p>I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.</p> <p>Punto 2 lettera e; punto 3; punto 4 lettera g dell'Allegato I al Decreto dell'Assessore della Sanità del 18.12.12 n. 69</p> <p>Misure di bio-sicurezza in allevamento.</p> <p>Le aziende con un numero di capi tra 31 e 500 devono attuare <i>Comprovata derattizzazione/ disinfestazione</i> e le aziende con un numero di capi oltre le 500 unità devono adottare <i>dei piani aziendali di derattizzazione/ disinfestazione documentato</i></p>	<p>Gli allevatori delle aziende con un numero di suini oltre i 31 capi provvedono alla derattizzazione/ disinfestazione e quelli con un numero di capi superiore a 500 devono adottare un piano aziendale di derattizzazione/ disinfestazione documentato.</p>	<p>Per gli allevamenti di suini al pascolo semibrado e gli allevamenti con un numero di capi inferiore o uguale alle 500 unità obbligo di adottare un piano aziendale di controllo e monitoraggio sui punti critici (focolai di infezione), presenti in azienda, che potrebbero favorire lo sviluppo di patogeni, (elevata concentrazione di insetti che potrebbero esercitare il ruolo di vettori meccanici per la trasmissione del virus della peste suina) L'individuazione dei punti critici sarà effettuata due volte l'anno da un tecnico specializzato il quale una volta individuati i punti critici provvederà a predisporre un apposito elaborato in cui le specifiche prescrizioni sul controllo dei punti critici dovranno essere obbligatoriamente applicate dagli allevatori.</p> <p>Predisposizione in azienda di uno specifico cartellone di adeguate dimensioni imperniato di un apposito prodotto fitosanitario per la cattura degli insetti</p>	<p>Effettuazione del controllo dei punti critici due volte l'anno e acquisizione e conservazione del rapporto dettagliato da parte del tecnico specializzato le cui prescrizioni dovranno obbligatoriamente essere applicate dall'allevatore.</p> <p>Non è remunerato il costo dell'operazione di controllo dei punti critici ma, il tempo necessario all'allevatore per l'assistenza al tecnico specializzato durante l'intervento e per il monitoraggio dei punti critici e la compilazione dei registri (impegno remunerato)</p> <p>Non è remunerato il costo del cartellone e del fitosanitario ma il tempo necessario per l'intervento (cadenza mensile ?)</p>	<p>Il controllo degli infestanti migliora le condizioni dei capi allevati con ripercussioni positive sul benessere degli animali. in quanto limita lo stress provocato dalle punture degli insetti e dalla eventuale deposizione delle larve nelle ferite.</p> <p>Inoltre la lotta agli infestanti riduce notevolmente il rischio di malattie</p> <p>La disponibilità di ambienti sanificati migliora le condizioni abitative degli animali con conseguente miglioramento delle condizioni di benessere</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica alle fasi di adozione dei piani aziendali di lotta agli infestanti (controllo e compilazione dei registri) e al tempo dedicato all'assistenza al tecnico specializzato.</p> <p>È remunerato il tempo necessario per la predisposizione e la manutenzione della cartellonistica necessaria per la cattura degli insetti</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato amministrativamente attraverso la verifica dei rapporti di controllo periodico degli interventi prescritti dal tecnico specializzato.</p> <p>Verifica delle ricevute di acquisto dei prodotti e materiali utilizzati</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>C) Gestione dell'ambiente parto</p>	<p>Punto B.3 Parte II dell'Allegato I D.Lgs n. 122 del 7.07.2011</p> <p>Nella settimana precedente al momento previsto del parto, scrofe e scrofette devono disporre di una lettiera adeguata in quantità sufficiente, a meno che ciò non sia tecnicamente realizzabile per il sistema di eliminazione dei liquami utilizzato nello stabilimento</p>	<p>Nella settimana precedente al momento previsto del parto scrofe e scrofette devono disporre di una lettiera adeguata e in quantità sufficiente a meno che ciò non sia tecnicamente realizzabile</p>	<p>Obbligo dell'utilizzo della lettiera da una settimana prima del parto e per tutta la durata della lattazione con rinnovo della stessa a cadenza almeno settimanale e pulizia e disinfezione dell'area parto al termine dell'utilizzo</p>	<p>Impegni remunerati:</p> <p>l'impegno consiste nel maggior tempo che l'allevatore dedica nelle fasi di rimozione della lettiera usata e del suo rinnovo</p> <p>Impegni non remunerati:</p> <p>pulizia e disinfezione dell'area parto al termine dell'utilizzo</p>	<p>L'utilizzo di una lettiera adeguata garantisce alle scrofe un maggior confort e benessere consentendo di usufruire di un ambiente asciutto e pulito e in più garantendo ai lattinzoli adeguata attività di esplorazione e manipolazione</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica per il rinnovo della lettiera e dei costi aggiuntivi che deve sostenere per l'acquisto del lettimo</p> <p>È remunerato il tempo necessario per l'asportamento di tali operazioni aggiuntive e i costi sostenuti per l'acquisto del lettimo.</p>	<p>Impegni remunerati:</p> <p>I rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica dello stato e delle condizioni di umidità e pulizia della lettiera.</p> <p>Verifica della registrazione delle quantità di materiali utilizzati, delle relative ricevute di acquisto e/o dei reimpieghi aziendali dei lettimi.</p> <p>Impegni non remunerati:</p> <p>verifica in loco dello stato delle aree parto vuote</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>D) Gestione dell'accesso all'esterno negli allevamenti stabulati</p>	<p>Punto 7 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Libertà di movimento</p> <p>La libertà di movimento propria dell'animale, in funzione della sua specie e secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche, non deve essere limitata in modo tale da causargli inutili sofferenze o lesioni. [ò] l'animale deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche, secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche</p>	<p>Gli animali stabulati restano all'interno dei capannoni e delle strutture di allevamento per tutta la durata della vita produttiva dell'animale.</p>	<p>Gli allevatori devono assicurare l'accesso degli animali ad uno spazio esterno di dimensioni adeguate, fornito di recinzione adeguata, adiacente ai capannoni di allevamento, almeno tre volte la settimana nelle ore più favorevoli della giornata.</p>	<p>L'impegno aggiuntivo consiste nel maggior tempo che l'allevatore dedica nel favorire l'accesso all'esterno periodicamente dei suini in allevamento stabulato</p>	<p>La possibilità di usufruire di spazi all'esterno dei capannoni di allevamento garantisce agli animali un effetto benefico sul benessere in quanto viene favorita la possibilità di sgambatura in spazi maggiori e più simili alle loro esigenze fisiologiche ed etologiche</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto alla maggiore tempistica che l'allevatore dedica per la conduzione dei suini all'esterno dei capannoni di allevamento.</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica della presenza delle aree destinate all'accesso all'esterno e del loro utilizzo da parte degli animali.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>E) Gestione dell'allevamento semibrado</p>	<p>Punto 12 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Animali custoditi al di fuori dei fabbricati.</p> <p>Agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione delle necessità e delle possibilità, un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e dai rischi per la salute</p> <p>Punto 5 lettera e) dell'Allegato I al Decreto dell'Assessore della Sanità del 18.12.12 n. 69</p> <p>Misure di bio-sicurezza in allevamenti al pascolo semi-brado.</p> <p>Devono essere presenti strutture per riparare gli animali dalle intemperie e per la somministrazione di acqua e di alimenti.</p>	<p>L'allevatore si occupa della predisposizione e allestimento di aree e strutture per il riparo degli animali</p>	<p>Parcellizzazione delle aree destinate all'allevamento mediante la divisione in almeno due lotti, e rotazione del pascolo con utilizzo per un periodo massimo di 6 mesi</p> <p>Predisposizione di zone ombreggiate o tettoie</p>	<p>Impegni remunerati:</p> <p>L'impegno aggiuntivo consiste nel maggior tempo che l'allevatore dedica nell'allestimento degli areali, nello spostamento delle strutture e dei dispositivi (recinti mobili, elettrici ecc.) e per il trasferimento degli animali</p> <p>Impegni non remunerati:</p> <p>predisposizione di zone ombreggiate o tettoie</p>	<p>La possibilità di pascolamento su terreni non sfruttati agevola l'andole dell'animale volta al grufolamento con estirpazione delle radici e delle erbe con effetti benefici sul benessere dei capi allevati. Inoltre si ottiene una riduzione dell'esposizione degli animali alle infestazioni parassitarie, che si ripercuote sullo stato sanitario e di benessere, in quanto si riduce la carica parassitaria nel terreno</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica nell'allestimento degli areali, nello spostamento delle strutture e dei dispositivi (recinti mobili, elettrici ecc.) e per il trasferimento degli animali</p> <p>È remunerato il tempo necessario per l'aspletamento di tali operazioni</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica della parcellizzazione delle aree destinate all'allevamento che sarà riportata su apposita mappa. Si verifica la presenza degli animali nelle aree predisposte e la presenza di tracce del passaggio (escrementi, paglia, ecc),</p> <p>Inoltre verrà verificata la presenza di zone ombreggiate o tettoie</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>F) MIGLIORAMENTO DELLE CONOSCENZE PROFESSIONALI SUL BENESSERE ANIMALE</p>	<p>Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Personale: gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti aventi adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali</p>	<p>Il personale addetto ha ricevuto istruzioni pratiche sulle disposizioni pertinenti di benessere animale.</p>	<p>Obbligo a partecipare a specifici programmi di aggiornamento e di assistenza tecnica in particolare sul miglioramento del benessere animale per complessive 18 ore annue di cui almeno 6 ore di corso formativo. I programmi sono organizzati dalla rete di assistenza tecnica regionale LAORE Sardegna</p>	<p>Maggiore impegno degli allevatori per la partecipazione ai programmi di formazione e assistenza tecnica mirati al benessere animale.</p> <p>È remunerato il tempo impiegato per seguire il programma di formazione e assistenza tecnica. (impegno remunerato)</p>	<p>Il miglioramento delle conoscenze tecniche e pratiche degli allevatori, oltre il livello base, favorirà la corretta applicazione degli impegni e l'adozione nel tempo delle tecniche di gestione che preservino le condizioni di benessere animale.</p>	<p>Maggiore onere per l'allevatore in termini di tempo per la formazione che è sottratto alla regolare attività di conduzione dell'allevamento.</p>	<p>Il rispetto dell'impegno sarà controllato amministrativamente attraverso la verifica dell'attestato di partecipazione ai corsi di aggiornamento e della certificazione rilasciata dai servizi di assistenza tecnica.</p>

DOCUMENTO IN VIA D...

Tipo di operazione 14.c Pagamento per il benessere degli animali È settore bovino orientato alla produzione di carne

Campo di applicazione

Scopo dell'operazione è l'applicazione puntuale e costante di pratiche zootecniche mirate al miglioramento del benessere animale negli allevamenti bovini orientati alla produzione della carne per i capi nati in Sardegna di età fino a 24 mesi e allevati per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione, inteso come periodo immediatamente precedente alla macellazione, nelle aziende dei richiedenti.

Azioni sovvenzionabili negli allevamenti bovino da carne:

- a) Allevamento del vitello con la madre fino ai sei mesi di età
- b) Gestione degli ambienti dell'allevamento
- c) Cura degli animali stabulati
- d) Aree di esercizio esterne negli allevamenti stabulati
- e) Gestione della lettiera
- f) Miglioramento delle conoscenze professionali sul benessere animale

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di pagamento annuale per UBA oggetto di impegno, allevate nel territorio regionale.

Collegamenti ad altre normative

Decisione della Commissione europea n. 778/2006 del 14 novembre 2006, relativa ai requisiti minimi applicabili alla raccolta di informazioni durante le ispezioni effettuate nei luoghi di produzione in cui sono allevate alcune specie animali+, attuata a livello regionale con determinazione n.129 del 25 febbraio 2011 del Direttore del Servizio prevenzione dell'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

Beneficiari

Agricoltori in attività definiti ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che conducono aziende agricole ricadenti nel territorio regionale. **come recepito nella normativa nazionale**

Spese ammissibili

Il pagamento, a norma dell'articolo 33(3) del regolamento (UE) n. 1305/2013, compensa i maggiori costi, i minori redditi e i costi di transazione per il mantenimento degli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (CE) n. 1306/2013 e da altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale e che costituiscono la normale pratica agricola applicata a livello di azienda agricola (baseline).

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili i bovini che appartengono ad allevamenti localizzati nel territorio della Regione Sardegna calcolati sulla base del seguente indice di conversione:

Bovini da sei mesi a due anni di età = 0,6

Qualora il richiedente sia soggetto diverso dal proprietario degli animali richiesti a premio e quindi detentore, è necessario fornire una dichiarazione sostitutiva di atto notorio del proprietario in cui dichiara che nulla osta alla presentazione della domanda di aiuto/pagamento.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Si applica l'eccezione di cui all'articolo 49(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Importi e aliquota del sostegno

L'importo è diversificato in ragione del sistema di allevamento praticato in azienda e della adesione alle seguenti azioni:

- a) Allevamento del vitello con la madre fino ai sei mesi di età (16,00 "/>UB ?) (facoltativa)
- b) Gestione degli ambienti dell'allevamento (40,00 "/>UB bovino per anno ?) (obbligatoria)
- c) Cura degli animali stabulati (16,00 "/>UB bovino per anno ?) (facoltativa)
- d) Aree di esercizio esterne negli allevamenti stabulati (42 " ?) (facoltativa)
- e) Gestione della lettiera (13 " ?) (facoltativa)
- f) Miglioramento delle conoscenze professionali (22,40 "/>UB bovino per anno ?) (obbligatoria . max 1.500 " per azienda)

Gli importi dei pagamenti sono erogati fino ad un massimo di 100 "/>UBA e non sono erogati se l'ammontare richiesto in domanda è inferiore a " 400,00.

Informazioni specifiche per tipo di operazione

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'Unione corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

Gli impegni aggiuntivi introdotti dalla Misura sono superiori alla normale pratica agricola di riferimento (baseline) che è data dai seguenti requisiti nazionali e comunitari corrispondenti alle norme obbligatorie stabilite in applicazione del Capitolo I Titolo VI del Reg. (CE) n. 1306/2013:

- Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (Versione codificata). (G.U.U.E. 15 gennaio 2009, n. L 10) che abroga la Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli
- Decreto legislativo n. 126 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" (G.U. n. 180 del 4 agosto 2011, S.O.)
- Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" (G.U. n. 95 del 24 aprile 2001), modificato dalla Legge 27 dicembre 2004, n. 306 (G.U. n. 302 del 27 dicembre 2004)
- Circolare del Ministero della Salute del 5 novembre 2001, n. 10 . (G.U. n. 277 del 28 novembre 2001)

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici o zootecnici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Le descrizioni richieste sono riportate nelle tabelle che seguono.

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>a) Allevamento del vitello con la madre fino ai sei mesi di età</p>	<p>Punto 21 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Procedimenti di allevamento</p> <p>Nessun animale deve essere custodito in un allevamento se non sia ragionevole attendersi, in base al suo genotipo o fenotipo, che ciò possa avvenire senza effetti negativi sulla sua salute o sul suo benessere</p>	<p>I vitelli vengono allevati in gruppo e non sempre con la madre per tutto il tempo necessario allo svezzamento</p>	<p>Il vitello deve essere allevato con la madre fino ai 6 mesi di età</p>	<p>L'impegno aggiuntivo consiste in un maggiore tempo che l'allevatore dedica per la costituzione dei nuovi gruppi di allevamento e dei mancati guadagni per l'allevamento dei vitelli fino a sei mesi</p>	<p>Le condizioni ambientali degli animali e in particolare l'allevamento con la madre è un fattore che influenza enormemente il benessere dei giovani vitelli.</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica per la costituzione dei nuovi gruppi di allevamento</p>	<p>Il controllo del rispetto degli impegni è di tipo amministrativo attraverso la verifica sulla BDN delle registrazioni effettuate dall'allevatore/detentore e in loco verifica della corrispondenza del registro di stalla e della presenza degli animali</p>

DOCUMENTO IN VIA DI DECLASSIFICAZIONE

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>b) Gestione degli ambienti dell'allevamento</p>	<p>Punto 8 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Fabbricati e locali di stabulazione</p> <p>I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati</p> <p>Punto 1 dell'Allegato al D.Lgs. n. 126 del 7.07.2011</p> <p>I materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali i vitelli possono venire a contatto non devono essere nocivi per i vitelli e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.</p> <p>Punto 9 dell'Allegato al D.Lgs. n. 126 del 7.07.2011</p> <p>La stalla, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfetti regolarmente in modo da prevenire infezioni incrociate o lo sviluppo di organismi infettivi. Gli escrementi, l'urina e i foraggi che non sono stati mangiati o che sono caduti sul pavimento devono essere rimossi con la dovuta regolarità per ridurre al minimo gli odori e la presenza di mosche o roditori.</p>	<p>Tutti gli allevatori dispongono di materiali e strutture tali da essere puliti e disinfettati.</p>	<p>Obbligo di adottare un piano aziendale di controllo e monitoraggio sui punti critici (focolai di infezione), presenti in azienda, che potrebbero favorire lo sviluppo di patogeni, (elevata concentrazione di insetti). L'individuazione dei punti critici sarà effettuata due volte l'anno da un tecnico specializzato il quale una volta individuati i punti critici provvederà a predisporre un apposito elaborato in cui le specifiche prescrizioni sul controllo dei punti critici dovranno essere obbligatoriamente applicate dagli allevatori.</p> <p>Predisposizione in azienda di uno specifico cartellone di adeguate dimensioni imperniato di un apposito fitosanitario per la cattura degli insetti.</p>	<p>Effettuazione del controllo dei punti critici due volte l'anno e acquisizione e conservazione del rapporto dettagliato da parte del tecnico specializzato le cui prescrizioni dovranno obbligatoriamente essere applicate dall'allevatore.</p> <p>Non è remunerato il costo dell'operazione di controllo dei punti critici ma, il tempo necessario all'allevatore per l'assistenza al tecnico specializzato durante l'intervento e per il monitoraggio dei punti critici e la compilazione dei registri (impegno remunerato)</p> <p>Non è remunerato il costo del cartellone e del fitosanitario ma il tempo necessario per l'intervento.</p>	<p>Il controllo degli infestanti migliora le condizioni dei capi allevati con ripercussioni positive sul benessere degli animali in quanto limita lo stress provocato dalle punture degli insetti e dalla eventuale deposizione delle larve nelle ferite.</p> <p>Inoltre la lotta agli infestanti riduce notevolmente il rischio di malattie</p> <p>La disponibilità di ambienti sanificati migliora le condizioni abitative degli animali con conseguente miglioramento delle condizioni di benessere.</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica alle fasi di adozione dei piani aziendali di lotta agli infestanti (controllo e compilazione dei registri) e al tempo dedicato all'assistenza al tecnico specializzato.</p> <p>È remunerato il tempo necessario per la predisposizione e la manutenzione della cartellonistica necessaria per la cattura degli insetti</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato amministrativamente attraverso la verifica dei rapporti di controllo periodico degli interventi prescritti dal tecnico specializzato.</p> <p>Verifica delle ricevute di acquisto dei prodotti e materiali utilizzati</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>c) Cura degli animali stabulati</p>	<p>Punto 5 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Registrazione</p> <p>Il proprietario o il custode ovvero il detentore degli animali tiene un registro dei trattamenti terapeutici effettuati. La registrazione e le relative modalità di conservazione sono effettuate secondo quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 119, e successive modificazioni ed integrazioni e dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336. Le mortalità sono denunciate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320.</p> <p>Art. 2 del D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Obblighi dei proprietari, dei custodi dei detentori degli animali</p> <p>1. Il proprietario o il custode ovvero il detentore deve:</p> <p>a) adottare misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e affinché non vengano loro provocati dolore, sofferenze o lesioni inutili.</p>	<p>Tutti i trattamenti effettuati sono registrati come prescrive la normativa</p>	<p>Su tutti gli animali di nuova introduzione e su un campione rappresentativo degli animali presenti in allevamento a cadenza trimestrale deve essere effettuato un test (scotch test o altra procedura diagnostica) per l'individuazione di ectoparassiti. Deve essere effettuata la registrazione di tali dati in apposite schede e le eventuali misure adottate.</p>	<p>L'impegno aggiuntivo consiste nel maggior tempo che l'allevatore dedica nelle fasi di controllo registrazione e le eventuali misure intraprese</p>	<p>Le misure di controllo consentono un monitoraggio costante delle condizioni di benessere e sanitarie degli animali e la lotta contro gli ectoparassiti consente agli animali di liberarsi da sofferenze inutili migliorando anche le loro condizioni abitative</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica nelle fasi di controllo (test diagnostici) registrazione in apposite schede e eventuali misure intraprese</p>	<p>Il controllo verrà fatto attraverso la verifica delle registrazioni delle azioni intraprese nelle apposite schede di controllo.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>d) Aree di esercizio esterne negli allevamenti stabulati</p>	<p>Punto 7 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Libertà di movimento</p> <p>La libertà di movimento propria dell'animale, in funzione della sua specie e secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche, non deve essere limitata in modo tale da causargli inutili sofferenze o lesioni. [ō] l'animale deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche, secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche</p>	<p>Gli animali stabulati ..</p>	<p>Gli allevatori devono assicurare l'accesso degli animali ad uno spazio esterno di dimensioni adeguate, fornito di recinzione adeguata, accessibile in qualsiasi momento da parte degli animali con zona di riposo che rimanga asciutta anche in caso di piogge.</p>	<p>L'impegno aggiuntivo consiste nel maggior tempo che l'allevatore dedica nel favorire l'accesso all'esterno periodicamente dei bovini in allevamento stabulato</p>	<p>La possibilità di usufruire di spazi all'esterno garantisce agli animali un effetto benefico sul benessere in quanto viene favorita la possibilità di fruire di maggiori spazi in funzione delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto alla maggiore tempistica che l'allevatore dedica per la conduzione dei bovini all'esterno dei capannoni di allevamento.</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica della presenza delle aree destinate all'accesso all'esterno e del loro utilizzo da parte degli animali.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>E) GESTIONE DELLA LETTIERA</p>	<p>Punto 8 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Fabbricati e materiali di stabulazione</p> <p>I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.</p> <p>Punto 10 dell'Allegato al D.Lgs. n. 126 del 7.07.2011</p> <p>La zona in cui si ricavano i vitelli deve essere confortevole, pulita, adeguatamente prosciugata e non dannosa per i vitelli. Per tutti i vitelli di età inferiore a due settimane deve essere prevista una lettiera adeguata.</p>	<p>Nella normale pratica la corretta gestione della lettiera è assicurata con l'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo ...</p>	<p>Obbligo dell'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo almeno una volta la settimana, oltre al ... al fine di mantenere la lettiera asciutta, morbida e pulita.</p> <p>Effettuare una sistematica rabboccatura della lettiera al fine di garantire la presenza di almeno 3 Kg di paglia/capo/giorno?</p>	<p>L'aggiunta di paglia è estesa a tutto l'anno</p> <p>Eq remunerato il tempo impiegato per l'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo almeno una volta al giorno (impegno remunerato)</p>	<p>La lettiera asciutta, morbida e pulita assicura le migliori condizioni di permanenza e riposo dell'animale nella stalla.</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo da parte dell'allevatore per l'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo alla lettiera per ...</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica dello strato e delle condizioni di umidità e pulizia della lettiera e del locale di stabulazione. e verifica della registrazione delle quantità di materiali utilizzati, delle relative ricevute di acquisto e/o dei reimpieghi aziendali.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>F) MIGLIORAMENTO DELLE CONOSCENZE PROFESSIONALI SUL BENESSERE ANIMALE</p>	<p>Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Personale:</p> <p>gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti aventi adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali</p>	<p>Il personale addetto ha ricevuto istruzioni pratiche sulle disposizioni pertinenti di benessere animale.</p>	<p>Obbligo a partecipare a specifici programmi di aggiornamento e di assistenza tecnica in particolare sul mantenimento e miglioramento del benessere animale per complessive 18 ore annue di cui almeno 6 ore di corso formativo. I programmi sono organizzati dalla rete di assistenza tecnica regionale LAORE Sardegna</p>	<p>Maggiore impegno degli allevatori per la partecipazione ai programmi di formazione e assistenza tecnica mirati al benessere animale.</p> <p>Eq remunerato il tempo impiegato per seguire il programma di formazione e assistenza tecnica. (impegno remunerato)</p>	<p>Il miglioramento delle conoscenze tecniche e pratiche degli allevatori, oltre il livello base, favorirà la corretta applicazione degli impegni e l'adozione nel tempo delle tecniche di gestione che preservano le condizioni di benessere animale.</p>	<p>Maggiore onere per l'allevatore in termini di tempo per la formazione che è sottratto alla regolare attività di conduzione dell'allevamento.</p>	<p>Il rispetto dell'impegno sarà controllato amministrativamente attraverso la verifica dell'attestato di partecipazione ai corsi di aggiornamento e della certificazione rilasciata dai servizi di assistenza tecnica.</p>

DOCUMENTO IN VIA DI APPROVAZIONE

Tipo di operazione 14.d Pagamento per il benessere degli animali È settore bovino orientato alla produzione di latte

Campo di applicazione

Scopo dell'operazione è l'applicazione puntuale e costante di pratiche zootecniche mirate al miglioramento del benessere animale negli allevamenti bovino da latte della Sardegna rivolte alle vacche e alla rimonta.

Azioni sovvenzionabili negli allevamenti bovino da latte:

- a) Gestione delle vacche da latte
- b) Gestione della rimonta
- c) Aree di esercizio esterne
- d) Gestione degli ambienti dell'allevamento
- e) Cura degli animali stabulati
- f) Gestione della lettiera
- g) Miglioramento delle conoscenze professionali sul benessere animale

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di pagamento annuale per UBA oggetto di impegno, allevate nel territorio regionale.

Collegamenti ad altre normative

Decisione della Commissione europea n. 778/2006 del 14 novembre 2006, relativa ai requisiti minimi applicabili alla raccolta di informazioni durante le ispezioni effettuate nei luoghi di produzione in cui sono allevate alcune specie animali, attuata a livello regionale con determinazione n.129 del 25 febbraio 2011 del Direttore del Servizio prevenzione dell'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

Beneficiari

Agricoltori in attività definiti ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che conducono aziende agricole ricadenti nel territorio regionale **come recepito nella normativa nazionale.**

Spese ammissibili

Il pagamento, a norma dell'articolo 33(3) del regolamento (UE) n. 1305/2013, compensa i maggiori costi, i minori redditi e i costi di transazione per il mantenimento degli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (CE) n. 1306/2013 e da altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale e che costituiscono la normale pratica agricola applicata a livello di azienda agricola (*baseline*).

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili i bovini che appartengono ad allevamenti localizzati nel territorio della Regione Sardegna calcolati sulla base del seguente indice di conversione:

- Vacche = 1,0
- Bovini femmina di età superiore a 12 mesi = 0,6

Accedono all'intervento gli allevamenti con vacche da latte che abbiano prodotto latte per almeno una resa minima che sarà predeterminata nelle disposizioni attuative della misura

Qualora il richiedente sia soggetto diverso dal proprietario degli animali richiesti a premio e quindi detentore, è necessario fornire una dichiarazione sostitutiva di atto notorio del proprietario in cui dichiara che nulla osta alla presentazione della domanda di aiuto/pagamento (da verificare con riferimento alle gestionale

informatizzata delle informazioni presenti in BDN).

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Si applica l'eccezione di cui all'articolo 49(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Importi e aliquota del sostegno

Gli importi dei pagamenti sono stabiliti in:

- a) Gestione delle vacche da latte(40,00 " /UB bovino per anno) (facoltativa)
- b) Gestione della rimonta (40,00 " /UB bovino per anno) (facoltativa)
- c) Aree di esercizio esterne (42 " ?) (facoltativa)
- d) Gestione degli ambienti dell'allevamento (45" ?) (obbligatoria)
- e) Cura degli animali (16 " ?) (obbligatoria)
- f) Gestione della lettiera (13 " ?) (facoltativa)
- g) Miglioramento delle conoscenze professionali sul benessere animale (22,40 " /UBA bovino per anno ? (obbligatoria . max 1.500 " per azienda)

Gli importi dei pagamenti sono erogati fino ad un massimo di 100 " /UBA e non sono erogati se l'ammontare richiesto in domanda è inferiore a " 400,00.

Informazioni specifiche per tipo di operazione

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'Unione corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

Gli impegni aggiuntivi introdotti dalla Misura sono superiori alla normale pratica agricola di riferimento (baseline) che è data dai seguenti requisiti nazionali e comunitari corrispondenti alle norme obbligatorie stabilite in applicazione del Capitolo I Titolo VI del Reg. (CE) n. 1306/2013:

- Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (Versione codificata). (G.U.U.E. 15 gennaio 2009, n. L 10) che abroga la Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli
- Decreto legislativo n. 126 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli"(G.U. n. 180 del 4 agosto 2011, S.O.)
- Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" (G.U. n. 95 del 24 aprile 2001), modificato dalla Legge 27 dicembre 2004, n. 306 (G.U. n. 302 del 27 dicembre 2004)
- Circolare del Ministero della Salute del 5 novembre 2001, n. 10 . (G.U. n. 277 del 28 novembre 2001)

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici o zootecnici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Le descrizioni richieste sono riportate nelle tabelle che seguono.

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>A) GESTIONE DELLE VACCHE DA LATTE</p>	<p>D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001 Art. 7</p> <p>Controllo</p> <p>Tutti gli animali tenuti in sistemi di allevamento, il cui benessere richieda un'assistenza frequente dell'uomo, sono ispezionati una volta al giorno.</p> <p>Libertà di movimento</p> <p>(6 .) l'animale deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche, secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche.</p>	<p>Nella normale pratica di allevamento la quota di rimonta (vitelle allevate per sostituire le vacche adulte a fine carriera) vengono allevate in azienda pertanto circa il 30% della superficie aziendale viene occupata dalla rimonta.</p> <p>Inoltre, gli animali vengono ispezionati una volta al giorno.</p>	<p>Allontanamento dall'allevamento delle vitelle dopo la somministrazione del colostro (4 giorni di età) e reintroduzione in allevamento delle manze a circa 24 mesi di età.</p> <p>Allevamento in gruppi omogenei delle vacche con relativa ispezione almeno due volte al giorno</p>	<p>L'impegno aggiuntivo consiste in un maggiore tempo che l'allevatore dedica nelle fasi di trasferimento, costituzione dei gruppi di allevamento e ispezione e monitoraggio degli animali con particolare riferimento alla cura della mammella e al controllo delle affezioni podali.</p>	<p>Incremento delle superfici libere disponibili per i capi allevati (vacche adulte).</p> <p>Miglioramento del benessere a seguito del maggior controllo sugli animali.</p> <p>Riduzione della competizione tra animali di diversa mole e miglioramento delle condizioni abitative dei capi allevati.</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica alle fasi di trasferimento delle vitelle nelle strutture extraziendali individuate.</p> <p>E al maggior tempo per il monitoraggio e il controllo della mandria almeno due volte al giorno</p>	<p>Il rispetto dell'azione verrà verificato attraverso il controllo della movimentazione delle vitelle degli animali nella BDN di Teramo, inoltre il proprietario detentore curerà un registro in cui vengono segnati i controlli effettuati e le eventuali misure intraprese per migliorare lo stato di benessere degli animali.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>B) GESTIONE DELLA RIMONTA</p>	<p>Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 126 Art. 2 1. Ai fini del presente decreto si intende per: a) vitello: un animale della specie bovina di età inferiore a sei mesi;</p> <p>Allegato 1 punto 6. Tutti i vitelli allevati in locali di stabulazione devono essere controllati dal proprietario e dalla persona responsabile almeno due volte al giorno e quelli allevati all'esterno almeno una volta al giorno.</p> <p>D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001 Art. 7</p> <p>Controllo</p> <p>Tutti gli animali tenuti in sistemi di allevamento, il cui benessere richieda un'assistenza frequente dell'uomo, sono ispezionati una volta al giorno.</p> <p>Libertà di movimento</p> <p>(6 .) l'animale deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche, secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche.</p>	<p>Nella normale pratica di allevamento gli animali sono ispezionati una volta al giorno, mentre i vitelli di età inferiore a sei mesi sono controllati due volte al giorno.</p>	<p>Allevamento in gruppi omogenei delle vitelle e delle manze da rimonta con relativa ispezione almeno tre volte al giorno per i vitelli fino a sei mesi e in seguito due volte al giorno fino a che non lasciano la stalla</p>	<p>L'impegno aggiuntivo consiste in un maggiore tempo che l'allevatore dedica nelle fasi di trasferimento, costituzione dei gruppi di allevamento e ispezione degli animali una volta in più rispetto alla normale pratica zootecnica</p>	<p>Maggiori cure dedicate per le vitelle e manze che andranno a sostituire le vacche adulte a fine carriera. Riduzione della competizione tra animali di diversa mole e migliore monitoraggio degli animali, Miglioramento delle condizioni abitative dei capi allevati.</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica alle fasi di costituzione dei gruppi di rimonta e all'ispezione o monitoraggio della mandria almeno una volta in più rispetto alla normale pratica zootecnica</p>	<p>Il rispetto dell'azione verrà verificato attraverso il controllo della movimentazione delle vitelle nella BDN di Teramo, inoltre il proprietario detentore curerà un registro in cui vengono segnati i controlli le eventuali misure intraprese per migliorare lo stato di benessere degli animali.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>c) Aree di esercizio esterne negli allevamenti stabulati</p>	<p>Punto 7 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Libertà di movimento</p> <p>La libertà di movimento propria dell'animale, in funzione della sua specie e secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche, non deve essere limitata in modo tale da causargli inutili sofferenze o lesioni. [ò] l'animale deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche, secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche</p>	<p>Gli animali stabulati ..</p>	<p>Gli allevatori devono assicurare l'accesso degli animali ad uno spazio esterno di dimensioni adeguate, fornito di recinzione adeguata, accessibile in qualsiasi momento da parte degli animali con zona di riposo che rimanga asciutta anche in caso di piogge.</p>	<p>L'impegno aggiuntivo consiste nel maggior tempo che l'allevatore dedica nel favorire l'accesso all'esterno periodicamente dei bovini in allevamento stabulato</p>	<p>La possibilità di usufruire di spazi all'esterno garantisce agli animali un effetto benefico sul benessere in quanto viene favorita la possibilità di fruire di maggiori spazi in funzione delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto alla maggiore tempistica che l'allevatore dedica per la conduzione dei bovini all'esterno dei capannoni di allevamento.</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica della presenza delle aree destinate all'accesso all'esterno e del loro utilizzo da parte degli animali.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>d) Gestione degli ambienti dell'allevamento</p>	<p>D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001 Allegato punto 8</p> <p>I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati</p> <p>D.Lgs. n. 126 del 7.07.2011 Allegato punto 1</p> <p>I materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali i vitelli possono venire a contatto non devono essere nocivi per i vitelli e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.</p> <p>D.Lgs. n. 126 del 7.07.2011 Allegato punto 9</p> <p>La stalla, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfetti regolarmente in modo da prevenire infezioni incrociate o lo sviluppo di organismi infettivi. Gli escrementi, l'urina e i foraggi che non sono stati mangiati o che sono caduti sul pavimento devono essere rimossi con la dovuta regolarità per ridurre al minimo gli odori e la presenza di mosche o roditori.</p>	<p>Tutti gli allevatori dispongono di materiali e strutture tali da essere puliti e disinfettati.</p>	<p>Obbligo di adottare un piano aziendale di controllo e monitoraggio sui punti critici (focolai di infezione), presenti in azienda, che potrebbero favorire lo sviluppo di patogeni, (elevata concentrazione di insetti). L'individuazione dei punti critici sarà effettuata due volte l'anno da un tecnico specializzato il quale una volta individuati i punti critici provvederà a predisporre un apposito elaborato in cui le specifiche prescrizioni sul controllo dei punti critici dovranno essere obbligatoriamente applicate dagli allevatori.</p> <p>Predisposizione in azienda di uno specifico cartellone di adeguate dimensioni impennato di un apposito fitosanitario per la cattura degli insetti.</p>	<p>Effettuazione del controllo dei punti critici due volte l'anno e acquisizione e conservazione del rapporto dettagliato da parte del tecnico specializzato le cui prescrizioni dovranno obbligatoriamente essere applicate dall'allevatore.</p> <p>Non è remunerato il costo dell'operazione di controllo dei punti critici ma, il tempo necessario all'allevatore per l'assistenza al tecnico specializzato durante l'intervento e per il monitoraggio dei punti critici e la compilazione dei registri (impegno remunerato)</p> <p>Non è remunerato il costo del cartellone e del fitosanitario ma il tempo necessario per l'intervento.</p>	<p>Il controllo degli infestanti migliora le condizioni dei capi allevati con ripercussioni positive sul benessere degli animali in quanto limita lo stress provocato dalle punture degli insetti e dalla eventuale deposizione delle larve nelle ferite.</p> <p>Inoltre la lotta agli infestanti riduce notevolmente il rischio di malattie</p> <p>La disponibilità di ambienti sanificati migliora le condizioni abitative degli animali con conseguente miglioramento delle condizioni di benessere.</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica alle fasi di adozione dei piani aziendali di lotta agli infestanti (controllo e compilazione dei registri) e al tempo dedicato all'assistenza al tecnico specializzato.</p> <p>È remunerato il tempo necessario per la predisposizione e la manutenzione della cartellonistica necessaria per la cattura degli insetti</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato amministrativamente attraverso la verifica dei rapporti di controllo periodico degli interventi prescritti dal tecnico specializzato.</p> <p>Verifica delle ricevute di acquisto dei prodotti e materiali utilizzati</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>e) Cura degli animali</p>	<p>Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Registrazione</p> <p>5. Il proprietario o il custode ovvero il detentore degli animali tiene un registro dei trattamenti terapeutici effettuati. La registrazione e le relative modalità di conservazione sono effettuate secondo quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 119, e successive modificazioni ed integrazioni e dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336. Le mortalità sono denunciate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320.</p> <p>D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p><i>Art. 2. Obblighi dei proprietari, dei custodi dei detentori degli animali</i></p> <p>1. Il proprietario o il custode ovvero il detentore deve:</p> <p>a) adottare misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e affinché non vengano loro provocati dolore, sofferenze o lesioni inutili.</p>	<p>Tutti i trattamenti effettuati sono registrati come prescrive la normativa</p>	<p>Su tutti gli animali di nuova introduzione e su un campione rappresentativo degli animali presenti in allevamento a cadenza trimestrale deve essere effettuato un test per l'individuazione delle dermatomicosi inoltre, su tutti gli animali presenti in allevamento a cadenza mensile almeno nei mesi da maggio a settembre deve essere effettuato un trattamento volto alla lotta della mosca domestica Deve essere effettuata la registrazione di tali operazioni.</p>	<p>L'impegno aggiuntivo consiste nel maggior tempo che l'allevatore dedica nelle fasi di controllo e registrazione e delle misure intraprese</p>	<p>Le misure di controllo consentono un monitoraggio costante delle condizioni di benessere e sanitarie degli animali e la lotta contro le dermatomicosi e le mosche che permette agli animali di liberarsi da sofferenze inutili</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo che l'allevatore dedica alle fasi di trattamento e alla registrazione in apposite schede e alle misure da adottare</p>	<p>Il controllo verrà fatto attraverso la verifica delle registrazioni dei test diagnostici contro le dermatomicosi e delle eventuali azioni intraprese nelle apposite schede.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>E) GESTIONE DELLA LETTIERA</p>	<p>Punto 8 dell'Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Fabbricati e materiali di stabulazione</p> <p>I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.</p> <p>Punto 10 dell'Allegato al D.Lgs. n. 126 del 7.07.2011</p> <p>La zona in cui si ricorrono i vitelli deve essere confortevole, pulita, adeguatamente prosciugata e non dannosa per i vitelli. Per tutti i vitelli di età inferiore a due settimane deve essere prevista una lettiera adeguata.</p>	<p>Nella normale pratica la corretta gestione della lettiera è assicurata con l'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo ...</p>	<p>Obbligo dell'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo almeno una volta la settimana, oltre al ... al fine di mantenere la lettiera asciutta, morbida e pulita.</p> <p>Effettuare una sistemata rabboccatura della lettiera al fine di garantire la presenza di almeno 3 Kg di paglia/capo/giorno. (PSR Calabria)</p>	<p>L'aggiunta di paglia è estesa a tutto l'anno</p> <p>Eq remunerato il tempo impiegato per l'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo almeno una volta al giorno (impegno remunerato)</p>	<p>La lettiera asciutta, morbida e pulita assicura le migliori condizioni di permanenza e riposo dell'animale nella stalla.</p>	<p>L'impegno determina un costo aggiuntivo dovuto al maggior tempo da parte dell'allevatore per l'aggiunta di paglia o altro materiale idoneo alla lettiera per ...</p>	<p>Il rispetto degli impegni sarà controllato in loco attraverso la verifica dello strato e delle condizioni di umidità e pulizia della lettiera e del locale di stabulazione. e verifica della registrazione delle quantità di materiali utilizzati, delle relative ricevute di acquisto e/o dei reimpieghi aziendali.</p>

AZIONE	LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	NORMALE PRATICA DERIVANTE DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE A LIVELLO DI AZIENDA AGRICOLA	IMPEGNI AGGIUNTIVI	DIFFERENZIALE TRA BASELINE E IMPEGNI AGGIUNTIVI (ELEMENTI REMUNERATI)	VANTAGGIO PER IL BENESSERE ANIMALE	EFFETTI SUL RISULTATO ECONOMICO	MODALITÀ DI CONTROLLO
<p>F) MIGLIORAMENTO DELLE CONOSCENZE PROFESSIONALI SUL BENESSERE ANIMALE</p>	<p>Allegato al D.Lgs. n. 146 del 26.03.2001</p> <p>Personale:</p> <p>gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti aventi adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali</p>	<p>Il personale addetto ha ricevuto istruzioni pratiche sulle disposizioni pertinenti di benessere animale.</p>	<p>Obbligo a partecipare a specifici programmi di aggiornamento e di assistenza tecnica in particolare sul mantenimento e miglioramento del benessere animale per complessive 18 ore annue di cui almeno 6 ore di corso formativo. I programmi sono organizzati dalla rete di assistenza tecnica regionale LAORE Sardegna</p>	<p>Maggiore impegno degli allevatori per la partecipazione ai programmi di formazione e assistenza tecnica mirati al benessere animale.</p> <p>Eq remunerato il tempo impiegato per seguire il programma di formazione e assistenza tecnica. (impegno remunerato)</p>	<p>Il miglioramento delle conoscenze tecniche e pratiche degli allevatori, oltre il livello base, favorirà la corretta applicazione degli impegni e l'adozione nel tempo delle tecniche di gestione che preservino le condizioni di benessere animale.</p>	<p>Maggiore onere per l'allevatore in termini di tempo per la formazione che è sottratto alla regolare attività di conduzione dell'allevamento.</p>	<p>Il rispetto dell'impegno sarà controllato amministrativamente attraverso la verifica dell'attestato di partecipazione ai corsi di aggiornamento e della certificazione rilasciata dai servizi di assistenza tecnica.</p>

DOCUMENTO IN VIA DI APPROVAZIONE

8.2.14.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) *Rischi nell'implementazione della misura*

0

(ii) *Azioni di mitigazione*

0

(iii) *Valutazione generale della misura*

0

8.2.14.5 Informazioni specifiche per la misura

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'Unione corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

I pertinenti requisiti nazionali e comunitari sono elencati nelle informazioni specifiche per tipo di operazione.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici o zootecnici, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Nelle informazioni specifiche per tipo di operazione sono riportate le tabelle che descrivono:

- la pertinente legislazione applicabile a livello di azienda agricola e la normale pratica agricola derivante dalla legislazione (baseline)
- gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline
- il differenziale tra baseline e impegni aggiuntivi (preso a riferimento nel calcolo a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto)
- il vantaggio per il benessere animale, gli effetti sul risultato economico dell'allevamento e le modalità di controllo degli impegni.

8.2.15 Misura 15. Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste

8.2.15.1 Base giuridica

Articolo 34 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.15.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Il bosco, oltreché per gli aspetti di natura prettamente economico-produttiva, assolve a funzioni di carattere naturalistico ed ecologico ed in particolare di protezione idrogeologica, di conservazione della biodiversità, di assorbimento del carbonio atmosferico. Sono da una parte ascrivibili al bosco altre qualità specifiche non definibili propriamente come funzioni, ma piuttosto come valenze, quale è ad esempio il valore paesaggistico, parte integrante nell'analisi della pianificazione dello sviluppo rurale.

L'adozione di una gestione del bosco condotta attraverso interventi compatibili con il mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema bosco, contribuisce ad evitare la scomparsa o il temporaneo allontanamento di alcune specie vegetali e animali che, insieme alla qualità dell'aria, dell'acqua e dei suoli, rappresentano risorse importanti anche per le generazioni future.

La motivazione alla base della presente Misura è il miglioramento delle condizioni della biodiversità, del paesaggio con riferimento alla struttura e composizione delle specie forestali presenti. I contesti forestali sardi sono normalmente condotti secondo un indirizzo gestionale produttivo che ne impoverisce fortemente la naturalità.

Un sistema forestale a gestione produttiva, impoverito nelle sue componenti e caratteristiche vegetazionali (compositive e strutturali) e più in generale ecologiche è certamente un sistema semplificato che necessiterebbe di un'azione di rinaturalizzazione che ne aumenti la complessità. Tale azione può essere perseguita attraverso l'assunzione di tecniche selvicolturali a minore impatto per modalità e intensità dei trattamenti, implicando per contro una perdita economica rispetto alla gestione produttiva ordinaria.

La logica dell'intervento della Misura è dunque la predisposizione del sistema forestale produttivo all'avvio di processi di rinaturalizzazione con priorità d'intervento nei confronti di quelli maggiormente semplificati, attraverso un indirizzo selvicolturale a carattere più naturalistico e paesaggistico, allineato all'interno degli standard nazionali ed internazionali della Gestione Forestale Sostenibile e già accolti dalla pianificazione regionale di settore negli orientamenti gestionali del Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR).

L'obiettivo generale della Misura è quello di concorrere al miglioramento dell'ambiente delle aree rurali mediante un loro utilizzo più sostenibile rispetto alle attività produttive e ai processi di sviluppo in atto, da attuarsi attraverso l'adozione di interventi selvicolturali tesi a favorire la rinaturalizzazione. La Misura propone interventi di gestione forestale che non modificano la destinazione produttiva degli ambiti di applicazione ma introduce nuove modalità di gestione più sostenibili sotto il profilo ambientale.

La misura prevede l'attivazione della sottomisura 15.1 e contribuisce alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità forestale (focus area 4A).

La misura ha lo scopo di rispondere all'esigenza di promuovere la gestione sostenibile e il miglioramento delle foreste e delle aree boscate nel perseguimento degli obiettivi climatici, ambientali e sociali affidati al settore forestale dell'UE. In particolare la misura, coerentemente con la strategia nazionale del PQSF (Programma Quadro per il Settore Forestale), con gli strumenti

regionali di pianificazione forestale e di protezione delle foreste, può svolgere un importante ruolo nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio, nella conservazione della diversità biologica forestale, della diversità genetica intra e inter specifica, nel miglioramento e fornitura di beni e servizi ecosistemici e nella lotta contro il cambiamento climatico in termini di miglioramento della vitalità, resilienza a parassiti e malattie. Inoltre, risponde anche alle necessità di conservazione delle risorse genetiche forestali autoctone, e delle specie forestali non autoctone adattate alle specifiche condizioni locali.

Misura 15 - Sottomisura	Tipi di operazione	Focus area con contributo diretto	Focus area con contributo diretto
15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	15.1.a Gestione silvoambientale dei sistemi forestali produttivi ad alto grado di artificialità a prevalenza di specie alloctone a conifera	4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
	15.1.b Interventi per la diversificazione strutturale nei sistemi a ceduo mediterraneo		

8.2.15.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima

Campo di applicazione

La presente sottomisura persegue specifici obiettivi di salvaguardia, valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse forestali regionali e quindi promuove l'adozione di impegni silvocolturali volontari e aggiuntivi rispetto ai requisiti obbligatori prescritti dalla normativa nazionale e regionale volti in generale a:

- garantire la presenza habitat forestali specifici, una elevata diversità biologica e le condizioni favorevoli alla rinnovazione naturale e alla connessione spaziale ecologica,
- mantenere la copertura continua del soprassuolo in luogo del taglio a raso;
- migliorare la diversità biologica, la resilienza climatica, la funzione microclimatica dei popolamenti forestali e l'assorbimento di carbonio del suolo forestale.

Coerentemente con le predette finalità, la sottomisura si articola nei seguenti due interventi:

- 15.1.a Gestione silvoambientale dei sistemi forestali produttivi ad alto grado di artificialità a prevalenza di specie alloctone a conifera+
- 15.1.b Interventi per la diversificazione strutturale nei sistemi a ceduo mediterraneo+

Tipo di sostegno

Pagamento a superficie corrisposto sotto forma di premio annuale per ettaro di superficie forestale sotto impegno.

Collegamenti ad altre normative

Reg. (UE) n. 1306/2013, Titolo VI, Capo I (condizionalità)

P.M.P.F. (Prescrizioni di massima e di polizia forestale della Regione Autonoma della Sardegna) di cui al decreto dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente n. 24/CFVA del 23.08.2006 assunte quale standard minimo di buona gestione forestale

Reg. (UE) n. 1407/2013 %le minimis+ (Da verificare)

Beneficiari

Privati singoli o associati.

Comuni singoli o associati.

Spese ammissibili

Il sostegno è concesso:

- Per l'intervento 15.1.a per i seguenti impegni che vanno oltre i requisiti minimi obbligatori stabiliti dagli artt. 33, 34 e 35 delle PMPF della Regione Sardegna:
 - a) realizzazione di operazioni di taglio che, rispetto alle forme di utilizzazione ordinaria, dovranno essere di minore intensità e a carattere strettamente selettivo e/o modulare ed essere preferibilmente localizzati attorno a eventuali nuclei di rinnovazione naturale di specie autoctone presenti all'interno dell'impianto, in modo da potenziare eventuali presenze di innesco del processo di rinaturalizzazione;
 - b) nel caso di assenza di nuclei spontanei di vegetazione autoctona, tagli pianificati per moduli spaziali localizzati, ovvero l'apertura di aree ben definite (o buche) mediante %tagli a buche+. In questo modo si creano, all'interno dell'impianto artificiale iniziale, radure ben definite che ospiteranno il reinserimento (spontaneo o supportato) delle specie autoctone. Si tratta quindi di una modalità di pianificazione dei tagli di utilizzazione molto lontana dall'approccio ordinario dei tagli sistematici distribuiti uniformemente sull'intero compendio forestale.

Sono ammissibili tagli di utilizzazione selettivi e/o modulari con un ambito di limitazione dal 20% al 30% degli esemplari, eventualmente attorno a nuclei preesistenti di rinnovazione naturale.

- Per l'intervento 15.1.b per i seguenti impegni che vanno oltre i requisiti minimi obbligatori stabiliti dagli artt. da 41 a 47, delle PMPF della Regione Sardegna:
 - a) realizzazione dei tagli di utilizzazione su superfici di bosco di dimensioni ridotte rispetto a quelle ordinarie (%prese+) e tra loro non contigui con l'effetto della creazione di un sistema forestale strutturalmente diversificato per gruppi al fine di conseguire una struttura complessiva disetaneiforme (struttura disetanea a gruppi);
 - b) %ilascio+, all'atto delle utilizzazioni, di matricine di eventuali specie sporadiche presenti, soprattutto in aree di particolare interesse conservazionistico o di fragilità idrogeologica.

I tagli saranno da effettuarsi su %prese+ della dimensione massima di 5 ettari, in dipendenza dalle particolari condizioni geomorfologiche e litologiche.

La superficie boscata soggetta agli interventi di utilizzazione (superficie somma delle %prese+) durante l'intero periodo di impegno è stabilita nel limite dal 10% al 30% della superficie forestale oggetto di impegno.

Per entrambi gli interventi, 15.1.a e 15.1.b, gli impegni devono essere realizzati secondo un Piano

dei lavori con relativa calendarizzazione annuale dettagliata per tutto il periodo di impegno.

Condizioni di ammissibilità

Sono eleggibili al pagamento del premio esclusivamente le superfici classificate a bosco+ localizzate nel territorio forestale della Sardegna.

La superficie forestale soggetta a impegno è stabilita:

- per l'intervento 15.1.a, minimo 10 ettari; sono escluse dal presente aiuto le superfici investite con le seguenti specie: Pinus pinea (pino domestico), Pinus pinaster (pino marittimo), Pinus halepensis (pino da leppo);
- per l'intervento 15.1.b, minimo in 20 ettari; sono escluse le formazioni a latifolia della specie eucaliptus.

Nel caso di aziende forestali pubbliche e private, con superficie forestale accorpata superiore a 100 ettari, che esercitano attività economica nelle foreste e comunque nel caso di interventi su superfici superiori a 100 ettari: presentazione del Piano di Gestione forestale o di uno strumento equivalente.

Inoltre il beneficiario deve avere la disponibilità delle predette superfici.

Non saranno ammesse a finanziamento le superfici forestali beneficiarie di aiuti a valere sulle misure del PSR 2007/2013 122, 226, del Reg. CEE 2080/92, del Reg. CE. 1257/99 art. 31 misura H e del Reg. 1305/2013, art. 21.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 49 del Reg. (UE) 1305/2013 non si prevede l'obbligo di applicazione dei criteri di selezione.

Tuttavia, se del caso, gli interventi potranno essere selezionati in base a criteri di selezione stabiliti dall'Autorità di gestione previa consultazione del Comitato di Monitoraggio..

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno è corrisposto, per la durata di 5 anni, sotto forma di premio annuale per ettaro di superficie forestale sotto impegno ed è pari a " 200/ha/anno.

8.2.15.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) Rischi nell'implementazione della misura

- Presentazione domanda di aiuto non corretta, con superfici non ammissibili;
- Proposte progettuali non adeguate.

(in corso di definizione)

(ii) Azioni di mitigazione

Procedure appropriate per la presentazione ed istruttoria delle domande di aiuto, verifica dell'attestazione di superfici boscate rilasciata dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA) e anche attraverso l'utilizzo di un sistema informatico che consenta di prevenire e individuare eventuali errori o irregolarità.

Preddisposizione di un sistema adeguato di verifica e controllo che già in fase istruttoria permetta di non ammettere a premio i progetti non attuabili per la presente misura. Rilascio preliminare da parte del CFVA del parere sulla fattibilità della proposta progettuale.

(in corso di definizione)

(iii) Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURAS e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

(in corso di definizione)

8.2.15.5 Metodologia per il calcolo dell'ammontare del sostegno, se rilevante

Per la determinazione dei premi si è proceduto all'elaborazione dei dati disponibili tenendo conto delle specificità delle azioni e della tipologia degli interventi previsti. L'analisi per il calcolo dei premi è sviluppata confrontando la situazione forestale ex ante, cioè in assenza di applicazione degli impegni previsti nell'ambito della misura, tenendo conto degli elementi di riferimento applicabili (pertinenti requisiti minimi obbligatori stabiliti dalle PMPF della Regione Sardegna) con la situazione forestale ex post di adesione alla misura, volta alla diversificazione strutturale e alla rinaturalizzazione delle formazioni forestali.

Le modalità di giustificazione economica dei premi adottate sono state differenziate tenendo conto della impostazione della misura (con riferimento alla tipologia di impegno previsto) e della stessa disponibilità di dati. Pertanto la giustificazione degli aiuti ha fatto riferimento ai soli costi aggiuntivi determinati dall'impegno dato.

Di seguito si riportano le informazioni di dettaglio sulla metodologia e sulle ipotesi forestali prese come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, nonché il calcolo dei premi e la dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli resa in data ____ con nota n. ____ dal Organismo indipendente.

Intervento 15.1. a Gestione silvoambientale dei sistemi forestali produttivi ad alto grado di artificialità a prevalenza di specie alloctone a conifera

La percentuale di diradamento è fissata nel limite massimo del 30% con una perdita del 20% di materiale legnoso rispetto al limite massimo del 50% stabilito dalle PMPF.

A tal fine si considera un sistema boscato affermato costituito da 1.000 piante/ha e si suppone un'entità massima di diradamento di metà turno pari al 30% delle piante (300 piante). Supponendo un incremento medio di accrescimento (valido per la specie *Pinus radiata*, la più comunemente utilizzata nei rimboschimenti sardi) pari a 8 mc/ha/anno e un'età dell'impianto di 25 anni si ottiene un volume di materiale ritraibile ad ettaro pari $8 \text{ mc/ha anno} \times 25 \text{ anni} \times 30\% \text{ di prelievo} = 60 \text{ mc}$. Adottando una densità commerciale (umidità relativa 12 - 15 %) di 6 q/mc si ottengono $60 \text{ mc} \times 6 \text{ q/mc} = 360 \text{ q/ha}$.

Il costo per il taglio, compreso concentramento e distruzione del materiale non utilizzabile, ammonta a 10.845,80 "/ha (come dall'analisi del costo dell'operazione da prezzario regionale), e avendo considerato 1000 piante ad ettaro, risulta pari a " 10,85 per pianta.

I tagli selettivi e modulari comportano una dislocazione irregolare e non sistematica del cantiere forestale con significativi aumenti dei costi di abbattimento ed esbosco.

La valutazione dei maggiori oneri economici derivante da una organizzazione del cantiere forestale che, rispetto alla prassi comune, preveda tempi di abbattimento e concentrazione maggiori e la conseguente predisposizione di un numero maggiore di opere accessorie e sussidiarie per l'utilizzazione, è stimata, in mancanza di uno specifico caso reale, nella forma di un aumento percentuale del prezzo a corpo. A tal fine si stima un aumento percentuale dei costi variabile fra il 20 e il 50 % del costo complessivo rispetto alle tipologie di intervento ordinario. Tale range di variabilità è direttamente dipendente dal grado di accessibilità della stazione, in funzione soprattutto del grado di infrastrutturazione preesistente della viabilità forestale e delle condizioni geomorfologiche. Considerata la situazione dei boschi della regione Sardegna si stima un aumento dei costi di utilizzazione del 35%.

Descrizione	Riferimento alla baseline	Unità di misura	Selvicoltura ordinaria 500 piante/ha X Ö10,85/pianta (a)	Impegni silvoambientali 300 piante/ha X Ö10,85/pianta (b)	Maggiori costi di utilizzazione 35% di (b) (c)
Spese di utilizzazione	B + C	"/ha	5422,90	3253,74	1138,81

Calcolo del premio annuo			
maggiori costi di utilizzazione (c)	periodo d'impegno (d)	Öha/anno = (c) / (d)	PREMIO Öha/anno
1138,81	5	227,76	200

Intervento 15.1. b Interventi per la diversificazione strutturale nei sistemi a ceduo mediterraneo

La valutazione dei maggiori oneri economici derivanti da una predisposizione del cantiere forestale che, rispetto alla prassi comune, preveda tempi di abbattimento e concentrazione maggiori e la conseguente predisposizione di un numero maggiore di opere accessorie e sussidiarie per l'accantieramento, può essere stimata, in mancanza di uno specifico caso reale, nella forma di un aumento percentuale del prezzo a corpo. A tal fine si stima un aumento percentuale dei costi per l'attività selvicolturale di ceduzione attestantesi al 20% del costo complessivo di intervento ordinario.

In riferimento alle voci riportate nel prezzario regionale dell'agricoltura (Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale n. 1061 del 09.11.2005 e ss.mm.ii.) si considera il seguente calcolo del costo unitario ad ettaro per l'attività di utilizzazione boschiva:

Ipotesizzando i seguenti parametri mediamente valevoli per i boschi a ceduo sardi:

turno: 25 anni;

incrementi medi: 1.56 mc/ha/anno pari ad una provvigione di 39 mc/ha;

densità leccio: 0.85 t/mc

intensità di taglio: 0.85 tenendo conto di un rilascio pari al 15% delle piante (matricine)

materiale ritraibile a fine turno: $39 \times 0.85 \times 0.85 = 28.2$ t/ha

Considerato che il costo unitario per ettaro, per i boschi come sopra descritti, per l'attività di utilizzazione boschiva è di " 7.650,27 (prezzario regionale voce ZF.311.001), ne deriva che il

maggior onere è di "/ha 1.530,05.

Descrizione	Riferimento alla baseline	Unità di misura	Selvicoltura ordinaria	Maggiori costi di utilizzazione 20% di (a)
			(a)	(b)
Spese di utilizzazione	B	"/ha	7.650,27	1.530,05

Calcolo del premio annuo			
Maggiori costi di utilizzazione (b)	periodo d'impegno (c)	€/ha/anno = (b) / (c)	PREMIO €/ha/anno
1.530,05	5	306,01	200

8.2.15.6 Informazioni specifiche per la misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Considerato che il rispetto dei criteri di GFS per gli interventi potenzialmente attivabili sul territorio regionale nell'ambito delle Misure forestali dal PSR della Regione Sardegna, per superfici entro 100 ettari, per la specificità dei popolamenti forestali regionali, viene comunque garantito dalla normativa nazionale con D.lgs. 227/2001 e dalle normative regionali vigenti, l'obbligo di presentazione del Piano di Gestione forestale, o di uno strumento equivalente, è previsto solo nel caso di aziende forestali con superficie forestale accorpata superiore a 100 ettari, che esercitano attività economica nelle foreste e comunque nel caso di interventi su superfici superiori a 100 ettari.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Per "strumento equivalente" si intende il Piano di coltura e conservazione, il Piano economico dei boschi, il Piano di assestamento forestale, Piano sommario dei tagli, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste (GFS) quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Individuazione dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legge nazionale sulle foreste o da altri atti legislativi nazionali applicabili

I pertinenti requisiti obbligatori sono individuati:

- per l'intervento 15.1.a dagli artt. 33, 34 e 35 delle P.M.P.F. della Regione Sardegna, relativi a turni minimi per le fustaie, tagli intercalari, sfollamenti e diradamenti e tagli definitivi a raso nelle fustaie coetanee;
- per l'intervento 15.1.b dagli artt. da 41 a 47 delle P.M.P.F. della Regione Sardegna, relativi a Comunicazione di taglio, turno minimo dei cedui, cedui composti, cedui semplici matricinati, cedui semplici senza matricine, cedui a sterzo, operazioni colturali nei boschi cedui.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri, compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 34, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

(In corso di definizione)

Tabella 1- Intervento 15.1.a - Gestione silvoambientale dei sistemi forestali produttivi ad alto grado di artificialità a prevalenza di specie alloctone a conifera

Impegno silvo-ambientale e climatico	Baseline di riferimento	Differenziale rispetto alla baseline
L'impegno non prevede alcuna variazione rispetto alla baseline delle PMPF	Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF) approvate con Decreto dell'Assessore dell'Ambiente n. 24/CFVA del 23 agosto 2006 all'art. 33 prevedono per i pini a rapido accrescimento turni minimi di 25 anni per utilizzazioni a pallets o cellulosa e di 50 anni per legno da opera.	Nessun vantaggio ambientale
L'impegno silvoambientale prevede una intensità massima dei tagli di diradamento inferiore rispetto al valore massimo stabilito dalle PMPF. Infatti è consentito il taglio dal 20% (min) al 30% (max) degli esemplari presenti.	Le PMPF prevedono che per le fustate di resinose impiantate per arboricoltura da legno a turno breve, il taglio definitivo possa essere preceduto da un diradamento forte (50% degli esemplari a metà turno). In caso di possibili problematiche di difesa del suolo è prevista la rinnovazione artificiale dell'impianto ovvero il rilascio finale di almeno 120 esemplari/ha.	Minore superficie soggetta ad utilizzazione boschiva esposta agli agenti atmosferici limita i fenomeni erosivi concorrendo in tal modo alla conservazione del suolo.
L'impegno consiste nell'adozione di modalità particolari delle particelle boschive secondo tagli selettivi e/o modulari attorno a eventuali piccoli nuclei di rinnovazione naturale presenti.	Le PMPF non prescrivono nessuna modalità operativa di taglio e di infittimento.	Miglioramento e recupero delle condizioni di semplificazione dei sistemi forestali produttivi artificiali attraverso la creazione delle condizioni per l'avvio di processi di rinaturalizzazione e favorire la biodiversità forestale.

Tabella 2 - Intervento 15.1. b - Interventi per la diversificazione strutturale nei sistemi a ceduo mediterraneo

Impegno silvo-ambientale e climatico	Baseline di riferimento	Differenziale rispetto alla baseline
L'impegno non prevede alcuna variazione rispetto alla <i>baseline</i> delle PMPF	Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF) approvate con Decreto dell'Assessore dell'Ambiente n. 24/CFVA del 23 agosto 2006 all'art. 42 prevedono turni minimi di 25 anni per le specie quercine e della macchia mediterranea	Nessun vantaggio ambientale.
L'impegno silvoambientale prevede per i tagli di utilizzazione oltre al rispetto delle prescrizioni delle PMPF una attività selvicolturale di buona pratica	L'articolo 44 delle PMPF prevede nei tagli di utilizzazione dei cedui semplici matricinati il rilascio obbligatorio di 120 matricine/ha. Nei terreni con pendenza	È favorita la formazione di boschi disetanei che concorrono a limitare le condizioni di degrado del suolo attraverso l'introduzione di sistemi

Impegno silvo-ambientale e climatico	Baseline di riferimento	Differenziale rispetto alla baseline
consistente nella pianificazione dell'utilizzazione in prese di dimensioni ridotte, spazialmente dislocate in maniera non contigua, secondo le specifiche tecniche contenute nel piano d'intervento.	superiore al 60% tale soglia è innalzata a 150 matricine/ha	forestali autoctoni più stabili e funzionali.

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

8.2.16 Misura 16. Cooperazione

8.2.16.1 Base giuridica

Articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.16.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce agli obiettivi strategici della PAC di stimolare la competitività del settore agricolo e forestale, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

La misura è programmata nella priorità 1 e contribuisce trasversalmente al raggiungimento degli obiettivi prioritari del Programma connessi alle priorità 2,3,4,5 e 6. Nello specifico:

- in relazione alla Priorità 1 %Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali+contribuisce alle Focus area 1A e 1B;
- in relazione alla Priorità 2 %Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste contribuisce alle Focus area 2A e 2B;
- in relazione alla Priorità 3 %Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo+contribuisce alle Focus area 3A e 3B;
- in relazione alla Priorità 4 %Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura+contribuisce alle Focus area 4A, 4B, 4C;
- in relazione alla Priorità 5 %Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale+contribuisce alle Focus area 5D e 5E;
- in relazione alla Priorità 6 %Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali+contribuisce alla Focus area 6A.

Nella seguente tabella è riportata l'articolazione della misura in sottomisure; tutte le sottomisure contribuiscono alle Focus area 1A e 1B, nella tabella è indicata anche la relazione con le altre Focus area dello sviluppo rurale.

Nell'ambito dei Piani di Azione e/o dei Progetti a valere sulle sottomisure della misura 16 il sostegno può essere erogato sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi della cooperazione e dei costi dei progetti realizzati.

In tal caso le procedure sono semplificate, in termini di coordinamento delle attività e della tempistica.

Qualora il sostegno sia versato in forma di Sovvenzione globale (ai sensi dell'Art.35(6) del Regolamento n. 1305/2013) e il progetto attuato comprende operazioni ammissibili ai sensi di altre misure o sottomisure del programma, si applica l'importo massimo o l'aliquota del sostegno della misura/sottomisura in questione come indicato nell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1305/2013.

Misura 16 - Sottomisure	Focus area interessate
<p>16.1 Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura</p>	<p>FA 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</p> <p>FA 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa</p> <p>FA 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi</p> <p>FA 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura</p> <p>FA 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</p> <p>FA 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione</p>
<p>16.2 Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</p>	<p>FA 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività</p> <p>FA 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale</p> <p>FA 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</p> <p>FA 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione</p>
<p>16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali</p>	<p>FA 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</p>
<p>16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso</p>	<p>FA 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali</p> <p>FA4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa</p> <p>FA 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi</p> <p>FA 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi</p> <p>FA 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura</p> <p>FA 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</p>
<p>16.8 Sostegno alla stesura dei piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti</p>	<p>FA 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa</p>

16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	FA 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
---	--

Oltre alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agro-alimentare e forestale, già sostenuta nella precedente programmazione, la Regione intende sfruttare le opportunità fornite dal nuovo Regolamento (articolo 35) per sostenere un numero maggiore di forme di cooperazione e una più ampia gamma di beneficiari, al fine di innescare una nuova modalità attuativa, quale fondamentale strumento strategico ed innovativo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della politica di sviluppo rurale, che si frapponga alla grave debolezza, insita soprattutto nel settore primario (ma non solo), connessa ad una fisiologica resistenza all'associazionismo e alla condivisione di iniziative comuni tra gli operatori.

La misura intende, infatti, sostenere iniziative di collaborazione e di collegamento in rete tra i diversi attori del mondo agroalimentare, forestale e rurale, che vadano oltre le stesse filiere produttive per rafforzare non solo la struttura economica agroalimentare forestale ma promuovere strategie sostenibili a livello territoriale in grado di fornire nuove opportunità e servizi più rispondenti alle esigenze del tessuto rurale sardo.

A tal fine la misura promuove in particolare:

- approcci innovativi di cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento, comprese le organizzazioni interprofessionali, per uno sviluppo più razionale e sostenibile delle catene di fornitura, incoraggiando l'interazione e la condivisione di conoscenze ed esperienze, quindi la messa in rete e diffusione delle informazioni tra le imprese lungo la catena alimentare;
- approcci ed idee innovative da realizzare attraverso progetti collettivi pubblico-privati in materia ambientale, strategici per il settore agricolo, alimentare, forestale, pastorale della Regione (quali efficienti e sostenibili piani di gestione territoriale; accordi territoriali per perseguire strategie d'intervento in ambito agro- ambientale e climatico; piani di gestione forestale o strumenti equivalenti da parte di raggruppamenti di proprietari e gestori pubblici e privati) che possano contribuire a maggiori e più coerenti effetti sull'ambiente e sul clima rispetto a quelli prodotti da azioni individuali, costituendo nuove opportunità di occupazione nelle aree rurali soprattutto nei settori emergenti connessi alla bioeconomia;
- il supporto alla creazione e funzionamento di gruppi operativi alla base del Partenariato europeo per l'innovazione per la produttività e la sostenibilità in agricoltura (PEI), i cui progetti di intervento nell'ambito dei Piani di azione proposti saranno strumenti fondamentali per verificare l'applicabilità commerciale di tecnologie, tecniche e pratiche e adattarele, se del caso, nei diversi contesti regionali; ciò grazie al superamento del gap tra mondo della ricerca e mondo produttivo, attraverso la promozione di collegamenti tra ricerca, agricoltori, gestori delle foreste, comunità rurali e imprese, ONG e servizi di consulenza, volti a sviluppare in cooperazione progetti di innovazione in linea con gli obiettivi europei del PEI (tra cui quelli di efficienza delle risorse, di redditività economica, di produttività, di competitività, di basse emissioni di gas serra, di compatibilità con il clima e di resilienza dei settori agricolo e forestale; di fornitura di alimenti e mangimi e biomateriali sicuri e sostenibili) e con la Strategia regionale;
- il supporto ad approcci collettivi per sviluppare la diversificazione delle attività agricole in

attività concernenti la salute, l'integrazione sociale, l'educazione ambientale e alimentare.

La misura e le connesse sopraindicate sottomisure risultano funzionali agli obiettivi trasversali legate all'innovazione, all'ambiente e alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici.

Innovazione

Il contributo fondamentale deriva dall'attivazione della sottomisura 16.1 %Sostegno alla costituzione e gestione dei Gruppi Operativi del PEI+, cui sono connesse potenzialmente tutte le sottomisure, tra cui in primis la sottomisura 16.2 %Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale+. Il contributo all'innovazione, inoltre, deriverà dalle strategie collettive implementate nell'ambito delle sottomisure attivate dai GO non PEI, in quanto dovranno essere contraddistinte da contenuti e approcci innovativi. Tutte le sottomisure, inoltre, saranno accompagnate da idonee attività di trasferimento e diffusione che costituiranno indubbi strumenti di stimolo alla creazione e diffusione dell'innovazione.

Ambiente

Il contributo all'obiettivo ambientale deriva in particolare dalle sottomisure: 16.1 %Sostegno alla costituzione e gestione dei Gruppi Operativi del PEI+, 16.5 %Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli+, 16.8 %stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti+ volte a sviluppare metodi, processi approcci innovativi e collettivi per la gestione sostenibile e la salvaguardia degli ecosistemi, agrari e forestali attraverso pratiche ambientali, piani di gestione maggiormente sostenibili. Particolare attenzione a progetti volti a implementare pratiche favorevoli a conservare e/o ripristinare la struttura funzioni e vitalità del suolo, indirettamente contribuendo ad incrementarne la capacità di accumulo di carbonio e a ridurre le emissioni.

Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Un contributo essenziale deriva soprattutto dalle sottomisure: 16.1 %Sostegno alla costituzione e gestione dei Gruppi Operativi del PEI+, 16.2 %Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale+, 16.5 più esplicitamente dedicata ad %Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli+ e dalla sottomisura 16.8. dedicata alla %stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti+.

La misura contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la promozione di approcci comuni atti allo sviluppo di sistemi e pratiche agricole con effetti di riduzione delle emissioni di gas serra (sottomisure 16.1, 16.2, 16.5); in termini di adattamento, a supporto della strategia regionale di incrementare la disponibilità di materiale vegetativo adeguato alle condizioni locali, contribuisce attraverso le sottomisure 16.1 e 16.2, alla promozione e diffusione di varietà vegetali meno sensibili rispetto a condizioni di criticità quali temperature elevate e carenze idriche. Inoltre, attraverso la misura 16.5 supporta approcci collettivi di prevenzione con il coinvolgimento di gestori pubblici e aziende agricole, atti a ridurre la vulnerabilità dei territori rurali regionali.

8.2.16.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

Sottomisura 16.1 Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Campo di applicazione

Il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) istituito dalla Commissione europea nell'ambito dell'iniziativa "Unione dell'innovazione" (Comunicazione COM(2012)79final del 29-02-2012) promuove l'innovazione nel settore agricolo attraverso collegamenti tra ricerca, agricoltori, gestori delle foreste, comunità rurali, imprese, ONG e servizi di consulenza, volti a sfruttare, attraverso dinamiche cooperative, le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione.

Le azioni previste dal PEI sono realizzate dai Gruppi operativi (GO), costituiti da soggetti interessati come imprese agricole e agroalimentari, istituzioni della ricerca, imprese di consulenza, pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del PEI.

La sottomisura interviene prioritariamente sui temi sui temi relativi alla qualità e competitività delle filiere produttive, dell'adeguamento del sistema produttivo agroalimentare ai cambiamenti climatici e desertificazione, sulle tematiche relative alla gestione del suolo, sulla caratterizzazione e produzione delle risorse genetiche in ambito locale, ecc nonché in altri ambiti strategici del sistema produttivo regionale e tematiche chiave della strategia Europa 2020 e dell'Accordo di Partenariato, promuovendo:

- il sostegno per le spese di costituzione, organizzazione e funzionamento di GO, comprese le spese propedeutiche, quelle di animazione, divulgazione dei risultati e quelle relative alla partecipazione alla rete PEI;
- la realizzazione del Piano di Azione dei GO. La descrizione delle attività che i GO intendono realizzare è contenuta in un "Piano di Azione". Si tratta di un documento attraverso cui i Gruppi pianificano la realizzazione di progetti innovativi atti a dare risposte a problematiche/opportunità specifiche emerse e alle priorità, che contribuiscono al perseguimento di obiettivi e priorità dello sviluppo rurale, in coerenza con le linee del PEI, con il coinvolgimento delle comunità UE dell'innovazione e la cooperazione internazionale.

I GO saranno selezionati tramite avvisi pubblici. Gli avvisi fisseranno le tematiche specifiche, la durata, l'intensità del sostegno e la modalità di sostegno (tramite sovvenzione globale o tramite abbinamento di diverse misure da attivare).

I GO possono agire anche a livello interregionale e comunitario attraverso collaborazioni e accordi tra le Autorità di Gestione o stabilite per l'attivazione di avvisi pubblici per la costituzione di GO regionali su tematiche di interesse comune delle AdG.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti ad altre normative

Orientamenti Aiuti di Stato per la Ricerca

Linee guida aiuti di stato sviluppo rurale 2014-2020

L.R. 7/2007 "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna"

Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il Gruppo Operativo (GO).

Un GO è formato da almeno da almeno due soggetti, di cui uno appartenente alla categoria "PMI o

operatori impegnati in agricoltura e silvicoltura, trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli elencati nell'allegato I del trattato o di prodotti forestali o loro associazioni e cooperative+e uno rientrante nella categoria %Soggetti/ Enti pubblici e/o privati operanti nei settori della ricerca e dello sviluppo+.

Al GO possono partecipare, altresì, ulteriori Soggetti/Enti pubblici o privati operanti in settori rilevanti ai fini della realizzazione del Piano d'Azione.

I GO devono essere costituiti in una delle forme associative o societarie previste dalle norme in vigore, formalizzate giuridicamente e dotate di responsabilità civile e patrimoniale (ad es. associazioni temporanee di scopo ATS, consorzi, società consortili, associazioni con personalità giuridica, ecc.).

Il GO deve dotarsi di un regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto.

Qualora il progetto di cooperazione preveda anche l'attivazione di altre Misure/Sottomisure, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura o Sottomisura.

Spese ammissibili

Ai sensi dell'art. 35(5) del Reg. 1305/2013 e in conformità con l'art. 65 del Reg. 1303/2013, il contributo è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse alla costituzione, organizzazione e funzionamento di GO, comprese le spese propedeutiche, quelle di animazione, divulgazione dei risultati e quelle relative alla partecipazione alla rete PEI del GO, nonché quelle relative alla realizzazione del Piano di Azione.

Più precisamente:

- spese per la costituzione/definizione, funzionamento e gestione del GO;
- spese per la predisposizione di studi di fattibilità del Piano;
- spese per la predisposizione e realizzazione del Piano di Azione;
- spese relative all'attività propedeutica di animazione territoriale;
- spese per le attività di animazione, divulgazione dei risultati e partecipazione alla rete PEI;
- spese per l'esercizio della cooperazione, compresi quelli relativi al personale, ai viaggi e alle trasferte;
- spese generali, entro i massimali previsti dagli avvisi pubblici.

Sono escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Sono escluse le spese connesse ad attività di ricerca di base.

Qualora il GO comprendesse anche imprese non appartenenti al territorio della Regione Sardegna, l'aiuto regionale sarà proporzionato alla partecipazione delle imprese regionali nel progetto.

Condizioni di ammissibilità

Ciascun GO deve:

- essere costituito da almeno da almeno due soggetti, di cui almeno uno appartenente alla categoria %RMI o operatori impegnati in agricoltura e silvicoltura, trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli elencati nell'allegato I del trattato o di prodotti forestali o loro associazioni e cooperative+e un altro individuato tra i %Soggetti/ Enti pubblici

e/o privati operanti nei settori della ricerca e dello sviluppo+ Al GO possono partecipare, altresì, ulteriori Soggetti/Enti pubblici o privati operanti in settori rilevanti ai fini della realizzazione del Piano d'Azione;

- coinvolgere le imprese con sede operativa sul territorio regionale e può essere parte di un progetto più ampio a valenza interregionale o comunitaria;
- presentare un Piano di Azione che contenga:
 1. la descrizione del tema/problema da risolvere/opportunità da cogliere;
 2. la descrizione dello stato dell'arte rispetto alla tematica oggetto dell'intervento;
 3. la declinazione degli obiettivi, dei risultati attesi e del contributo agli obiettivi del PEI;
 4. la descrizione degli eventuali rischi/vincoli attuativi o realizzativi e delle misure di mitigazione dei rischi adottate;
 5. la descrizione del progetto innovativo;
 6. la lista dei soggetti partecipanti al GO e la descrizione di ruoli, funzioni e responsabilità, compresa la ripartizione delle attività relative al progetto;
 7. le tempistiche di svolgimento del Piano di Azione;
 8. la descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
 9. la descrizione delle attività di divulgazione dei risultati
 10. l'indicazione delle eventuali Misure e/o Sottomisure che si intende attivare per lo svolgimento del Piano.

La realizzazione del Piano di azione può prevedere l'attivazione di altre Misure o Sottomisure del Programma.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei GO e dei relativi Piani avviene mediante avviso pubblico. I principi che orienteranno i criteri di selezione sono:

- Rispondenza alle priorità del PSR, ai fabbisogni, alle focus area e agli obiettivi dei bandi;
- Dimensione regionale e sovregionale del tema/problema da affrontare;
- Qualità del partenariato, in relazione alla capacità organizzativa e gestionale dei componenti, al grado di rappresentatività del settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale del partenariato privato coinvolto, al livello di integrazione verticale e orizzontale;
- Validità tecnico-scientifica del Piano di Azione;
- Efficienza attuativa, governance prevista e capacità di previsione di risultati e impatti del Piano di Azione;
- Entità della quota di cofinanziamento da parte del partenariato.

Importi e aliquota del sostegno

La spesa ammissibile per la costituzione e gestione del GO e per la realizzazione del Piano sarà stabilita con gli avvisi pubblici di selezione dei GO.

Il supporto viene fornito sotto forma di incentivi a fondo perduto fino al 100% delle spese ammissibili.

Il sostegno è limitato ad un periodo pari al massimo a 7 anni.

Sottomisura 16.2 Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Campo di applicazione

L'analisi SWOT ha evidenziato la polverizzazione aziendale e la bassa propensione all'innovazione collaborativa. Tali elementi ostacolano lo sviluppo competitivo del settore agro-alimentare e forestale e non forniscono risposte adeguate alle esigenze di tipo ambientale della regione.

In coerenza con gli obiettivi generali della Politica agricola comune, con il contesto geografico e agroambientale della Regione, con gli obiettivi di tutte le Priorità dello Sviluppo Rurale, il tema dell'innovazione è rappresentato nel 70% dei fabbisogni espressi nella strategia complessiva del Programma. In particolare l'attivazione della sottomisura 16.2 risponde ad una molteplicità di fabbisogni individuati rispondenti a tutte le focus area interessate dal Programma, ivi compresa la declinazione del fabbisogno 2.6 Migliorare struttura, sostenibilità e redditività delle aziende agricole e favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura, è, altresì, quella di stimolare la cooperazione per l'innovazione all'interno delle imprese e delle reti di imprese costituite da giovani agricoltori, sostenendo lo start up di iniziative imprenditoriali orientate all'innovazione e alla competitività.

Per rispondere a questa esigenza di trasversalità la sottomisura concede un sostegno a forme di cooperazione tra differenti soggetti per la realizzazione di progetti pilota, nonché di sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche attraverso la disseminazione dei risultati.

La sottomisura consente, altresì, di introdurre e verificare innovazioni di processo, prodotto e organizzative già messe a punto in sede di ricerca ma che devono essere contestualizzate nel contesto produttivo e competitivo locale.

I progetti sostenuti includono progetti pilota, ossia interventi finalizzati a testare e validare un processo sperimentale, attraverso l'applicazione o l'adozione di risultati della ricerca, nonché mediante attività dimostrative volte a disseminare gli esiti di un'attività di sperimentazione, progetti di sviluppo pre-competitivo e altri interventi con caratteristiche di unicità, originalità ed esemplarità prima dell'immissione sul mercato di prodotti o dell'introduzione di processi nell'attività ordinaria di impresa.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti ad altre normative

Orientamenti Aiuti di Stato per la Ricerca;

linee guida aiuti di stato sviluppo rurale 2014-2020;

L.R. 7/2007 "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna"

Beneficiari

- Aggregazioni di almeno 2 soggetti tra cui almeno una PMI o operatori impegnati in agricoltura e silvicoltura, trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli elencati nell'allegato I del trattato o di prodotti forestali o loro associazioni e cooperative (ai sensi dell'Art.35, 1, a)) e un soggetto/ Enti pubblico e/o privato operante nei settori della ricerca e dello sviluppo+ costituite in una delle forme associative o societarie previste dalle norme

in vigore (ad es. associazioni temporanee di scopo ATS, consorzi, società consortili, associazioni con personalità giuridica, ecc.)

- Il sostegno può essere, altresì, concesso anche a singole PMI operatori impegnati in agricoltura e silvicoltura, trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli elencati nell'allegato I del trattato o di prodotti forestali o loro associazioni e cooperative, qualora dispongano già al proprio interno di aree e strutture aziendali per le attività di ricerca e sviluppo, con personale dedicato. Per questa tipologia di soggetti è resa obbligatoria la divulgazione ai sensi dell'Art.35 (4) del Reg. 1305/2013.
- GO PEI previsti e definiti nella sottomisura 16.01 ai sensi dell'Art. 35 (1)(c) del Reg. 1305/2013.

Spese ammissibili

Sono ammissibili i costi sostenuti per la realizzazione delle attività del progetto, con riferimento alle seguenti tipologie:

- costi di costituzione e gestione della cooperazione (solo per aggregazioni beneficiarie di nuova costituzione)
- costi di coordinamento e gestione del progetto (se i beneficiari non sono i GO);
- noleggio o ammortamento materiali o attrezzature tecnico-scientifiche;
- studi di mercato e analisi di contesto relative alle tematiche oggetto di sperimentazione;
- costi di progettazione per la sperimentazione di nuovi prodotti e/o processi;
- costi relativi ad analisi di laboratorio;
- acquisto di software indispensabile alla realizzazione del progetto;
- spese per test e prove, compresi costi di materiali a perdere;
- spese per il personale impegnato nelle attività di sperimentazione;
- spese per viaggi, missioni, trasferte;
- costi per la divulgazione e il trasferimento dei risultati.

Non sono ammissibili le spese connesse ad attività di ricerca di base.

Il contributo è riservato esclusivamente alla copertura delle spese connesse all'attività di partenariato e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Condizioni di ammissibilità

I progetti devono prevedere un'attività di diffusione dell'innovazione e di divulgazione dei risultati.

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni di sperimentazione e verifica dell'innovazione che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi e tecnologie sviluppati mediante iniziative di ricerca.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti pilota e degli interventi di sperimentazione avviene mediante avviso pubblico. I principi che orienteranno i criteri di selezione sono:

- rispondenza alle priorità del PSR, ai fabbisogni, alle focus area e agli obiettivi dei bandi;

- qualità del partenariato, in relazione alla capacità organizzativa e gestionale dei componenti, al grado di rappresentatività del settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale del partenariato privato coinvolto, al livello di integrazione verticale di filiera;
- validità del progetto in termini di innovazione, fondatezza tecnico-scientifica della proposta, qualità e ampiezza delle azioni di divulgazione e trasferimento;
- collegamenti con attività di ricerca sostenute attraverso Horizon 2020 o altri strumenti.

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi relativi all'art.35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Sottomisura 16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali

Campo di applicazione

La sottomisura promuove la cooperazione tra *PMI o operatori impegnati in agricoltura e silvicoltura, trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli elencati nell'allegato I del trattato o di prodotti forestali o loro associazioni e cooperative* finalizzata alla realizzazione ed allo sviluppo sia delle filiere corte che dei mercati locali, anche attraverso la promozione dei relativi sistemi di distribuzione.

Per quanto concerne il tema delle filiere corte, in un contesto produttivo frammentato non connesso con i sistemi di distribuzione organizzata, benché vocato alla qualità e strutturato in modo da privilegiare produzioni e sistemi di allevamento a basso impatto ambientale, per perseguire una maggior remunerazione dei fattori produttivi si può operare riducendo il numero di intermediari nella commercializzazione e valorizzando le produzioni anche attraverso l'individuazione di sbocchi distributivi consapevoli, facendo leva sull'abbattimento dei costi derivante dalla riduzione del numero di soggetti a valle nella filiera.

Per quanto attiene la questione dei mercati locali, la peculiare connotazione geografica della Sardegna e la sua condizione di insularità e di isolamento, incide particolarmente sulla capacità delle imprese regionali di raggiungere mercati di sbocco che consentano adeguati livelli di competitività, sia per l'incidenza dei costi della logistica sia per ulteriori condizioni legate alla conservazione e alla deperibilità di talune produzioni (è il caso delle produzioni ortofrutticole, ad esempio) determinando, inoltre, maggiori costi fattore dei fattori di produzione. Risulta, pertanto, fondamentale trovare sbocchi di consumo a livello locale e favorire la interconnessione diretta con i consumatori.

Oltre agli aspetti richiamati, la sottomisura risponde, altresì, all'esigenza di promuovere le produzioni tipiche e tradizionali, la valorizzazione e tutela della piccola agricoltura e lo sviluppo di uno stile di consumo consapevole alla produzione, all'acquisto e al consumo di cibo.

La sottomisura si colloca nella Priorità P3 nell'ambito della focus area 3A concorrendo a rispondere in primis alle debolezze strutturali dell'agricoltura sarda rafforzandone il potere contrattuale nell'ambito della catena del valore.

La sottomisura si attua attraverso due tipologie di azioni principali:

- azioni di cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
- azioni di promozione a raggio locale delle filiere corte e mercati locali

Attraverso le azioni di cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali si sostengono:

- 1) attività finalizzate a favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta all'interno delle filiere;
- 2) attività finalizzate ad avvicinare i produttori di base ai consumatori finali con meccanismi e momenti distributivi presso le aziende;
- 3) attività finalizzate a realizzare aggregazioni di offerta a sostegno di sbocchi distributivi diretti, riducendo sostanzialmente o eliminando gli intermediari a valle della filiera;
- 4) attività finalizzate a realizzare aggregazioni di offerta a sostegno di sbocchi distributivi locali e consapevoli (ad esempio mense scolastiche, aziendali e delle PA, ristorazione locale, mercati cittadini, ecc.);
- 5) attività finalizzate allo sviluppo di filiere corte legate a prodotti tipici e identitari e/o a produzioni di qualità certificata ai sensi dell'art.16 del REG. 1305/2013;
- 6) attività finalizzate a diversificare la fase di commercializzazione.

Attraverso le azioni di promozione delle filiere corte e dei mercati locali la sottomisura sostiene interventi realizzati da aggregazioni di soggetti finalizzati a:

- 1) realizzare attività di pubbliche relazioni e informazione relative ai sistemi di distribuzione a filiera corta, atte a rafforzare il rapporto tra produttori e consumatori, attraverso la conoscenza dei processi produttivi e delle tecniche agricole con attenzione ai temi della protezione dell'ambiente e del paesaggio, nonché delle proprietà qualitative nutrizionali e organolettiche degli alimenti, le proprietà salutistiche, l'aspetto storico culturale e la stagionalità;
- 2) realizzare attività di pubbliche relazioni, promozione e informazione mirata alla diffusione della conoscenza per favorire la diversificazione commerciale delle produzioni di prossimità, nella logica dei mercati locali;
- 3) organizzazione e partecipazione a manifestazioni, esposizioni, rassegne ed eventi di importanza locale al fine di diffondere la conoscenza dei prodotti e ampliarne gli sbocchi nel mercato a livello territoriale.

Le azioni di promozione devono riguardare la filiera corta o il mercato locale complessivamente inteso, non un numero limitato di singoli prodotti. Il sostegno per qualsiasi materiale o attività promozionale deve rendere i potenziali clienti/consumatori consapevoli dell'esistenza della filiera corta o del mercato locale, evidenziando i benefici dell'acquisto attraverso questi strumenti.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti ad altre normative

Dlgs 228/2001 %Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57+. articolo 4 %Esercizio dell'attività di vendita+

DM Mipaaf 20 novembre 2007 %Attuazione articolo 1, comma 1065, della legge 27 dicembre 2006, n° 296, sui mercati riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli+

Beneficiari

Aggregazioni di almeno 3 soggetti tra PMI o operatori impegnati in agricoltura e silvicoltura, trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli elencati nell'allegato I del trattato o di prodotti forestali o loro associazioni e cooperative (ai sensi dell'Art.35(1) lettera a) costituite in una

delle forme associative o societarie previste dalle norme in vigore (ad es. associazioni temporanee di scopo ATS, consorzi, società consortili, associazioni con personalità giuridica, ecc.)

GO PEI previsti e definiti nella sottomisura 16.01 ai sensi dell'art. 35 (1)(c) del Reg. 1305/2013.

Qualora il progetto di cooperazione preveda anche l'attivazione di altre Misure/Sottomisure, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura o Sottomisura. *Spese ammissibili*

Ai sensi dell'art. 35 del Reg. 1305/2013 e in conformità con l'art 65 del Reg 1303/2013 costi per spese immateriali connesse alle attività finanziabili.

Per le azioni di cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali sono ammissibili i seguenti costi:

- costi amministrativi e legali per l'eventuale costituzione del partenariato;
- costi per la predisposizione del progetto di cooperazione;
- costi di animazione dell'area interessata al fine di ampliare la partecipazione al progetto;
- costi di esercizio delle attività, compresi quelli relativi al personale e le spese generali;
- costi immateriali per l'avvio delle attività di commercializzazione a livello locale ivi compresi quelli relativi alla stesura di eventuali accordi/contratti di commercializzazione.

Per le azioni di promozione a raggio locale delle filiere corte e mercati locali sono ammissibili i seguenti costi:

- costi immateriali diretti relativi alla realizzazione di educational tour finalizzati alla promozione della filiera corta e dei mercati locali (attività finalizzate alla conoscenza diretta dei luoghi di produzione e dei metodi di lavorazione dei prodotti nonché delle caratteristiche del territorio di produzione);
- costi immateriali relativi alla realizzazione di degustazioni, giornate dimostrative ed gastronomiche territoriali;
- costi immateriali relativi all'organizzazione e partecipazione a manifestazioni, esposizioni, rassegne ed eventi di importanza locale al fine di diffondere la conoscenza della filiera corta che si intende promuovere.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività di partenariato e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Condizioni di ammissibilità

Possono partecipare le aziende agricole e agroindustriali che abbiano unità produttive in Regione Sardegna.

La filiera corta (costituita da operatori singoli o associati) deve vendere direttamente i propri prodotti o affidarsi ad un unico intermediario (che può essere costituito da una impresa che trasforma il prodotto e lo vende al consumatore finale o da una impresa che commercializza i prodotti conferiti dagli agricoltori) per raggiungere il consumatore finale.

Per mercato locale si intende l'area geografica dell'isola di Sardegna e dei relativi arcipelaghi e isole minori. La condizione di insularità costituisce la matrice dei problemi di natura logistica e distributiva, che incidono pesantemente sui costi fattore dei fattori di produzione per le imprese regionali.

La partnership deve essere composta, per almeno due terzi, da aziende agricole che producono e/o trasformano prodotti dell'Allegato 1.

E' esclusa la vendita diretta e la promozione svolta dal singolo imprenditore agricolo.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

- Numerosità e caratteristiche delle imprese partecipanti all'aggregazione
- Ampiezza della gamma di prodotti venduti tramite la filiera corta / presenti al mercato locale
- Tipologia dei clienti target (aggregazioni/Enti/ singoli consumatori)
- Attività promosse da Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi della normativa comunitaria e/o nazionale e/o regionale vigente

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100 % della spesa ammissibile con riferimento ai costi relativi all'art.35 del Regolamento (UE) 1305/2013.

Sottomisura 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

Campo di applicazione

La sottomisura sostiene la realizzazione di specifici progetti collettivi al fine di stabilire e mantenere sistemi di gestione sostenibile per l'agricoltura, al fine di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e in particolare per l'adattamento ad essi.

L'analisi SWOT ha evidenziato il notevole patrimonio di biodiversità e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico fortemente dipendenti dalle attività agricole, zootecniche e forestali. Al contempo è stata rilevata l'esigenza di stimolare e rafforzare le conoscenze e le competenze sui metodi, interventi e pratiche funzionali alla protezione della biodiversità e delle altre risorse naturali. Attraverso l'attuazione di interventi mirati alla gestione sostenibile delle aziende agro-silvo-pastorali è possibile preservare e valorizzare l'agrobiodiversità e l'equilibrio ecosistemico degli habitat agricoli ad alto valore naturale

L'azione di partenariati costituiti da imprese agricole e silvicole, nonché di trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli elencati nell'allegato I del trattato o di prodotti forestali o loro forme associate avrebbe un effetto di amplificazione dei benefici ambientali e climatici. L'attuazione dei progetti collettivi favorisce, inoltre, la diffusione delle conoscenze sull'attuazione delle pratiche agro ambientali di tipo sostenibile.

La convergenza di obiettivi e gli interventi di natura congiunta da parte di attori diversi, attraverso investimenti di tipo materiale o immateriale e le pratiche di trasferimento delle innovazioni, nonché informative e di servizi, generano economie di specializzazione o scopo che permettono di contenere gli sforzi organizzativi e di natura finanziaria, ampliando, comunque, gli effetti.

Gli interventi realizzabili, coerentemente con gli aspetti relativi alla integrazione, possono prevedere al proprio interno operazioni riferite a più misure del programma.

La sottomisura è attivabile nell'ambito dei Gruppi Operativi del PEI.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti ad altre normative

Direttiva 92/43/CEE habitat

Direttiva 2009/147/CE uccelli

Direttiva 2000/60/CE

Direttiva 91/676/CEE

L. 183/89

D.Lgs 152/2006, recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento

Delibera n. 1 del 25.02.2010 che adotta il Piano di gestione idrografico

Beneficiari

Aggregazioni di imprese agricole/forestali singole o associate costituite in una delle forme associative o societarie previste dalle norme in vigore, formalizzate giuridicamente (ad es. associazioni temporanee di scopo ATS, consorzi, società consortili, associazioni con personalità giuridica, ecc.). Tali aggregazioni possono prevedere il coinvolgimento di altri soggetti quali Enti Pubblici, Organismi di Ricerca Pubblici o Privati, interessati agli obiettivi di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici in argomento.

GO PEI previsti e definiti nella sottomisura 16.01 ai sensi dell'Art. 35 (1)(c) del Reg. 1305/2013

Qualora il Progetto di cooperazione preveda anche l'attivazione di altre misure/sottomisure, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica misura/sottomisura.

Spese ammissibili

Risultano ammissibili le seguenti spese:

- costituzione e gestione della cooperazione (solo in caso di nuove aggregazioni);
- progettazione, coordinamento e gestione del progetto;
- attività di animazione nella zona interessata;
- attività di divulgazione del progetto;
- spese generali

Per quanto riguarda i Progetti collettivi che includono attività finanziate da più misure, tra cui anche quelle sopra menzionate, i costi di organizzazione possono essere ricompresi nelle spese ammissibili previste dalla sottomisura e in tal caso la superficie legata al finanziamento deve essere individuata dai criteri relativi alle misure attivate.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse alle attività di partenariato e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili esclusivamente gli interventi proposti nell'ambito di un accordo di cooperazione che eventualmente presentano un progetto collettivo o attuano operazioni riferite a più misure del Programma.

Gli accordi possono comprendere anche altri soggetti che collaborano alla realizzazione del progetto.

Le attività devono essere svolte all'interno del territorio della Regione Sardegna.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

- Qualità del progetto collettivo
- Rispondenza alle priorità del PSR, ai fabbisogni, alle focus area e agli obiettivi dei bandi
- Presenza siti della Rete Natura 2000
- Numero di aziende agricole coinvolte nell'accordo di partenariato
- Estensione della superficie interessata dal progetto
- Altre priorità regionali

Nel caso di progetti che coinvolgano pagamenti di cui agli articoli 28, 29 e 34 la definizione dell'area eleggibile dovrà considerare i criteri di selezione posti in essere da tali misure, al fine di definire in modo coerente l'ambito di interesse su cui identificare i relativi obiettivi ambientali.

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi riferiti all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre operazioni, valgono gli importi e l'intensità stabilite in tali operazioni.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto collettivo, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali.

Sottomisura 16.8 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

Campo di applicazione

La sottomisura sostiene la elaborazione o il miglioramento dei Piani di gestione forestale e/o documenti equivalenti per la gestione sostenibile dei beni silvo-pastorali di proprietà private o pubbliche coinvolte in attività di cooperazione, in conformità ai principi di gestione sostenibile delle foreste definiti dalla Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

I piani di gestione rappresentano uno strumento di guida alle attività selvicolturali e alla valorizzazione delle risorse agro-silvo-pastorali.

La necessità di sostenere una selvicoltura basata sui canoni della gestione sostenibile è indispensabile per aumentare la resilienza dei boschi della Sardegna. Le operazioni selvicolturali, infatti, permettono di garantire la multifunzionalità propria delle formazioni boscate, quali la regimazione e la depurazione delle acque, il mantenimento e la tutela della biodiversità, il consolidamento dei versanti, il sequestro del carbonio, la tutela del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico e il miglioramento del paesaggio rurale.

Le formazioni boscate assumono, inoltre, una fondamentale funzione paesaggistica e socio culturale per il territorio. Diviene, quindi, indispensabile provvedere ad una gestione delle stesse anche in termini di accessibilità per la fruizione turistico-ricreativa e didattico-ambientale e per

ottimizzare i servizi pubblici ad esse collegati.

In tale contesto, i piani di gestione forestali, ambientali e di utilizzo e valorizzazione delle foreste costituiscono un documento operativo che assicura una visione d'insieme e consente di attuare le giuste scelte per la corretta gestione delle risorse ambientali.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti ad altre normative

Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR)

Prescrizioni di massima e di polizia forestale della Regione Autonoma della Sardegna (PMPF) di cui al decreto dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente n.24/CFVA del 23.08.2006, assunte quale standard minimo di buona gestione forestale.

Beneficiari

- Aggregazioni di Imprese agricole/forestali singole o associate costituite in una delle forme associative o societarie previste dalle norme in vigore, formalizzate giuridicamente (ad es. associazioni temporanee di scopo ATS, consorzi, società consortili, associazioni con personalità giuridica, ecc.). Tali aggregazioni possono prevedere il coinvolgimento di altri soggetti quali Enti Pubblici, Organismi di Ricerca Pubblici o Privati, interessati agli obiettivi di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici in argomento.
- GO PEI previsti e definiti nella sottomisura 16.1 ai sensi dell'Art. 35 (1)(c) del Reg. 1305/2013.

Qualora il progetto di cooperazione preveda anche l'attivazione di altre Misure/Sottomisure, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura o Sottomisura.

Spese ammissibili

Ai sensi dell'art. 35 del Reg. 1305/2013 e in conformità con l'art 65 del Reg 1303/2013 possono essere sostenute le spese:

- per la pianificazione dei comprensori forestali e agro-forestali, per la redazione dei Piani di gestione, verifiche sulle proprietà;
- per l'animazione (incluse le attività propedeutiche all'aggregazione dei nuovi soggetti e alla conoscenza del Piano di gestione);
- L'esercizio della cooperazione;

I costi delle attività promozionali e di informazione sui piani-Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività di partenariato e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Condizioni di ammissibilità

Numerosità di soggetti coinvolti

Superficie minima interessata dal progetto

Principi per la definizione dei criteri di selezione

- Priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi in particolare le aree comprese nella Rete Natura 2000, nelle aree protette e altre aree ad elevato valore naturalistico e forestale;
- altre priorità territoriali coerenti con le indicazioni del PFAR, Piano Forestale Ambientale Regionale;
- priorità tecnico scientifiche connesse alla qualità progettuale;
- numero soggetti cooperanti e la dimensione delle superfici pianificate;

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100 % della spesa ammissibile con riferimento ai costi riferiti all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti Assistenza sanitaria, Integrazione sociale, Agricoltura sostenuta dalla comunità e Educazione ambientale e alimentare

Campo di applicazione

La diversificazione delle attività agricole rappresenta una dinamica chiave per lo sviluppo economico sostenibile, la crescita occupazionale e il miglioramento della qualità della vita delle aree rurali. Inoltre, la complessità di relazioni, meccanismi di responsabilità e ruoli di diversi soggetti coinvolti nell'erogazione dei servizi di agricoltura sociale, di educazione ambientale ed alimentare, rende necessarie dinamiche di coordinamento e di rete finalizzate al miglioramento della qualità dell'offerta.

A questa stregua la sottomisura sostiene la realizzazione di operazioni di natura partenariale relative agli ambiti dell'agricoltura sociale rivolti alle fasce deboli e ai soggetti a rischio di esclusione sociale (anziani, disabili, ecc.), nonché operazioni finalizzate all'erogazione di servizi di natura educativa, collegati all'attività agricola e riferite, in particolare, all'educazione alimentare ed ambientale. L'azione è complementare alle attività svolte nell'ambito della Priorità 6 in virtù dell'esigenza di ampliare il territorio interessato agli interventi di diversificazione verso attività extra-agricole, di miglioramento della qualità della vita, sociali e ambientali.

Le operazioni relative alla sottomisura, facendo leva sui meccanismi di diversificazione delle imprese agricole muovono nella direzione della creazione di opportunità di integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo, con particolare attenzione alle dinamiche di crescita sociale, qualità della vita e consapevolezza. Tali operazioni devono essere realizzate congiuntamente da partenariati diversificati cui partecipano, oltre agli agricoltori, le cooperative sociali, le onlus, le istituzioni pubbliche competenti, altri soggetti del terzo settore.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, sotto forma di sovvenzione globale, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 e 6 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti ad altre normative

Legge regionale n. 1 del 19 gennaio 2010.

Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli

articoli 107 e108 del TFUE agli aiuti %le minimis+

Beneficiari

Aggregazioni di almeno 3 tra Imprese agricole singole o associate e altri soggetti quali Enti Pubblici, Istituzioni Scolastiche, Università, Soggetti del terzo settore quali cooperative, associazioni ONLUS e del volontariato, associazioni di promozione culturale, associazioni di promozione sociale, costituite in una delle forme associative o societarie previste dalle norme in vigore, (ad es. associazioni temporanee di scopo ATS, consorzi, società consortili, associazioni con personalità giuridica, ecc.);

GO PEI previsti e definiti nella sottomisura 16.01 ai sensi dell'Art. 35 (1)(c) del Reg. 1305/2013;

Qualora il Progetto di cooperazione preveda anche l'attivazione di altre Misure/interventi, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura/interventi.

Spese ammissibili

La sottomisura concorre alla copertura delle seguenti tipologie di costo, funzionali allo svolgimento delle operazioni di natura partenariale:

1. costi amministrativi e legali per la costituzione della forma associata;
2. costi per la predisposizione di studi di fattibilità delle operazioni;
3. costi per la predisposizione del progetto di cooperazione;
4. costi di animazione territoriale o presso le imprese;
5. costi per la gestione e attuazione del progetto di cooperazione;
6. spese generali entro i limiti previsti;
7. costi per le attività di divulgazione;
8. costi per la realizzazione di progetti specifici relativi a servizi e pratiche di agricoltura sociale, educazione ambientale e alimentare

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività di partenariato e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari

Gli interventi relativi alla sottomisura, coerentemente con gli aspetti relativi alla integrazione peculiari dell'articolo 35, possono prevedere al proprio interno operazioni riferite a più misure del Programma.

Per i costi di realizzazione dei progetti, in funzione del tipo di operazione, le spese eleggibili sono quelle riferite al singolo tipo di operazione nell'ambito delle Misure del PSR in cui esse ricadono.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività della Forma associata, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione svolta dai beneficiari e le spese di investimento.

Condizioni di ammissibilità

- Presenza di un accordo tra i soggetti promotori e dei suoi elementi essenziali.
- Rispondenza dei proponenti alle categorie di beneficiari indicati nelle misure attivate.
- Presenza di documentazione attestante lo svolgimento di attività complementari a quella agricola (ad esempio, iscrizione all'albo regionale delle fattorie didattiche ai sensi della

D.G.R. n.33/10 del 2007).

- Coerenza delle singole operazioni rispetto alle Misure in cui esse ricadono.
- La forma associata deve dotarsi di un regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

- Caratteristiche della partnership (ad esempio, presenza di fattorie didattiche iscritte all'albo regionale, presenza aziende condotte con metodi di produzione a ridotto impatto ambientale, presenza di imprese agricole a conduzione femminile, presenza di imprese condotte da giovani sotto i 40 anni, ecc).
- Completezza del partenariato in relazione alle funzioni, alle attività da realizzare e alle tipologie dei soggetti coinvolti.
- Proposta di servizi innovativi per modalità di erogazione e contenuti.
- Modalità di divulgazione dei risultati e livello di raggiungimento del target di utenti finali individuati.
- Presenza di cofinanziatori per eventuali costi non eleggibili ai fondi FEASR.
- Maggiore propensione all'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati.
- Propensione alla creazione di nuove opportunità occupazionali.

Importi e aliquota del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% dei costi di progettazione, coordinamento e gestione del progetto.

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre operazioni, valgono gli importi e l'intensità stabilite in tali operazioni.

8.2.16.4 Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

o

Azioni di mitigazione

o

Valutazione generale della misura

o

8.2.16.5 Informazioni specifiche per la misura

- *Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali*

8.2.19 Misura 19. Sostegno per lo sviluppo locale LEADER

8.2.19.1 Base giuridica

Artt. 32-35 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sui Fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Artt. 42-44 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Reg. (UE) XXX/2014 Regolamento di esecuzione

Reg. (UE) XXX/2014 Regolamento sui controlli

Regolamento Delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

8.2.19.2 Descrizione generale della misura compresa la sua logica d'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento normato dai regolamenti europei per il perseguimento di finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale elaborate dagli attori pubblici e privati dei territori rurali interessati.

La strategia interviene su territori deboli sotto l'aspetto demografico, che necessitano di un adeguato accompagnamento tecnico-amministrativo e formativo degli attori locali pubblici e privati.

In Sardegna lo sviluppo locale di tipo partecipativo è :

- concentrato su territori caratterizzati da stato di malessere demografico precario, grave e gravissimo, da frammentazione amministrativa, da carenza di servizi e da fragilità del sistema produttivo;
- gestito da Gruppi di Azione Locale (GAL) composti da un partenariato pubblico privato, dotati di una struttura tecnica adeguata e costituiti in una forma giuridica atta a garantire la partecipazione democratica e dal basso del territorio. A livello decisionale almeno il 50% deve essere rappresentato da portatori di interessi socio-economici locali privati. Nessun singolo gruppo di interesse può rappresentare più del 49% degli aventi diritto al voto;
- attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali;
- concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali, compresi elementi innovativi nel contesto locale, attività di creazione di reti e di cooperazione.

Nel periodo di programmazione 2007-2013 lo sviluppo locale LEADER si è concentrato sui comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti aventi le seguenti caratteristiche:

- Comuni classificati C e D in condizione di salute demografica definita come gravissima,

grave e precaria in base allo studio sul malessere demografico del 2006⁵;

- Comuni della zonizzazione Leader+ (2000-2006) e Comuni confinanti per più del 50% del loro territorio con aree in SMD (Stato di Malessere Demografico), al fine di garantire la continuità rispetto alle strategie di sviluppo territoriale già consolidate nella precedente programmazione e omogeneità tra i territori.

Nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 32 del Regolamento (UE) 1303/2013 (CLLD), per la programmazione 2014-2020, si mantengono i criteri che hanno determinato la territorializzazione nella scorsa programmazione, con la conferma dei territori LEADER 2007-2013 e l'inserimento, sulla base dell'aggiornamento dello studio sul malessere demografico pubblicato nel 2013⁶, di 11 Comuni che pur non rientrando nella zonizzazione LEADER 2007-2013 sono caratterizzati da malessere demografico precario, grave, gravissimo.

I GAL devono avere una popolazione compresa tra i 15.000 e i 100.000 abitanti e comprendere Comuni appartenenti alla medesima Provincia e alla medesima regione storica (ATO) così come definito dalla DGR n. 52/2 del 15/12/2006, in maniera tale da garantire l'integrità e la contiguità territoriale delle regioni storiche.

Lo sviluppo locale CLLD-LEADER contribuisce specificatamente al raggiungimento della priorità 6 . Focus Area 6b . %Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali+, all'obiettivo trasversale dell'innovazione e all'obiettivo ex. art. 4 par. 1 lett. c Reg. FEASR %Realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro+

Inoltre, contribuirà ad altre priorità e Focus Area a seconda delle diverse strategie di sviluppo locale proposte dai GAL.

Le strategie di sviluppo locale vengono implementate dai GAL attraverso Piani di Azione locale (PdA) che dovranno concentrarsi su un numero di ambiti di intervento non superiore a tre tra quelli inseriti nel PSR, come stabilito dall'Accordo di Partenariato.

La lista degli ambiti tematici di intervento pertinenti per l'approccio CLLD-LEADER inserita nell'Accordo di Partenariato comprende i seguenti:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- Turismo sostenibile;
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali.

Per attuare le strategie di sviluppo locale i GAL potranno individuare le tipologie di interventi previsti dalle misure di riferimento del PSR attivabili in base agli ambiti tematici prescelti e ai fabbisogni individuati riportati nella seguente tabella:

⁵ Dinamiche e tendenze dello spopolamento in Sardegna+, Centro Regionale di Programmazione (CRP), 2006

⁶ Comuni in estinzione, Centro Regionale di Programmazione (CRP), 2013

Misure e sottomisure del PSR attivabili con l'approccio LEADER-CLLD

Misure (Reg. 1305/2013)		Sottomisure	
Cod.	Titolo	Cod.	Titolo
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali [art. 17]	4.1	Sostegno per investimenti nelle aziende agricole [art. 17(1)(a)]
		4.2	Sostegno per investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli [art. 17(1)(b)]
		4.3	Sostegno per l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura [art. 17(1)(c)]
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese [art. 19]	6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole [art. 19(1)(b)]
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali [art. 20]	7.2	Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico [art. 20(1)(b)]
		7.4	Sostegno per investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura [art. 20(1)(d)]
		7.5	Sostegno per investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala [art. 20(1)(e)]
		7.6.a	Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente [art. 20(1)(f)]

Per quanto riguarda le Misure 4 e 6, i GAL potranno focalizzare la loro strategia (attuata con approccio *bottom up*), integrando quella regionale (attuata con approccio *top down*), verso gli effettivi fabbisogni dei rispettivi territori. Inoltre, rispetto alle misure standard inserite nel PSR, i GAL attueranno gli interventi previsti nei loro Piani d'Azione attraverso progetti integrati, di rete, di filiera e di cooperazione, in modo tale da garantire un valore aggiunto rispetto agli equivalenti interventi finanziati dalle altre misure del PSR.

Nei territori Leader le sottomisure 7.4, 7.5 e 7.6.a saranno attivate esclusivamente dai GAL, qualora gli stessi le ritenessero funzionali alla propria strategia di sviluppo locale. Nei territori extra Leader e nei territori Leader in cui i GAL decidessero di non attivarle, saranno invece attivate a regia regionale. Si intende in questo modo dare la possibilità alle aree rurali più deboli di esprimere, attraverso le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, la reale e specifica domanda di servizi di quei territori. Per quanto concerne invece la sottomisura 7.2 a e b, attuabile sia a regia regionale che nella CLLD, il criterio è dato dalle dimensioni dell'intervento.

Per quanto riguarda la Misura 16, si pone la questione della complementarità con lo strumento di cui alla sottomisura 16.4 e di cui alla sottomisura 16.9. La sottomisura 16.4 è finalizzata alla promozione di strumenti di commercializzazione quali filiera corta e mercati locali, con riferimento ai prodotti elencati nell'allegato I e prodotti forestali, mentre i GAL attraverso i loro Piani di Azione potranno intervenire per favorire la creazione e/o lo sviluppo delle filiere dei prodotti tipici e

tradizionali del loro territorio, sia agricoli che extra agricoli. La sottomisura 16.9 sarà attuata a regia regionale nei territori extra Leader e nei territori Leader in cui i GAL decidessero di non attivarle.

Si prevede di finanziare indicativamente dai 13 ai 15 GAL, con una popolazione variabile da 15.000 a un massimo di 100.000 abitanti per GAL.

Complessivamente la popolazione potenzialmente beneficiaria della misura CLLD-LEADER non si discosta in modo significativo da quella della programmazione 2007-2013 ed è pari a circa 591.000 abitanti (il 36% della popolazione complessiva della Sardegna). Il territorio LEADER rappresenta il 72% circa della superficie ed include il 77% dei Comuni della Sardegna (292 Comuni su 377).

La misura 19 comprende le seguenti sotto-misure:

19.1 . Sostegno alla preparazione della Strategia di Sviluppo Locale

19.2 - Sostegno per l'esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

19.3 . Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale

19.4 . Sostegno per i costi di esercizio e per l'animazione.

La procedura di selezione dei GAL e delle strategie di sviluppo locale si articola in due fasi descritte nella sotto-misura 19.1:

- a) Accreditamento dei partenariati e delle strutture tecniche che si candidano a diventare GAL;
- b) Selezione delle strategie di sviluppo locale e dei relativi Piani di Azione.

8.2.19.3 Campo di applicazione, livello del sostegno, beneficiari ammissibili e altre informazioni eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione

19.1 È Sostegno alla preparazione

Campo di applicazione

Il sostegno alla preparazione della Strategia di Sviluppo locale, previsto dall'art.35 del Reg. UE 1303/2013 e art. 44 1305/2013, è lo strumento che consente di supportare le comunità locali nelle attività di definizione e costituzione dei partenariati dei GAL, nel loro coinvolgimento nella fase di accreditamento dei GAL e alla progettazione e elaborazione del Piano di Azione).

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti ad altre normative

D. lgs. n. 163/2006 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE+

Beneficiari

- Gruppi di Azione Locale già costituiti.
- Partenariati che intendano costituirsi in GAL: in questo caso il beneficiario potrà essere un soggetto capofila (ente pubblico, organizzazione) a cui il partenariato ha dato formale delega che ne regola i rapporti fino alla costituzione in una struttura legalmente riconosciuta

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- attività di animazione per quanto riguarda la promozione di strategie di sviluppo locale;
- costi relativi alla progettazione del PdA, comprese le spese di consulenza e costi per le azioni relative alle consultazioni dei soggetti interessati ai fini della preparazione della strategia;
- costi amministrativi e operativi del soggetto capofila che si candida al sostegno preparatorio durante la fase di preparazione, nei limiti da definire.

Per essere ammesse a finanziamento le spese devono essere sostenute dal richiedente:

- successivamente alla data di pubblicazione del bando per l'accreditamento dei partenariati e delle strutture tecnico-amministrative;
- prima della data di presentazione del PdA alla Regione;
- nel rispetto della normativa vigente.

Condizioni di ammissibilità

I criteri di ammissibilità, da definire nel bando per l'accreditamento dei partenariati e delle strutture tecniche che si candidano a diventare GAL, si basano sui seguenti elementi:

- caratteristiche del territorio proponente individuate nella descrizione generale della misura;
- caratteristiche minime del partenariato e livello di coinvolgimento del territorio e della comunità locale;
- definizione di un piano di animazione per la costruzione della strategia di sviluppo e del PdA;
- analisi condivisa dal partenariato della pregressa esperienza LEADER,.

I criteri di ammissibilità della successiva fase di selezione delle SSL e relativi PdA si basano sui seguenti elementi:

a) Le strategie di sviluppo locale devono essere:

- presentate da un GAL o partenariato che ha superato la fase di accreditamento;
- riferite ad un'area territoriale eleggibile coincidente con quella presentata in fase di accreditamento;
- elaborate in base all'articolo 33 del Reg (UE) 1303/2013 (cfr. par. f);

b) I GAL devono essere:

- dotati di personalità giuridica e composti a norma dell'art. 32 par. 2 lett. b) del Reg. (UE) 1303/2103;
- dotati di una struttura tecnica e amministrativa in grado di svolgere i compiti di cui all'art. 34 par. 3 del Reg. (UE) 1303/2103;
- assumere impegni in materia di trasparenza, diffusione delle informazioni e animazione territoriale che dovranno essere mantenuti per tutto il periodo di programmazione pena l'applicazione di rettifiche finanziarie;
- dotarsi di un capitale sociale non inferiore a " 150.000, di cui una quota minima di " 150.000 deve essere destinata alla realizzazione della strategia di sviluppo locale.

Il bando individuerà una soglia minima di punteggio al di sotto della quale i PdA non saranno ammissibili.



Principi per la definizione dei criteri di selezione

Il processo di selezione dei PdA avverrà mediante una procedura predisposta dall'Autorità di Gestione (AdG) rivolta esclusivamente ai partenariati che avranno superato la fase di accreditamento.

I criteri di selezione saranno definiti dall'AdG sulla base dei seguenti elementi:

- caratteristiche dell'area;
- caratteristiche del partenariato e qualità del processo di associazione della comunità locale all'elaborazione e all'attuazione della strategia (art. 33 par. 1 lett. 6 Reg (UE) 1303/2014);
- organizzazione del GAL;
- caratteristiche qualitative del Piano di Azione proposto che deve contenere strategie di sviluppo locale integrate, multisettoriali, concepite tenendo conto dei fabbisogni e delle potenzialità e comprendenti elementi innovativi nel contesto locale, attività di creazione di reti e cooperazione.

Importi e aliquota del sostegno

Il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammessa.

L'importo massimo di contributo ammissibile è pari a " 30.000.

19.2 È Sostegno per l'esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

Campo di applicazione

Lo sviluppo locale LEADER o sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) - ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico e privato, della programmazione dal basso, della crescita del capitale umano, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali a partire dalle pregresse esperienze LEADER e di progettazione integrata territoriale.

L'obiettivo generale dell'operazione è la realizzazione di strategie locali atte a:

- migliorare l'implementazione delle politiche a favore delle aree rurali e che si stanno spopolando;
- promuovere una maggiore qualità della progettazione locale;
- promuovere la partecipazione sociale allo sviluppo finalizzata al coinvolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali;
- promuovere il coordinamento tra politiche, strumenti di governance e procedure per accedere ai finanziamenti comunitari.

L'operazione sovvenziona le strategie di sviluppo locale (SSL) implementate attraverso i Piani di Azione (PdA) dei GAL che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo generale.

I Piani di Azione dovranno concentrarsi su un numero di ambiti di intervento non superiore a tre tra quelli inseriti nel PSR.

Tipo di sostegno

Ai GAL selezionati verrà attribuito un contributo in conto capitale, tenendo conto delle soglie minime e massime previste dall'Accordo di Partenariato (" 3.000.000 . 12.000.000) e dei criteri stabiliti dal bando di selezione

Collegamenti ad altre normative

D. lgs. n. 163/2006 %Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE+

Beneficiari

Gruppi di Azione Locale selezionati secondo le modalità e le procedure previste dalla presente misura.

Soggetti beneficiari previsti dalle corrispondenti misure/interventi del PSR attivati dai PdA

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese relative all'esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo previste dalle corrispondenti misure/interventi del PSR attivate nei PdA (Art. 35 lett b) Reg (UE) 1303/2013).

Condizioni di ammissibilità

Condizioni di ammissibilità relative alle corrispondenti misure attivate nel PSR e attuate nell'ambito dei PdA salvo criteri specifici individuati dai GAL nell'ambito delle rispettive strategie di sviluppo locale

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Da definire da parte dei GAL nelle Strategie di sviluppo Locale.

Importi e aliquota del sostegno

Definiti sulla base delle condizioni, limiti, livelli ed entità di aiuto previsti dalle corrispondenti misure attivate dal PSR o azioni attivate dalla strategia di sviluppo locale purché autorizzate o nei limiti del regime di aiuti di Stato applicabile. L'intensità di aiuto può essere innalzata fino al 100% dai GAL, nell'ambito delle rispettive SSL, entro i limiti del quadro giuridico, per progetti di interesse collettivo e/o con beneficiari gli enti pubblici.

19.3 È Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale

Campo di applicazione

La sottomisura si pone l'obiettivo di promuovere e di attuare attività di cooperazione all'interno dello Stato membro (cooperazione interterritoriale) e tra territori di più Stati membri o con territori di Paesi terzi (cooperazione transnazionale), al fine di:

- favorire la costruzione di partenariati e la creazione di relazioni fra territori;
- migliorare il potenziale progettuale e relazionale dei territori dei GAL;
- valorizzare lo scambio di esperienze tra attori pubblici e privati dei territori;
- favorire la realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione dei territori rurali.

La sottomisura riguarda il medesimo ambito di applicazione dello sviluppo locale partecipativo (Leader) e pertanto contribuirà a rafforzare le strategie di sviluppo locale attuate attraverso i PdA. Ogni progetto pertanto comprende azioni finalizzate allo scambio di esperienze le quali devono ricadere negli ambiti tematici selezionati dai GAL nei rispettivi Piani di Azione ed essere coerenti con le misure attivate.

Le procedure amministrative per la selezione dei progetti di cooperazione sono pubblicate entro due anni dalla data di approvazione del PSR.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale per le spese effettivamente sostenute dai GAL per la preparazione e la realizzazione dei progetti selezionati dall'Autorità di Gestione, conformemente all'elenco delle spese ammissibili e al piano finanziario approvato per ciascun progetto.

È prevista la erogazione di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto concesso per gli investimenti di cui all'art. 45, paragrafo 2, lettere a), b), c e d) del regolamento (UE) n. 1305/2013, previa prestazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'art. 63 del regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti ad altre normative

Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea

Reg. (UE) n. 1299/2013 Cooperazione Territoriale Europea - Art. 10 Sviluppo locale guidato dalla comunità+

Guidance for implementation of the LEADER cooperation activities in rural development programmes 2014-2020+. draft version 11/10/2013

D. lgs. n. 163/2006 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE+

Beneficiari

I beneficiari diretti della sotto-misura, ovvero i soggetti che accedono al finanziamento attraverso la presentazione dei progetti di cooperazione, sono i GAL già selezionati per l'attuazione dei PdA dalla Regione Sardegna.

I beneficiari indiretti, ovvero i destinatari degli interventi di cooperazione, sono gli specifici gruppi target di portatori di interesse individuati nei progetti, ovvero i soggetti pubblici e privati dei territori Leader (cittadini, imprese, enti locali ecc.) che coincidono con i beneficiari delle operazioni inserite nei Piani di Azione dei GAL. A questo proposito, gli attori pubblici e privati dei territori dovranno essere coinvolti attivamente e informati adeguatamente sia nella fase di preparazione dei progetti che nella realizzazione degli stessi.

Spese ammissibili

L'Accordo di Partenariato 2014-20 stabilisce che per ciò che riguarda la cooperazione interterritoriale e transnazionale (5) un sistema di regole e procedure amministrative comuni per la selezione dei progetti di cooperazione e una lista di spese ammissibili verranno stabiliti a livello nazionale, al fine di evitare che si creino discrasie tra programmi e ritardi ingiustificati nell'attuazione+

L'elenco delle spese ammissibili sarà pertanto definito dall'Autorità di Gestione conformemente al documento nazionale.

Saranno ammissibili a finanziamento, indicativamente:

- le spese per la elaborazione del progetto, le attività di progettazione e animazione, quali ricerca di partner, studi, comunicazione ed informazione, organizzazione riunioni, spese generali etc.;
- le spese per la realizzazione del progetto a carattere immateriale e materiale (in tal caso le spese ammissibili sono quelle riferite al singolo tipo di operazione nell'ambito delle Misure del PSR in cui esse ricadono);
- le spese di gestione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione dei progetti.

Condizioni di ammissibilità

Saranno ammissibili esclusivamente i progetti, presentati dai GAL selezionati per l'attuazione dei PdA in qualità di capofila o partner che ricadano negli ambiti tematici selezionati nei rispettivi Piani di Azione.

I progetti, dovranno rispondere ai seguenti requisiti minimi:

Cooperazione transnazionale:

- individuazione di almeno due partner, di cui almeno un GAL della Regione Sardegna e almeno un partner di uno Stato membro diverso dall'Italia o con un paese terzo (extra-UE);
- Cooperazione interterritoriale:
- individuazione di almeno due partner, compreso il capofila, appartenenti esclusivamente ai territori dello Stato membro, di cui almeno un partner della Regione Sardegna;

Per entrambe le tipologie di progetti:

- individuazione del GAL capofila, responsabile del coordinamento;
- realizzazione di un'azione comune;
- accordo di cooperazione che definisca rapporti e reciproci impegni tra partner. In fase di presentazione dei progetti potrà essere presentata una lettera di adesione dei partner, se l'accordo di cooperazione non sia stato siglato da tutti i partner all'atto della presentazione del progetto.

Ai sensi del Reg (UE) 1305/2013 art. 44 par. 2 i partner dei progetti possono essere, oltre ad altri GAL:

- a) un'associazione di partner locali pubblici e privati su un territorio rurale impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale all'interno o al di fuori dell'Unione;
- b) un'associazione di partner locali pubblici e privati su un territorio non rurale impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

L'integrazione della cooperazione nella strategia di sviluppo locale è facoltativa; sarà in ogni caso premiato il suo inserimento nel PdA. L'Autorità di Gestione emana, entro 2 anni dall'approvazione dei PSR, un invito a presentazione di proposte per la selezione dei progetti secondo un sistema di presentazione permanente. I criteri per la selezione dei progetti saranno riconducibili a:

- pertinenza e grado di coerenza con il PSR e con la strategia locale;
- valore aggiunto della cooperazione rispetto alla strategia proposta;
- dimensione critica del progetto, sostenibilità e trasferibilità;
- qualità, grado di definizione e livello di concretezza;

- validità della metodologia proposta;
- efficacia ed efficienza;
- articolazione ed esperienza del partenariato
- capacità di coinvolgimento degli attori pubblici e privati del territorio nelle azioni progettuali.

Importi e aliquota del sostegno

L'intensità massima del sostegno è fissata nella misura massima del 100% della spesa ammessa.

Un'intensità di aiuto inferiore potrà essere proposta dai GAL in sede di presentazione dei progetti.

19.4 È Sostegno per i costi di esercizio e per l'animazione

Campo di applicazione

La presente sottomisura è finalizzata a sostenere l'implementazione delle strategie di sviluppo locale partecipativo, la gestione dei PdA, l'attività di informazione e di animazione nei territori delle aree LEADER. Essa risponde, quindi, al fabbisogno di dotare i GAL delle risorse umane, finanziarie e logistiche da destinarsi al miglioramento della qualità del partenariato e della collaborazione tra i principali attori locali, in ottica di valorizzazione delle relazioni interne di un territorio.

La sotto-misura è relativa alla realizzazione di due tipologie di attività connesse alla strategia di cui al comma 3 dell'articolo 34 del reg UE 1303/2013:

- Attività di gestione dell'attuazione della strategia di sviluppo locale (Reg. 1303/2013 art. 35 par. 1 lett. d);
- Attività di animazione territoriale (Reg. 1303/2013 art. 35 par. 1 lett. e).

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale erogato attraverso il rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti (art 67 lett a Reg (UE) 1303/2013), imputabili all'operazione e comprovati da idonea documentazione.

E' ammessa la possibilità di riconoscere un anticipo nella misura massima del 50% calcolato sul totale delle spese previste per l'operazione nel piano finanziario del PdA.

Collegamenti ad altre normative

D. lgs. n. 163/2006 % Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE+.

Beneficiari

Costi di gestione: GAL selezionati secondo le modalità e le procedure previste dalla presente misura e strutture autorizzate a svolgere i compiti di gestione dei GAL.

Costi di animazione: GAL e strutture individuate come responsabili per le attività di animazione).

Spese ammissibili

Costi di esercizio, ovvero i costi connessi alla gestione della attuazione della strategia quali:

- costi operativi
- costi del personale
- costi di formazione

- costi legati alla comunicazione
- costi finanziari
- costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia di cui al punto (g) dell'art. 34 (3) CPR
- costi di animazione della strategia CLLD, compresi i costi per il personale dedicato, al fine di facilitare lo scambio tra le parti interessate, fornire informazioni, promuovere la strategia e sostenere i potenziali beneficiari a sviluppare le operazioni e a preparare le domande.

Condizioni di ammissibilità

L'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione della domanda d'aiuto, che può essere presentata successivamente alla selezione del Piano di Azione del relativo GAL.

I costi sono ammissibili entro i massimali previsti dal Regolamento 1303/2013, art. 35 par. 2.

Il limite massimo complessivo è fissato al 25% della spesa pubblica complessiva effettivamente sostenuta nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo, con un limite massimo del 15% per le spese di gestione.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Non pertinente. I GAL sono selezionati in base a quanto previsto alla sottomisura 19.2.

Importi e aliquota del sostegno

Il contributo è pari al 100% delle spese ammissibili.

8.2.19.4 Verificabilità e controllabilità della misura

(i) Rischi nell'implementazione della misura

Le criticità emerse nel periodo di programmazione 2007-2013 relative all'implementazione dell'approccio LEADER riguardano due ordini di problemi:

a) Criticità di carattere generale (a livello nazionale):

- Mancanza di procedure condivise (es. IVA, cooperazione ecc.) e di un coordinamento efficace;
- Procedure troppo complesse e spesso antinomiche tra loro;
- Sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale mai implementato;
- Circuito finanziario complesso (AdG . OP . GAL) con scarsa certezza dei tempi di pagamento delle operazioni;
- Sistema di valutazione inadeguato.

b) Criticità rilevate a livello regionale (Sardegna):

- Insufficiente dotazione di personale del Servizio che gestisce l'approccio LEADER;
- Scarsa competenza e capacità amministrativa delle strutture tecniche dei GAL;
- Animazione insufficiente nei territori da parte dei GAL;
- Scarsa trasparenza nei confronti dei beneficiari da parte dei GAL;
- Scarso coinvolgimento dei soci e di tutto il partenariato nei processi decisionali in fase di attuazione del PSL;

- Qualità progettuale insufficiente imputabile ai beneficiari e ai progettisti, sia a livello pubblico che a livello privato;
- Difficoltà di accesso al credito da parte dei beneficiari privati per la quota di cofinanziamento e onerosità delle garanzie richieste (fidejussioni), che ha determinato un elevato tasso di rinunce;
- Frequenti errori di compilazione delle domande di aiuto da parte dei CAA;
- Tempi lunghi del procedimento amministrativo per complessità normative e valutative e ritardo nel rilascio di documentazione essenziale per l'ammissibilità (autorizzazioni oppure certificazioni quale, ad esempio, quella attestante la situazione contributiva) da parte delle altre amministrazioni competenti al rilascio (comune, provincia, ecc.).

Le criticità rilevate costituiscono dei potenziali rischi anche nel periodo di programmazione 2014-2020 e, pertanto, necessitano di adeguate azioni correttive sia a livello nazionale che a livello regionale.

(ii) Azioni di mitigazione

Le azioni di mitigazione proposte riguardano i rischi che hanno una valenza regionale, per i quali l'AdG ha competenza diretta, evidenziati nel par. d.(i).

Per il periodo di programmazione 2014-2020 si ritiene particolarmente opportuno:

- garantire un adeguato accompagnamento ai GAL e ai potenziali beneficiari da parte di una struttura pubblica preposta;
- accelerare e semplificare la selezione dei progetti con il supporto dell'amministrazione pubblica;
- introdurre elementi di semplificazione del procedimento amministrativo, facilitati anche:

a) da procedure semplificate ad hoc per l'approccio LEADER;

b) dalla normativa nazionale nel frattempo intervenuta (in particolare, D.L. n. 69/2013 cd. "Decreto del fare"). Sono ricomprese: procedure informatizzate per l'acquisizione delle informazioni direttamente dall'Ente preposto al rilascio; procedure per l'attuazione, in raccordo con l'OP, di compensazioni in caso di debito del beneficiario verso l'ente previdenziale;

c) dal ricorso al sistema dei costi semplificati;

- effettuare un monitoraggio costante dell'attività dei GAL e degli impegni assunti per tutto il periodo di programmazione con applicazione di penalità, con particolare attenzione all'attività di animazione, alla trasparenza e al processo decisionale democratico e dal basso;
- potenziare ulteriormente l'attività di animazione territoriale che deve essere mirata ad una corretta e capillare informazione e a supportare e guidare i potenziali beneficiari anche attraverso strutture pubbliche incaricate, come nella precedente programmazione;
- facilitare l'accesso al credito per il beneficiari privati e pubblici ed il sistema di anticipazione per i GAL e per gli enti pubblici, ad esempio istituendo un fondo di rotazione o garanzia, agevolando accordi e convenzioni con gli istituti di credito ecc.
- fissare sanzioni con rettifiche finanziarie per l'inadempienza da parte dei GAL degli impegni assunti in sede di approvazione del PdA;
- avviare programmi di formazione per l'innalzamento delle competenze delle popolazioni rurali in coordinamento con il FSE;

- individuare degli standard adeguati relativi alle figure professionali necessarie al buon funzionamento delle strutture tecniche dei GAL e monitorare le procedure di selezione del personale da parte di questi ultimi;
- elaborare un manuale destinato ai CAA, sugli errori più frequenti e le operazioni corrette;
- realizzare percorsi formativi specifici per i CAA.

(iii) Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BURL e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.19.5 Informazioni specifiche per la misura

Per la programmazione 2014-2020 si mantengono i criteri che hanno determinato la territorializzazione nella scorsa programmazione, con la conferma dei territori LEADER 2007-2013 e l'inserimento, sulla base dell'aggiornamento dello studio sul malessere demografico pubblicato nel 2013, di 11 Comuni che pur non rientrando nella zonizzazione LEADER 2007-2013 sono caratterizzati da malessere demografico precario, grave, gravissimo (cfr. elenco di cui al par. g).

Si confermano anche i criteri relativi alla delimitazione dei territori dei GAL, che devono avere una popolazione compresa tra i 15.000 e i 100.000 abitanti e comprendere Comuni appartenenti alla medesima Provincia e alla medesima regione storica (ATO) così come definito dalla DGR n. 52/2 del 15/12/2006, in modo da garantire l'integrità e la contiguità territoriale delle regioni storiche.

Si prevede di finanziare indicativamente dai 13 ai 15 GAL, con una popolazione variabile da 15.000 a un massimo di 100.000 abitanti per GAL.

Complessivamente la popolazione potenzialmente beneficiaria della misura CLLD-LEADER è di circa 591.000 abitanti (il 36% della popolazione complessiva della Sardegna). Il territorio LEADER rappresenta il 72% circa della superficie ed include il 77% dei Comuni della Sardegna.

La procedura di selezione dei GAL e delle strategie di sviluppo locale si articola in due fasi, descritte nella sotto-misura 19.1:

- a) Accreditamento dei partenariati e delle strutture tecniche che si candidano ad organizzarsi in GAL;
- b) Selezione delle strategie di sviluppo locale e dei relativi Piani di Azione.

La strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo deve contenere gli elementi minimi previsti dal Reg. 1303/2013, art. 33 e cioè:

- a) la definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia;
- b) un'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce;

- c) una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi, un'illustrazione delle caratteristiche integrate e innovative della strategia e una gerarchia di obiettivi, con indicazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati. In relazione ai risultati, i target possono essere espressi in termini qualitativi o quantitativi. La strategia è coerente con i programmi pertinenti di tutti i fondi SIE interessati;
- d) una descrizione del processo di associazione della comunità locale all'elaborazione della strategia;
- e) un piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete;
- f) una descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia, che dimostri la capacità del gruppo di azione locale di attuarla, e una descrizione delle modalità specifiche di valutazione;
- g) il piano di finanziamento per la strategia, compresa la dotazione prevista da ciascun fondo SIE interessato.

La chiara definizione dei compiti dell'AdG, dell'Organismo Pagatore e dei GAL nella selezione dei progetti potrà essere effettuata soltanto quando saranno emanati i Regolamenti sui controlli che disciplinano i compiti degli Organismi Pagatori.

8.2.19.6 Altre informazioni utili alla comprensione e implementazione della misura

Elenco dei comuni non compresi nella territorializzazione LEADER 2007-2013 classificati in stato di malessere demografico precario, grave, gravissimo secondo lo studio "Comuni in estinzione" (Centro Regionale di Programmazione, 2013) ed inclusi nella territorializzazione LEADER 2014-2020:

- Ardara
- Calangianus
- Domusnovas
- Gonnese
- Oliena
- Pimentel
- San Gavino Monreale
- Serramanna
- Serrenti
- Villamassargia
- Villasor

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1 Obiettivi e finalità

In conformità agli artt. 67, 68, 76-79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, degli articoli 54-57 del Regolamento (UE) 1303/2013 e in coerenza con quanto previsto nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, la Regione Sardegna elabora un Piano di Valutazione attraverso il quale organizza le attività di valutative definendo risorse organizzative, umane, tecniche e finanziarie, tempistica, uso dei risultati.

Attraverso il Piano di valutazione la Regione Sardegna intende assicurare la valutazione dell'andamento del programma rispetto alle strategie prescelte, l'efficacia, l'efficienza e l'impatto del programma, evidenziare eventuali problematiche nella sua attuazione migliorandone la qualità della progettazione e dell'esecuzione.

Dette attività accompagneranno il programma di sviluppo rurale in tutto il periodo di attuazione.

Annualmente gli esiti delle attività di valutazione confluiranno nella Relazione Annuale di Esecuzione (RAE).

Nel 2017 verrà richiesto un approfondimento sul grado di efficacia del programma rispetto alle *milestones* definite, in modo che l'attività di valutazione possa accompagnare l'AdG a raggiungere i target definiti per il 2018.

Nel 2019 un altro approfondimento dovrà evidenziare il conseguimento di tali target, in applicazione del quadro di attuazione della riserva di performance.

Nel 2024, la valutazione ex-post dovrà dare particolare evidenza al conseguimento finale dei risultati rispetto agli obiettivi di ciascuna priorità.

Considerando che la disseminazione dei risultati della valutazione è parte integrante della strategia di valutazione, la Regione attraverso il Piano di Valutazione intende assicurare la piena diffusione dei risultati presso:

- gli stakeholder, che svolgono un ruolo vitale nella programmazione;
- il più vasto pubblico, considerato che i programmi devono dare evidenza delle risorse ricevute e della loro utilizzazione, anche in termini di qualità.

La valutazione dovrà, inoltre, contribuire a migliorare la programmazione in base ai risultati ottenuti e fornire suggerimenti per migliorare il sistema di monitoraggio, considerando che un sistema di monitoraggio e valutazione deve sempre:

- dimostrare i progressi e le realizzazioni della politica di sviluppo rurale e valutare l'impatto, l'efficacia, efficienza e la pertinenza di relativi interventi
- contribuire ad un sostegno più mirato dello sviluppo rurale
- favorire un processo di apprendimento comune basato sull'attività di monitoraggio e valutazione.

9.2 Governance e coordinamento

Un efficace e strutturato sistema di governance rappresenta un elemento fondamentale per garantire una adeguata implementazione dell'attività di monitoraggio e valutazione, una costruttiva restituzione e condivisione dei risultati valutativi e un continuo accompagnamento all'attuazione del

programma.

Affinché tale sistema funzioni e agisca in maniera coordinata si realizzerà, quale strumento di governance dell'attività di valutazione, una rete costituita da:

- L'Autorità di gestione
- Direttore del Servizio Responsabile della valutazione
- Direttori dei Servizi Responsabili di Misura
- Rappresentante dei GAL

Gli organismi coinvolti, ciascuno secondo il proprio ruolo e le proprie competenze, nell'attività valutativa sono:

Autorità di gestione

L'autorità di gestione è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e assicura che sia effettuata la valutazione del programma, sulla base del piano di valutazione, e che questa sia soggetta ad appropriato follow-up.

A tal fine deve:

- assicurare l'esistenza di un sistema di monitoraggio adeguato e sicuro per la registrazione, conservazione, gestione e trasmissione di dati statistici sull'esecuzione del programma e sulla sua attuazione, richiesti a fini di sorveglianza e valutazione del programma;
- accertare che sia stato predisposto il piano di valutazione di cui all'articolo 56 del Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- redigere la relazione annuale sullo stato di esecuzione del programma, corredata di tabelle sull'avanzamento del programma e di informazioni sull'attuazione del piano di valutazione, e trasmetterla alla Commissione prevoiesame del Comitato di sorveglianza.

Il Servizio Responsabile della valutazione fornisce un supporto tecnico e amministrativo all'Autorità di gestione nel coordinamento della attività di predisposizione delle Relazioni annuali di esecuzione e nei rapporti con il Valutatore indipendente incaricato della Valutazione. Le Valutazioni comprendono la misurazione dei risultati e degli impatti, la risposta ai quesiti valutativi ed eventuali approfondimenti tematici posti dall'amministrazione. Il Servizio assicura la supervisione dell'attività di Valutazione e la diffusione dei suoi risultati.

Gruppo tecnico di valutazione

Il gruppo tecnico di valutazione rappresenta un organismo consultivo che consente di rispondere alla crescente esigenza di condivisione e coinvolgimento nelle attività di programmazione degli stakeholders. Il gruppo è presieduto dall'Autorità di gestione o, in sua vece, dal Direttore del Servizio Responsabile della Valutazione ed è composto dai Responsabili di Misura e dal Rappresentante dei GAL. La convocazione del gruppo sarà fatta in funzione dei tematismi affrontati e delle esigenze conoscitive emerse nel corso delle attività di valutazione.

Valutatore indipendente

Le valutazioni saranno effettuate da esperti esterni funzionalmente indipendenti dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma, in ottemperanza all'art. 54 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Il valutatore indipendente sarà selezionato con bando ad evidenza pubblica e dovrà operare conformemente al Piano di valutazione alle indicazioni fornite dall'AdGe dal Gruppo tecnico di valutazione. Il valutatore dovrà, inoltre, garantire l'osservanza dei Regolamenti comunitari e delle indicazioni fornite a livello nazionale e comunitario in ambito di monitoraggio e valutazione. Al fine di programmare e definire l'attività, il valutatore dovrà presentare un disegno di valutazione che

descrive le metodologie, le fonti e le tempistiche che si intendono adottare per rispondere alle domande valutative. Il disegno di valutazione sarà aggiornato e integrato a seguito di esigenze manifestate dal Gruppo tecnico di valutazione e ogni qual volta emergano esigenze di approfondimenti su temi specifici relativi al Programma.

Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza, come previsto dall'art. 49 Reg. 1303/2013, è informato sui risultati della Valutazione e ha la facoltà di formulare osservazioni in merito alla valutazione del programma e di proporre approfondimenti e modifiche al programma in base ai risultati della Valutazione.

9.3 Argomenti da approfondire nell'ambito dell'attività di valutazione e le attività previste

La Regione Sardegna attraverso il PSR, in linea con la strategia Europa 2020 e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti nell'art.4 del Reg. 1305/2013, ha previsto l'attivazione di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale.

Le focus area affrontate con il programma sono correlate ai fabbisogni d'intervento individuati, tramite la consultazione con il partenariato e alle evidenze dell'analisi SWOT. Sono state considerate le complementarità con gli altri fondi europei e Programmi e la strategia Europa 2020 che implica la selezione di focus area coerenti con gli obiettivi di ricerca e innovazione, efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici, innalzamento del tasso di occupazione e promozione sociale.

Nel rispetto del dettato regolamentare la valutazione deve assicurare lo svolgimento delle attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità del PSR agli obiettivi, rispondendo alle domande valutative sottoriportate.

PRIORITÀ 1

FA 1a	<i>Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali</i>
Domanda 1	In che misura gli interventi del PSR sostengono l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo delle conoscenze di base nelle zone rurali?
FA 1b	<i>Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali</i>
Domanda 2	In che misura gli interventi del PSR sostengono il rafforzamento dei legami tra agricoltura, la produzione alimentare e silvicoltura, la ricerca e l'innovazione, anche ai fini di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?
FA 1c	<i>Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale</i>
Domanda 3	Fino a che punto gli interventi del PSR sostengono l'apprendimento continuo e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale?

PRIORITÀ 2

FA 2a	Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
Domanda 4	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a migliorare le prestazioni economiche, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, sostenute in particolare per aumentare la loro partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?
FA 2b	Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
Domanda 5	In che misura gli interventi del PSR sostengono l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il rinnovo generazionale?

PRIORITÀ 3

FA 3a	Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
Domanda 6	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a migliorare la competitività dei produttori primari supportati al fine di una migliore loro integrazione nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, aggiungendo valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?
FA 3b	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
Domanda 7	In che misura gli interventi del PSR sostengono la prevenzione e la gestione dei rischi in agricoltura?

PRIORITÀ 4

FA 4a	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Rete Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
Domanda 8	In che misura gli interventi del PSR sostengono il ripristino, la conservazione e la valorizzazione della biodiversità, inclusa nelle zone Natura 2000, zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e l'agricoltura HNV, e l'assetto paesaggistico dell'Europa?
FA 4b	Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
Domanda 9	In che misura gli interventi del PSR sostengono il miglioramento della gestione delle acque, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?
FA 4c	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
Domanda 10	Fino a che punto gli interventi del PSR sostengono la prevenzione dell'erosione del suolo e il miglioramento della gestione del suolo?

PRIORITÀ 5

FA 5a	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
Domanda 11	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono ad aumentare l'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura?
FA 5b	Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
Domanda 12	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono ad aumentare l'efficienza nel consumo di energia in agricoltura e industria alimentare?
FA 5c	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
Domanda 13	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a fornire e utilizzare fonti rinnovabili di energia, di prodotti di scarto, residui e altre materie prime non alimentari ai fini della bioeconomia?
FA 5d	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
Domanda 14	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dall'agricoltura?
FA 5e	Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
Domanda 15	In che misura gli interventi del PSR sostengono la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale?

PRIORITÀ 6

FA 6a	Favorire la diversificazione, la creazione di sviluppo di piccole imprese e l'occupazione
Domanda 16	In che misura gli interventi del PSR sostengono la diversificazione, la creazione e lo sviluppo delle piccole imprese e la creazione di posti di lavoro?
FA 6b	Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
Domanda 17	In che misura gli interventi del PSR sostengono lo sviluppo locale nelle zone rurali?
FA 6c	Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Domanda 18	Fino a che punto sono gli interventi del PSR migliorano l'accessibilità, l'utilizzo e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

DOMANDE DI CARATTERE PIÙ GENERALE CHE AFFRONTANO ASPETTI PIÙ GENERICI LEGATI AL PROGRAMMA

Domanda 19	In che misura le sinergie tra le priorità e la concentrazione degli interventi nelle aree modificano l'efficacia del PSR?
Domanda 20	In che misura l'assistenza tecnica contribuisce al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'art. 59 del regolamento (UE) n 1303/2013 della CPR e dell'articolo 51 (2) del regolamento (UE) n 1305/2013?
Domanda 21	In che misura la Rete Rurale Nazionale contribuisce al raggiungimento degli obiettivi stabiliti all'articolo 54 (2) del regolamento (UE) n 1305/2013?

DOMANDE VALUTATIVE INERENTI GLI OBIETTIVI GENERALI DELL'UNIONE EUROPEA

Domanda 22	In che misura il PSR ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo principale dell'UE 2020 di aumentare il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20-64 ad almeno il 75 %?
Domanda 23	In che misura il PSR ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo principale Europa 2020 di investire il 3 % del PIL dell'UE in R & S e l'innovazione?
Domanda 24	In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici per conseguire l'obiettivo della strategia Europa 2020 di ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 20 % rispetto ai livelli del 1990 , o del 30 % se le condizioni sono giuste , ad aumentare la quota di energie rinnovabili sul consumo finale di energia al 20 % , e il raggiungimento di aumento del 20 % dell'efficienza energetica?
Domanda 25	In che misura il PSR ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo principale dell'UE 2020 di ridurre il numero di europei che vivono al di sotto della soglia di povertà nazionale?
Domanda 26	In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e, per raggiungere l'obiettivo strategia sulla biodiversità dell'UE, di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici, e di ripristinarli?
Domanda 27	In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo PAC di favorire la competitività del settore agricolo?
Domanda 28	In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e azione per il clima?
Domanda 29	In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo PAC di conseguire uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie rurali e delle comunità, tra cui la creazione e il mantenimento di posti di lavoro?
Domanda 30	In che misura il PSR ha contribuito a promuovere l'innovazione?

Le risposte a tali domande dovranno essere fornite nel 2017, nel 2019 e nel rapporto di valutazione ex post.

La valutazione verterà inoltre su alcuni temi centrali in cui si sviluppa la strategia del programma quali:

1. Competitività sostenibile (filieri, innovazione, qualità)
2. Ambiente e clima
3. Territorio rurale.

Nel corso dell'intero periodo di attuazione del Programma verranno elaborate ulteriori domande valutative su tematiche di particolare rilevanza, dettate da specifiche esigenze da eventuali modifiche delle strategie o dalle criticità riscontrate in corso di avanzamento dello stesso programma.

Al fine di accompagnare l'Autorità di gestione nell'implementazione e nell'attività di monitoraggio e valutazione, entro il 2015 verrà predisposto un "internal evaluation plan" che conterrà una più dettagliata descrizione dell'attività di valutazione.

Detto piano sarà uno strumento flessibile in funzione delle eventuali esigenze maturate nel periodo di attuazione del programma.

Le eventuali modifiche al Piano di Valutazione e la sintesi delle attività valutative intraprese saranno descritte nella Relazione annuale sull'attuazione, che, in riferimento alla valutazione, nel 2016, 2018, 2020 conterrà le seguenti informazioni:

- modifiche del PdV e rispettive giustificazioni;
- attività di valutazione realizzate nel corso dell'anno;
- attività di raccolta e gestione dei dati;
- sintesi e risultati delle valutazioni realizzate;
- attività di follow-up dei risultati delle valutazioni;
- comunicazione pubblicazione dei risultati delle valutazioni.

Nel 2017 e nel 2019, invece, verranno presentate delle relazioni "inforzate", che oltre a presentare le tematiche sopra citate, conterranno:

- il contributo degli interventi alle focus area secondarie in termini quali-quantitativi;
- l'analisi (quali-quantitativa) dei risultati del PSR (con indicatori specifici e risposta ai quesiti valutativi).

Nel 2019 dette tematiche saranno integrate da:

- l'analisi dell'impatto intermedio del PSR (contributo netto e quesiti valutativi);

una valutazione dei progressi compiuti riguardo all'uso integrato delle risorse del FEASR e di altri strumenti finanziari dell'Unione a sostegno dello sviluppo territoriale delle zone rurali, anche attraverso strategie di sviluppo locale.

9.4 I dati e le informazioni

L'Amministrazione deve disporre di un sistema informatico gestionale contenente tutti gli elementi riguardanti la pianificazione e l'attuazione delle operazioni dal punto di vista finanziario, fisico e procedurale ai fini di assicurare le informazioni utili per esaminare e valutare periodicamente l'andamento del programma e per contribuire all'efficace funzionamento del sistema nazionale di monitoraggio.

Il sistema nazionale di monitoraggio unitario, gestito dal MEF-RGS-IGRUE, garantisce la rilevazione costante dello stato di attuazione degli interventi necessari per la governance, in termini di avanzamento finanziario, fisico e procedurale.

Per rispondere a tali esigenze, la Regione Sardegna, nel corso della programmazione 2007/2013 ha sviluppato un sistema integrato per il supporto alle decisioni (**SISDA**), centralizzando in un unico *datawarehouse* le informazioni provenienti da alcuni sistemi sorgenti detentori dei dati amministrativi;

per disporre di un cruscotto informativo e decisionale per la verifica periodica dell'avanzamento del programma e del monitoraggio della qualità dell'attuazione.

Il **SISDA** è alimentato con i dati provenienti dal Sistema informativo e dai decreti di pagamento dell'OP Agea e mette a disposizione riepiloghi tabellari e grafici per l'analisi dei dati di avanzamento finanziario, procedurale e fisico e dei pagamenti. Il sistema dovrà essere sviluppato per superare alcune limitazioni oggi esistenti imposte dalle difficoltà di integrazione di alcune fonti.

Il **SIAN** (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) collegato al Sistema Integrato di Controllo e Gestione (SICG) di AGEA, permette la condivisione delle risorse informative necessarie alla quantificazione degli indicatori di realizzazione. L'archivio SIAN contiene inoltre tutte le ortofoto per le singole particelle catastali in diversi periodi temporali, con una perimetrazione dell'uso del suolo. Il SIAN potrà essere utilizzato anche come base informatica di riferimento per le misure strutturali e a superficie del PSR 2014-2020, in seguito all'evoluzione delle analoghe componenti sviluppate per il PSR 2007-2013.

La Regione Sardegna, inoltre, dispone di un sistema di agenzie regionali che rappresentano un'ulteriore fonte informativa sia di carattere quantitativo che qualitativo. In particolare:

- **ARGEA** Sardegna (l'agenzia per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura della Regione Sardegna), gestisce il registro degli aiuti e altri elenchi, albi, registri e banche dati relative ai potenziali di produzione. In ragione della sua funzione di raccolta e valutazione delle domande di aiuto e di pagamento, essa costituisce un'essenziale fonte di informazioni di dettaglio sull'attuazione del Programma, sia attraverso l'archivio delle domande e delle istruttorie, sia nelle informazioni e conoscenze accumulate dal personale nell'esercizio di tale funzione.
- **LAORE** Sardegna (l'agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale) svolge funzioni di assistenza tecnica anche per l'attuazione di alcune misure del PSR, e possiede quindi un rilevante patrimonio informativo, frutto di una costante attività su tutto il territorio e di un consolidato rapporto con buona parte delle aziende agricole attive nella regione.

Le fonti informative interne vengono integrate e allineate con le fonti di natura esterna in ambito agricolo e di sviluppo rurale quali:

1. **INEA**: i dati delle rilevazioni della Rete d'informazione Contabile Agricola (banca dati RICA). In particolare la Regione rende disponibile al valutatore la Banca Dati Valutazione costruita dall'INEA, che contiene dati tecnico-economici e contabili relativi ad un campione di oltre 500 aziende agricole regionali. Nella ampia produzione di studi tematici dell'Istituto si segnalano, tra gli altri, i rapporti di ricerca sull'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura, in collaborazione con l'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (OIGA), gli studi e monitoraggi sui sistemi irrigui. Inoltre, l'INEA promuove ed organizza numerosi seminari, convegni e workshop in tema di agricoltura, settore agro-alimentare in generale, forestazione e sviluppo rurale, utile fonte di informazioni e di confronto;
2. **RRN È Rete rurale nazionale**: Oltre ad aver prodotto una serie di studi e documenti di indirizzo a carattere metodologico, la RRN implementa alcuni utili strumenti per la raccolta e la consultazione di alcune categorie di dati ed informazioni che risultano di difficile reperimento;
3. **ISTAT**: Oltre a realizzare i censimenti (agricoltura, popolazione, attività produttive), effettua una serie di rilevazioni periodiche sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole, sulla distribuzione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, e raccoglie un'ampissima batteria di dati

di natura ambientale, per citare soltanto alcune delle statistiche di specifico interesse. Molti dei dati raccolti dall'ISTAT sono ripresi e rielaborati dall'EUROSTAT, che ne assicura l'omogeneizzazione e la normalizzazione a livello europeo.

4. **ISMEA:** Rileva ed elabora le quotazioni dei prodotti agroalimentari in oltre 300 mercati.
5. **SINAB:** Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica realizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con le Regioni;
6. **Associazione Provinciale degli Allevatori:** che tengono i registri sulle specie minacciate di abbandono.

Al fine di consentire la realizzazione dell'attività valutativa, l'amministrazione metterà a disposizione del Valutatore tutte le informazioni di fonte secondaria di cui dispone.

Per i dati di fonte primaria sarà richiesto al valutatore di effettuare indagini e approfondimenti ad hoc, su base campionaria o sull'universo regionale a seconda della necessità.

Infine, per i dati di natura qualitativa il valutatore organizzerà focus group, somministrerà questionari o applicherà altre metodologie di natura qualitativa per accompagnare e completare l'analisi quantitativa realizzata con le fonti a disposizione e le indagini effettuate.

9.5 Crono-programma

Nel rispetto del disposto regolamentare, con riferimento al ruolo della valutazione nell'ambito del performance framework e considerando i tempi necessari per garantire che i risultati dell'attività di valutazione siano disponibili al momento opportuno è stato elaborato un calendario di massima sotto riportato.

Data di consegna	Prodotto/Step
2015	Selezione valutatore indipendente e predisposizione del % internal evaluation plan+
2016	Predisposizione del disegno valutativo
2017	Rapporto di Valutazione contenente l'analisi dell'andamento del programma e verifica degli indicatori collegati al performance framework
2019	Rapporto di Valutazione generale sull'andamento del programma, verifica degli indicatori collegati al performance framework e valutazione del contributo alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.
Dal 2016 al 2024	Rapporto di Valutazione annuale

9.6 Comunicazione della Valutazione

Una fase fondamentale del processo valutativo è la divulgazione e comunicazione dei risultati emersi dall'analisi, al fine di poter apportare gli opportuni correttivi e per accompagnare l'attuazione del programma.

Una adeguata condivisione della valutazione, infatti, garantisce il raggiungimento di una maggiore qualità della progettazione e dell'esecuzione del Programma, come auspicato a livello

regolamentare, attraverso una consapevolezza dei risultati e degli impatti degli interventi messi in atto e dei correttivi utili a migliorarne l'efficacia.

Al fine di divulgare e comunicare adeguatamente i risultati dell'attività valutativa sarà definito un piano di comunicazione della valutazione redatto dal valutatore in raccordo con l'amministrazione regionale. In particolare il piano definirà, per ciascun target di riferimento, gli strumenti e i canali che si intendono utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi comunicativi prefissati e un cronoprogramma delle attività che sia allineato con l'avanzamento del programma. I contenuti e le modalità espositive utilizzate dovranno essere adeguate alla tipologia di destinatario della comunicazione. Sarà, pertanto, richiesta al valutatore, oltre al materiale destinato al personale interno e ad esperti in materia agricola e di sviluppo rurale, la produzione di sintesi divulgative non tecniche utili a diffondere i risultati del programma anche al grande pubblico, attraverso un linguaggio divulgativo, sintetico e accattivante, anche con l'ausilio di immagini e grafici esplicativi.

A titolo orientativo sono di seguito riportati per ciascun target gli elementi principali dell'attività di comunicazione, i prodotti attesi e i canali di diffusione.

Target	Obiettivi della comunicazione	Prodotti attesi	Canali di diffusione
Personale interno coinvolto nell'attuazione del Programma	Comunicazione tempestiva degli esiti della valutazione al fine di apportare eventuali correttivi in corso di programmazione	1. Report di dettaglio 2. Report tematici 3. Sintesi tecniche 3. Presentazioni ppt	1. Incontri di approfondimento
Partenariato istituzionale	Informare sull'avanzamento del programma al fine di avviare un processo di coinvolgimento del partenariato nell'attività programmatoria	1. Report sintetici 2. Pubblicazioni 3. Presentazioni sintetiche	1. Seminari/workshop 2. Sito internet 3. Mailing
Pubblico tecnico esterno all'amministrazione regionale	Informare sull'andamento del programma con linguaggio tecnico-scientifico	1. Report tecnici sintetici 2. Pubblicazioni tecniche sintetiche	1. Seminari/workshop 2. Sito internet
Beneficiari del programma	Comunicare gli interventi realizzati dal programma con particolare riferimento alle diverse categorie di beneficiari delle misure	1. Depliant/brochure divulgative 2. Pubblicazioni non tecniche 3. Newsletter	1. Sito internet dedicato al PSR 2. Incontri sul territorio 3. Media tradizionali e non
Grande pubblico	Comunicare gli interventi realizzati attraverso il PSR Sardegna e i risultati conseguiti dal Programma, con particolare attenzione alla distribuzione territoriale degli interventi	1. Depliant/brochure divulgative 2. Pubblicazioni non tecniche 3. Newsletter	1. Sito internet dedicato al PSR 3. Media tradizionali e non

Altri eventuali canali e prodotti saranno previsti nel disegno valutativo predisposto dal valutatore e dovranno integrarsi con la campagna di comunicazione e gli strumenti delineati nel Piano di Comunicazione del PSR 2014/2020.

9.7 Risorse

Il piano di valutazione sarà finanziato con le risorse previste per l'assistenza tecnica, che orientativamente impegnerà circa 1,5 Meuro stima basata sui costi sostenuti nella precedente programmazione.

Le risorse finanziarie e umane saranno impiegate per:

- la selezione del valutatore indipendente individuato con procedura pubblica;
- l'attività di valutazione svolta dal valutatore indipendente;
- gli eventuali studi e analisi di supporto all'attività di valutazione;
- l'acquisizione di servizi esterni (pubblicazioni, seminari, convegni, ecc)
- implementazione di sistemi informatici di supporto alla valutazione.

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

10. PIANO FINANZIARIO

10.0 Tasso di partecipazione

10.1 Contributo annuale dell'Unione programmato (Euro)

10.2 Tasso di cofinanziamento del FEASR per ciascuna misura e tipo di intervento (in Euro per periodo 2014 - 2020)

10.2.1 Partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure È articolo 59 (3)

10.2.2 Ripartizione per misura e tasso specifico di cofinanziamento È per tipi di operazione con tasso specifico di cofinanziamento del FEASR articolo 59 (4)

10.2.3 Contributo totale dell'Unione per misura e ripartizione indicativa per Focus Area

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE

11. PIANO DEGLI INDICATORI

1A Fostering innovation, cooperation, and the development of the knowledge base in rural areas		
target	% of Total public expenditure	
	2020	
	3%	
	total RDP planned public expenditures	1308400000
planned output 2014-2020		
1 (14)	Total public expenditure p (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	3000000
2 (15)	Total public expenditure p (2.1 to 2.3)	6000000
16 (35)	Total public expenditure p (16.1 to 16.9)	25000000

1B Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance		
target	Nr of cooperation operations planned under the cooperation measure (groups, networks/clusters, pilot projects)	
	2020	
	77	
planned output 2014-2020		
16 (35)	Nr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation)	6
	Nr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects) (16.2 to 16.9)	71

1C Fostering lifelong learning and vocational training in the agriculture and forestry sectors		
target	Nr of participants to trainings	
	2020	
	0	
planned output 2014-2020		
1 (14)	Nr of participants to trainings (1.1)	0

2A Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increase market participation and orientation as well as agricultural diversification			
Target	% of agriculture holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation		
	Nr	%	
farm holding receiving support for investment by 2020	1175	1,93%	
Total Nr of holdings (base year)	60810		
planned output 2014-2020			
Measures			
4 (17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (4.1)		1175
	Total public expenditure p (4.1)		94000000
	Total public expenditure for investments in infrastructure (4.3)		40000000
	Total investment p (public + private)		275000000
	Total public expenditure p		134000000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	0
		Total public for training/skills	0
	Total public expenditure p (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		70000
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		380
	Total public expenditure p (2.1 to 2.3)		570000
16 (35)	Total public expenditure p		700000

2B Facilitating entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and in particular generational renewal			
Target	% of agriculture holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers		
	Nr	%	
farm holdings supported by 2020	1000	1,64%	
Total Nbr. of holdings (base year)	60810		
planned output 2014-2020			
Measures			
6 (19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving	start up aid young farmers (6.1)	1000
		support for investments in non-agric activities in rural areas (6.4)	100
		transfer payment (6.5)	0
	Total investment p (public + private)		70000000
	total public expenditure (p) (6.1)		50000000
	total public expenditure (p)		60000000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	0
		Total public for training/skills	0
	Total public expenditure (p) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		140000
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		1000
	Total public expenditure (p) (2.1 to 2.3)		2750000
4 (17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (support to the business plan of young farmers) (4.1)		450
	Total investment p (public + private)		60000000
	Total public expenditure (p)		36000000
16 (35)	Total public expenditure (p)		700000

3A Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations			
target	% of agricultural holdings supported under quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations		
		Nr	%
	Nbr of holdings supported by 2020	13200	21,71%
	Total nb of holdings (base year)	60810	
planned output 2014-2020			
Measures			
3 (16)	Nr of holdings supported (3.1)		400
	Total public expenditure (p) (3.1, 3.2)		5000000
9 (27)	Nr of oprtaions supported (producer groups set up)		15
	Nr of holdings participating in producer groups supported		300
	Total public expenditure (p)		5000000
16 (35)	Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)		500
	Total public expenditure (p)		12490000
4 (17)	Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1 and 4.2)		150
	Total investment p (public + private)		80000000
	Total public expenditure (p)		40000000
14 (33)	Nr of beneficiaries		12000
	Total public expenditure (p)		265000000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	0
		Total public for training/skills	0
	Total public expenditure (p) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		105000
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		100
	Total public expenditure (p) (2.1 to 2.3)		150000

3B Supporting farm risk prevention and management			
target	% of agricultural holdings participating in risk management schemes		
		Nr	%
	Nbr of holdings supported by 2020	850	1,40%
	Total Nbr. of holdings (base year)	60810	
planned output 2014-2020			
Measures			
5 (18)	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1)	farm holdings	850
		public entitites	9
	Total public expenditure (p) (5.1)		15500000
	Total public expenditure (p) (5.1 to 5.2)		30000000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	0
		Total public for training/skills	0
	Total public expenditure (p) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		60000
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		9
	Total public expenditure (p) (2.1 to 2.3)		13500
16 (35)	Total public expenditure (p)		313330

Priority 4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry								
4 A Restoring, and preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, and the state of European landscapes			4 B Improving water management, including fertiliser and pesticide management			4 C Preventing soil erosion and improving soil management		
target	% of agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha)		target	% of agricultural land under management contracts improving water management (ha)		target	% of agricultural land under management contracts improving soil management and or preventing soil erosion (ha)	
	Ha	%		Ha	%		Ha	%
Physical Total area by 2020	400000	35%	Physical Total area by 2020	163590	14%	Physical Total area by 2020	38300	3%
total agricultural land (base year)	1153690							
Planned output 2014-2020 for priority 4								
Measures								
10 (28)	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)						71500	
	Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)						2000000	
	Total public expenditure (p) (10.1+10.2)						163250000	
11 (29)	Area (ha)	conversion to organic farming (11.1)				43000		
		maintainance of organic farming (11.2)				117000		
	Total public expenditure (p)						78250000	
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings				0		
		Total public for training/skills				0		
	Total public expenditure (p) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)						2135000	
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)						1080	
	Total public expenditure (p) (2.1 to 2.3)						2210000	
7 (20)	Nr of operations		support for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)				5	
	Total public expenditure (p)						1000000	
16 (35)	Total public expenditure (p)						4451330	
13 (31)	Area (ha)	mountain areas (13.1)				97000		
		other areas with significant NC (13.2)				303000		
		areas with specific constraints (13.3)				0		
	Total public expenditure (p)						252000000	

Priority 4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry								
4A restoring, and preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, and the state of European landscapes			4 B Improving water management, including fertiliser and pesticide management			4 C Preventing soil erosion and improving soil management		
target	% of forest area under management contributing to biodiversity (ha)		target	% of forest area under management improving water management (ha)		target	% of forest area under management improving soil management and/or preventing soil erosion (ha)	
	Ha	%		Ha	%		Ha	%
Physical Total area by 2020	5000	0,41%	Physical Total area by 2020	0	0,00%	Physical Total area by 2020	0	0,00%
total forestry area (base year)	12 13250							
Planned output 2014-2020 for priority 4								
Measures								
15 (34)	Areas under forest environment contract (15.1)						5000	
	Public expenditure for genetic resources actions (15.2)						0	
	Total public expenditure (p)						5000000	
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings					0	
		Total public for training/skills					0	
	Total public expenditure (p) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)						35000	
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)						10	
	Total public expenditure (p) (2.1 to 2.3)						15000	
16 (35)	Total public expenditure (p)						2150000	

5A Increasing efficiency in water use by agriculture			
target	% of irrigated land switching to more efficient water use (through investments supported by RDP)		
	Ha	%	
Total area by 2020	61393	97%	
total irrigated land (base year)	62980		
planned output 2014-2020			
Measures			
4 (17)	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)		9
	Area (ha) concerned by investments for saving water (e.g. more efficient irrigation systems)		61393
	Total investment p (public + private)		15000000
	Total public expenditure (p)		15000000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	0
		Total public for training/skills	0
	Total public expenditure (p) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		35000
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		9
	Total public expenditure (p) (2.1 to 2.3)		13500

5B Increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing	
target	Total investment in energy savings and efficiency (Ö)
	2020
	0
planned output 2014-2020	
Measures	
NONE	

5C Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by products, wastes, residues and other non food raw material for purposes of the bio-economy			
target	total investment in renewable energy production (Ö)		
	2020		
	5000000		
planned output 2014-2020			
Measures			
7 (20)	Nr of operations supported for investments of small scale infrastructure, incl. investments in renewable energy and energy saving (7.2)		25
	Total investment p (public + private)		5000000
	Total public expenditure (p)		5000000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	0
		Total public for training/skills	0
	Total public expenditure (p)(trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		70000
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		15
	Total public expenditure (p)(2.1 to 2.3)		170000

5D Reducing green house gas and ammonia emissions from agriculture					
% of LU concerned by investments in livestock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions			% of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions		
Total LU concerned by investment	0	0,00%	Total physical area by 2020	0	0,00%
total LU (base year)	585860		total agricultural land (base year)	1153690	
planned output 2014-2020					
Measures					
NONE					

5e Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry		
target	% of agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation	
	Ha	%
Total Physical area by 2020	16294	1,34%
total agricultural and forest land area (base year)	1213250	
planned output 2014-2020		
Measures		
8 (21)	Area (ha) to be afforested (establishment only- 8.1)	16294
	Total public expenditure (p) (8.1)	24000000
	Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.2)	0
	Total public expenditure (p)(8.2)	0
	Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)	0
	Total public expenditure (p) (8.5)	0
16 (35)	Total public expenditure (p)	1379340
8 (21)	Total public expenditure (p) (8.3)	0
	Total public expenditure (p) (8.4)	0
	Total public expenditure (p) (8.6)	0

6A Facilitating diversification, creation and development of small enterprises and job creation			
Target	Nr of jobs created through supported projects		
	2020		
	370		
planned output 2014-2020			
Measures			
6 (19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)		245
	Total investment p (public + private)		30000000
	Total public expenditure (p)		20000000
8 (21)	Nr of operations for investments in forestry technology and primary processing/marketing (8.6)		125
	Total investment p (public + private) (8.6)		25000000
	Total public expenditure (p) (8.6)		10000000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	0
		Total public for training/skills	0
	Total public expenditure (p)(trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		210000
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		52
	Total public expenditure (p) (2.1 to 2.3)		78000
16 (35)	Total public expenditure (p)		2816000
8 (21)	Total public expenditure (p) (8.1)		0
	Total public expenditure (p) (8.2)		0
	Total public expenditure (p) (8.3)		15000000
	Total public expenditure (p) (8.4)		0
	Total public expenditure (p) (8.5)		0

6B Fostering local development in rural areas					
target	% rural population covered by local development strategies			% of rural population benefiting from new or improved services / infrastructures	
		Nr.	%	2020	
	rural pop. covered by 2020	591050	35,29%	Net population	7%
	Total rural pop. (base year)	1674932		121438	
	Nr of jobs created (2014-2020)				
	499				
planned output 2014-2020					
Measures					
7 (20)	Nr of operations	support for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)			0
		support for investments in small scale infrastructure, incl renewable energy infrastructure (7.2)			60
		support for investments in local basic services for the rural population (7.4)			0
		support for investments in recreational/tourist infrastructure (7.5)			0
		support for studies/investments in rural cultural and natural heritage, incl HNV sites (7.6)			2
		support for investments in relocation of activities for environmental/quality of life reasons (7.7)			0
		others (7.8)			0
	Population benefiting from improved services/infrastructures (7.1; 7.2; 7.4; 7.5.;7.6; 7.7; 7.8)			121438	
Total public expenditure (b)			10500000		
19(42)	Number of LAGs selected			13	
	Population covered by LAG			591050	
	Total public expenditure (b)	preparatory support (19.1)			600000
		support for implementation of operations under the CLLD strategy (19.2)			65420000
preparation and implementation of cooperation activities of the local action group (19.3)			2000000		

6C Enhancing accessibility to, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas			
target	% of rural population benefiting from new or improved IT infrastructures		
	2020		
	Total rural pop. (base year)	Net population	target
	1674932	12000	1%
planned output 2014-2020			
Measures			
7 (20)	Nr of operations for investments in broadband infrastructure and access to broadband, incl e-government services (7.3)		20
	Population benefiting from new or improved IT infrastructures (e.g. broadband internet)		12000
	Total public expenditure (p)		10000000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	0
		Total public for training/skills	0
	Total public expenditure (p) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		140000
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		20
	Total public expenditure (p) (2.1 to 2.3)		30000

12. FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO**Da completare**

Agli Aiuti previsti dal presente Programma e che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) non si applicano gli articoli 107, 108 e 109 dello stesso Trattato.

Per le operazioni rientranti nelle misure di cui agli articoli ----- e che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del (TFUE), potranno essere applicate le regole sugli aiuti di importanza minore Reg. (CE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, o in alternativa le pertinenti regole sugli aiuti di stato in regime di esenzione o di notifica. A seguire la tabella in cui sono indicati i regolamenti in base ai quali saranno concessi gli aiuti.

Measure	Title of the aid scheme	EAFRD (€)	National Cofinancing (€)	Additional National Funding (€)	Total (€)
Sottomisura 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	Inseriamo il vecchio regime della misura 111, prorogato fino al 2015?				
Sottomisura 2.1 . Sostegno per aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	Notifica o de minimis?				
Sottomisura 2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	Notifica o de minimis?				
Sottomisura 4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato agli aiuti de minimis. GUUE L n. 352/1 del 24.12.2013.				
Sottomisura 6.2 Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali Intervento 6.4.a Intervento 6.4.b	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione				

Measure	Title of the aid scheme	EAFRD (€)	National Cofinancing (€)	Additional National Funding (€)	Total (€)
	degli articoli 107 e 108 del Trattato agli aiuti de minimis. GUUE L n. 352/1 del 24.12.2013.				
Sottomisura 7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico. Intervento 7.2.a Intervento 7.2.b	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato agli aiuti de minimis. GUUE L n. 352/1 del 24.12.2013.				
Sottomisura 7.3 Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione on line	Aiuto di Stato n. SA.33807 (2011/N) Piano nazionale banda larga Italia				
Tipo di operazione 7.6.a Sostegno per investimenti sul patrimonio culturale e naturale rurale, dei villaggi e del paesaggio rurale (Beneficiari privati)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato agli aiuti de minimis. GUUE L n. 352/1 del 24.12.2013.				
Sottomisura 8.1 Forestazione e imboschimento	Per interventi non rientranti nel campo dell'articolo 36 del Trattato, l'aiuto è concesso alle condizioni previste dall'Aiuto di Stato SA. 33174 (2011/N, approvato con Decisione (C2011) 8900 del 7 dicembre 2011. C (2013) 9521				

Measure	Title of the aid scheme	EAFRD (€)	National Cofinancing (€)	Additional National Funding (€)	Total (€)
	final . notifica in blocco per la proroga dei regimi di aiuto al 31.12.2015.				
Sottomisura 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici					
Sottomisura 8.6 . Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste					
Misura 9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori					
Sottomisura 15.1 - Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima					
Misura 16. Cooperazione					

A norma dell'articolo 108 del (TFUE)

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ

L'intervento del PSR con il contributo del FEASR è funzionale alla realizzazione della strategia Europa 2020 attraverso modalità complementari con gli altri strumenti finanziari della PAC e delle Politiche di Coesione.

La Strategia Nazionale deve individuare criteri e norme amministrative per garantire che le azioni selezionate come sovvenzionabili, trovino migliore allocazione rispetto alle finalità degli altri regimi di sostegno dell'Unione Europea, in particolare di quelli a favore dello Sviluppo Rurale. Le operazioni programmate dal PSR Sardegna, nelle more dell'approvazione della Strategia Nazionale e delle norme in fase di predisposizione a livello italiano e comunitario, devono essere conformi a una serie di prescrizioni relative alla complementarità e demarcazione con gli altri strumenti.

14.1 Descrizione degli strumenti per la complementarità/coerenza con:

14.1.1 Altri strumenti dell'Unione e in particolare con i fondi SIE e con il I pilastro e gli altri strumenti della politica agricola comune

Per gli interventi a carattere strutturale (operazioni concernenti l'acquisizione di beni durevoli) viene introdotto un meccanismo di controllo a livello di beneficiario, che pur lasciando ampia libertà ai potenziali beneficiari di scegliere la tipologia di sostegno, permette una verifica dei livelli di complementarità, escludendo eventuali doppi finanziamenti (principio no double funding). Tale controllo sarà possibile attraverso l'implementazione di funzioni del sistema informativo del fascicolo aziendale e la coerenza, complementarità e non sovrapposizione degli interventi realizzati con il PSR e con l'OCM sarà garantita e verificata nei diversi momenti delle fasi di istruttoria e pagamento delle domande, da parte dell'AdG e dell'Organismo pagatore.

In attesa dell'attivazione del sistema informativo e di verifica, per quanto concerne gli investimenti strutturali relativi alle azioni intese a pianificare la produzione, nonché a quelle intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti, o a migliorare le condizioni di commercializzazione e per altre azioni di investimento, sono in corso di definizione dei parametri oggettivi di demarcazione, basati sulla dimensione economica e sulla tipologia di investimento previsto.

OCM Ortofrutta

1. Gli interventi realizzati nell'ambito delle Azioni ambientali vengono finanziati esclusivamente con l'OCM. Le OP/AOP possono inserire le azioni ambientali, inclusa l'agricoltura biologica e la produzione integrata, nei propri programmi operativi a condizione che le corrispondenti misure/azioni del PSR (ai sensi degli articoli 28 e 28 del Regolamento (UE) n. 1305/2013) non siano state inserite sul territorio in cui ricade la azienda interessata e che sia prevista la compensazione di impegni diversi da quelli presi in carico dalle corrispondenti misure/azioni attivate dal rispettivo PSR. I premi per gli impegni assunti sono calcolati in modo da evitare la presenza di sovra-compensazione rispetto a quanto previsto nell'ambito dei pagamenti diretti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente.
2. Gli interventi relativi alle Misure di prevenzione e gestione delle crisi per rendere più efficace la gestione dei volumi immessi sul mercato o le operazioni di reimpianto di frutteti a seguito di un obbligo di estirpazione per ragioni sanitarie e fitosanitarie sono realizzati esclusivamente con l'OCM.
3. Sono di pertinenza esclusiva della Strategia Nazionale le attività di ricerca e produzione sperimentale legate agli obiettivi specifici che l'OP/AOP si pone nell'ambito del programma

operativo.

4. Le spese relative ad azioni di formazione/informazione, se realizzate dalle OP/AOP e sono attinenti al programma operativo, sono finanziate nell'ambito dell'OCM.
5. Analogamente sono finanziate nell'ambito dell'OCM, le attività intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza nelle tematiche inerenti le misure/azioni della Strategia Nazionale.
6. Le azioni di promozione e comunicazione vengono finanziate con l'OCM. In particolare rispetto alle azioni o investimenti tesi a migliorare le condizioni di commercializzazione, nell'ambito dei quali rientra anche l'attività di promozione e di comunicazione, con promozione dei marchi commerciali nella misura consentita dal punto 15 dell'allegato IX al regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011 della Commissione e nel quadro delle Misure di prevenzione e gestione delle crisi.

OCM Vino

La complementarità e la demarcazione tra gli interventi previsti dalla Strategia Nazionale e quelli del PSR è già delineata e fa riferimento al DM n. 1831 del 04/03/2011 e successive modificazioni.

Sono di esclusiva pertinenza della Strategia Nazionale e dell'OCM Vino, quindi escluse dal sostegno del PSR, le seguenti tipologie di interventi:

1. l'acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi per la gestione aziendale, il controllo degli impianti tecnologici finalizzati alla trasformazione, stoccaggio e movimentazione del prodotto, sviluppo di reti di informazione e comunicazione e commercializzazione delle produzioni;
2. l'acquisto di botti in legno ivi comprese le barrique per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG);
3. l'acquisto di strumentazioni per l'analisi delle uve, dei mosti e dei vini per il campionamento, controllo e miglioramento dei parametri qualitativi delle produzioni;
4. l'acquisto di attrezzature per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli;
5. l'allestimento di punti vendita aziendali ed extra-aziendali, incluso l'acquisto di attrezzature e l'arredo per la realizzazione di punti vendita al dettaglio, esposizione e degustazione dei prodotti vitivinicoli;
6. gli investimenti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti prevista dall'articolo 46 del Reg.(UE) n. 1308/2013, in particolare la riconversione varietale, la diversa collocazione/reimpianto di vigneti, il reimpianto di vigneti a seguito di un'estirpazione obbligatoria per ragioni sanitarie e fitosanitarie, i miglioramenti delle tecniche di gestione dei vigneti, in particolare l'introduzione di sistemi avanzati di produzione sostenibile la riconversione varietale.

14.1.2 In caso di PSR nazionali e regionali attuati sullo stesso territorio, informazioni sulla complementarità tra i due PSR

Sono state individuate delle linee d'intervento a carattere nazionale, relative alle tematiche strategiche di gestione del rischio, biodiversità animale e piano irriguo che confluiscono in un Programma Operativo Nazionale (PON). Per evitare rischi di sovrapposizione tra i programmi, doppi finanziamenti e per trovare elementi di complementarità si rende necessario demarcare le modalità di intervento tra il PON e il PSR.

Gestione rischi

La Misura nazionale, in fase di programmazione, prevede, ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013, il

sostegno per i pagamenti delle polizze pluririschio e multi rischio sulle rese (art. 37), sui fondi di mutualizzazione (art. 38), nonché sui fondi di mutualizzazione per drastici cali di reddito (art 39). Il sostegno, pertanto, è di pertinenza del Programma Nazionale e non sono stati previsti interventi analoghi all'interno del PSR.

Biodiversità Animale

La misura finanzia le attività relative al miglioramento della biodiversità animale, compresa la raccolta delle informazioni, il coordinamento e implementazione delle banche dati, nonché i controlli per il sistema selettivo, attraverso programmi annuali di miglioramento genetico.

La misura è attuata esclusivamente con il PON attraverso l'adozione di strumenti funzionali al miglioramento genetico delle specie e, quindi, gli interventi previsti dalla stessa, elencati di seguito, sono esclusi dal campo di applicazione delle Misure del PSR:

1. le attività relative alla tenuta dei libri genealogici e anagrafici;
2. le attività di raccolta delle informazioni produttive e riproduttive per la valutazione genetica;
3. le attività di valutazione genetica degli animali e la modellizzazione statistica conseguente;
4. le attività di sperimentazione e innovazione per la diffusione dei geni;
5. le attività relative alla costruzione di sistemi informativi per gli operatori e per il sistema di consulenza regionale.

Piano Irriguo Nazionale

Con la misura nazionale si realizzano, esclusivamente, interventi di sostegno a invasi di capacità superiore a 250.000 mc e investimenti di tipo infrastrutturale a dimensione interaziendale e consortile sino al cancello della azienda agricola. Per tutti gli interventi relativi al risparmio idrico, miglioramento qualitativo e quantitativo a livello aziendale interviene il PSR.

14.2 Informazioni sulla complementarietà con altri strumenti finanziari dell'Unione, se rilevanti

Gli indirizzi strategici per l'attuazione delle strategie di Europa 2020 sono individuati nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia che costituisce il quadro di riferimento, in relazione alle linee e agli ambiti di intervento per la programmazione FESR, FSE, FEAMP, FSC e FEASR. L'Accordo di Partenariato definisce, a livello strategico meccanismi di partecipazione tra Fondi. Si tratta di indirizzi generali a cui i Programmi Regionali dovranno far riferimento, in funzione delle proprie specificità.

La Giunta Regionale, mediante la Delibera n. 19/9 del 27.05.2014 ha formulato, rispetto a quanto definito dall'Accordo di Partenariato un quadro di linee e indirizzi da valorizzare e assumere nella fase di predisposizione dei Programmi Operativi (POR FESR; POR FSE; PSR FEASR; PAR o piani di attuazione FSC). I principi guida alla base della definizione delle linee strategiche si basano sui seguenti milestone:

1. approccio di programmazione unitaria: una stessa articolazione di Obiettivi gerarchizzati per tutte le fonti finanziarie attivabili;
2. concentrazione e specializzazione delle risorse per definire adeguata "massa critica", tale da affrontare realisticamente le criticità presenti e per utilizzare fonti mirate per problemi specifici;
3. integrazione a livello di fonti finanziarie, di natura tematica e territoriale, nonché attivazione di efficaci sinergie tra enti/istituzioni ed operatori privati e pubblici (governance multilivello).

La Regione ha optato per un approccio monofondo nella gestione dei Programmi Operativi Regionali dei fondi FESR, FSE e FEASR. I livelli di complementarità e integrazione strategica dei Fondi verrà comunque garantita a livello operativo secondo le modalità indicate dagli orientamenti strategici allegati alla delibera, attraverso il coordinamento del centro regionale di programmazione (CRP).

I temi di complementarità sono definiti sulla base degli Obiettivi Tematici della strategia Europa 2020.

OT 1 È Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

Le aree di complementarità e demarcazione fanno riferimento per il PO FESR all'azione 1.2.4 "Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie S3+, per il PSR FEASR dalle Misure di cui alle Focus Area 1A e 1B, in particolare le sottomisure 1.2 "Sostegno per attività dimostrative ed azioni di informazione+", 2.1 "Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza+", 16.1 "Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura+" e 16.2 "Sostegno ai progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale+.

OT 2 È Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime

Il FEASR ed il FESR operano in complementarità per la riduzione dei divari digitali nei territori e la diffusione di connettività in banda larga e ultra larga sarà realizzata sulla base di una demarcazione in corso di definizione. In particolare il PO FESR prevede l'azione specifica 2.1.1. "Contributo all'attuazione del Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria+", il PSR, nell'ambito della Focus Area 6C, prevede attraverso la sottomisura 7.3 il "Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online+.

OT 3 È Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)

Gli aspetti relativi alla competitività delle PMI, sia in riferimento agli aiuti per le imprese esistenti che per la nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese, sono realizzati in via principale dal FESR, quale fondo elettivo di finanziamento, ma altresì attraverso l'integrazione con il FSE mediante la realizzazione di iniziative di microcredito e con il FEASR che opera in complementarità, sulla base di una demarcazione di tipo settoriale per quanto concerne il sostegno alle imprese del settore primario, perseguendo le finalità previste dalle Focus Area 2A, 2B e 3A, anche sostenendo la diversificazione in ambito rurale verso attività di tipo extra-agricolo. In particolare, a valere sul PSR sono attive le sottomisure 4.1 "Sostegno per investimenti nelle aziende agricole+", 4.2 "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli+", 6.1 "Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori+", 6.4 "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra . agricole+" e 16.4 "Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali+." I meccanismi di demarcazione e complementarità si basano su elementi di tipo settoriale, o attinenti alle tematiche dello sviluppo rurale, o relativi alla dimensione economica degli investimenti.

OT4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Sulla tematica relativa alle basse emissioni di carbonio il PO FESR sostiene l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'auto consumo. Il PSR FEASR interviene sulla tematica sostenendo piccole infrastrutture pubbliche attraverso la sottomisura 7.2 %Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico+; interventi aziendali finalizzati all'autoconsumo possono essere inclusi nelle sottomisure 4.1 %Sostegno agli investimenti delle aziende agricole+ e 4.2 %Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli+.

OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

Il PO FESR e il PSR operano in complementarità per la riduzione del rischio idrogeologico. Il PO FESR interviene attivando specifiche azioni relative ad %Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza e dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera+ (Azione 5.1.1), nonché attraverso la 5.1.4 %Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce+ e la 5.3.1 %Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche reti digitali di coordinamento operativo precoce+. Il FEASR interviene attraverso il sostegno a misure finalizzate al perseguimento delle Focus Area 4a, 4b e 4c e 3B (sottomisura 5.1 %Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici+), nonché attraverso specifiche azioni nell'ambito della sottomisura 16.5 %Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso+.

OT 6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

Nell'ambito di tale obiettivo tematico il FESR agisce, in termini di complementarità, attraverso la azione 6.5.1. con interventi previsti nel Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000. Gli interventi del PSR in questo ambito fanno riferimento alle focus area 4A) %Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa+ e 6B) %Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali+ (sottomisure 7.1 %Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico+ e 7.6 %Sostegno per studi ed investimenti/ investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente+).

OT 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

Il FEASR contribuisce alla strategia, in maniera complementare al FSE, nel quadro d'intervento definito dalla Priorità 6 %Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali+ e della focus area 6A %Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione+ con le sottomisure 6.2 per %Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra - agricole nelle zone rurali+, 6.4 %Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra - agricole+ e 8.6 %Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste+.

OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione

Il FEASR contribuisce alla strategia, in maniera complementare al FESR, nel quadro di intervento definito dalla Priorità 6 %Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali+e della focus area 6B %Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali+in particolare attraverso la Misura 7 %Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali+ (sottomisure 7.2, 7.4, 7.5, 7.6), la sottomisura 16.9 %Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità e educazione ambientale e alimentare+ e le strategie di sviluppo locale di tipo partecipato relative all'attivazione della Misura 19 %Sostegno allo sviluppo locale LEADER+.

15. DISPOSIZIONI SULLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1 Designazione di tutte le autorità competenti e descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo

15.1.1 Autorità

Secondo quanto previsto dall'articolo 65(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, la Regione Sardegna designa per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 le seguenti autorità:

Autorità di gestione: Regione Autonoma della Sardegna - Direzione Generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale, nella figura del Direttore Generale (Via Pessagno 4 . 09126 Cagliari agricoltura@regione.sardegna.it)

Organismo Pagatore: AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), Via Palestro 81 - 00185 Roma.

L'Organismo di certificazione sarà rappresentato dalla società selezionata dal MIPAAF a livello nazionale.

15.1.2 Descrizione sintetica dei sistemi di gestione e controllo del Programma

15.1.2.1 Sistema di gestione e controllo

Il sistema di gestione e controllo coinvolge le Autorità di cui sopra, le quali tutte funzionalmente indipendenti, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

Ai sensi dell'articolo 66 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, l'Autorità di gestione è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e a tal fine:

- a) assicura l'esistenza di un sistema elettronico adeguato e sicuro per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici sul programma e sulla sua attuazione, richiesti a fini di monitoraggio e valutazione, e segnatamente delle informazioni necessarie per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità prestabiliti;
- b) comunica alla Commissione europea, entro il 31 gennaio e il 31 ottobre di ciascun anno del programma, i dati pertinenti sugli interventi selezionati per il finanziamento, tra cui informazioni sugli indicatori di prodotto e su quelli finanziari;
- c) garantisce che i beneficiari e altri organismi che partecipano all'esecuzione degli interventi:
 - i) siano informati degli obblighi derivanti dall'aiuto concesso e adoperino un sistema contabile distinto o un apposito codice contabile per tutte le transazioni relative all'intervento;

- ii) siano a conoscenza dei requisiti concernenti la trasmissione dei dati all'autorità di gestione e la registrazione dei prodotti e dei risultati;
- d) garantisce che la valutazione ex ante di cui all'articolo 55 del regolamento (UE) n. 1303/2013 sia conforme al sistema di monitoraggio e valutazione, nonché ad accettarla e a trasmetterla alla Commissione europea;
- e) accerta che sia stato predisposto il piano di valutazione di cui all'articolo 56 del regolamento (UE) n. 1303/2013, che la valutazione ex post di cui all'articolo 57 del regolamento (UE) n. 1303/2013 sia effettuata entro i termini previsti nello stesso regolamento, che dette valutazioni siano conformi al sistema di monitoraggio e valutazione, nonché a trasmetterle al Comitato di sorveglianza e alla Commissione europea;
- f) trasmette al Comitato di sorveglianza le informazioni e i documenti necessari per monitorare l'attuazione del programma alla luce degli specifici obiettivi e priorità del medesimo;
- g) redige la relazione annuale sullo stato di attuazione del programma, corredata di tabelle di monitoraggio aggregate, e la trasmette alla Commissione europea previa approvazione del Comitato di sorveglianza;
- h) assicura che l'Organismo pagatore sia debitamente informato, in particolare delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati sugli interventi selezionati per finanziamento, prima che siano autorizzati i pagamenti;
- i) provvede a dare pubblicità al programma, tra l'altro attraverso la rete rurale nazionale, informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti, nonché informando i beneficiari dei contributi dell'Unione e il pubblico in generale sul ruolo svolto dall'Unione nell'attuazione del programma.

L'Organismo pagatore AGEA, conformemente all'articolo 7 del Regolamento (UE) n.1306/2013, gestisce e controlla le spese del FEASR di cui all'articolo 5 dello stesso regolamento.

L'Organismo di certificazione, conformemente all'articolo 9 del Regolamento (UE) n.1306/2013, esprime un parere, redatto secondo degli standard riconosciuti a livello internazionale in materia di audit, sulla completezza, l'esattezza e veridicità dei conti annuali dell'Organismo pagatore.

15.1.2.2 Disposizioni per il ricorso indipendente e la risoluzione dei ricorsi

Contro il provvedimento che adottano atti nei confronti dei beneficiari, gli interessati possono presentare ricorso gerarchico all'Autorità che ha emanato il provvedimento, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dello stesso provvedimento.

Oppure un ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento.

Contro il ricorso gerarchico gli interessati possono presentare:

Ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del ricorso, o in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del ricorso.

15.2 La composizione prevista del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza, conformemente all'articolo 74 del Regolamento (UE) n.1305/2013:

- a) è consultato ed emette un parere, entro quattro mesi dall'approvazione del programma, in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati, i quali sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- b) esamina le attività e i prodotti relativi ai progressi nell'attuazione del piano di valutazione del programma;
- c) esamina, in particolare, le azioni del programma relative all'adempimento delle condizionalità ex ante nell'ambito delle responsabilità dell'Autorità di gestione e riceve informazioni in merito alle azioni relative all'adempimento di altre condizionalità ex ante;
- d) partecipa alla Rete rurale nazionale per scambiare informazioni sull'attuazione del programma; e
- e) esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del programma prima che vengano trasmesse alla Commissione europea.

Il Comitato di Sorveglianza redige, in accordo con l'Autorità di Gestione, il proprio regolamento interno, nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario, e lo adotta in occasione della prima seduta. Il Comitato si riunisce una volta all'anno, o più volte, qualora particolari esigenze lo richiedano.

Sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di attività all'interno del Programma di Sviluppo Rurale;
- Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF);
- il Ministero dell'Economia e delle finanze . Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Diritti e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione del PO FSE Sardegna 2014-2020, del PO FESR Sardegna 2014-2020, del PO Cooperazione Territoriale;
- il Responsabile Regionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020;
- i rappresentanti del partenariato istituzionale economico e sociale e le autonomie funzionali.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione Europea partecipa ai lavori del Comitato a titolo consultivo. Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, esperti e altre Amministrazioni.

15.3 Disposizioni volte a dare un'adeguata pubblicità al programma (con riferimento alla strategia d'informazione e pubblicità di cui all'art. 13 del regolamento di esecuzione)

L'ampio impianto normativo comunitario sottolinea l'importanza degli strumenti di comunicazione finalizzati a dare pubblicità al programma ed informare e sensibilizzare beneficiari e cittadini sul ruolo svolto dai fondi europei. In particolare, in base all'articolo 115 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 l'Autorità di gestione ha la responsabilità di:

- a) elaborare la strategia di comunicazione;
- b) garantire la creazione di un portale web unico che fornisca informazioni relative al PSR e alle modalità di accesso ai finanziamenti, comprese informazioni sulle tempistiche di attuazione del programma e qualsiasi processo di consultazione pubblica collegato;
- c) informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento;
- d) pubblicizzare presso i cittadini il ruolo dell'Unione europea nello sviluppo rurale e quanto realizzato grazie all'impiego dei fondi PSR, mediante azioni di informazione e comunicazione sui risultati e sull'impatto degli interventi.

Più specificamente, le azioni rivolte ai beneficiari e agli altri stakeholder (organizzazioni professionali, parti economiche, sociali e ambientali, organismi per la promozione della parità e ONG) saranno orientate a garantire l'informazione relativamente a:

- a) le opportunità e gli ambiti di finanziamento del Programma;
- b) i requisiti e le modalità di adesione alle misure previste;
- c) una descrizione delle procedure e delle rispettive scadenze;
- d) l'avanzamento fisico e finanziario del programma e i risultati conseguiti;
- e) l'avanzamento delle procedure istruttorie e di pagamento;
- f) i contatti per ricevere le informazioni relative al Programma.

Le azioni rivolte al grande pubblico saranno invece dedicate a informare e sensibilizzare i cittadini sui vantaggi derivanti dall'attuazione delle misure e sulle grandi sfide oggetto del Programma, quali ad esempio la qualità e sicurezza degli alimenti, la tutela del territorio e del paesaggio, la salvaguardia dei valori sociali, ambientali e culturali espressi dalle comunità rurali, prestando a tal fine una particolare attenzione al coinvolgimento attivo del mondo scolastico e dell'associazionismo culturale ed ambientale.

GLI STRUMENTI

La strategia per l'informazione e la pubblicità del programma sarà descritta nel Piano di comunicazione, da presentare a seguito dell'approvazione definitiva del PSR Sardegna 2014/2020. Tale documento rappresenterà lo strumento operativo per l'attuazione della comunicazione, definendone gli obiettivi, i target, gli strumenti attuativi e i sistemi di monitoraggio e valutazione.

In linea generale si prevede di rafforzare (a complemento dei media tradizionali già sperimentati nella passata programmazione) i canali ICT, per sfruttare al meglio le potenzialità offerte dal web, dai social network e dalla telefonia mobile e costruire, in tal modo, un filo diretto con gli utenti, informandoli in tempo reale sull'uscita dei bandi, la pubblicazione delle graduatorie ed altri contenuti di interesse.

Parallelamente, saranno potenziati gli strumenti di informazione e animazione territoriale attraverso il potenziamento della rete degli URP e l'attivazione di info-point itineranti, in grado di assicurare una diffusione capillare e diretta delle opportunità di finanziamento al livello territoriale.

Saranno, infine, potenziate le iniziative di carattere partecipativo e di ascolto attivo delle aziende e dei cittadini.

ORGANIZZAZIONE E RESPONSABILITÀ

Il coordinamento delle attività di informazione e pubblicità sarà in capo all'Assessorato dell'Agricoltura, con l'individuazione di un servizio responsabile del Piano di comunicazione.

Al fine di potenziare gli effetti della strategia di comunicazione, si intende creare e strutturare una rete interistituzionale dei principali attori pubblici e privati coinvolti nell'attuazione del Programma (Agenzie, GAL, CAA, associazioni di categoria, ordini professionali), i cui partner avranno il compito di cooperare, nei rispettivi ruoli e con una strumentazione informativa comune, per favorire una efficace e capillare informazione ai beneficiari e al grande pubblico.

In continuità con la precedente programmazione, saranno infine attuate specifiche iniziative in collaborazione con la Rete Rurale Nazionale, che potrà contribuire alla qualità ed efficacia della strategia di comunicazione regionale e alla diffusione a livello nazionale delle attività realizzate in Sardegna.

Al fine di garantire una comunicazione integrata, proseguirà il coordinamento con le Autorità di gestione regionali dei fondi SIE già avviato nel corso della precedente programmazione.

15.4 Descrizione dei meccanismi per garantire la coerenza per quanto riguarda le strategie di sviluppo locale attuate attraverso Leader, le attività previste nell'ambito della misura "Cooperazione" di cui all'art. 35, "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" misura di cui all'art. 20, e altri fondi SIE.

Il gruppo di misure attivabili attraverso le strategie di sviluppo locale Leader include le tipologie di intervento previste dal PSR che sono considerate coerenti con le finalità e gli obiettivi dello sviluppo locale Leader, anche in relazione agli obiettivi e agli ambiti tematici proposti a livello regionale, sulla base degli indirizzi generali stabiliti dall'Accordo di Partenariato. Gli ambiti tematici e le misure di riferimento per il Leader sono riportati nella scheda della Misura 19.

Nel rispetto dell'approccio *bottom up*, i GAL possono scegliere gli ambiti tematici da sviluppare attraverso la propria strategia e, alla luce di questi, identificare coerentemente gli interventi da attuare nel proprio territorio con riferimento alle misure attivabili attraverso la strategia di sviluppo locale. Tra azione regionale e azione dei GAL, esiste una complementarietà a supporto dei territori rurali identificati come aree Leader. I GAL potranno costruire la propria strategia (attuata con approccio *bottom up*) integrando quella regionale focalizzandola verso i fabbisogni dei territori di riferimento. Inoltre, rispetto alle misure standard previste dal PSR, i GAL attueranno gli interventi previsti nei loro Piani d'Azione attraverso Azioni di Sistema.

L'approccio proposto è quello di intervenire attraverso i GAL, sostenendo . anche grazie all'attivazione delle misure a investimento . interventi sulle piccole produzioni identitarie, locali e di nicchia, lasciando all'approccio regionale (laddove ci possa essere sovrapposizione di strumenti) il sostegno alle principali filiere produttive regionali. Questa modalità strategica dell'approccio Leader fornisce un valore aggiunto rispetto agli equivalenti interventi finanziati da altre misure del PSR offrendo strumenti mirati per il rafforzamento alla strategia di sviluppo locale.

Per quanto riguarda la Misura 7, nei territori Leader le sottomisure 7.2, 7.4, 7.5 e 7.6.a saranno

attivate dai GAL qualora gli stessi le ritenessero funzionali alla propria strategia di sviluppo locale. Nei territori extra Leader e nei territori Leader in cui i GAL decidessero di non attivarle, le stesse sottomisure saranno invece attuate a regia regionale. Si intende in questo modo dare la possibilità alle aree rurali più deboli di esprimere, attraverso le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, la reale e specifica domanda di servizi di quei territori.

Con riferimento alla Misura 16, esiste una complementarità tra la sottomisura 16.9 e gli interventi attuabili con le strategie di sviluppo locale.

La sottomisura 16.9 è attivata con l'obiettivo di sostenere la diversificazione produttiva delle aziende agricole verso attività sociali, di promozione, educazione ambientale e alimentare. La misura interviene esclusivamente sostenendo attività al di fuori del territorio Leader.

In relazione al rapporto con gli altri fondi SIE, per la programmazione 2014/2020 la Regione Sardegna ha scelto di attuare le strategie di sviluppo locale con approccio monofondo. Per le complementarità, coerenze e demarcazioni si rimanda a quanto indicato nel Capitolo 14.

15.5 Azioni per conseguire la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari (art. 27 (1) del Regolamento n. 1303/2013

L'obiettivo della riduzione degli oneri amministrativi sarà perseguito attraverso:

- l'utilizzo di sistemi informativi per la riduzione per quanto possibile della documentazione cartacea necessaria alla presentazione e gestione delle domande di aiuto;
- la semplificazione dei controlli attraverso procedure automatiche o semiautomatiche di controllo che operano attraverso l'incrocio di banche dati;
- la predisposizione di disposizioni attuative che indicano in modo chiaro condizioni di ammissibilità, criteri di selezione e impegni;
- attività di comunicazione ai beneficiari e pubblicazione nel sito internet della Regione delle normative, disposizioni attuative, bandi e altre informazioni sulle misure del programma.

15.6 Descrizione dell'utilizzo dell'Assistenza Tecnica

L'obiettivo dell'assistenza tecnica è fornire un supporto all'Amministrazione per la realizzazione e l'attuazione del Programma, garantendo risultati migliori in termini di efficacia ed efficienza.

L'assistenza tecnica sarà gestita dall'Autorità di Gestione attraverso:

- a) le strutture dell'Assessorato dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale e delle Agenzie regionali (ARGEA, LAORE e AGRIS) che cooperano con l'Autorità di gestione per l'attuazione e il controllo del programma;
- b) il ricorso ad incarichi esterni e/o consulenze specialistiche a supporto dell'Autorità di gestione e degli organismi istituzionali coinvolti nei processi di programmazione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, controllo e audit del programma;
- c) il ricorso a incarichi esterni e/o consulenze specialistiche per l'attuazione di interventi di rafforzamento della capacità amministrativa finalizzati a una migliore gestione e implementazione del PSR.

Gli interventi di assistenza tecnica si concentreranno, pertanto sulle seguenti attività:

- supporto alle attività di programmazione, riprogrammazione e adattamento del PSR;

- supporto alle attività di gestione e attuazione del programma presso le strutture dell'amministrazione regionale, incluse le agenzie di sviluppo agricolo;
- supporto alla predisposizione e gestione del sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale finalizzato a verificare lo stato di attuazione del Programma;
- adeguamento della dotazione HW e SW e di altre dotazioni strumentali utili all'implementazione dei sistemi informativi per le attività di gestione, monitoraggio, valutazione, informazione, controllo;
- supporto ai Gruppi di Azione Locale per l'attuazione della strategia di sviluppo locale;
- supporto alla implementazione dei sistemi informativi trasversali alle attività di gestione, monitoraggio, valutazione, informazione, controllo;
- interventi per il rafforzamento della capacità amministrativa, incluse attività di potenziamento delle competenze del personale coinvolto nell'attuazione del PSR, di sviluppo organizzativo e semplificazione, nonché la creazione di reti interistituzionali e di sistemi strutturati per l'ascolto attivo degli stakeholders;
- attività di valutazione finalizzate a migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia degli interventi e il loro impatto in rapporto agli obiettivi strategici e ai fabbisogni individuati: valutazione ex post del PSR 2007-2013 e valutazione in itinere del PSR 2014-2020;
- supporto alla realizzazione di una adeguata informazione e pubblicità sul PSR, per la preparazione e gestione del Piano di Comunicazione.
- attività di sorveglianza, per la quale l'Autorità di Gestione del PSR si potrà avvalere di una Segreteria Tecnica;
- specifiche attività di supporto al sistema di controlli;
- attività di preparazione della nuova programmazione, incluso lo svolgimento di studi, ricerche, analisi e reportistica, nonché attività di valutazione ex ante e di supporto alla VAS per le politiche di sviluppo rurale post 2020.

16. INIZIATIVE INTRAPRESE PER COINVOLGERE IL PARTENARIATO

16.1 Elenco delle azioni intraprese per coinvolgere il partenariato

L'Assessorato dell'Agricoltura, nell'ambito della prima fase della programmazione del PSR Sardegna 2014-2020, ha realizzato nel giugno-luglio 2013 n. 10 workshop che hanno affrontato i temi relativi alle filiere agro-alimentari e forestale, la gestione delle risorse idriche, lo sviluppo locale e, in modo trasversale, l'innovazione, la biodiversità e i cambiamenti climatici. I workshop sono di seguito indicati:

13 giugno - Innovazione e trasferimento delle conoscenze nel settore agricolo, alimentare, forestale e nelle zone rurali;

14 giugno - Gestione delle risorse idriche in agricoltura;

21 giugno - Sviluppo locale nelle zone rurali;

26 giugno - Salvaguardia della biodiversità, degli habitat e del paesaggio rurale. Permanenza dell'attività agricola e forestale nelle zone svantaggiate;

27 giugno - Competitività, redditività e organizzazione delle Filiere Zootecniche (ovicaprino, bovino, suino, avicolo);

1 luglio - Cambiamenti climatici, riduzione dei gas serra ed energie rinnovabili;

4 luglio - Competitività, redditività e organizzazione delle Filiere Vegetali (cerealicola, ortofrutta, altre produzioni vegetali);

8 luglio - Competitività, redditività e organizzazione della Filiera Vitivinicola;

9 luglio - Competitività, redditività e organizzazione della Filiera Olivicolo-olearia;

11 luglio - Competitività, redditività e organizzazione della Filiera Forestale

Gli incontri sono stati introdotti dall'illustrazione del quadro logico di riferimento programmatico (nella declinazione in Priorità - Focus Area - Obiettivi Tematici) rispetto al quale è definita la strategia del PSR Sardegna 2014-2020.

Le risultanze dei tavoli sono state tradotte in report tecnici e visivi, per riportare quanto emerso rispetto ai contributi espressi in termini di punti di forza e punti di debolezza, articolati attraverso l'analisi per aree omogenee di riferimento (cluster) e una sezione dedicata agli auspici rispetto alle tematiche rilevate.

Il 19 dicembre 2013 l'Assessorato dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale ha organizzato un incontro con il Partenariato su % fabbisogni regionali alla base delle strategie dello sviluppo rurale 2014-2020+. Il Partenariato è stato definito con Decreto n. 2174 Dec. A. 92 del 17.12.2013 ha istituito, presso l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale della Regione Sardegna il % tavolo istituzionale di partenariato regionale per la preparazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Autonoma della Sardegna per il periodo 2014/2020+, individuandone i membri (in totale n. 109), che possono essere classificati nelle seguenti categorie: Associazioni di categoria (n. 7), Associazioni cooperative (n. 5), Associazioni professionisti (n. 4), Associazioni Allevatori (n. 5), Consorzi di tutela (n. 14), Associazioni ambientali (n. 4), Associazioni Bancarie e Consorzi Fidi (n. 2), Associazioni Consumatori (n. 2), Sindacati (n. 4), Terzo settore (n. 1), Enti / Agenzie regionali (n. 9), Consorzi di bonifica (n. 10), CCIAA (n. 1), Enti locali (n. 3), GAL (n. 13), RAS . Assessorato (n. 5), RAS - Altre DG (n. 8), Università /Centri di ricerca (n. 12).

La consultazione sull'analisi SWOT, analisi dei punti di forza/ debolezza/ opportunità/minacce, analisi dei fabbisogni ha registrato un'ampia partecipazione fornendo input che concorrono alla definizione della strategia del PSR 2014-2020. La discussione è stata articolata sulle sei priorità strategiche dello sviluppo rurale 2014-2020 e il confronto tra i partecipanti è stato guidato dal Valutatore nel ruolo di facilitatore. dedicato all'analisi dei risultati emersi dai tavoli tematici, realizzati nel corso dell'anno con il contributo dei beneficiari/*stakeholder* e dei centri di competenza sulle filiere agro-alimentari e forestale, la gestione delle risorse idriche, lo sviluppo locale, l'innovazione, la biodiversità e i cambiamenti climatici, al fine di porre le basi per la costruzione dei fabbisogni del PSR 2014-2020.

Consultazione scritta del Partenariato regionale con nota n. 61/GAB del 29.01.2014 sui documenti di analisi SWOT e dei fabbisogni da inserire nel PSR 2014-2020. La consultazione ha avuto per oggetto i documenti inviati al Partenariato da inserire nel PSR 2014-2020, contenenti l'analisi SWOT e i fabbisogni, e l'impostazione della strategia per soddisfare i fabbisogni individuati, alla luce delle priorità dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Rurale definite ai sensi dell'art. 5 del Reg. (UE) 1305/2013. Sono pervenute n. 12 osservazioni scritte sulla base delle quali sono stati revisionati i fabbisogni e l'analisi SWOT. In particolare, il Partenariato lamenta l'insufficiente livello di dettaglio dell'analisi SWOT rispetto alla complessità del sistema agricolo regionale e delle problematiche territoriali. L'analisi, nel rispetto dei limiti stabiliti dal sistema SFC, è stata integrata utilizzando anche grafici e cartine esplicative. Per quanto riguarda i fabbisogni, si riconoscono i suggerimenti elaborati in occasione dei precedenti incontri partenariali e comunque sono state accolte le ulteriori proposte di integrazione del Partenariato. Le riposte del Partenariato

contenevano inoltre prime proposte strategiche.

La consultazione del Partenariato sulla Strategia e le Misure del PSR è proseguita per tematiche specifiche nei mesi di maggio, giugno e luglio 2014: Associazioni di Categoria: 28.05.2014, 29.05.2014, 04.06.2014, 06.06.2014, 08.07.2014; Associazioni di professionisti: 04.07.2014; Associazioni cooperative: 07.07.2014.

Incontro con il Partenariato del 10.07.2014 sulla preparazione del PSR 2014-2020.

L'Assessore dell'Agricoltura ha presentato al partenariato regionale la bozza del nuovo PSR 2014-2020. L'Assessore ha invocato una maggiore responsabilità nella spesa e nella gestione dei fondi: " ò dobbiamo ancora di più essere coscienti che tali stanziamenti devono essere ben finalizzati e devono portare a degli obiettivi precisi e identificabili".

È stato illustrato come il nuovo PSR affianca la nuova politica regionale, la DGR n. 19/09 del 27 maggio 2014 detta le linee guida sulla programmazione unitaria seguendo otto tematiche strategiche:

- 1) Investimenti sulle persone con formazione e cultura
- 2) Competitività/Internazionalizzazione delle filiere e dei sistemi produttivi
- 3) Promozione di una società inclusiva
- 4) Un ambiente sostenibile
- 5) Interventi sugli attrattori naturali e culturali e sullo sviluppo delle aree interne
- 6) Potenziamento dello sviluppo dell'agro urbano
- 7) Infrastrutture
- 8) Migliore qualità istituzionale, puntando su sburocratizzazione e sullo snellimento della pubblica amministrazione.

Al Partenariato è stato illustrato come per garantire queste tematiche strategiche si inseriscono i fondi europei a disposizione: FESR, FSE, FEARS, FEAMP, FSC, Horizon, Cosme, Life, Erasmus.

Durante l'incontro, sono intervenuti i rappresentanti di categoria, il Direttore generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e il Direttore del Centro Regionale di Programmazione.

È stato ribadito il ruolo centrale del settore agroalimentare, strategico per l'economia sarda "Il Programma di sviluppo rurale è uno degli strumenti, ma non il solo, a disposizione della politica agricola per poter programmare, e come tale deve essere inquadrato all'interno di un progetto che permetta ai vari attori di muoversi congiuntamente per raggiungere gli obiettivi".

La necessità di comunicare ai consumatori le misure del benessere animale "Non è stato mai fatto nulla per dire che i nostri prodotti lattiero-caseari venivano da produzioni in regime di Benessere animale. Vanno invece considerati valore aggiunto per i nostri prodotti e per il loro posizionamento nel mercato".

"Dobbiamo pensare che per garantire lo sviluppo delle zone interne, ed evitarne così lo spopolamento, è necessario creare posti di lavoro e non solo servizi ai cittadini. Dobbiamo pensare che in queste zone si deve fare impresa partendo dalle specificità dei territori".

Il nuovo PSR valorizzerà la ricchezza ambientale considerando il paesaggio rurale e la biodiversità come valore dell'identità e dell'impatto sul mercato, che dovranno essere riconosciute come patrimonio comune.

Il PSR punterà inoltre a migliorare la competitività delle imprese, investendo sull'innovazione dei prodotti da mettere sul mercato, sui processi di gestione e produzione, e sulla specificità sarda da

valorizzare con marchi e processi di connotazione. Tutto questo si può realizzare se i nostri territori saranno abitati e sostenuti nel creare nuove economie.

16.2 Chiarimenti o ulteriori informazioni per completare l'elenco delle azioni

Il percorso di coinvolgimento del partenariato nella programmazione del PSR 2014-2020 si articola in vari momenti di confronto e si avvale di una pluralità di metodi e strumenti di rilevazione, di seguito indicati:

14 marzo 2013 - "Forum regionale sullo Sviluppo rurale in Sardegna". Il processo di coinvolgimento degli *stakeholder* ha avuto avvio nel mese di marzo 2013 con il "Forum regionale sullo Sviluppo rurale in Sardegna", un percorso di ascolto delle diverse istanze portate dagli attori chiave del settore agricolo che ha visto gli stessi coinvolti in una riflessione sull'esperienza vissuta nel periodo di programmazione 2007-2013, al fine di rendere più efficace la nuova programmazione. La metodologia utilizzata per facilitare l'interazione tra tutti gli attori coinvolti in tale occasione è stata quella dell'Open Space Technology (OST).

Giugno-Luglio 2013 - 10 *workshop* tematici. L'attività di confronto è proseguita nei mesi di giugno e luglio attraverso 10 *workshop* tematici che hanno affrontato i temi relativi alle filiere agro-alimentare e forestale, la gestione delle risorse idriche, lo sviluppo locale e, in modo anche trasversale, l'innovazione, la biodiversità e i cambiamenti climatici. La discussione tra gli *stakeholder* è stata gestita in forma partecipata con l'ausilio del metodo del METAPLAN. Le risultanze dei tavoli sono state tradotte in report tecnici e visivi, per riportare quanto emerso dalla discussione sui vari *cluster* tematici in termini di punti di forza e criticità.

19 giugno 2013 . *workshop* Agrosценari %Strategia di adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici+. Nel mese di giugno è stato organizzato il *workshop* "Agrosценari". Tre gruppi di lavoro paralleli hanno affrontato le problematiche specifiche dei sistemi colturali e pastorali estensivi, dell'allevamento di bovini da latte e dei sistemi colturali irrigui, coinvolgendo, pertanto, i principali attori: agricoltori, organizzazioni professionali agricole, tecnici e decisori politici regionali e nazionali.

17. RETE RURALE NAZIONALE

Si rimanda al programma nazionale PNSR

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, CONTROLLABILITÀ E RISCHIO DI ERRORE

Dichiarazione da parte dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore per la verificabilità e controllabilità delle misure finanziate nell'ambito del PSR

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 62(1) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA, tenuto conto che nelle schede di Misura e per i tipi di operazioni sono stati descritti:

- il rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure e/o del tipo di operazioni;
- le misure di attenuazione;
- la valutazione generale della misura e/o del tipo di operazioni;

dichiarano che la valutazione ex ante della verificabilità e controllabilità ai sensi dell'art. 62 del

regolamento UE n. 1305/2013 è eseguita utilizzando il sistema informativo VCM.

Dichiarazione dell'organismo indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma che conferma l'adeguatezza e l'esattezza dei calcoli sui costi aggiuntivi e del mancato guadagno

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, l'Autorità di Gestione garantisce che i calcoli sono stati effettuati in base a parametri predeterminati e mediante un calcolo equo e verificabile.

L'Organismo incaricato della verifica dell'esattezza e adeguatezza dei calcoli è l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA).

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1 Descrizione delle condizioni transitorie per misura

19.2 Tabella indicativa della transizione

DOCUMENTO IN VIA DI DEFINIZIONE